



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in
Lingue Moderne per la Comunicazione e la Cooperazione Internazionale
Classe LM-38

Tesi di Laurea

Moskau 1920 di Alfons Goldschmidt. Una proposta di traduzione

Relatore
Prof. Marco Rispoli

Laureanda
Beatrice Sartore
n° matr.1209773 / LMLCC

Anno Accademico 2019 / 2020

Ai miei affetti

Indice

Introduzione.....	1
1. Dalla Germania alla Repubblica dei Soviet: i viaggi nella Russia post-rivoluzionaria.....	3
1.1. I primi viaggi (1918-1922).....	4
1.2. Alfons Goldschmidt.....	4
1.2.1. La vita.....	5
1.2.1.1. I viaggi all'estero e l'impegno sociale.....	6
1.2.1.2. L'esilio e la resistenza intellettuale contro il nazismo.....	7
1.2.2. <i>Moskau 1920</i>	7
1.2.2.1. Le motivazioni del viaggio.....	7
1.2.2.2. La struttura.....	8
1.2.2.3. La ridefinizione del carattere nazionale: da <i>russisch</i> a <i>sowjetisch</i>	9
1.2.2.4. L'opposizione <i>alt/neu</i> tra costruzione e riaffermazione di stereotipi.....	10
1.2.2.5. Russia e Germania a confronto tra <i>Fremd-</i> e <i>Selbstbild</i>	12
1.2.2.6. L'opera tra obiettività ed elaborazione letteraria.....	13
2. Traduzione.....	15
<i>Vorwort</i>	15
<i>Das Schiff</i>	16
<i>Grenzen</i>	24
<i>Eisenbahnfahrt nach Moskau</i>	32
<i>Der 1. Mai</i>	47
<i>Das Sowjethotel</i>	53
<i>Strassen und Plätze</i>	62
<i>Der Boulevard</i>	70
<i>Kleidung</i>	76
<i>Bettler</i>	85
<i>Kirchen und Kapellen</i>	94
<i>Das Grosse Theater</i>	100

<i>Die Engländer sprechen</i>	108
<i>Proletarisches Meeting</i>	113
<i>Lenin und Liebknecht</i>	121
<i>Fabrikbesuch</i>	127
<i>Die Partei</i>	141
<i>Moskauer Zeit</i>	150
<i>Machorka</i>	155
<i>Heimkehrer</i>	158
<i>Rückfahrt</i>	166
3. Osservazioni sulla traduzione.....	173
Bibliografia.....	177
Zusammenfassung.....	183

Introduzione

Il presente lavoro, facente capo al corso di letteratura tedesca, consiste nella traduzione in italiano della prefazione e di venti capitoli del diario *Moskau 1920* (1920) dello scrittore, giornalista ed economista tedesco Alfons Goldschmidt (1879-1940). L'edizione impiegata è quella pubblicata dalla casa editrice berlinese Ernst Rowohlt nel 1920. L'opera raccoglie le osservazioni e le considerazioni dell'autore sul viaggio da lui compiuto per recarsi in terra sovietica e sul suo soggiorno di un mese a Mosca. La scelta di tradurre un libro appartenente alla letteratura tedesca e dedicato alla rappresentazione della Russia Sovietica rispecchia anzitutto il mio desiderio di terminare la mia carriera universitaria con un elaborato volto a combinare e ad approfondire aspetti legati sia alla lingua, letteratura e cultura tedesca, sia a quella russa, entrambe oggetto dei miei studi universitari da molti anni a questa parte. In secondo luogo, il mio personale interesse per la storia russa e sovietica mi ha spinto ad analizzare e tradurre un'opera appartenente a tale ambito.

La tesi si articola in tre sezioni. Nel capitolo introduttivo, di carattere storico-letterario, l'opera *Moskau 1920* viene inquadrata entro la cornice della letteratura di viaggio di lingua tedesca degli anni Venti del secolo scorso, in riferimento, nello specifico, agli intellettuali di sinistra recatisi dapprima nella Repubblica Sovietica e, successivamente, nell'Unione, per assistere in prima persona alle dinamiche del neonato Stato socialista. In seguito, verranno inserite alcune informazioni biografiche, a mio avviso significative per la comprensione dell'opera di Goldschmidt. Il capitolo evidenzierà, poi, gli aspetti più interessanti del rapporto tra il diario *Moskau 1920* e il *Russlandbild*, ovvero la tradizionale e stereotipica rappresentazione della Russia nella letteratura di area tedesca. Come si potrà vedere, il legame con la tradizione letteraria dell'opera è caratterizzato da tentativi di innovazione da un lato, e da aspetti di continuità dall'altro. Infine, il capitolo si occuperà di alcune riflessioni sulla natura diaristica del libro *Moskau 1920* e sull'effettiva veridicità dei fatti in esso narrati. La letteratura usata per la stesura di questo capitolo è principalmente di lingua tedesca e, in misura minore, di lingua inglese, data l'assenza di bibliografia italiana dedicata all'autore.

Per la traduzione dal tedesco all'italiano, punto focale del presente elaborato, si è deciso di impiegare sia delle note di carattere prettamente traduttivo, con delle riflessioni legate primariamente alle motivazioni alla base di determinate scelte e agli aspetti morfologici più rilevanti per la traduzione, sia di tipo storico-letterario, con la spiegazione e il commento di riferimenti presenti nel testo, talvolta poco chiari, al contesto geografico, storico e letterario tedesco e russo. Per la traduzione, sono stati impiegati dizionari bilingue, monolingue e analogici, cartacei e online, nonché corpora online della lingua italiana; si è presa visione, inoltre, di alcuni manuali che trattano della *Wortbildung*, particolarmente utili nella resa in italiano degli innumerevoli composti presenti nell'opera. Per le note storico-letterarie, sono stati usati monografie, articoli di riviste letterarie, siti web e manuali di storia.

Il capitolo successivo, l'ultimo dell'elaborato, presenta alcune riflessioni generali sulle motivazioni che mi hanno spinto a usare, per la mia traduzione, un approccio *target-oriented*, con alcuni esempi di scelte compiute in tal senso, riguardanti principalmente i nomi geografici e i riferimenti letterari presenti nel testo originale. Per questa parte, sono stati consultati alcuni manuali di teoria della traduzione.

1. Dalla Germania alla Repubblica dei Soviet: i viaggi nella Russia post-rivoluzionaria

„Es ist ein Glück, daß ich nach Rußland gefahren bin. Ich hätte mich niemals kennen gelernt“. Queste le parole di Joseph Roth, recatosi in Unione Sovietica nel 1926¹. La letteratura di viaggio è, per antonomasia, strumento privilegiato di rappresentazione di un paese straniero. Al contempo, tuttavia, il viaggio è anche occasione di *Selbstkenntnis* e *Selbstbildung*, di conoscenza e formazione del Sé che si origina dal confronto con l'Altro². L'enorme rilevanza che la Rivoluzione bolscevica dell'ottobre del 1917 ebbe, in Europa Occidentale, spinse numerosi intellettuali a dirigersi in terra sovietica, alimentando un vero e proprio “turismo della Rivoluzione”. Nel solo quadriennio 1920-1924 si attestano quasi quaranta viaggi di persone provenienti dall'area tedesca, in una sorta di riscoperta della Russia³, e durante il ventennio 1921-1941 sono documentate circa novecento testimonianze di lingua tedesca.

Numerosi studiosi tedeschi impiegano il termine *Russlandbild* per definire l'immagine della Russia formatasi, nel corso del tempo, nelle numerose opere tedesche dedicate a questo immenso paese: in questa sede, si è scelto di lasciare tale termine nella sua lingua originale, in quanto creato appositamente per un fenomeno caratterizzato da tratti tipicamente tedeschi. L'enorme varietà di *Russlandbilder* che trovano spazio nella *Reiseliteratur* non solo della prima metà del Novecento, ma quantomeno negli undici secoli precedenti, non può essere trattata, in questa sede, in modo esaustivo. Attraverso l'opera di Alfons Goldschmidt presa in esame, tuttavia, emergeranno molte riflessioni sulla costruzione del nuovo *Russlandbild* che traspare da *Moskau 1920*, legata, molto spesso, alle rappresentazioni della Russia dei secoli precedenti.

¹ J. Roth, *Briefe*, p. 95, citato da E. Oberloskamp, *Fremde neue Welten. Reisen deutscher und französischer Linksintellektueller in die Sowjetunion 1917–1939*, München, Oldenbourg, 2011, p. 342. Colmo di aspettative nei confronti del comunismo sovietico, Joseph Roth si recò in Unione Sovietica nel 1926, percorrendo il paese in lungo e in largo. Contrariamente a Goldschmidt, egli fu molto duro nei confronti del potere bolscevico: nella sua serie di reportage, Roth criticò l'assenza di libertà che caratterizzava la società sovietica, sia nella sfera privata che in quella pubblica.

² C. Consolini. “*Reisebeschreibung* nel Settecento tedesco. Considerazioni sull'individuazione del genere”, p. 83, in *La letteratura di viaggio. Storia e prospettive di un genere letterario*, Maria Enrica d'Agostini (a cura di), Milano, Guerini e Associati, 1987.

³ G. Koenen, “„Indien im Nebel“. Die ersten Reisenden ins „neue Rußland“. Neun Modelle projektiver Wahrnehmung”, p. 559, in *Deutschland und die russische Revolution 1917-1924*, Gerd Koenen e Lew Kopelew (edito da), München, Fink, 1998.

1.1. I primi viaggi (1918-1922)

Uno dei primi interpreti indiscussi della Rivoluzione fu Alfons Paquet, corrispondente per il *Frankfurter Zeitung*, giunto a Mosca nell'estate del 1918. Sulla Russia bolscevica, egli scrisse numerosi articoli editi nel 1919 in un volume intitolato *Im kommunistischen Rußland. Briefe aus Moskau*. Le sue testimonianze risultano ambigue: da un lato, egli esprime condanna per il Terrore rosso instaurato dai bolscevichi, paragonati a forze sataniche e demoniache, dall'altro subisce la fascinazione derivata dalle dinamiche del nuovo esperimento sovietico, la Rivoluzione⁴. In questi anni, nella RSFSR giunsero innumerevoli giornalisti e pubblicisti tedeschi, tra cui Alfons Goldschmidt, Franz Jung, Wilhelm Herzog, Max Barthel e Arthur Holitscher. Denominatore comune di questi viaggiatori, i cosiddetti *Linksintellektuelle* perché provenienti dagli ambienti della sinistra tedesca, era quello della ricerca della propria "revolutionäre Identität"⁵, in particolar modo dopo il fallimento della Rivoluzione spartachista del gennaio 1919, nel paese che, primo al mondo, era riuscito a instaurare uno Stato socialista. La Rivoluzione aveva significato, per questi intellettuali, la realizzazione dei principi di uguaglianza tramite un processo a vocazione universale: l'identità rivoluzionaria, pertanto, rappresentava una costruzione ideale e sovranazionale, un senso di comunità e mutua solidarietà nella lotta alla liberazione dell'umanità⁶. I numerosi diari e articoli pubblicati in Germania e contenenti le esperienze vissute nella Russia Sovietica avevano, inoltre, la funzione di concorrere alla formazione, nell'opinione pubblica, di una coscienza socialista e democratica⁷.

1.2. Alfons Goldschmidt

"Ein Berg muß bewachsen sein, sonst wirkt er unmotiviert und schroff"⁸. Questa la metafora impiegata da Goldschmidt, nella prefazione al suo diario, per tentare di delineare l'aspetto essenziale davanti all'economia russa in seguito alla Rivoluzione bolscevica: l'osservazione e la riflessione sull'uomo e sulle sue attività quotidiane, in

⁴ E. Oberloskamp, op. cit., p. 326.

⁵ O. Swirgun, *Das fremde Rußland: Rußlandbilder in der deutschen Literatur 1900 – 1945*, Frankfurt am Main, Peter Lang, 2006, p. 159.

⁶ *Ibidem*.

⁷ *Ivi*, p. 157.

⁸ A. Goldschmidt. *Moskau 1920. Tagebuchblätter*, Berlin, Rowohlt, 1920, p. 5.

questo caso sulla vita della Mosca proletaria⁹. Lo stesso autore, economista e marxista di formazione, considerava gli studi d'economia frustranti, in quanto aridi e privi di vita¹⁰. Muovendo dalla teoria marxista, Goldschmidt espone nella sua dichiarazione di poetica la necessaria interdipendenza tra artista e sovrastruttura economica: qualsiasi aspetto della cultura umana è diretta espressione delle circostanze economiche di una determinata epoca¹¹.

1.2.1. La vita¹²

Figlio di un commerciante di tessuti ebreo, Alfons Goldschmidt nacque il 18 novembre del 1879 a Gelsenkirchen, nell'attuale Renania Settentrionale-Vestfalia. Dopo aver frequentato il liceo a Detmold, nel 1900 si avviò allo studio della giurisprudenza e dell'economia nazionale a Monaco e a Berlino. Due anni più tardi, si iscrisse alla facoltà di Scienze politiche presso l'Università di Friburgo in Brisgovia, dove, nel 1904, con una tesi intitolata *Leo Tolstois soziales Problem*, gli fu conferito il titolo di dottore: significativo, dunque, il manifestarsi, già durante gli studi universitari, dell'interesse di Goldschmidt nei confronti delle gravi problematiche che investivano gli strati più poveri della società russa, nonché della letteratura del paese zarista.

Dopo un anno di servizio militare, Goldschmidt intraprese brillantemente la carriera giornalistica: fu redattore del "Plutus", periodico di finanza, nonché giornalista esperto di economia per il "Berliner Tageblatt" dal 1907 al 1909; nel 1911, divenne redattore commerciale dei quotidiani dell'*Ullstein Verlag*. L'incarico gli fornì l'occasione per approfondire i meccanismi del modello capitalistico commerciale e della relazione tra impresa e stampa privata sotto il capitalismo¹³. In seguito a una critica mossa contro il direttore della *Deutsche Bank*, Paul Mankievitz, fu licenziato. Sposò, nello stesso anno, Lina Jacoby, proveniente da una famiglia agiata: il matrimonio gli

⁹ L'umanità sovietica è al centro dell'opera *Moskau 1920*: sintomatiche, in tal senso, le numerosissime descrizioni del comportamento e degli usi e costumi della nuova società socialista. Nel capitolo "Das grosse Theater", Goldschmidt scrive: "Also: die Oper Fürst Igor war mir von vornherein völlig gleichgültig. Mich zog das Publikum ins Theater. Ein neues Publikum" (cfr. p. 48).

¹⁰ R. Seth, C. Knox, *Weimar Germany Between Two Worlds: The American And Russian Travels of Kisch, Toller, Holitscher, Goldschmidt, And Rundt*, Bern, Peter Lang, 2006, p.49.

¹¹ A. Goldschmidt, "The artist in the socialistic state", in *Parnassus* (Vol. 6, No. 4), New York, CAA, 1934, p. 4.

¹² Per la biografia dell'autore: *Killy Literaturlexikon*, Band 4, Berlin, Boston, De Gruyter, 2009, p. 310-311; *Biographisches Handbuch der deutschsprachigen wirtschaftswissenschaftlichen Emigration nach 1933*, Harald Hagemann e Claus-Dieter Krohn (edito da), München, Saur, 1999, p. 191-3.

¹³ R. Seth, C. Knox, op. cit. p. 49.

conferì la stabilità economica perduta dopo il licenziamento. Combatté in Francia e in Belgio durante la Prima guerra mondiale, ma fu congedato nel 1915. Lavorò come pubblicista autonomo, fino a quando, nel 1917, ricoprì, per cinque anni, l'incarico di docente a contratto di *Handelsjournalistik* presso l'Istituto di scienze giornalistiche dell'Università di Lipsia.

Le notizie sulla Rivoluzione d'Ottobre e la conquista del potere da parte dei bolscevichi suscitarono, in Goldschmidt, la speranza di una possibile alternativa al sistema capitalistico. Negli anni 1919-1920, fu particolarmente vicino agli ambienti del KPD, divenendo l'editore del settimanale "Die Räte-Zeitung", il cui scopo consisteva nell'avvicinamento tra la letteratura d'avanguardia, specialmente quella espressionista, e il proletariato¹⁴.

1.2.1.1. I viaggi all'estero e l'impegno sociale

Verso la fine dell'aprile 1920, primo fra i pubblicisti di economia tedeschi, Goldschmidt si recò nella neonata Russia Sovietica. Il soggiorno a Mosca si protrasse per un mese, e al suo ritorno scrisse il diario *Moskau 1920*, pubblicato anche in Inghilterra, Francia e Argentina. Nel contempo, si dedicò alla stesura del libro *Die Wirtschaftsorganisation Sowjet-Rußlands* (1920). Nell'agosto dell'anno successivo, fu tra i fondatori della *Künstlerhilfe für die Hungernden in Rußland*, associazione di artisti votata a prestare soccorso alla popolazione russa, già vessata dalla guerra civile e stremata da una terribile carestia causata dalle siccità del 1920 e del 1921¹⁵. Goldschmidt fu anche presidente temporaneo della sezione tedesca dell'*Internationale Arbeiterhilfe* (IAH), organizzazione dell'Internazionale Comunista con lo scopo di fornire soccorso agli indigenti russi¹⁶. Gli anni Venti videro Goldschmidt intraprendere frequenti viaggi all'estero: dal 1922 al 1924 insegnò, in qualità di professore di Scienze economiche, all'Università di Córdoba, in Argentina, e all'Università Statale di Città del Messico. Sua la proposta di creare un Istituto di ricerca dedicato allo studio dei problemi sociali ed economici dei paesi dell'America Latina: a questo riguardo, nel 1928, viaggiò per nove mesi tra Stati Uniti, Messico e molti altri paesi ispano-

¹⁴ R. Dove, *German Writers and Politics 1918–39*, Berlin, Springer, 1998, p. 20.

¹⁵ N. V. Riasanovsky, *Storia della Russia. Dalle origini ai giorni nostri*, trad. it. di Francesco Saba Sardi, Milano, Bompiani, 2015, p. 487.

¹⁶ H. Haarmann, A. Hartmann, *"Auf nach Moskau!": Reiseberichte aus dem Exil*, Marburg, Tectum, 2018, p. 191.

americani. Per mancanza di fondi, nonché per boicottaggio politico data la vicinanza di Goldschmidt all'estrema sinistra tedesca, l'Istituto, fondato nel 1929, ebbe vita breve. Nel 1925 tornò in Russia, e mise per iscritto la sua esperienza nell'opera *Wie ich Moskau wiederfand* (1925). Tre anni dopo, divenne professore invitato presso l'Istituto Agrario Nazionale di Mosca.

1.2.1.2. L'esilio e la resistenza intellettuale contro il nazismo

Tornato a Berlino nel 1933, Goldschmidt riuscì per poco a sfuggire alla persecuzione nazista, che intravedeva in lui uno degli intellettuali-simbolo del "bolscevismo ebreo". Dopo un breve soggiorno in Russia, emigrò negli Stati Uniti nel luglio 1933. Su raccomandazione di Albert Einstein, anch'egli costretto a stabilirsi in terra americana dopo l'ascesa al potere dei nazisti, partecipò all'attività della neonata *America Committee Against Fascist Oppression in Germany*. Insegnò in diverse scuole di New York, fondando, nel 1935, un proprio istituto, intitolato *Social Economic Laboratory*, che offriva dei cicli di lezioni dedicate allo sviluppo del pensiero economico dall'antichità al presente e che, per mancanza di mezzi, fu costretto a chiudere due anni dopo. Diede vita, assieme all'ex Ministro della Giustizia prussiano Kurt Rosenfeld, al giornale "Deutsches Volksecho", di cui fu anche editore. Nel 1939 fu invitato a trasferirsi in Messico dal presidente Lázaro Cárdenas, dove divenne professore di economia e consigliere al Ministero dell'Economia messicano. Morì il 20 gennaio 1940 a Cuernavaca, nello stato di Morelos, per un improvviso arresto cardiaco.

1.2.2. *Moskau 1920*

1.2.2.1. Le motivazioni del viaggio

L'opera *Moskau 1920* fu pubblicata dalla casa editrice Ernst Rowohlt di Berlino nel 1920, con la quale Goldschmidt aveva sottoscritto un contratto per la stesura di un trattato sistematico dedicato alla nuova economia sovietica, *Die Wirtschaftsorganisation Sowjet-Rußlands* (1920). E in quest'ultimo libro sono da ricercare le vere motivazioni che lo spinsero a mettersi in viaggio:

Die wesentliche Erkenntnis [des Kommunismus] begann erst im November 1917, als die Sowjetregierung die ersten Zentralisations- und Atembefreiungsdekrete veröffentlichte und

erst sie hatten mir meinen eigenen Drang sichtbar gemacht und ich mußte nunmehr meiner Logik folgen¹⁷.

La Rivoluzione, “das gewaltigste Erdereignis seit dem Jahr 1.”¹⁸, è stata, per lui, l’evento che gli ha dischiuso la vera conoscenza del comunismo. L’anno zero della storia mondiale coincide con la nascita di Cristo: e proprio nel primo capitolo di *Moskau 1920*, la Rivoluzione, evento chiarificatore di ciò che Goldschmidt aveva, sino ad allora, conosciuto solo nella teoria, viene comparata alla nascita del Messia, assieme ad altri avvenimenti di pari portata epocale, la Rivoluzione Francese e la liberazione degli schiavi d’America. Nella presa del potere da parte dei bolscevichi, quindi, le istanze di uguaglianza sociale e di liberazione dell’uomo si sommano a quelle rivoluzionarie. Di qui la necessità di osservare, in prima persona, la costruzione dello Stato dei Soviet.

A Mosca, Goldschmidt si recò in compagnia di Hugo Gumprich, capo delegazione dell’IGAO (*Interessengemeinschaft der Auswandererorganisationen nach Sowjet-Russland*), gruppo formatosi nel marzo del 1919 e successivamente noto come *Ansiedlung Ost*. L’associazione era composta da lavoratori dell’industria tedesca desiderosi di un trasferimento di massa nella Repubblica dei Soviet, il cui scopo era quello di concorrere al consolidamento del nuovo Stato socialista¹⁹.

1.2.2.2. La struttura

Il diario *Moskau 1920* consta di una prefazione, seguita da quarantuno brevi capitoli. La narrazione si apre con i capitoli “Das Schiff”, “Grenzen”, “Eisenbahnfahrt nach Moskau”, dedicati al viaggio di andata, e si chiude con l’ultimo capitolo, “Rückfahrt”. Goldschmidt intraprende il viaggio ad aprile, e l’arrivo a Mosca è databile al Primo Maggio. Quest’ultima risulta l’unica data citata nell’opera, assumendo pertanto una grande portata simbolica: lungo il viaggio verso la capitale, passando per Kingisepp e Pietroburgo, i preparativi cui l’autore assiste sono quelli dedicati alla Festa dei Lavoratori e, a Mosca, i meeting proletari cui partecipa sono dedicati al Primo Maggio, che risulta essere, forse, l’unico vero evento del diario.

¹⁷ A. Goldschmidt, *Die Wirtschaftsorganisation Sowjet-Rußlands*, Berlin, Rowohlt, 1920, p. 6-7.

¹⁸ K-U. Merz, *Das Schreckbild: Deutschland und der Bolschewismus 1917 bis 1921*, Berlin, Propyläen, 1995, p. 81.

¹⁹ A. Sammartino, *The Impossible Border: Germany and the East, 1914–1922*, 2014, Ithaca, Cornell University Press, 2010, pp.72-73.

La prima parte del viaggio si svolge in nave, una nave infestata dalla peste: la peste dei nobili che sono costretti a fuggire dalla Russia Sovietica²⁰. Dopo essere passato per Helsinki, Goldschmidt giunge a Tallinn, dove sale in treno e oltrepassa via terra la frontiera con lo Stato sovietico. L'autore si riferisce al confine con la metafora "mauerhohes Mißtrauen und ein provozierender nationalistischer Größenwahn". Se, un tempo, le frontiere erano mere delimitazioni nazionali tra Stati, durante il viaggio del giornalista esse assumono la funzione di una barriera ideologica volta a scongiurare il dilagare di idee rivoluzionarie²¹. Oltre ai quelli dedicati agli spostamenti, nell'opera sono presenti altri trentasette capitoli sulla capitale russa, in cui Goldschmidt riferisce di incontri con capi bolscevichi e gente comune, visite a istituzioni sovietiche e descrizioni delle meraviglie architettoniche della capitale russa.

1.2.2.3. La ridefinizione del carattere nazionale: da *russisch* a *sowjetisch*

Il *Russlandbild* che Goldschmidt offre ai propri lettori è, senza dubbio, non tanto la rappresentazione della Russia vera e propria, quanto il costrutto politico del perfetto paese socialista: in *Moskau 1920*, infatti, la Russia viene sottoposta a un graduale processo di denazionalizzazione, mediante il quale Goldschmidt opera una riduzione delle caratteristiche nazionali entro una cornice semantica di derivazione politica e marxista²². Spie testuali risultano essere, a tal proposito, le parole *Sowjet* e *Proletarier*, la cui massiccia presenza nel connotare persone, luoghi e attività quotidiane si sostituisce progressivamente all'uso dell'aggettivo *russisch*. Si pensi agli innumerevoli composti impiegati da Goldschmidt, con *Sowjet-* come primo costituente, tra cui "Sowjetwagen", "Sowjetwaggon", "Sowjetsekretärinnen", "Sowjetbeamte". Emblematico, a mio avviso, il composto "Sowjetzar": la ridefinizione del carattere nazionale sembra investire, in ottica retrospettiva, anche il passato imperiale. Ciò vale anche per la parola *Proletariat*, nonché per i suoi derivati (*proletarisch*, *Proletarier*): Mosca e Pietroburgo sono città proletarie, e la gioventù moscovita diventa anch'essa proletaria ("Proletariermädel", "Proletarierknabe"). L'identità dei russi, quindi, viene ridefinita attraverso l'appartenenza politica e di classe.

²⁰ Si tratta di una metafora utilizzata da Goldschmidt nel primo capitolo, "Das Schiff".

²¹ O. Swirgun, op. cit., p. 165.

²² *Ivi*, p. 164.

1.2.2.4. L'opposizione *alt/neu* tra costruzione e riaffermazione di stereotipi

La nuova rappresentazione della Russia viene ulteriormente arricchita attraverso gli esiti del confronto tra i caratteri della Russia prerivoluzionaria e quelli della Russia Sovietica.

“Denn die Elektrizität ist die Kraft der sozialistischen Gesellschaft, Dampf ist die Kraft und war die Kraft der kapitalistischen Gesellschaft.”²³ L'emblematica frase usata da Goldschmidt riassume l'opposizione tra il vecchio tempo, di cui il capitalismo e lo zarismo sono simboli, e i tempi nuovi, originatisi dall'avvento del socialismo. Come già affermato, per Goldschmidt la Rivoluzione, che ha avuto una risonanza mondiale non inferiore a quella della venuta di Gesù Cristo, aveva cambiato radicalmente il paese russo. Eppure, come si vedrà, in *Moskau 1920*, se da un lato Goldschmidt tenta di eliminare gli stereotipi sulla Russia che avevano caratterizzato, nel corso dei secoli, la letteratura e l'opinione pubblica tedesca, dall'altro egli non riesce ad affrancarsene del tutto.

Un *topos* negativo presente nella produzione letteraria tedesca sin dalle *Vermehrte Neue Beschreibung der Muscowitischen vnd Persischen* di Adam Olearius (1656), resoconto degli usi e costumi della Russia di Ivan il Terribile, è quello del popolo russo come naturalmente incline al consumo di bevande alcoliche²⁴. Tale stereotipo viene ad assumere, in *Moskau 1920*, un significato simbolico: durante il viaggio di andata, nella stessa nave in cui viaggia Goldschmidt vi sono rappresentanti della vecchia società zarista, i quali affogano i propri dispiaceri nel vino rosso e nell'acquavite. L'alcolismo, pertanto, è considerato un retaggio della vecchia società aristocratica e borghese; in territorio sovietico, invece, l'ipertrofia del nuovo potere bolscevico è stata tale da eliminare del tutto l'alcolismo: “Es gibt [...] keine Trunksucht mehr in Rußland”²⁵. Lo stereotipo ben radicato nell'immaginario tedesco della dipendenza dei russi dall'alcol, quindi, diventa simbolo della vecchia Russia; nella nuova società socialista, invece, esso non trova più spazio. Vale la pena aggiungere che, nel programma del partito bolscevico, l'alcolismo viene annoverato tra le malattie sociali: la nave del primo capitolo, su cui viaggiano coloro che, nella Russia zarista, appartenevano ai ceti più

²³ A. Goldschmidt, op. cit., p. 107.

²⁴ O. Swirgun, op. cit., p. 27-28.

²⁵ A. Goldschmidt, op. cit. p. 102.

abbienti, è infestata dalla peste, e non è casuale che proprio qui si assista all'unica scena di ubriachezza dell'opera. *Krankheitsstoffe* vengono definiti anche i membri del partito bolscevico che non sono mossi da nobili ideali, bensì dalla fascinazione per il potere, e per questo assimilabili ai rimasugli dello zarismo. La malattia, pertanto, diviene un'ulteriore prerogativa del passato.

In questa riflessione, rilevante è anche l'attributo *halbasiatisch*, impiegato da Goldschmidt per descrivere la pazienza dei mendicanti moscoviti, nonché dei devoti che affollavano le chiese moscovite durante la sua permanenza nella capitale. Lo stereotipo della Russia come nazione né prettamente europea, né prettamente asiatica, prende le mosse dalla letteratura tedesca del XVI secolo: la plurisecolare dominazione tataro-mongolica dell'Orda d'oro, che aveva piegato tutti i principi cristiani della Rus' di Kiev²⁶, aveva portato, nell'immaginario tedesco, all'identificazione negativa dei russi con i Tatars²⁷. L'assimilazione dei tratti russi a quelli di popolazioni asiatiche perpetuava gli effetti di un altro stereotipo negativo molto presente nel *Russlandbild*: quello dei russi come popolo barbaro e selvaggio²⁸, a prescindere dalla loro fede ortodossa. La concezione dell'animo russo come luogo spirituale di commistione tra Occidente e Oriente è stata largamente sostenuta anche dal filosofo russo Berdjaev: in virtù della sua collocazione, la Russia viene concepita come luogo di incontro e scontro tra due correnti opposte della storia mondiale, quella orientale e quella occidentale²⁹. Attraverso l'attributo *halbasiatisch*, Goldschmidt riafferma e al contempo opera una rielaborazione positiva dello stereotipo di Russia a metà strada tra Europa e Asia: lo riafferma, perché il carattere mezzaasiatico viene collegato alla pazienza dei mendichi moscoviti, resti del passato imperiale zarista e quindi simboli del vecchio tempo; lo rielabora in chiave positiva, poiché viene introdotto in opposizione alla concezione di *westeuropäisch*.

²⁶ I mongoli mantennero il potere sui russi dal 1240 al 1380, quando il principe di Mosca Dmitrij Donskoj riuscì a sconfiggerli e liberare i territori russi dal loro giogo.

²⁷ O. Swirgun, op. cit., p. 24.

²⁸ Alla formazione di tale stereotipo hanno contribuito soprattutto le prime cronache sui Rus'. Basti pensare che, nella *Sachsengeschichte* di Vitichindo (seconda metà del XI secolo), "Barbaren" e "Slawen" sono impiegati come sinonimi.

²⁹ N. A. Berdjaev, *L'idea russa. I problemi fondamentali del pensiero russo (XIX e inizio XX secolo)*, trad. it. Cinzia De Lotto, Milano, Mursia, 2014, p. 47-9.

1.2.2.5. Russia e Germania a confronto tra *Fremd-* e *Selbstbild*

In *Moskau 1920*, risultano frequenti i rimandi alla patria dell'autore, la Germania. Il rapporto che lega Goldschmidt al paese di provenienza risulta alquanto ambiguo: se, da un lato, egli critica aspramente la situazione sociale e politica della Repubblica di Weimar, conferendo ad essa tratti pesantemente negativi e antitetici rispetto a quelli russo-sovietici, dall'altro sembra ricadere nei classici processi di auto- ed eterostereotipizzazione delle caratteristiche nazionali tedesche e russe.

La metafora della forza rivoluzionaria che ha investito la Russia Sovietica in qualità di forza purificatrice, fautrice di una radicale pulizia ideologica, è presente sin dal primo capitolo dell'opera. Come già affermato, tale forza viene paragonata alle altre storiche "beginnenden energischen Sauberkeiten"³⁰. L'opposizione tra pulizia e sporcizia accompagna il lettore per tutto il libro, e investe non solo il passato zarista³¹, ma anche il confronto con la Germania. Le strade moscovite necessitano di riparazioni, ma sono pulite, contrariamente al Kurfürstendamm berlinese, vera e propria strada di Sodoma, dotata di un asfalto che, nonostante la pulizia apparente, è sudicio come le donne che vi camminano sopra, impestate di profumo da capo a piedi. Le donne sovietiche, invece, figlie del nuovo tempo, puliscono le stazioni dalla spazzatura. In tal caso, si può ravvisare una tradizionale rappresentazione maschilista della donna berlinese, in opposizione a quella sovietica, che viene investita di significati del tutto nuovi: mentre le signore tedesche, profumate e ingioiellate, sono considerate moralmente depravate e restie a lavorare, quelle moscovite, invece, si impegnano in prima persona nel processo di pulizia, concreto e simbolico, in nome del bene collettivo³². L'attributo *sauber* viene impiegato per definire innumerevoli aspetti dell'*Alltag* sovietico: dal cibo ai campi della campagna russa, dalla città di Mosca ai vestiti. La stessa Rivoluzione era stata, per Goldschmidt, "eine Fagozytenrevolution": come gli organismi mangiano i batteri, la Rivoluzione ha eliminato, per quanto ha

³⁰ A. Goldschmidt, op. cit. p. 8.

³¹ L'ubriachezza presente nella nave, durante il viaggio di andata, viene definita *schmutzig*; innumerevoli i riferimenti al marciume, metafora per indicare sabotatori, trafficanti e altri criminali. Anche i popi, rappresentanti della Chiesa ortodossa, a cui il bolscevismo era radicalmente ostile, vengono tacciati di sporcizia.

³² Interessante, in questo senso, il capitolo "Eine Frau", in cui Goldschmidt racconta del suo incontro con una donna sovietica: "Das war eine politische Frau, eine weise Frau und eine Frau dabei. Ich wußte vorher nicht, daß es solche Frauen gibt." Il punto di vista dell'autore sottolinea la cesura tra la concezione del sesso femminile che egli aveva prima di recarsi in Russia (e attribuibile, quindi, alle donne europee) e quella nuova, formatasi dall'osservazione delle donne socialiste russe.

potuto, il marciume dalla società. Capo della Rivoluzione, nonché promotore supremo dell'operazione di pulizia, Lenin si impegna in prima persona, assieme al compagno Bucharin, nel processo di depurazione della città: "Unser Dolmetscher [...] erzählte uns, er habe Bucharin als Straßenkehrer gesehen. Lenin fegte am 1. Mai einen Kremlhof sauber."³³.

Nel capitolo "Moskauer Zeit", Goldschmidt lamenta l'assenza di puntualità e la mancanza di organizzazione dei moscoviti, attribuendo tali difetti alla vastità del paese. L'autore, quindi, sottopone i russi a un processo di stereotipizzazione, e nel contempo si autocolloca, per la propria puntualità prussiano-militaresca, entro il *topos* della precisione tedesca, nonché dell'amore per l'ordine e l'affidabilità del lavoro tedesco. Dall'"Uhrwerkfehler" russo, Lenin viene significativamente escluso, assieme a coloro che hanno lavorato in Germania. E proprio una germanizzazione del lavoro è ciò che auspica Goldschmidt per il lavoro russo: "Deutsche Arbeit ist deutsche Arbeit. Ich sage das nicht nationalistisch. Die Russen sagen es selbst. Die russische Arbeit muß sozusagen germanisiert werden."³⁴. A mio avviso, tale stereotipizzazione non è fine a se stessa, ma si inserisce nella volontà, da parte di Goldschmidt, di promuovere una (utopica) collaborazione tra movimento operaio tedesco e russo: come riportato nel paragrafo 1.2.2.1. del presente lavoro, il giornalista si era recato in Russia in qualità di membro della delegazione di *Ansiedlung Ost*.

1.2.2.6. L'opera tra obiettività ed elaborazione letteraria

Non c'è dubbio che Goldschmidt fornisca una visione della Russia Sovietica molto più positiva di quanto lo fosse in realtà. Egli si reca a Mosca durante gli anni del comunismo di guerra, che ebbe conseguenze economiche negative, nonché effetti disastrosi nelle campagne così come nelle città³⁵. L'assenza di reali informazioni circa le vere condizioni della popolazione russa è evidente sin dal paratesto³⁶ dell'opera. Il diario di Goldschmidt presenta la parola *Tagebuchblätter* nel sottotitolo, sebbene i capitoli non presentino alcuna indicazione di tipo temporale, né del giorno, né del mese, né dell'anno (quest'ultima superflua, dato il titolo), come ci si aspetterebbe dalla

³³ *Ivi*, p. 23.

³⁴ *Ivi*, p. 123.

³⁵ Riasanovsky, op. cit. p. 478-9.

³⁶ Il paratesto è tutto ciò che circonda il testo. Da G. Genette, *Soglie: i dintorni del testo*, trad. it. di Claudia Maria Cederna, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1989, p. 5.

struttura diaristica dell'opera. Nel genere del diario, la data ha una funzione, oltre che strutturale, di orientamento temporale: rende possibile, innanzitutto, l'identificazione dell'unità testuale del giorno narrato lungo un asse temporale, nonché la possibilità di costruire un dialogo con altri diari che contengano le medesime date³⁷. L'assenza di più precise indicazioni cronologiche può indicare che, forse, la vera natura dell'opera è da ricercare non nel titolo, bensì nella prefazione, laddove Goldschmidt definisce la stesura dell'opera come "Abladung aufgestapelter Betrachtungen", queste ultime da intendere come "Arabesken"³⁸. *Moskau 1920*, quindi, non contiene la diretta rappresentazione dei fatti avvenuti in una certa giornata, bensì la rielaborazione delle impressioni e delle osservazioni dell'autore, raggruppate sotto intertitoli di tipo tematico³⁹. Da un lato, l'intenzione è quella di comunicare al vasto pubblico la verità sulla situazione della Russa bolscevica dopo la Rivoluzione, e si vedano a tal proposito le frequenti dichiarazioni dell'autore circa l'autenticità di quanto scritto, come ad esempio "Ich sage nur, was ich sah. Nicht mehr und nicht weniger". Dall'altro, invece, la produzione artistica viene paragonata dallo stesso Goldschmidt a una strenuante gestazione e a un parto desiderato: „Ich war materialüberschwanger, ich platzte fast, ich mußte raus aus dem Osten. Ich mußte von mir geben, gebären, Buchkinder kriegen, es war die höchste Zeit“⁴⁰. La metafora del parto si ricollega, inoltre, a quella dell'"Abladung" della prefazione. A questo punto, il dubbio sorge spontaneo: l'autore dichiara di aver scritto, nero su bianco, ciò che ha potuto constatare dalla propria esperienza sovietica, e tuttavia l'effettiva stesura non avviene in suolo russo, bensì lontano dall'Oriente.

³⁷ A. Dusini, *Tagebuch. Möglichkeiten einer Gattung.*, München, Wilhelm Fink, 2005, p. 173.

³⁸ A. Goldschmidt. op. cit., p. 5.

³⁹ L'intertitolo è il titolo di una sezione del libro. L'intertitolo può essere di tipo rematico, quando indica ad esempio la numerazione dei capitoli, e di tipo tematico, quando riassume ciò di cui si parla nella sezione. Da G. Genette, op. cit., p. 291.

⁴⁰ A. Goldschmidt. op. cit., p. 128.

2. Traduzione

MOSKAU 1920. TAGEBUCHBLÄTTER VON DR.
ALFONS GOLDSCHMIDT.

Meiner Frau

VORWORT.

Diese Blätter wurden auf der Reise nach Moskau, in Moskau und auf der Rückreise nach Deutschland vorbereitet. Es war, nach schwerer Arbeit des Wissenschaftlers, Abladung aufgestapelter Betrachtungen. Es war Verbrämung, Buntbeleuchtung des größeren Werkes, es war anekdotische Anfeuerung in heftigen Geburtszeiten. Die Skizze eines Gewaltigen sollte entworfen werden. Ich brauchte Stricheleien, um nicht zu ermüden. Diese kleinen Zeichnungen, zwar separat veröffentlicht, gehören doch zur wissenschaftlichen Arbeit. Sie sind Arabesken dieser Arbeit, aber sie sind organisch mit

MOSCA 1920. PAGINE DAL DIARIO DEL DOTT.
ALFONS GOLDSCHMIDT.

A mia moglie

PREFAZIONE.

Queste pagine sono state scritte sulla strada per Mosca, a Mosca e sulla via del ritorno in Germania. Sono state uno sfogo, dopo un duro lavoro di scienziato, di osservazioni ammucciate, una pillola indorata¹, una luce colorata dell'opera maggiore, una miccia di aneddoti in violenti tempi di nascita. Bisognava tracciare² uno schizzo di qualcosa di imponente. Avevo bisogno di tratteggiarlo per non stancarmi. Questi disegni minuti, seppur pubblicati separatamente, sono parte di un lavoro scientifico³. Sono arabeschi di questo lavoro, ma sono vincolati organicamente ad

¹ Sulla base della definizione del verbo *verbrämen*, “etwas, was als negativ, ungünstig empfunden wird, durch etwas, was als positiv erscheint, abschwächen oder weniger spürbar, sichtbar werden lassen” (Duden 2015: 1882), si è scelto di usare l'espressione “indorare la pillola”, molto usata in questo senso.

² Il passivo *solle entworfen werden* è stato tradotto mediante modulazione, con l'uso della forma attiva nella lingua di arrivo. L'assenza di complemento d'agente è stata resa in italiano con una forma verbale impersonale.

³ L'autore si riferisce alla sua opera *Die Wirtschaftsorganisation Sowjet-Rußlands* (1920).

ihr verbunden. Immer haben sie Zusammenhang, latenten oder sichtbaren, mit den Mühen um die Durchdringung der ökonomischen Revolution Sowjetrußlands. Ein Berg muß bewachsen sein, sonst wirkt er unmotiviert und schroff.

Neckarsteinach, Ende Juni 1920.

DAS SCHIFF.

Ein Schiff in Revolutionszeiten ist kein gewöhnliches Schiff. Es ist kein Friedensschiff, auf das man sich ohne Vorhersorgen begibt, auf dem man ohne besondere Beunruhigung den Tag lebt, Meer und Küsten genießt und die Hafenfreude erwartet.

Es ist nicht leicht, ein Schiff, insonderheit ein Schiff nach Osten, zu betreten. Es gibt da nämlich eine Paßkontrolle und eine Zollkontrolle, und wenn man nicht aalgeschwind, tarnkappig, mit sämtlichen Revolutionswässern gewaschen ist, so kommt man nicht herum um die Kontrolle. Da sitzen Argusse, die nach Konterbande jeder Art schielen und Röntgenaugen haben. Vor diesen Argussen

esso. Hanno sempre un legame, latente o visibile, con lo sforzo di penetrare nella rivoluzione economica della Russia Sovietica. Un monte deve essere coperto di vita, altrimenti è sterile e non ha motivo di esistere⁴.

Neckarsteinach, fine giugno 1920.

LA NAVE.

Una nave, in tempi rivoluzionari, non è una nave qualunque. Non è un'imbarcazione di pace, sulla quale sali a bordo a cuor leggero, dove vivi alla giornata senza inquietudini, ti godi il mare e le coste e attendi il fausto ritorno al porto.

Non è facile imbarcarsi su una nave, soprattutto se diretta ad Oriente. Si deve passare il controllo documenti e la dogana, e se non sei invisibile e rapido come un'anguilla, se non sei stato battezzato da capo a piedi nelle acque della Rivoluzione, i controlli non te li toglie nessuno. Ci sono guardie, vigili come il gigante Argo, che mettono gli occhi sul contrabbando di ogni sorta e paiono passarti ai

⁴ *Bewachsen* vuol dire, letteralmente, "essere coperto da piante". A mio avviso, l'immagine del monte è una metafora dell'economia sovietica, la quale non ha senso di esistere senza la vita che vi cresce sopra; "schroff" significa, letteralmente, ripido. Un monte con dei versanti troppo ripidi è inadatto alla vita. Di qui *sterile*.

schon gibt es Siebereien, Fegefeuer. Beispielsweise Polizeiministerien, die den nach Moskau Gerichteten eifrig beschnüffeln und den Sichtvermerk nichtgenehmigen, ehe ein Vaterlandsinteresse erwiesen zu sein scheint.

Nun ist man auf dem Schiff, d. h. man ist nicht etwa nur in Salzluft, nur von Teerdüften und Ölgerüchen umgeben. Auf jedem Schiff, das in Revolutionszeiten fährt, herrscht Pest. Spionagepest, Spitzelpest, ekle Beriechungspest. Dicke Dünste sind da, Modrigkeiten, verstohlene Hakenpfeilblicke, Schleichereien um das Gepäck, die Kabine. Die ganze Welt ist verpestet. Auf einem Schiffe, das in Revolutionszeiten fährt, ist konzentrierte Pest, verdicktes Mißtrauen.

Und alle Schichtungen, alle Gesinnungs- und Vermögensstaffelungen, alle Klassifizierungen, Reichtümer, Flüchte, Gescheitheiten und Dummheiten, die die Revolution geschaffen, sind vorhanden. Neue Güter aus Valutaspekulationen, Emigranteneleid bei Hagelschauer und Eiskälte auf Deck, bleiche Aufopferung für ein großes Ziel und fettes Begießen abgestandener

raggi X con lo sguardo. Già davanti a questi c'è il filtro, il luogo di attesa. A mo' di ministero di polizia, annusano con zelo, manco fossero cani⁵, quelli diretti a Mosca e non ti accettano il visto finché tu non abbia dimostrato di avere a cuore la patria.

Ora sei a bordo della nave. Non significa sentire solamente l'odore di salsedine, immersi nell'olezzo del catrame e della nafta. Su ogni nave che va per mare in tempi rivoluzionari c'è la peste. La peste delle spie, dei delatori, segugi infettati da un morbo nauseabondo. Si levano vapori densi e imputriditi, tutt'intorno sguardi predatori e furtivi, un aggirarsi nell'ombra attorno ai bagagli e alla cabina. Tutto il mondo ne è malato. Una nave che naviga in tempi rivoluzionari è costipata dalla pestilenza e dal sospetto.

Vi si trovano tutte le classi sociali, i più diversi ideali e patrimoni, tutte le categorie, le ricchezze, i fuggitivi, i giudizi sensati e le stupidaggini che danno vita alla Rivoluzione. Nuovi beni, figli della speculazione, lo strazio dei migranti in coperta in balia della grandine e del gelo, mera abnegazione per un fine elevato, un sudicio brindare a idee ormai stantie.

⁵ In tedesco, il verbo *beschnüffeln* appare collocato principalmente con la parola "Hund". *Manco fossero cani* riprende il riferimento a questi animali, che altrimenti si sarebbe perso nella lingua di arrivo.

Geltungen.

Bald hatte ich das Revolutionsbabel gesichtet. Da war ein Tisch mit Abgespülten aus Sowjetrußland, die sich wieder anspülten, da sie von den Randländern Segen und Ruhe erwarteten. Ein früherer Zarenoberst: mit charakterlosem Tolstoibart, Eikopf und einem unerhörten Appetit auf Kognak. Er bewies eine jongleurhafte Arbitragekunst und warf die Devisenkurse umher wie ein Zirkusmann die Bälle. Ihm gegenüber ein Zarenleutnant, noch mit der ganzen Verbeugungsschnellkraft, der Ladestockigkeit und der Monokelhaftigkeit der alten Zeit. Neben beiden eine sealumwärmte Russin mit Brillantentropfgehängen an den Ohren und auf der Brust. Dann zwei Randstaatenschieber, Güterzwischenträger, Provisionisten üblen Kalibers.

Auf diesem Tisch wurden die Kognak- und Rotweinbatterien fortwährend gelichtet und völlig aufgerieben. Hier war baltische Wut gegen Sowjetrußland mit Schnapsbefeuerung und Valutatrost.

Avevo avvistato in fretta la Babele della Rivoluzione. C'era un tavolo a cui sedevano gli esuli, vittime dell'epurazione della Russia Sovietica, che si riavvicinavano perché attendevano asilo e quiete dai paesi vicini. Ecco un ex colonnello zarista: un'insipida barba alla Tolstoj, calvo come un uovo, in preda a un'irrefrenabile voglia di cognac. Dava prova di una spiccata abilità di conciliatore e cambiava denaro gettando le banconote a destra e manca come un giocoliere. Di fronte a lui un sottotenente bianco, che aveva conservato tutta la prontezza all'inchino, tutta la solennità dei tempi andati nell'usare lo scovolino e il monocolo⁶. Accanto a lui e al colonnello stava una russa, al caldo nella sua pelliccia di foca, che indossava degli orecchini e una collana di brillanti. Era la volta, poi, di due armeggioni di confine della peggior risma.

Su quel tavolo si facevano fuori senza posa intere batterie di bottiglie di cognac e di vino rosso. Qui, la rabbia baltica apriva il fuoco contro la Russia Sovietica a suon di quattrini e sorsate di

⁶ Il suffisso *-igkeit* è produttivo nella derivazione di sostantivi da basi aggettivali; si presuppone l'esistenza di un aggettivo come base, "monokelhaft", che in virtù del significato ornativo del suffisso *-haft* può essere tradotto con "essere dotato di monocolo" (Fleischer Barz 2012: 309). Lo stesso vale per "ladestockig". Probabilmente, Goldschmidt voleva usare tali sostantivi in modo ironico e spregiativo, riferendosi all'uso, ormai appartenente al passato zarista, dell'indossare il monocolo e lo scovolino.

Während draußen kleine Flüchtlingskinder froren, zerknitterte Juden und heimkehrende Kriegsgefangene sich nach ruhigem Zwischenhandel und nach der Mutter sehnten, wurde an diesem Tisch mit einem Elend geprunkt, das keines war. Der Jammer wurde in Kognak und Rotwein ersäuft und war dann Freude. Die Gesinnung wankte und wurde nur gestützt von der Hoffnung auf eine günstige Valutaentwicklung. Immer wird man in der Welt, an den Küsten der Zielbewußtheit und der beginnenden energischen Sauberkeiten solches Spülicht finden. Es war um Christus, es war um die große französische Revolution, es war um die amerikanische Sklavenbefreiung, es wird immer um alle beginnenden energischen Sauberkeiten sein.

Welches Glück, von diesem Gallert, von dieser schmutzigen Trunkenheit sich an die See und ferne Küsten zu wenden. Welches Glück, unter Gotland, unter Öland zu schaukeln. Welches doppelte Glück, zwölf Stunden oder mehr durch die finnischen Schärenstraßen zu fahren. Durch diesen unsagbaren Wundergarten mit glattsteinernen Spielzeugen, mit Vulkangaukeleien. Mit

vodka. Mentre, lì fuori, figli di esuli, ebrei emaciati e prigionieri di guerra diretti a casa si struggevano pensando alle loro madri e al loro onesto commercio, a quel tavolo si faceva sfoggio di una miseria che miseria non era. Si annegava il dolore nel cognac e nel vino, e lo si rimpiazzava con la gioia. Le idee vacillavano e poggiavano solo sulla speranza di guadagnare sull'andamento della valuta. A questo mondo si troverà sempre, lungo le coste della risolutezza e delle nascenti forze purificatrici, una tale acqua sudicia⁷. Circondava Cristo, la grande Rivoluzione francese, la liberazione degli schiavi d'America e attornierà la nascita di ogni grande istanza depuratrice.

Quale felicità nel voltarsi verso il mare e le coste lontane, nel dare le spalle a questa massa informe, a questa sudicia ubriachezza. Quale gioia nel lasciarsi cullare tra le isole di Gotland e Öland. L'emozione, poi, raddoppia nel navigare per dodici ore e più lungo le vie tra i faraglioni finlandesi, attraverso l'inenarrabile meraviglia di questi giardini di balocchi di pietra levigata, di vulcani, di tante

⁷ Sebbene l'autore usi *Spülicht* in senso figurato, quindi nel senso di "broda, brodaglia", si è deciso comunque di mantenere il riferimento all'acqua, traducendo con *acqua sudicia*, coerentemente alla metafora delle coste.

Liliputinseln, sauberen Rothäuschen, Leuchtfeuerchen, blütenweißen Signalsteinen darauf, liebliche Bootshäfen an den Fransen. Alle Gestaltungen siehst du: Kränze mit Wasser drinnen, Riesenschildkröten, lauernde Alligatoren. Im April noch schneebetupfte zierliche Archipele, ganz nahe Robinsonaden, und dazwischen ein Zickzack, in Plötzlichkeiten sich biegender, überraschungseckiges, stilles, gottseliges, möwenüberflattertes Wasser. Bis Hangö dauert dieses Wunder. Bis der Riesenkerl, der Robbentyp, der finnische Lotse mit dem Seehundsschnurrbart vom Schiff klettert und nach einer der Inseln gerudert wird, die Hangö wie Kastelle umlagern. Von hier an wieder wird es gefährlich, wie es gefährlich war vor dem Eintritt in das Schärenwunder. Denn hier sind Minenfronten, große Minenfelder noch, ganze explosive Seuchengebiete. Alle Augenblicke muß der erste Offizier peilen, damit wir nicht auf ein Biest laufen, das uns in die Luft spuckt. Oktober 1918 ging der Krieg zu Ende, und heute noch lauern diese Scheusale, ein blaues Wasserkissen über sich, eine schweflige

piccole Lilliput, di semplici casupole rosse e piccoli fari sormontati da candide pietre segnaletiche, di graziosi porticcioli adagiati sulle rientranze. Si vedono mille creature: sentieri d'acqua, tartarughe giganti, alligatori in agguato. È aprile, e gli arcipelaghi sono ancora puntellati di neve, paiono usciti da un romanzo d'avventura⁸, e in mezzo un zigzag tra le isole, e l'acqua ora si rigira, formando angoli sorprendenti, ora se ne sta tranquilla, beata, e sopra di essa svolazzano i gabbiani. Questa meraviglia dura fino ad Hanko⁹. Fino a quando il pilota, un omone finlandese con due baffoni da foca, non scende dalla nave e rema verso una delle isole che circondano Hanko come fortezze. Di qui le cose si mettono di nuovo male, come prima di entrare nel paradiso dei faraglioni. Ci sono ancora fronti e campi minati, intere zone contaminate pronte ad esplodere. Il primo ufficiale sta sul chi vive per non farci passare sopra una di quelle bestie, pronta a farci saltare in aria. La guerra è finita nell'ottobre 1918, e ancora oggi quest'ammasso di mostruosi assassini traditori fa la posta sotto il manto blu dell'acqua. Perché

⁸ “Robinsonade”, che si riferisce, in tedesco, a un racconto ispirato al romanzo *Robinson Crusoe* di Defoe, nonché a un'impresa in procinto di tramutarsi in avventura, può essere tradotto, in italiano, con “robinsonata”. Nella lingua d'arrivo, la parola “robinsonata” è però poco attestata, per lo più come traduzione dall'inglese (PAISÀ). Dato che Goldschmidt impiega il sostantivo *Robinsonade* al plurale, riferendosi agli arcipelaghi, la traduzione *paiono usciti da un romanzo di avventura* pare un buon compromesso nella resa della metafora presente nell'originale.

⁹ Città portuale situata nella Finlandia meridionale.

Meuchelgesellschaft. Weshalb bringt man das Luderzeug nicht weg? Wer hat das Recht, diesen Tod noch auf der Lauer zu lassen? Hie und da reißt sich eine Sprengkapsel los und treibt schüttelnd durch die See. Eine kam bis auf zwanzig Meter an unser Schiff heran, ein speibereites, furchtbares, rostiges Eisenhaupt, das unser Kapitän anzuknallen versuchte, damit es sich unschädlich spie. Aber es gelang ihm nicht. Die Pest schüttelte weiter. Sie ist ungefährlich, wenn sie auf sonnbestrahltem Quecksilber schüttelt. Denn dann sieht man sie kilometerweit. Aber wenn sie im Sturmwetter, unter Nebeldeckung heranschüttelt, birst das Schiff.

Unser Kapitän war ein vorsichtiger Mann, Er fuhr sozusagen mit dem Zirkel durch die offizielle Minenkarte und ließ das Schiff im Nebel zu Anker. So kam der Dampfer mit trocken gebliebener Salzfracht und all seinen Schichtungen, Heterogenitäten, Opferbereitschaften, Gemeinheiten, Sehnsüchten, Valutahalunken, mit starken Schinken- und Wurstresten und mit sonstigen

non portano via questa feccia? Chi ha il diritto di lasciarli ancora lì, quei portatori di morte in agguato? Di tanto in tanto si stacca un detonatore che vaga per mare trasportato dalle onde. N'è passato uno a venti metri dalla nave, una spaventosa testa di ferro arrugginita pronta ad esplodere che il nostro capitano ha provato a far brillare senza causar danni. Ma non c'è riuscito. La peste è stata trasportata oltre dalle onde. È innocua, quando ondeggia sul mare argenteo, nel riverbero dei raggi del sole, perché la si può vedere a chilometri di distanza. Ma quando si avvicina durante una tempesta, o celata da una coltre di nebbia, la nave esplode.

Il nostro capitano era un uomo prudente. Manteneva una rotta, per così dire, circolare¹⁰, consultando la cartina ufficiale che segnalava le mine, e lasciava la nave alla fonda nella nebbia. La nave è giunta a Helsinki¹¹, col suo carico di sale rimasto asciutto, con tutte le sue classi sociali, le sue diversità, l'abnegazione, la viltà e la nostalgia, con quelle canaglie di speculatori e i grossi avanzati di

¹⁰ *Mit dem Zirkel* vuol dire, letteralmente, “col compasso”. Per via della presenza del verbo *fahren*, l'unica interpretazione che mi è parsa plausibile è quella per cui il capitano sia così vigile e attento da seguire scrupolosamente una rotta circolare.

¹¹ Goldschmidt utilizza il nome svedese della capitale della Finlandia. In questa sede si è deciso di aggiornare tutti i nomi geografici. La scelta verrà motivata in modo più dettagliato nel capitolo 3.

Lieblichkeiten nach Helsingfors. An Sveaborgs gegen Sowjetrußland gerichteter Bestückung vorbei, in das stille, inselunterbrochene, villen- und parkbelebte Becken, das die saubere, moderne, von elektrischen Wagen, Automobilen und ländlichen Zweiräderkarren durch sauste Stadt umrandet. Eine Stadt, die unerhörte Furchtbarkeiten sah, Schreckenstage von Ausrottungscharakter. Blutige Heroismen um die neue Zeit, auch in diesem Lande der Riesenwälder und der fast verlorenen Küsten. Eine Stadt, die ich nicht betreten durfte, die aber um den Hafen herum ohne Physiognomie ist. Weiter nichts als Kirchen, Menschenkarawansereien, Zollhallen, Banken und Läden.

Sauber ist die Stadt. Weniger gesinnungssauber als straßensauber und hautsauber, denn in Finnland badet auch der letzte Bauer mindestens einmal in der Woche. Die Fahrt von Helsingfors nach Reval ging durch blaubewegte See. An einem knallroten Leuchtschiff vorbei, um das noch Eis trieb und schneeweißer Wellenschaum. Wieder durch eine enge Straße

prosciutto, salsicce e altre leccornie. Costeggiamo l'artiglieria di Suomenlinna¹², puntata contro la Russia Sovietica, nella quiete di quel bacino puntellato di isole, ravvivato, qua e là, da parchi e ville, che circonda questa città pulita, moderna, percorsa dal ronzio delle carrozze, delle automobili e dei carretti a due ruote. Una città che ha visto orrori spaventosi, giorni di terrore e distruzione. Gli eroismi del nuovo tempo sono macchiati di sangue, anche in questa terra di boschi sconfinati e di coste andate quasi perdute. Una città in cui non sono potuto entrare, ma che nei pressi del porto non ha niente di particolare: più in là, nient'altro che chiese, locande, uffici doganali, banche e botteghe.

È pulita, la città. Lo sono meno le idee¹³, ma le strade son pulite, le pelli pure, perché anche l'ultimo dei campagnoli, in Finlandia, si fa il bagno almeno una volta a settimana. Da Helsinki a Tallinn¹⁴ il cobalto del mare è agitato. Costeggiamo una nave-faro porporeggiante, attorno alla quale galleggia ancora del ghiaccio e il mare schiumeggia. E di nuovo ci troviamo in uno stretto passaggio

¹² Fortezza marina sita al largo di Helsinki. L'autore utilizza la denominazione svedese, in uso dall'anno di costruzione da parte della Svezia (1748) fino al 1918.

¹³ *Gesinnungssauber* è un composto di tipo qualitativo, per cui "X hat A mit der Qualität B" (Fleischer Barz 2012: 324).

¹⁴ Goldschmidt si riferisce alla capitale estone con il nome tedesco *Reval*, in uso fino al 1918. La città entrò a far parte della Lega Anseatica nel 1285 e acquisì via via una grande importanza commerciale per la collocazione strategica tra Europa e Russia.

zwischen Minenketten und ohne Seezeichen. Diese Luderwirtschaft muß endlich aufhören. Endlich muß die See wieder ihre Wegweiser haben und befreit werden von der Kapselpest. Gibt es denn keine Organisation, die diese Arbeit schnell erledigt? Es ist eine schwere Arbeit, eine lebensgefährliche Arbeit. Man schneidet mit weithinreichender Schere die Minenketten durch und sprengt dann die Biester in die Luft. Mancher ging schon drauf dabei, manches Hirn schon wurde erschüttert, aber manche Mine droht noch, deren Sprengung gemeldet wird. Denn auch hierbei wird gemogelt, wie bei allem in der Welt. Herrlicher von See aus liegt keine Stadt als Reval. Mit Inseln davor, mit Promenaden am Strand, mit einem zierlichen Hafen, mit ragenden Kirchenspitzen, sehr weithin sichtbar, blau gespült. Herrlicher noch als das weiße Algier. Viel herrlicher ist das Bild dieser Stadt von See aus als das Leben dieser Stadt. Denn diese Stadt ist eine Grotteske und ein Pfuhl. Diese Stadt hat wundervolle Mauergänge, Kuppeln, Spazierwege und Büfets. Aber sie ist jetzt eine Grotteske und ein Pfuhl

tra le mine, e di segnali nemmeno l'ombra. Deve finire una volta per tutte, questa porcheria. Il mare deve liberarsi di questa pestilenza, tornando a segnare la via. Non v'è un'organizzazione che possa sbrigare questo lavoro, e in fretta? È un lavoro duro, che mette a rischio la vita. Si tagliano le catene di mine e si fanno saltare in aria le bestiacce. Qualcuno c'è già andato sopra, è saltato in aria già qualche cervello, ma alcune mine se ne stanno ancora lì, minacciose, anche se la versione ufficiale le dà per esplose. Perché anche su questo, come su tutto a questo mondo, si bara. Proseguendo per mare, non c'è città più bella di Tallinn. Con le isole di fronte, le passeggiate sulla spiaggia, il porto grazioso e le cupole delle chiese, ben visibili da lontano, che si ergono in cielo e paiono acquerellate di blu. Ancora più incantevole della bianca Algeri. La vista dal mare di questa città è molto più bella della vita che fanno laggiù. Perché questa città è una palude grottesca¹⁵. Ha meravigliosi camminamenti sulle mura, cupole, passeggiate e ristoranti. Ma ora è una palude in cui regna il grottesco.

¹⁵ In italiano, "grottesco" non è mai usato con l'articolo indeterminativo (PAISÀ), bensì con l'articolo determinativo, indicando uno degli aspetti del comico. In questa sede, si è deciso di trasporre il sostantivo *Grotteske* in aggettivo, e poi di mantenerlo come sostantivo.

GRENZEN.

Früher, vor dem Kriege, waren Grenzen auch Grenzen. Es gab früher auch Zollbeamte, Bestechungen, Polizeispitzel und dergleichen Annehmlichkeiten. Es waren nationalistische Abgrenzungen, kitzlige Bänder um Staaten. Aber es waren doch keine Mißtrauigkeiten wie heute. Es war doch noch Freude an den Grenzen, ein nur schwach beäugtes Hinüber und Herüber. Es gab Touristenfreude an den Grenzen, lautes Händeschütteln, ungeschminkte Wiedersehensinnigkeit. Es war eine geölte Diffusion, die gewohnheitsmäßig glatt abging. Heute ist das anders. Heute ist die Grenze viel mehr als früher Schmuggelanreiz, Korruptionskordon. Sie ist mauerhohes Mißtrauen und ein provozierender nationalistischer Größenwahn. Besonders die Grenze des neuen Kleinstaates, die Umgürtung der sogenannten

CONFINI.

Un tempo, prima della guerra, i confini erano anche confini. Pure prima c'erano doganieri, corruzione, spie della polizia e altre simili amenità. I confini erano delimitazioni nazionalistiche, nastri precari che circondavano gli Stati. Ma allora non regnava il sospetto, come oggi. Si poteva trovare ancora la gioia, al confine, un andirivieni, pigramente controllato, di gente che entrava e usciva¹⁶. Ai confini c'era la gioia dei turisti, c'erano strette di mano vigorose, e ci si rivedeva con un piacere non dissimulato. Le persone fluivano con facilità¹⁷, e le cose, generalmente, filavano lisce come l'olio. Oggi è diverso. Oggi il confine è, molto più che in passato, un luogo fertile per il contrabbando, un cordone di corruzione. È un muro insormontabile di diffidenza e una provocatoria megalomania nazionalista. Soprattutto la frontiera dei nuovi staterelli, il rinserrarsi

¹⁶ Per la traduzione degli avverbi “sostantivati” *Hinüber* e *Herüber* ci si è basati su di una loro ipotetica funzione come prefissi, per esempio nei verbi *hinüberschreiten* o *herüberschreiten*, trattandosi di un confine. Entrambi i verbi indicherebbero, rispettivamente, un allontanamento e un avvicinamento rispetto a chi parla, e *andirivieni* si presta bene a rendere tale idea; tuttavia, tale sostantivo italiano non rende l'idea precisa di *über*, ovvero, in questo caso, di attraversamento, superamento. L'aggiunta di *gente che entrava e usciva* mi è sembrato l'unico modo di rendere l'immagine del passaggio da una parte all'altra del confine.

¹⁷ Riguardo a *geölte Diffusion* (lett. “diffusione lubrificata”), si suppone che siano le persone a diffondersi, quindi a fluire. Quando si lubrifica usando dell'olio, si mira a rendere qualcosa più maneggevole; *con facilità*, quindi, mi è apparsa una valida resa di *geölt*. Il riferimento all'olio è stato mantenuto con l'espressione *liscia come l'olio*.

Völkere Selbstbestimmung. Hier ist tatsächlich ein blühender Wahnsinn, eine Strammheit, die schon völlig von der Lebensnot erschüttert und unterwühlt ist. Von Händereichen, würdigem Selbstbewußtsein, vom neuen Herkunftsstolz, den der Völkerbund proklamiert, merkst du nichts. Legt das Schiff am Kai von Helsingfors an, so erblickst du starrstehende Zollbeamte und auf englisch frisierte finnische Policemen mit dem Londoner Knüttel. Halb leblos ist der Hafen. Er sperrt sich ab. Entgegen tritt dir, willst du das Schiff verlassen, ein komisches Preußentum, das gar nicht zu dieser Pforte der Urwälder, Eisigkeiten und Wasserwelten paßt. Ein komisches Preußentum mit neuen Briefmarken, Flaggen, eigenen" Farben auf allen Spitzen und an allen Gelegenheiten, aber beherrscht von fremder Valuta. Ein komisches Preußentum mit

della cosiddetta autodeterminazione dei popoli. Qui, davvero, avanza la pazzia¹⁸, una rigidità che è già stata turbata e scalzata dalla miseria. Nessuno si tiene per mano, e della dignitosa autocoscienza, del nuovo orgoglioso senso di appartenenza declamato dalla Società delle Nazioni nemmeno l'ombra. Attraccando¹⁹ alla banchina di Helsinki scorgi degli impiegati della dogana ritti in piedi e dei piedipiatti finlandesi con acconciature all'inglese, che s'atteggiano da veri *policemen* col randello londinese²⁰. Il porto è mezzo morto. Sembra chiudersi in se stesso. Ti viene incontro, vorresti lasciare la nave, una strana prussianità²¹ che mal si accorda con questa porta su mondi di foreste primordiali, di ghiaccio²², d'acqua. Una bizzarra prussianità con nuovi francobolli, bandiere, con i propri colori su ogni guglia, in ogni

¹⁸ L'esatta traduzione di *blühend* è "fiorente"; tuttavia, dal mio punto di vista di madrelingua, tale alternativa avrebbe avuto un'accezione troppo positiva per il contesto nella lingua d'arrivo.

¹⁹ La subordinata *Legt [...] an* non è introdotta da alcuna congiunzione subordinante, trattandosi di un caso di *Verb-Erst-Stellung*. La frase ha il significato di una temporale: nella lingua di arrivo, in tal caso si traduce solitamente con un gerundio (Bosco Coletsos 2007: 58).

²⁰ Goldschmidt adopera una parola inglese, benché in tedesco esista *Polizisten*. L'intento è evidentemente satirico e dispregiativo: questi poliziotti portano i capelli pettinati all'inglese e posseggono un randello londinese. La caratterizzazione di questi uomini, finlandesi ma privi nell'aspetto di tratti nazionali, è volta a sconfessare l'effettiva validità del principio dell'autodeterminazione dei popoli, che Wilson, principale fautore della Società delle Nazioni, sostenne strenuamente (Beckett 2013: 221).

²¹ Nel 1918, fino alla caduta del Secondo Reich, la Finlandia era stata, per un breve periodo, uno Stato fantoccio sotto l'influenza imperiale tedesca.

²² Data la mancanza, in italiano, di una traduzione di *Eisigkeiten* (ciò che si avvicina di più, forse, sarebbe "gelo", ma andrebbe perso il senso di pluralità espresso dall'originale), si è approfittato della presenza del composto *Wasserwelten*, estendendo il significato di *mondi* anche alle foreste e al ghiaccio.

irrsinniger Angst vor Einschleppung politischer Seuchen, mit einer ergebenen Paragraphenstumpfheit, die nur durch Valuta gemildert werden kann. Angst vor Einschleppung politischer Seuchen und Valuta beherrschen die finnische und estnische Grenze. Man stellt sich nicht zueinander, sondern gegeneinander. Ist die Kaufkraft der finnischen Mark stärker als die der estnischen Mark, so verfaulen estnische Kartoffeln im Hafen von Helsingfors, obwohl Finnland Kartoffelhunger hat. Denn man will nicht dulden, daß die estnische Kartoffel die Kaufkraft der finnischen Mark ausnützt. Lieber lässt man die estnischen Kartoffeln verfaulen. Das ist die Selbstbestimmung der Völker. Das Land hat nun eine von einem fremden Magen dirigierte Valuta, aber es kann seinen Kartoffelhunger nicht stillen. Weil die Selbstbestimmungsregierung mit der Valuta und nicht mit den Kartoffeln operiert. So viele

occasione, ma dominata da una moneta straniera. Una strana prussianità in preda alla folle paura di un contagio politico, dotata di leggi opache e sottomesse²³, che solo il denaro può addolcire. La paura della pandemia politica e i soldi dominano i confini estoni e finlandesi. Non ci si sostiene a vicenda, ma si va l'uno contro l'altro. Se il potere d'acquisto del marco finlandese è più alto di quello estone, si lasciano marcire le patate estoni al porto di Helsinki, sebbene la Finlandia abbia bisogno di patate. Perché non si vuole tollerare che la patata estone approfitti della superiorità del marco finlandese. Piuttosto, si lascia che le patate estoni si guastino. Eccola qui²⁴, l'autodeterminazione dei popoli. Adesso il paese ha una valuta controllata da uno stomaco straniero, ma non sa placare la propria fame di patate. Perché l'autodeterminazione opera con la moneta e non con i tuberi. Non ho mai visto così tanti occhi puntati

²³ Il sostantivo *Paragraphenstumpfheit* consta di due elementi: il primo, *Paragraphen-*, può riferirsi agli articoli presenti nei codici civili, come il BGB, il Codice civile tedesco, nonché altre raccolte di leggi quali il *Codex iuris canonici* e il *Corpus iuris civilis*. Il secondo elemento, *-stumpfheit* (derivato da *stumpf*, it. “opaco, spento, smorto”), è stato trasposto in aggettivo. La traduzione proposta muove dall’accezione di opacità con il riferimento alle leggi.

²⁴ L’espressione *eccola qui*, che ben si presta, a mio avviso, a tradurre *das* per richiamare ciò che è stato affermato in precedenza, contribuisce a dare vivezza al testo e all’indignazione che traspare dalle parole di Goldschmidt.

Schielaugen sah ich nie auf einen Gegenstand gerichtet, wie in Helsingfors finnische Agentenaugen auf unser gutes Schiff. Augen einer Ochrana. Unser gutes Schiff führte mich als Rückkehrenden wieder nach Helsingfors. Da sah ich noch mehr Ochranaaugen auf das Schiff und auf mich gerichtet. Ich war in Sowjetrussland gewesen, und wer in Sowjetrussland gewesen ist, ist für die finnische politische Polizei eine wandelnde Infektion. An der estnischen Grenze, am Hafen von Reval, ist die Gebärde weniger stramm und die Valutasehnsucht unverhüllter. Der Schmuggel schleicht leichter ans Land als in Helsingfors, und die Angst vor der politischen Verseuchung wird eher vom Obolus gemildert. Zunächst haben sich die auf sogenannter Selbstbestimmung gebauten Staaten Briefmarken und Flaggen zugelegt. Dann haben sie sich eine Beamtenschaft geschaffen, die nach und nach zum Heeresumfang answoll. Es sind das Pensionsorganisationen, neue großartige Gelegenheiten für stolze uniformierte Rentenempfänger. Die kleine Kartoffelrepublik Estland, ohne eigene Lebensfähigkeit, hat 25.000 Beamte und mindestens 20.000 Soldaten bei ungefähr 1 1/4 Million

su qualcosa come quelli degli agenti sulla nostra buona nave, a Helsinki. Erano gli occhi dell'Ochrana, la polizia zarista²⁵. Al mio ritorno, la nostra buona nave mi ha riportato a Helsinki. Lì ho visto occhi d'Ochrana, in numero ancora maggiore, puntati su di me e sulla nave. Ero stato nella Russia Sovietica, e chi c'è stato è un'infezione che cammina su due gambe²⁶, per la polizia finlandese. Al confine estone, al porto di Tallinn, gli agenti stanno meno sull'attenti, e la brama di valuta è più palese. I contrabbandieri s'insinuano più agilmente sulla terraferma che a Helsinki, e la paura di una contaminazione politica viene sedata dall'obolo. Gli Stati fondati sulla cosiddetta autodeterminazione si sono procurati, in prima istanza, francobolli e bandiere. In seguito, hanno creato una burocrazia che, a poco a poco, s'è ingrossata fino ad assumere le dimensioni di un esercito. Ne fanno parte le organizzazioni per pensionati, una magnifica occasione per vecchi lavoratori orgogliosi e omologati che percepiscono una rendita. L'Estonia, la piccola Repubblica delle patate incapace di campare da sé, che può vantare venticinquemila impiegati e almeno ventimila soldati su un milione

²⁵ È stato ritenuto necessario precisare cosa fosse l'Ochrana, sulla scorta del fatto che un lettore non esperto di storia russa possa sentirsi confuso, scambiando l'Ochrana, per esempio, per una specie animale.

²⁶ Si è scelto di accentuare il significato di *wandelnd*, sottolineando l'atto della deambulazione.

Einwohnern. Die fleißigen Bauern, ein etwas durchleuchteter Mongolenschlag, sollen 45.000 Menschen ernähren. Diese Menschen sind geschäftig, aber sie haben nichts zu tun. Als ich am 9. Juni 1920 von Reval abfuhr, waren fünf oder sechs Kabinenpassagiere an Bord, für deren Zollbestrahlung nicht weniger als 12 Beamte aufs Schiff kamen. Revals Behördenapparat wurde von der deutschbaltischen Armee gegründet und von den Esten beibehalten oder ausgebaut. In jeder Straße findest du ein Amt oder mehrere Ämter. Sie verordnen, aber sie schaffen nichts. Reval ist eine Kolonie des englischen Sterlings. Die Pfundnote gibt den Ton an. Diese Demokratie ist fürchterlich und grotesk. Dieser neue Nationalismus frisst auf, betrügt und macht sich selbst was vor. Er erschießt Idealisten, schikaniert Bessere und gründet in Gemeinschaft mit der Sterlingnote Banken. Minister kommen und gehen in die Bankdirektorien, werden reich und abhängig, während das arbeitende Volk immer ärmer wird und sich nach wahrer Unabhängigkeit sehnt. Alles flüstert, schreit und schleicht nach

e un quarto di abitanti, o giù di lì. I laboriosi contadini, una sorta di razza illuminata di mongoli²⁷, dovrebbero sfamare quarantacinquemila persone con un'occupazione, ma che non hanno niente da fare. Quando sono partito da Tallinn il 9 giugno 1920, a bordo c'erano ben cinque o sei passeggeri con cabina, ma per controllarli sono saliti sulla nave non meno di dodici funzionari. L'apparato burocratico di Tallinn è stato fondato dall'esercito tedesco e mantenuto, o ampliato, dagli estoni. In ogni via trovi un ufficio, o più di uno. Danno ordini ma non concludono nulla. Tallinn è una colonia della sterlina inglese. La banconota da uno detta legge²⁸, qui. Questa democrazia è terribile e grottesca. Questo nuovo nazionalismo logora, tradisce e inganna se stesso. Fucila gli idealisti, vessa i migliori e crea banche in collaborazione con la sterlina. I ministri entrano ed escono dalla direzione delle banche, diventano ricchi e dipendenti, mentre il popolo lavoratore s'impoverisce e si strugge per una vera indipendenza. Tutto bisbiglia, si muove e striscia nell'ombra in cerca di moneta

²⁷ L'autore si riferisce, probabilmente, all'origine ugrofinnica del popolo estone.

²⁸ *den Ton angeben* è un'espressione idiomatica proveniente dall'ambito musicale (it. "dare il tono", inteso come altezza di suono). *Dettare legge* mi è parsa l'espressione equivalente più adeguata (Troger 2005: 22).

fremder Valuta, während der schaffende Mann nicht mehr leben kann. Der Hafen ist still, die Industrie ist brüchig. Das Land drängt nach Osten, aber die Beamenschaft zwinkert nach Westen. Unorganisch ist diese Gründung bis heute. Es ist eine Nabelschnurzerreiung.

Du findest in Reval, was Dein Herz begehrt: Schmalzkinos, herrliche Vorgerichtbuffets, pfel fur 3 Estmark das Stuck, lauernde Mdchen, Kitschtheater, eine wahnsinnige Steuerpolitik, giftfarbene Briefmarken, westliche Trustprodukte. Anfang Juni 1920 galt die deutsche Mark (die deutsche Mark!) 5 Estmark. Auch ich beging eine Valutaspekulation und kaufte fur einen Ramsch leuchtende Felle. Man wird eben vergiftet, ob man will oder nicht. Reval ist sozusagen das Fenster nach Sowjetrussland. Aber die Beschauer sehen nichts, oder was sie sehen, sehen sie schief. Von hier gehen die Mrchen in die Welt und richten Unheil an. Von hier aus seucht der Nachrichtenbetrug durch die westlichen Lnder. Blickimpotente

straniera, e invece chi produce non sa piu come vivere. Il porto  immobile, l'industria  fragile. La nazione spinge verso Oriente, ma la burocrazia ammicca all'Occidente. La sua fondazione si  rivelata inorganica, finora.  un cordone ombelicale prematuramente reciso²⁹.

A Tallinn trovi cio a cui anela il tuo cuore: film sentimentali, buffet imbanditi di antipasti, mele per tre marchi estoni l'una, ragazze sempre disponibili, teatri pacchiani, una folle politica fiscale, francobolli dai colori sgradevoli e malsani, prodotti industriali occidentali. A inizio giugno 1920 il marco tedesco (il marco tedesco!) ne valeva cinque, di quelli estoni. Io, per primo, ho speculato sulla valuta: ho comprato per un tozzo di pane delle pellicce rilucenti. Ci si intossica in un attimo, volenti o nolenti. Tallinn , per cosi dire, la finestra sulla Russia Sovietica. Ma chi osserva non vede nulla, o cio che vede lo vede male. Di qui le fandonie prendono la via del mondo, causando sventure, e notizie

²⁹ *Nabelschnurzerreiung* pu essere tradotto, letteralmente, come "squarciamento del cordone ombelicale". Nel caso di specie, tale versione avrebbe suscitato, probabilmente, un senso di confusione nel lettore. La scelta di rendere il composto come da proposta risiede in una sua interpretazione in virt della frase precedente, ovvero *unorganisch ist diese Grndung bis heute*, nonch del senso di buona parte del capitolo. La sudditanza economica dell'Estonia nei confronti del Regno Unito rende la fondazione della nazione estone un atto immaturo, privo di organicit. Di qui l'aggiunta, nella traduzione di *Nabelschnurzerreiung*, di *prematuramente*: dopo il parto, il cordone ombelicale viene sempre reciso, tanto da parere un'ovviet. Goldschmidt, forse, intendeva appunto porre l'accento sulla prematurit della nascita dello Stato nazionale estone.

und Tendenzmacher sind hier und melden uns Bosheiten.

Viel Glück schon wäre aufgekomen, wenn nicht Verdummung von der Grenze aus die Erde überschwemmt hätte.

Armeen haben Stäbe, und Stäbe sind ungemein wichtige Institutionen. Grenzdivisionsstäbe insbesondere, mit Generälen an der Spitze, sind heute Weltglückbewacher. Weltglück, das ist sauber konservierte Demokratie. Man konserviert sie, man beschützt sie mit Stacheldrähten, Bajonetten, und paragraphisierten Puppen. Ich erlebte in Narwa ein Hackenzusammenschnucken wie einst im strammsten Preußen. Es gab dort pflaumige Adjutanten mit einer Verbeugungsgrazie, wie einst auf dem kaiserlichen Ball in Berlin. Mit einer Quadratkorrektheit, mit messerklappigen Bewegungen.

infide si diffondono nei paesi d'Occidente. Ci sono persone cieche e faziose che comunicano solo malignità.

La felicità si sarebbe già diffusa, se l'istupidimento, partendo dal confine, non avesse inondato il pianeta.

Gli eserciti hanno gli stati maggiori, e gli stati maggiori sono istituzioni estremamente importanti. Soprattutto quelli di divisione, al confine, coi generali ai vertici, sono i paladini della felicità mondiale, che si identifica con una democrazia custodita con cura. La conservano bene, questa felicità, la proteggono col filo spinato, con le baionette e con marionette impettite³⁰. Sono stato testimone, a Narva³¹, di una tale cortigianeria che nulla aveva da invidiare a quella della vecchia e austera Prussia. C'erano aiutanti di campo privi di spina dorsale³², dotati di una tale grazia nell' eseguire inchini

³⁰ Come già discusso nella nota 23, la parola *Paragraph* può afferire alle leggi statali. *Paragraphisiert*, quindi, diventa attributo di ciò che è assoggettato alla legge, e che quindi sia sottoposto quasi a un processo di burocratizzazione. Ritengo che *impettite* sia una buona resa per tale significato, dacché tale aggettivo accentua la rigidità di tale posizione, simbolo dell'opacità della legge.

³¹ Città estone al confine con la Russia.

³² *Pflaumig* si riferisce a ciò che è "flaumig" (DWB), ovvero "morbido, soffice come una piuma". La traduzione con *privi di spina dorsale*, a mio avviso, rende con un'espressione idiomatica un carattere molle, non fermo nelle decisioni, che cerca protezione presso i potenti per mezzo dell'adulazione. Il riferimento alla mancanza di spina dorsale, poi, può legarsi ironicamente alla facilità con cui questi aiutanti si inchinavano.

Endlich sah ich wieder Leutnants, wie sie sein müssen. Leutnants auf Grenzposten, Weltglückbewahrer. Selbstverständlich bewahrten sie das Glück der Welt nicht. Das Unglück geht um sie herum, und stellt man Bajonette an seine Seite, so kneift es aus.

Unsere Lokomotive passierte die Absperrungsliste des estnischen Postens vor Jamburg, den Telephonschrecken am Stacheldraht hin und zurück. Einige Tage wurden wir von jener Glückbewahrungsangst am Zügel gehalten. Aber dann ging es weiter, hin und zurück. Es ging weiter, obwohl ich von einem bajonettstarrenden Soldaten ins deutsche Kriegsgefangenenlager an der stürzenden Narwa geschoben wurde und obwohl zwei bajonettstarrende Soldaten den offiziellen Sowjetwaggon bewachten. Sie starrten sogar gegen das Mitglied des englischen

degnata del ballo imperiale di Berlino, di una correttezza scrupolosa, che si muovevano in modo preciso e tagliente³³. Insomma, ho rivisto dei sottotenenti come si deve. Sottotenenti di confine, o meglio, custodi della felicità mondiale. Ovviamente, non erano nulla del genere. L'infelicità li circonda, e se le si mette accanto una baionetta, se la svigna di nascosto.

La nostra locomotiva ha passato lo sbarramento di fronte a Kingisepp³⁴, ora superando gli orribili pali del telefono³⁵ lungo il filo spinato, ora tornando indietro. Siamo stati tratti in alcuni giorni da quegli orridi paladini della felicità. E ancora avanti e indietro, e si proseguiva, nonostante un soldato con un'ingombrante baionetta mi avesse piazzato in un campo di prigionia per tedeschi sul fiume Narva, il quale fluisce precipitando, e altri due soldati dotati di baionetta facessero la guardia al vagone sovietico ufficiale. Fissavano in malo modo persino il membro del Parlamento inglese

³³ *messerklappig* è un aggettivo in cui il costituente nominale funge da termine di paragone. La base aggettivale deriva, presumibilmente, dal verbo *klappen* ("durchgeführt werden können, glücken, gelingen"), mediante il suffisso *-ig*. Una possibile parafrasi potrebbe essere "qualcosa che funziona bene come un coltello". *Messer-* è divenuto termine di paragone nella lingua di arrivo; un coltello, per funzionare al meglio, deve essere tagliente e preciso. Di qui la traduzione.

³⁴ Città russa denominata Jamburg sino al 1922, quando il governo sovietico ne cambiò il nome in Kingisepp, in onore dell'omonimo rivoluzionario estone.

³⁵ Per la traduzione del sostantivo *Telephonschrecken*, si è presunto che esso si riferisca a un oggetto legato al telefono e che susciti orrore in chi lo guarda. Gli unici manufatti legati all'apparecchio telefonico che possono trovarsi in aderenza al filo spinato sono forse i pali del telefono. Un'altra interpretazione vedrebbe *Schrecke* come "Heuschrecke" (it. "cavalletta"). Tuttavia, tale considerazione non aveva, a mio avviso, benché minimo senso.

Parlaments Thomas Shaw, also gegen einen freundlichen Mann. Sie starrten gegen den alten Ben Turner, den englischen Textilgewerkschaftler, der so gemütvoll auf dem Coupesofa lag. Auch gegen diese beiden starrten sie. Wie starrten sie erst gegen mich. Aber ich kam hin und zurück, völlig legal, von Wünschen, Blinzeleien, Misstrauen, Denunziationen und sonst noch einigen Gemeinheiten begleitet.

So lieblich ist eine Grenze gegen Osten. Ein Vergnügen ist diese Grenze. Doch seid getrost, ihr von euch und von anderen getriebenen Grenzüberschreiter: aus Helsingfors kommt euch Hartwurst und Schinken an Bord, daß die Zunge sich zerspeichelt, und in Narwa könnt ihr euch an demokratischen Schweinskoteletten den Magen verderben.

EISENBAHNFAHRT NACH MOSKAU.

Tausend Leute fragten mich: Wie kommen wir nach Moskau? Heute kann ich ihnen sagen: Es ist nicht einfach, es ist keine Kleinigkeit. Gesiebt werdet ihr, siebenmal gesiebt und dann noch

Thomas Shaw, un uomo affabile, e il vecchio Ben Turner, il sindacalista dell'industria tessile, che appariva così cordiale, steso sul sofà. Controllavano pure loro due, come avevano fatto con me per primo. Ma io sono andato e tornato, del tutto legalmente, accompagnato da desideri, strizzatine d'occhio, sospetti, delazioni e, oltre a ciò, anche cattiverie.

È così amabile, un confine verso est, così gradevole. Ma consolatevi, voi e gli altri instancabili valicatori di confini: a bordo, superata Helsinki, vi portano del salame e del prosciutto da far venire l'acquolina in bocca, e a Narva potrete riempirvi lo stomaco di cotolette di maiale molto democratiche.

SUL TRENO VERSO MOSCA.

Innumerevoli persone mi hanno chiesto: come si arriva a Mosca? Oggi posso dir loro che non è facile, non è una cosa da poco. Verrete controllati, anche sette volte di fila, e ancora non si

vertraut man euch nicht. Sowjetrussland hat Krieg, seit sechs Jahren Krieg, und man hat dort allerlei erlebt. Auch ich sah eine Internationale in Moskau, die gar nichts mit der Dritten Internationale gemein hatte, sondern ein höchst zweifelhaftes Gemensch war.

Die russischen Grenzen sind Bandwurmgrenzen. Aber wenn du mit allen Gesetzhaltungen hinein willst, musst du geprüft und sauber befunden sein. Denn man hat in Sowjetrussland böse Erfahrungen gemacht. In Moskau gab und gibt es noch Menschen, die hanebüchen sind. Den Vorderstevan mit Kriegsorden beschlagen, Vorurteilsaugen im Kopfe, Giftspritzer auf der Zunge, durchhecheln sie die Stadt. Andere sind glatter, sie hecheln schweigend. Sie denken gar nicht daran, unvoreingenommen zu sein, mit Objektivitätsblicken zu schauen. Sie kommen nach Moskau als Überlegene, als Olympier. Aber sie schau nichts, obwohl sie vieles sehen. Ihre Augen sind getrübt und mit getrühten Augen schaut man nichts. Die Sowjetvertretung in Reval hat recht,

fideranno di voi. La Russia Sovietica è in guerra da sei anni, durante i quali ne hanno viste di cotte e di crude³⁶. Anch'io ho visto, a Mosca, un'Internazionale che nulla aveva a che fare con la Terza Internazionale, ma che era una brodaglia alquanto sospetta.

I confini russi sono lunghissimi³⁷. Ma se vuoi varcarli nel pieno rispetto della legge, devono ispezionarti e trovarti pulito, perché hanno vissuto brutte esperienze, nella Russia Sovietica. A Mosca c'erano e ci sono ancora persone sfrontate. Il petto coperto di onorificenze, il pregiudizio negli occhi, la lingua avvelenata, e questi individui riempiono la città di malignità. Altri sono più viscidati, criticano in silenzio. Non si preoccupano affatto di essere imparziali, di dare un giudizio obiettivo alla realtà. Arrivano a Mosca con aria di superiorità, credendosi Olimpi. Ma non vedono niente, anche se guardano molto. I loro occhi sono offuscati, e con occhi offuscati non si vede nulla. La delegazione sovietica a Tallinn fa bene a controllare. Nel breve tratto³⁸ che collega Tallinn a Mosca

³⁶ *Allerlei* significa "alle möglichen, verschiedene Dinge, Sachen". A mio parere, *di cotte e di crude* dà un'accezione generica che può includere anche esperienze negative.

³⁷ Sulla scorta di composti già presenti nella lingua tedesca, tra cui *Bandwurmsatz*, che si riferisce a una frase molto lunga, si è scelto di selezionare l'accezione di lunghezza e interpretare il composto *Bandwurmgrenzen* con questa connotazione.

³⁸ La velocità qui intesa si riferisce probabilmente alla brevità della strada; di qui *breve*, la cui collocazione con *tratto* è molto diffusa.

wenn sie siebt. Der schnelle Draht von Reval nach Moskau schießt Prüfungsströme hin und her, und oft sitzt ein Klopfender Wochen oder Monate vor der Türe, ehe Tschitscherin sie öffnet. Ist sie aber geöffnet, so ist der Kömmling Gast der Sowjetregierung und fährt im Kurierwagen ungestört, schlafend, essend, durchs Fenster schauend, mit den Waggoninsassen plaudernd, nach Moskau. In einem russischen Waggon erster oder zweiter Klasse, mit russischen Eisenbahnbequemlichkeiten.

Zwanzig bis fünfundzwanzig Kilometer die Stunde erledigt die Lokomotive. Mehr nicht. Schnellzüge verkehren jetzt nicht in Sowjetrussland, und die Personenzuglokomotiven sind holzbefeuert, etwas ältlich, oft atemzögernd. Eile haben sie nicht. Sofort begreift man das schwere Transportproblem, von dessen Lösung die nächste Wirtschaftszukunft Russlands abhängt.

Der Schienenweg von Jamburg (Grenzstation) nach Moskau

vengono effettuati, qua e là, controlli a raffica³⁹, e spesso chi bussa rimane settimane o mesi di fronte alla porta, prima che Čičerin⁴⁰ la apra. Ma, una volta aperta, chi arriva è ospite del governo sovietico e viaggia indisturbato verso Mosca, con lo sguardo fuori dal finestrino, dormendo e mangiando, tra una chiacchiera e l'altra con gli altri passeggeri. In un vagone russo di prima o seconda classe, tra le comodità dei treni russi⁴¹.

La locomotiva percorre venti o venticinque chilometri l'ora, non di più. In Russia, al momento, i treni veloci non circolano, e le sbuffanti e un po' vecchiotte locomotive dei treni passeggeri sono alimentate a legna⁴². Non hanno alcuna fretta. Si comprende subito la portata del grave problema dei trasporti, dal quale dipende il prossimo futuro economico della Russia.

I binari da Kingisepp (stazione di confine) a Mosca sono

³⁹ Riguardo alla frase *schießt Prüfungsströme hin und her*, si è scelto di usare il sintagma preposizionale *a raffica*, in italiano, per conservare il riferimento all'azione di sparare; inoltre, a raffica evoca un senso di rapidissima successione, che forse può ricomprendere il costituente *-ströme*. Infine, *hin und her* è stato reso con *qua e là*, nel senso di "al di qua e al di là del confine."

⁴⁰ Georgij Vasil'evič Čičerin (1872-1936), Commissario agli Esteri sovietico dal 1918 fino al 1930.

⁴¹ In riferimento a *Eisenbahnbequemlichkeiten*, si tratta di un composto i cui elementi sono tra loro in una relazione di tipo referenziale, in cui *Eisenbahn-* è inteso come "einschränkender Bereich", mentre *-bequemlichkeiten* appare in qualità di "dadurch charakterisierte Größe" (Ortner *et al.* 2017: 132).

⁴² *Holzbefeuert* è un composto aggettivale (o participio complesso) che può essere parafrasato come "etwas, das mit Holz befeuert wird" (it. "qualcosa che viene alimentato a legna") in cui *Holz-* rappresenta il materiale usato come combustibile.

ist sauber, aber ausgeleiert. Das Oberbaumaterial ist nicht mehr gesund. Das ist selbstverständlich, und das ist die Hauptnot der russischen Wirtschaft. Die Adern sind verkalkt, sie müssen aufgefrischt werden. Wir beschlossen, von Deutschland aus alles zu tun, um sie aufzufrischen. Schon auf dem Wege nach Moskau beschlossen wir das.

Auch in Estland eilen die Züge nicht. Von Reval bis Narwa fährt man zwölf Stunden. Immer langsam voran, immer langsam voran. In Reval sah ich eine Museumslokomotive in voller Arbeit. Die Berliner Lokomotivfabrik Schwartzkopff hatte sie im Jahre 1871 geliefert. Sie trägt noch den gewölbten Schornsteinschleier und ist sozusagen von einer niedlichen Bauchigkeit. Es ist eine pustende, stöhnende, wichtigtuende Teckellokomotive. Einst gehörte sie wie die Kanonenboote, Handelsschiffe und alles andere Eigentum Estlands zu Russland. Heute bestimmt sie sich selbst, und sie tut das wie die estnische Beamtenschaft mit schneidendem Ton.

buoni, ma allentati. La sovrastruttura non è più sana. È evidente, ed è l'emergenza più grave dell'economia russa. Le arterie si sono calcificate e devono essere rinfrescate. Abbiamo deciso di fare il possibile per migliorarle, dalla Germania. È stata una decisione presa già sulla via per Mosca.

Anche in Estonia i treni non vanno certo veloci. Da Tallinn a Narva ci vogliono dodici ore. Si avanza piano, sempre piano. A Tallinn ho visto una locomotiva, così vecchia da esser degna di un museo⁴³, andare a pieno regime. L'industria berlinese Schwartzkopff l'aveva fatta arrivare qui nel 1871. Questa locomotiva Teckel, graziosamente panciuta⁴⁴, conserva ancora il tipico comignolo bombato, coperto di fuliggine. E soffia, e geme, e sembra darsi delle grandi arie. Un tempo apparteneva alla Russia, al pari delle cannoniere, dei mercantili e delle altre proprietà estoni. Oggi, invece, si autodetermina, come l'amministrazione estone fa

⁴³ Per la traduzione di *Museumslokomotiv*, è stato inevitabile effettuare una parafrasi esplicativa. Il costituente *Museum(s)*- rimanda per definizione a un luogo in cui sono raccolti ed esposti oggetti anche molto antichi; trattandosi di una locomotiva giunta in Estonia circa cinquant'anni prima della stesura del presente diario, quindi, Goldschmidt voleva, presumibilmente, accentuarne l'efficienza nonostante fosse ormai un mezzo di trasporto obsoleto.

⁴⁴ Nel sostantivo *Bauchigkeit* possono essere individuati la base *bauchig* e il suffisso derivazionale *-keit*. Tale suffisso compare in composti appartenenti alla categoria dei *Nomina Qualitatis*: il referente viene caratterizzato dalla qualità espressa dalla base, in questo caso aggettivale (Fleischer Barz 2012: 125).

Sie ist sozusagen eine Symbollokomotive. Aber sie ist schon verflucht alt. Auch die Selbstbestimmungsidee ist verflucht alt und rostig. Eine Viertelstunde hinter Narwa (die große Textilmanufaktur lag still) passiert man die Stachelmauer. Man kann sagen, der Friede lauert an der Grenze und der Krieg schläft noch immer nicht. Der estnische und der rote Posten stehen eine Spannweite, eine Rufweite voneinander. Papiereprüfen, Grüßen hier wie dort, wir sind in Sowjetrussland, in Jamburg.

Hier sind noch die Zeichen von Judenitsch. Die kleine Stadt war Granaten- und Kugelspucknapf. Wenig Leben, heftige Kampfspuren. Zersplitterte Fenster, die Grünkuppel der Kirche zerschmettert. Hinter dem jagenden Fluss ein fast völlig zerstörter Teil. Ich kenne das Bild aus Belgien und Frankreich 1914. Trübsal ist es, verkrusteter Mord, leerblickender Jammer. Als ich Jamburg auf der Rückfahrt passierte, wurde ich mit den Engländern vom Stadtsowjet zum Abendessen eingeladen. Wir aßen und sangen und man bat mich um eine Erinnerung. Ich schrieb schnell ein Albumblatt. Schlecht versifiziert, aber echt gefühlt:

con tono tagliente. Si tratta, diciamo, di una locomotiva simbolica, anche se obsoleta, così come l'idea, ormai arrugginita, dell'autodeterminazione dei popoli. A mezz'ora da Narva (la grande manifattura tessile era inattiva) si passa il muro di filo spinato. Si può dire che la pace sia appostata al confine, e che la guerra non dorma ancora. Il posto di guardia estone sta a una spanna da quello rosso, a portata di voce. Scartoffie, saluti qui come lì, siamo in Russia, a Kingisepp.

Ci sono ancora i segni del passaggio di Judenič⁴⁵, qui. La cittadina è stata una sputacchiera di granate e proiettili. Ci sono più tracce di guerra che di vita. Le finestre rotte, la verde cupola della chiesa in macerie. Dall'altra parte del fiume in piena si trova una parte di città quasi del tutto distrutta. Ho in mente un'immagine simile del Belgio e della Francia, anno 1914⁴⁶. È desolazione, un omicidio incrostato, un dolore che pare scavato dal vuoto. Quando sono passato per Kingisepp, al ritorno, ho ricevuto un invito a cena, assieme agli inglesi, dal soviet della città. Abbiamo mangiato e cantato, e mi hanno chiesto di scrivere un ricordo. Ho scritto in

⁴⁵ Si tratta di Nikolaj Nikolaevič Judenič (1862-1933), generale zarista durante la Grande Guerra e bianco durante la Guerra civile russa. Nell'ottobre del 1919, dal nord-ovest della Russia, le sue forze attaccarono l'Armata rossa e si spinsero sino alla periferia di Pietroburgo.

⁴⁶ Goldschmidt combatté sul fronte occidentale nel 1914, per essere congedato dal servizio l'anno successivo.

*Granaten waren in der Stadt,
Wo die Idee gewüetet hat;
Die Fenster sind zerschmissen,
Das Leben scheint zerrissen;
Doch leise grünt schon die Idee
Durch Schutt und Jammer, Blut und Weh.*

Bolschewistenarbeit in Jamburg: rote Wachen, in der Nacht verstärkt (ab 1 Uhr nachts kommt keiner ohne Losungswort durch, kommt nicht durch die weiße Nacht auf den Straßen Jamburgs). Viele Propagandaplakate, am Bahnhof und an Häusern. Rote Fahnen. Ein Klub für Mädchen und Knaben. Ein Zeitschriftenstand mit der illustrierten Monatsschrift der Dritten Internationale. Die

fretta una pagina. I versi sono mal scritti, ma molto sentiti:

*In città esplodono le granate⁴⁷
Regno d'idee con furia divampate
In ogni dove una finestra frantumata⁴⁸
E la vita sembra spezzata
Ma già le idee in silenzio inverdiscono,
Tra il sangue, lo strazio, delle macerie il pulviscolo⁴⁹.*

A Kingisepp i bolscevichi operano così: guardie rosse, le cui fila si ingrossano di notte (dall'una di notte, senza la parola d'ordine, non passa nessuno). Manifesti di propaganda, alla stazione e sulle case. Bandiere rosse. Un club per ragazze e ragazzi. Un chiosco di giornali con il mensile illustrato della Terza Internazionale. La farmacia rilascia farmaci solo su ricetta. La

⁴⁷ Riguardo a *Idee*, l'uso del plurale, nella lingua d'arrivo, è dettato dalla volontà di mantenere almeno la rima con *granate*.

⁴⁸ Poiché in italiano, al contrario del tedesco, il participio passato usato in funzione predicativa può assumere la desinenza di genere, si è dovuto sacrificare il plurale di *Fenster*, impiegando pertanto il singolare nella lingua di arrivo. L'aggiunta di *in ogni dove* contribuisce, tuttavia, a dare l'idea del gran numero di finestre rotte

⁴⁹ I significati di *Jammer* e *Weh* sono stati condensati nella parola *strazio*. L'aggiunta di *pulviscolo* è volta al mantenimento della rima.

Apotheke gibt Medikamente nur auf Rezept. Russland hat wenig Medikamente. Die Zuteilung muss scharf geregelt werden. Mein Magen war verkolkst. Ich ging in die Jamburger Apotheke und forderte Rettung. Aber ich bekam keine Rettung, weil ich kein Rezept hatte. Man begrüßte zwar das deutsche Delegationsmitglied sehr freundlich, aber man gab ihm keine Magenrettung. Es war recht so, denn ohne Ordnung kann nichts gedeihen (wie man in Deutschland sagt).

Ich vergaß die rote Fahne an der Grenze. Sie flattert, schon zum Rosa abgebleicht, zwischen Granattrichtern an einer dünnen Birkenstange. Sie flattert da seit dem Abschluß des Friedens mit Estland. Sie ist gar nicht wutrot, blutrot, drohrot, sie ist sanftrot, lammrot (wenn es so etwas gäbe). Aber in Jamburg ist die Fahnenfarbe knalliger. Aus dem Sowjethaus trotzt sie und auf dem Bahnhofsgebäude prunkt sie schon. Knalliger auch ist die Farbe auf den Sowjetplakaten. Man bereitet den I. Mai vor. Aus einem von

Russia ha poche medicine, e la distribuzione deve essere regolata in maniera irreprensibile. Avevo mal di stomaco⁵⁰. Sono andato alla farmacia di Kingisepp, in cerca di salvezza, ma siccome non possedevo la ricetta, non me l'hanno concessa. Mi hanno accolto calorosamente, in quanto membro della delegazione tedesca, ma i miei dolori di stomaco me li son dovuti tenere. È stato giusto così, perché senza ordine non si va avanti (come si dice in Germania).

Ho dimenticato di scrivere⁵¹ della bandiera rossa al confine. Sventola su di un sottile palo di betulla, tra i crateri scavati dalle granate, il vermiglio ormai infievolitosi in rosa. È lì che s'agita al vento, sin dalla firma della pace con l'Estonia. Il rosso del drappo non è affatto rabbioso, insanguinato, minaccioso, ma è un rosso tenue, mite come un agnello (se mai esistesse una sfumatura simile). Ma a Kingisepp il suo colore è più acceso. Sembra ribellarsi, fuori dalla Casa dei Soviet, e fa bella mostra di sé sulla sommità della

⁵⁰ La parola *verkolkst* non è stata trovata in nessun dizionario o sito da me consultato. Vi è un'assonanza con il verbo "verkorken" (it. "tappare"); una possibile resa potrebbe essere *Avevo lo stomaco bloccato*. Ma, onde evitare traduzioni troppo azzardate, si è pensato di indicare uno stato di malessere più generico, il mal di stomaco.

⁵¹ Una traduzione più letterale, "ho dimenticato la bandiera rossa (che si trovava) al confine", avrebbe forse potuto generare dei fraintendimenti: non è chiaro, infatti, se l'autore abbia lasciato fisicamente una bandiera al confine o si sia dimenticato di parlarne. Si tratta, palesemente, del secondo caso; tuttavia, si è preferito aggiungere *di scrivere* per fugare ogni dubbio.

Petrograd kommenden Züge werden rote Draperien getragen, Meetingtuche zum Umbändern von Rednertribünen. Schon wird die Bedeutung des 1. Mai von den Mauern gerufen. Die Arbeitsbedeutung dieses Tages. Die Bedeutung dieses 1. Mai ist eine andere als in den kapitalistischen Ländern. In den kapitalistischen Ländern demonstriert das Proletariat den Sozialismus mit Arbeitsruhe, im sozialistischen Russland mit Arbeitsintensität. Man will den Systemunterschied unterstreichen. An allen Bahnhöfen rote, bewaffnete Wachen. Oft Truppentransporte. Wenig Gütersendungen. Wieder das Transportproblem. Der Krieg lähmt die Adern. An allen Bahnhöfen Holzstöße. Oft Riesenmengen. Vorbereitung auf den Winter. Man hat von der Not der letzten Schneezeit gelernt. Die Lokomotivbeheizung, der notwendigste Fabrikbrand, der notwendigste Hausbrand müssen bereit sein.

Schon grünt (im April) die Wintersaat. Langgestreckte schmale Äcker, mir Erinnerungen. Wald, Wald, Wald. Kirchen, Kirchen, Kirchen. Zwiebelkuppeln, silberig wie Kinderglück, altgrün, blassrot, golden (hellgolden, duff golden, golden in allen

statione. E brilla, più luminoso, anche il colore dei manifesti sovietici. Ci si prepara al Primo Maggio. Da un treno proveniente da Pietrogrado vengono scaricati drappi scarlatti per le assemblee, con cui verranno cinte le tribune dei comizianti. Già sui muri viene evocato il significato del Primo Maggio. Il valore che questo giorno ha per il lavoro. Il significato di questo Primo Maggio si discosta da quello dei paesi capitalisti. Lì, il proletariato dà prova del proprio socialismo col riposo, nella Russia socialista lo si fa col duro lavoro. V'è la volontà di marcare la differenza tra i due sistemi. Ad ogni stazione guardie rosse armate. Spesso mezzi di trasporto militari. Poche spedizioni di beni. Di nuovo s'affaccia il problema dei trasporti. La guerra paralizza le arterie. In ogni stazione cataste di legna. Spesso in quantità industriali. Ci si prepara per l'inverno. Hanno imparato la lezione da quello prima. Il combustibile per i treni deve essere pronto e, con maggiore urgenza, il fuoco per le fabbriche e per le case.

E già verdeggia (in aprile) la semina per l'inverno. Ricordo campi lunghi e stretti. Boschi, boschi, e ancora boschi. Chiese, chiese, chiese. Cupole a mo' di bulbo, argentee come la felicità d'un bambino, d'un verde antico, d'un rosso pallido, d'oro (splendente,

Schattierungen). Es wird noch viel gebetet in Russland. Ich werde davon später erzählen. Millionen wallfahrten noch, Millionen knien noch, Millionen sind noch voll Inbrunst nach dem Himmel.

Wald, Wald, Wald. Dazwischen schmale, saubere Äcker. Aber sochà-bearbeitet. Die Sochà, der primitive Dornpflug, ist das Kardinalübel der russischen Landwirtschaft. Dieser Pflug wird von Gott geführt. Es gibt Strecken in Russland, die von bäuerlichen Liliengemütern bewohnt sind. Ihnen ist schon die Sochà eine Sünde gegen Gott. Denn Gott macht alles. Er schuf die Menschen, er gab ihnen Nahrung, weshalb pfuscht man ihm mit dem Pflug ins Handwerk? (Siehe Tolstoi.)

Wald, Wald, Wald. Ungeheure Ausbeutungsmöglichkeiten, schon hier, in diesem nicht sehr gesegneten Gebiet. Viele

opaco, oro in tutte le sfumature). Si prega ancora molto, in Russia. Ne parlerò più avanti. Milioni di persone vanno ancora in pellegrinaggio, si mettono in ginocchio, sono piene di fervore verso il cielo.

Boschi, boschi e ancora boschi. In mezzo stretti terreni coltivati. Ma lavorati con la *socha*. La *socha*, l'aratro semplice, è la piaga dell'agricoltura russa. È stato portato in terra da Dio. Ci sono, in Russia, *verste*⁵² e *verste* abitate da contadini timorati di Dio⁵³, e per loro la sola *socha* è già un peccato contro di Lui. Perché Dio crea tutte le cose. Ha plasmato l'uomo, gli ha dato da mangiare, per quale motivo, quindi, immischiarsi in cose che competono a Lui soltanto? (Vedi Tolstoj⁵⁴).

Boschi, boschi, boschi. Immense possibilità di sfruttamento delle risorse, già qui, in quest'area non così benedetta. Molte ville

⁵² Unità di misura impiegata nella Russia imperiale, ora in disuso. Equivaleva a poco più di un chilometro.

⁵³ Il sostantivo *Liliengemüter* si è rivelato molto difficile da tradurre; la versione proposta, *timorati di Dio*, poggia su una possibile interpretazione del primo elemento del composto, *Lilien-*, in particolare sulla portata simbolica che il giglio ha nell'iconografia cristiana. Esso, infatti, è considerato attributo della Vergine, nonché di San Giuseppe e San Luigi. Dunque, laddove questo fiore sia simbolo di santità, una possibile parafrasi di *Liliengemütern* potrebbe essere "indole devota ai santi". *Timorati di Dio*, a mio parere, ha un'accezione leggermente negativa che ben si presta al senso generale del capitolo, in cui Goldschmidt critica l'arretratezza delle tecniche di coltivazione, difese strenuamente dai contadini russi.

⁵⁴ Goldschmidt rimanda, probabilmente, al romanzo *Anna Karenina* (1877), più precisamente al XXIX capitolo della terza parte. Nel capitolo, ambientato nella tenuta di Konstantin Levin, viene descritta la ferma opposizione dei contadini a qualsiasi tentativo di innovazione nel lavoro agricolo (Tolstoj 2014: 376-80).

Villensiedelungen, auch Fabrikorte. Entzückende Datschen, filigrierte Häuschen, braune Holzidyllen unter dem knospenden, grünschleiernden Vorfrühlingstag. Einige Dörfer fast wie abgeflachte Schweizersiedelungen. Aber die Sochà muss weg, die Sochà muss weg.

45 Werst von Petersburg Gatschina. Potsdamähnlichkeiten. Ein Balkon am breitgelagerten Zarinmutter Schloss mit roten Fahnen drapiert. Ein Rednerbalkon für den 1. Mai. Bis Gatschina kam Judenitsch. Petrograd war sofort ein Festungsgewimmel, ein einziger Ausfalls- und Verteidigungswille des kampforганиzierten Proletariats. Männer und Frauen nahmen das Gewehr. Petrograd starrte angreifend und abwehrend und war nur von einem kleinen konterrevolutionären Offiziertrupp herbedroht. Auch Sowjetführer nahmen die Flinte. Masin fiel und andere. Frauen kämpften wie germanische Wagenburgbewacherinnen. Judenitsch musste

raggruppate, anche complessi industriali. Dacie deliziose, cassette con fregi decorati⁵⁵, bruni idilli di legno tra le gemme novelle e i prati che si velano di verde, la primavera alle porte⁵⁶. Alcuni paesini sono adagiati su dolci pendii, quasi come villaggi svizzeri. Ma bisogna disfarsi della *socha*, bisogna disfarsene!

A quarantacinque verste da Pietroburgo c'è Gatčina, che ricorda Potsdam. Nel Palazzo imperiale, esteso in larghezza, un balcone è drappeggiato da bandiere rosse. È destinato agli oratori del Primo Maggio. Judenič è giunto sin qui. Pietrogrado si è subito tramutata in una roccaforte d'attacco e, allo stesso tempo, difensiva, brulicante di proletari pronti a dar battaglia. Uomini e donne hanno abbracciato il fucile. Pietrogrado resisteva, attaccando e difendendo, ed era minacciata, dall'interno, solo da un'esigua truppa di ufficiali controrivoluzionari. Anche i capi sovietici hanno impugnato i fucili. Masin e altri sono caduti. Le donne hanno combattuto come antiche

⁵⁵ Si presume che *filigriert* sia una forma di *Partizip II* del verbo *filigrieren*, e si suppone che quest'ultimo sia derivato, mediante il suffisso *-ieren* (molto produttivo nella germanizzazione di parole di origine straniera), dal sostantivo *Filigran*. Quest'ultimo, entrato nel sistema linguistico tedesco dall'italiano nel XVII secolo, indica una tecnica di lavorazione e di intreccio di fili d'oro e d'argento; essendo un lavoro di estrema precisione, e il prodotto di indubbia bellezza e raffinatezza, si è pensato di applicare tali caratteristiche all'elemento della casa che di solito viene decorato, ovvero i fregi.

⁵⁶ Il primo costituente di *Vorfrühlingstag*, *Vorfrühling(s)-*, non ha un corrispondente in italiano; una sorta di neologismo avrebbe potuto essere *preprimaverile*, ma a mio avviso sarebbe risultato forse troppo bizzarro per un lettore italiano, snaturando probabilmente la bellezza della descrizione del risveglio della natura russa. Di conseguenza, si è scelto di tradurre con *la primavera alle porte*. Per quanto riguarda i participi *knospend*, *grünschleiernd*, il primo è stato reso con un sintagma preposizionale, il secondo con una relativa.

abziehen. Heute schon ist Legende um diesen Kampf. Ich hörte verschiedene Schilderungen. Alle Schilderer waren stolz auf die Tat.

Petrograd! Wir landen auf dem baltischen Bahnhof. Strickregen. Der Waggon wird stundenlang geschoben, bis er auf dem Nikolaibahnhof steht. Wir schlafen im Wagen. Zwischen einem Panzerzug und einem etwas wildbemalten Propagandazug mit der Aufschrift: „Das Buch gehört dem Volke.“ Millionen Bücher werden so durch Sowjetrussland geführt und überall verteilt. Propagandaredner, Artisten aller Fächer fahren in plakatierten Eisenbahnzügen durchs Land und spielen, sprechen, tanzen, singen für den Kommunismus. Der bekannteste Propagandazug ist der Leninzug mit dem lächelnden Diplomatenkopf, mit dem geheimrätlichen Bauernkopf, mit dem gemütvollen revolutionären Feuerkopf Iljitschs (so nennt man ihn kosend) auf den Wänden.

Ich gehe mit dem Delegationshüptling in die Stadt.

Nach all den Tendenzschilderungen bin ich doch erschüttert. Keine Öde, kein Stillstehen, keine Brache. Lebendiges Leben.

guerriere germaniche, Judenič è stato costretto a ritirarsi. Oggi, attorno a questa battaglia, aleggia un'aura leggendaria. Ho sentito varie versioni. Tutti i narratori erano fieri dell'impresa.

Pietrogrado! Arriviamo alla Stazione del Baltico. Piove fitto fitto. Il vagone viene spinto per ore fino alla stazione Nikolaj. Dormiamo in carrozza, tra un treno corazzato e uno di propaganda⁵⁷ con la scritta: “Il libro appartiene al popolo”. Nella Russia sovietica, milioni di libri vengono trasportati e distribuiti in lungo e in largo. Propagandatori, artisti di ogni sorta viaggiano per le campagne in treni dipinti di scritte e recitano, parlano, danzano e cantano in nome del comunismo. Il treno-propaganda più noto è quello di Lenin, con il volto sorridente del diplomatico, lo sguardo furtivo del contadino, il viso rivoluzionario e ardente di Il'ič alle pareti (lo chiamano così, con affetto).

Vado in città col capo della delegazione. Sono scosso, dopo tutte queste descrizioni tendenziose. Neanche un po' di solitudine, di silenzio, di pausa. Vita vivace. Carrozze elettriche, frequentate

⁵⁷ Si tratta dei treni di agitazione, in russo *agitpoezda*. Erano convogli ferroviari usati dai bolscevichi durante la Guerra civile russa e subito dopo la Rivoluzione, decorati con scritte e immagini a scopi di propaganda.

Gefüllte, nicht sehr überfüllte elektrische Wagen kreisen um den Nikolaibahnhof. Ich sehe die ersten tausenden Sowjetautomobile. Ein Tempo zum Haarsträuben. Militärtempo, Feldzugtempo, Munitionsheranschaffungtempo, Frontergänzungtempo.

Der erste Eindruck: eine Proletarierstadt. Der Arbeiter herrscht. Der Arbeiter beherrscht die Straße, das Leben der Stadt. Wir begehen den Newskiprospekt, die breite Geschäfts- und Glanzstraße des Kaiserreiches. Viele Läden holzvernagelt. Viele Läden noch auf und feilbietend. Aber es ist, man sieht es gleich, ein Ausverkauf des Überflüssigen. Galanteriewaren, Luxuspapiere, Photographien, Bilder, Parfüms usw. Eine kleine Flasche Parfüm 400 Sowjetrubel, eine kleine Talmilederaktentasche 500 Sowjetrubel. Später begriff ich das Geldproblem und wunderte mich nicht mehr.

Der Newskiprospekt gegen zwölf Uhr mittags sehr belebt. Keine Straßenstörungen. An den Ecken Zigaretten- und Kleinkuchenverkäufer, um die der Verkehr rücksichtsvoll biegt. Überall noch alte Firmenschilder gewesener Konditoreien, Tailleurs

ma non molto affollate, girano attorno alla stazione di Nikolaj. Vedo passare le prime automobili sovietiche. Ad un ritmo da far rizzare in testa i capelli. Un ritmo guerresco, da campagna militare, da rifornimento di munizioni, da truppe di rincalzo⁵⁸ al fronte.

Prima impressione: una città proletaria. Comanda il lavoratore. L'operaio domina le strade, la vita della città. Iniziamo a percorrere la Prospettiva Nevskij, l'ampia e maestosa via commerciale vanto dell'Impero zarista. Parecchi negozi sbarrati con assi di legno. Molti altri sono aperti. Ma stanno svendendo il superfluo, e lo si vede immediatamente. Ninnoli, carte finemente decorate, fotografie, quadri, profumi e così via. Una bottiglietta di profumo a quattrocento rubli, una portadocumenti di cuoio similoro a cinquecento. Mi sono accorto, in seguito, di cosa non vada col denaro, e non me ne sono più stupito.

La Prospettiva Nevskij, attorno a mezzogiorno, è molto animata. Nessuna interruzione, sulle strade. Agli angoli venditori di sigarette e dolcetti, scansati con riguardo dal via vai di gente. Dappertutto ci sono ancora insegne di vecchie pasticcerie e sartorie,

⁵⁸ In riferimento ai quattro sostantivi che presentano *-tempo* come testa, il primo elemento rappresenta, a mio avviso, un termine di paragone. Prendendo, ad esempio, il composto *Munitionsheranschaffungtempo*, una parafrasi potrebbe essere "ein Tempo wie das Tempo, mit dem die Munitionen herangeschafft werden".

usw. Den Finanzkritiker interessieren besonders die Bankgebäude. Manche Kritik an der Petersburger Effektenspekulation habe ich in deutschen Handelsblättern verbrochen. Jetzt ist das Gebäude der Petersburger Internationalen Handelsbank, des Hauptfinanzierungskranken Russlands, leeräugig. Hinter den Scheiben ist nichts mehr. Die russischen Banken haben aufgehört, Banken zu sein. Es gibt nur noch ein Clearing in Moskau: die Staatsbank, die nur eine Notenverteilungszentrale ist, mit Verteilungsfilialen im Lande.

Vorbereitungen auf den 1. Mai. In Petrograd doppelt eifrig betrieben. Rot, rot, rot. Auf dem Prospekt Truppen, und hie und da Gruppen, von bewaffneten Frauen geführt. Auch Bürgerliche in der Menge. Trübe, Geschlagene, leicht Befußte, Eingefügte, sogar Fröhliche. Von Terror, Plünderungen, tendenzgemeldeten Leichen, Seuchenschleichen, Schnellsterben auf der Straße keine Spur. Die Straße ist glanzabgebaut, aber sauber. Holzermürbt, aber sauber. Es wird gefegt, Droschken fahren. Automobile rasen, Menschen gehen ungestört. Man sang mir überall in Russland das Lob

e via dicendo. Al critico di finanza interessano soprattutto gli edifici che ospitano le banche. Ho già mosso delle critiche, su certi giornali commerciali tedeschi, alla speculazione di titoli Pietroburghese. Ora, la sede della Banca Internazionale di commercio di Pietroburgo, gigante dei finanziamenti in Russia, è priva di vita. Dietro ai vetri delle finestre non c'è più nulla. Le banche russe hanno smesso di essere banche. È rimasto solo un *clearing*, a Mosca: la Banca di stato, che è solo una centrale di distribuzione di banconote, con filiali in campagna.

Preparativi per il Primo Maggio. A Pietrogrado si danno da fare il doppio. Rosso, rosso, rosso. Sulla Prospettiva ci sono truppe, di tanto in tanto gruppi comandati da donne armate. Anche civili, tra la folla. Gente cupa, malmenata, con calzature malandate, ma ben integrata, persino allegra. Per le strade, di terrore, saccheggi, untori striscianti, morti e dei cadaveri di cui si odono notizie faziose, nemmeno l'ombra. La strada è smantellata, ma pulita. Sfibrata come il legno⁵⁹, ma pulita. Spazzano per terra, passano delle carrozze. Le automobili sfrecciano, le persone camminano indisturbate.

⁵⁹ *Holzermürbt* è un participio complesso, il cui modello compositivo può essere definito come *Vergleichbildung*, che afferisce alla formazione di parole volte a esprimere un confronto (Fleischer Barz 2012: 314) e il cui il primo elemento è un sostantivo. La relazione semantica tra i costituenti da me individuata è di tipo comparazionale (Bosco Colettos 2007: 23).

Sinowjews, des Rationierers, des Organisators von Petrograd. Ich sage, was ich sah. Nicht mehr, nicht weniger.

Man fährt von Petrograd nach Moskau 23 Stunden. Die Waggonklassen sind noch da, aber die Klassifizierung der Menschen nach dem Eisenbahnportemonnaie ist verschwunden. Für alle Abteile gilt derselbe Fahrpreis. Man soll nur auf Fahrplanweisung reisen (Rationierung, Transportproblem). Aber man reist nicht nur auf Fahrplanweisung. Viele reisen als blinde Passagiere. Man droht zwar mit Strafen, aber die Drohung schreckt nicht sehr. Der juristische Abschreckungstheoretiker, der Erziehungstheoretiker aus der Lisztschen Schule würde wenig Freude haben. Das Leben will leben, reisen, die Kommunikation funktioniert gegen alle Drohungen. Die Drohungen sind nicht so schlimm gemeint, wie sie tönen. Die russischen Dekrete sind oft Propagandadekrete und keine Gesetzesdekrete. Jedenfalls fahren die Menschen mit der Eisenbahn, hamstern, besuchen sich, kaufen an den Bahnhöfen Milch für 125 Rubel pro 1/4 Liter, holen heißes

Dappertutto, in Russia, mi decantano le lodi di Zinov'ev, il razionatore, l'organizzatore di Pietrogrado. Dico ciò che ho visto, né più, né meno.

Da Pietrogrado a Mosca ci vogliono ventitré ore. I vagoni vanno ancora per classi, ma le persone non vengono più ripartite guardando al portafoglio. Per tutti gli scompartimenti vale lo stesso prezzo. Si può viaggiare solo col permesso (razionamento, problema dei trasporti). Ma non ci si sposta solo con l'autorizzazione. Molti si fanno passare per ciechi. Si minaccia a suon di multe, ma nessuno ne è davvero spaventato. I giuristi della dissuasione, i teorici dell'educazione della scuola di Liszt non ne sarebbero molto entusiasti⁶⁰. La vita vuole vivere, viaggiare, la comunicazione funziona contro tutte le intimidazioni. Queste non sono pensate per essere così terribili come suonano. I decreti russi sono spesso di propaganda e non hanno valore di legge. Ad ogni modo, le persone viaggiano in treno, s'accaparrano qualcosa, si fanno visita, comprano il latte alle stazioni per centoventicinque rubli al quarto di litro, prendono l'acqua calda per il tè, sono allegri, sudano, sono

⁶⁰ Si parla della scuola di pensiero di Franz von Liszt (1851-1919), giurista tedesco, il quale intravedeva nella pena una funzione di prevenzione sociale. Essa era, a suo parere, utile ad eliminare il rischio che l'autore dell'atto delittuoso potesse commetterne altri in futuro.

Teewasser, sind vergnügt, schwitzen, sind zersorgt, singen, schlafen, alles in der Eisenbahn. Denn der russische Eisenbahnwaggon ist ein fahrendes Haus. Mit allem drin, sogar W. C.

Es geht langsam, doch es geht.

Wenn ihr eichendorffdurchkühlt seid, wenn ihr Sehnsucht nach Waldesbogen habt, nach weißen Birkenstämmen zwischen Tannen, nach Wiesen zwischen Wäldern und nach Sommerhäuschen an braunen Wegen, fahrt von Petrograd nach Moskau. Das ist eine herrliche Fahrt, eine duftende Fahrt, eine Frühlingsfahrt. Es ist deutscher Waldvers in diesen Gebüschchen, auf diesen Hügeln und Wegen. Es ist nicht viel zu sagen von dieser Fahrt. Städte sind da mit Zwiebelkuppelkirchen, Datschengruppen und immer wieder Wald, Wald, Wald. Kein Land der Welt hat so viel Wald wie Russland (ein Konzessions- und

angosciati, cantano, dormono, tutto in treno. Perché il vagone russo è una casa mobile, con ogni cosa al suo interno, persino il wc.

Si va piano, ma si va.

Se siete percorsi da un brivido letterario⁶¹, se cercate con ardore rami che si congiungono a formare un arco⁶², bianche radici di betulle tra gli abeti, radure tra i boschi e casette estive al limitare di sentieri in terra battuta⁶³, partite da Pietrogrado in direzione Mosca. È un viaggio meraviglioso, odoroso, primaverile. In questi cespugli, su queste colline e sentieri si può udire un verso silvestre tedesco. Non v'è granché da dire, su questo viaggio. Ci sono città che hanno chiese con cupole a bulbo, dacie raggruppate, e sempre boschi, boschi, boschi. Nessun paese al mondo ha così tante foreste come la Russia (un problema di concessioni e di commercio estero).

⁶¹ Una possibile spiegazione del composto *eichendorffdurchkühlt* è stata ricavata, in primo luogo, dall'individuazione dei suoi costituenti: il primo si riferisce, ovviamente, al poeta, scrittore e drammaturgo tedesco Joseph Freiherr von Eichendorff (1788-1857), il secondo è un *Partizip II* del verbo *durchkühlen*. Riguardo a *eichendorff-*, la decisione è stata quella di omettere del tutto il nome del famoso letterato, lasciando solamente l'attributo *letterario*. In riferimento al verbo *durchkühlen*, in virtù del significato locativo di attraversamento (Marx 1990: 101) e della base *-kühlen* (it. "refrigerare, dare refrigerio"), si è optato per un'espansione.

⁶² *-bogen* è qui inteso, presumibilmente, in senso architettonico: un tipo di arco presente in una foresta potrebbe appunto essere quello formato da rami di alberi posti uno di fronte all'altro.

⁶³ I sentieri di terra battuta sono di color marrone. Mi è parsa un'alternativa più adatta alla descrizione dell'idillio della natura russa.

Außenhandelsproblem).

Moskau frisst sich nicht so brutal in die Umgebung hinein wie Petrograd. Petrograd hat kahlgefressene Industriestadtumgebung. Um Moskau grünt die Idylle. Am 1. Mai, mittags, unter Glanzhimmel, am 1. Mai, dem Proletarierhochtag, dem Weltfesttag, dem roten Tag, landeten wir in Moskau.

DER 1. MAI.

Kein Mensch in den Bureaus. Alles an der kommunistischen Samstagarbeit, an der Maifeierarbeit. Wir warten drei Stunden am Nikolaibahnhof und betrachten die Mädchen, die an der Säuberung des Schienengeländes und an den Waggons lächelnd arbeiten.

Mädchen darunter in Samtkleidern, mit guttuchigen russischen Kopfbedeckungen, mit Handschuhen und mit gepflegten Nägeln. Sie reinigen den Bahnhof von Müll. Es ist keine liebliche

Mosca non arriva a intaccare i suoi dintorni così brutalmente come Pietrogrado. La periferia di Pietrogrado è divorata dall'industria. Nei pressi di Mosca verdeggia l'idillio. Il Primo Maggio, sotto un cielo splendente, arriviamo a Mosca, il Primo Maggio, il più importante giorno dei proletari, il giorno di festa mondiale, il giorno rosso.

IL PRIMO MAGGIO.

Negli uffici non c'era nessuno. Tutti erano al sabato comunista⁶⁴, al lavoro del Primo Maggio. Abbiamo atteso per tre ore alla stazione Nikolaevka, osservando le ragazze che pulivano, sorridendo, l'area attorno ai binari e ai vagoni.

Là sotto, delle giovani in abiti di velluto, con scialli russi d'un buon tessuto⁶⁵ in testa, guanti e unghie curate. Puliscono la stazione dalla spazzatura. Non è un lavoro piacevole, ma si divertono.

⁶⁴ In russo *subbotnik*, da *subbota*, sabato. Erano giornate di lavoro volontario e non retribuito, istituite dopo la Rivoluzione d'Ottobre. Goldschmidt giunge a Mosca il Primo Maggio del 1920, giorno della Festa dei Lavoratori, che quell'anno cadeva, per l'appunto, di sabato.

⁶⁵ *Guttuchig* è un composto formato da *Agg.* + *Agg.* Si riferisce a un capo di vestiario confezionato con della stoffa di buona qualità.

Arbeit, aber sie amüsieren sich dabei. Ich beobachte eine Stunde lang fünf Mädels, wunderhübsche, knallbackige darunter. Sie schieben pustend einen müllgefüllten Waggon. Eine, mit roter Blume im schwarzen Haar und rotem Gürtel um die Samttaille. Eine andere fegt Treppe und Vorhof des Bahnhofs. Sie ist pelzumschlungen. Mir kamen allerlei Gedanken, beispielsweise Gedanken an den parfümverpesteten Kurfürstendamm in Berlin. An diese Sodomstraße, diesen Dreckasphalt, auf dem die Weibsen jede Lebensmöglichkeit versauen. Die kommunistische Samstagarbeit, die kommunistische Sonntagarbeit ist mehr eine Erziehungsarbeit, eine Demonstrationsarbeit als eine Leistungsarbeit.

Aber es ist doch eine Gemeinschaftsarbeit und keine Schweinigelei wie auf dem Kurfürstendamm in Berlin. Manchmal ist es auch Leistungsarbeit. Als ich dieselbe Strecke zurückfuhr, sah ich Hunderte von Eisenbahnwaggonen mit Lobemblemen. Die

Osservo per un'ora cinque ragazze lì in basso, bellissime, le guance piene⁶⁶. Trascinano, ansimando, un vagone colmo di immondizia. Una ha⁶⁷ un fiore rosso tra i capelli neri e una cintura scarlatta attorno alla vita. Un'altra spazza le scale e il cortile antistante alla stazione. È avvolta in una pelliccia. Mi sono corsi alla mente pensieri di ogni sorta, rivolti, per esempio, al Kurfürstendamm impestato di profumo. A quel viale di perdizione⁶⁸, a quell'asfalto sudicio, su cui le donne insozzano ogni opportunità di vita. Il sabato comunista, così come la domenica comunista, è più un lavoro educativo e dimostrativo che produttivo.

Eppure, è un impegno collettivo, non una porcheria come sul Kurfürstendamm, a Berlino. Talvolta anche un'attività redditizia. Al mio ritorno, lungo lo stesso tratto di strada, ho visto centinaia di carrozze con emblemi elogiativi. Lodavano il lavoro comunista

⁶⁶ La traduzione di *knallbackig* poggia sul significato ornativo di *-ig* e su quello del suffisso *knall-*: quest'ultimo evoca il significato di esplosione; l'autore voleva, evidentemente, riferirsi a delle guance molto paffute, quasi pronte a esplodere.

⁶⁷ Onde evitare uno stile troppo nominale che mal si addice all'italiano, si è scelto di inserire il verbo *avere*.

⁶⁸ Sodoma era un'antica città della Palestina, che secondo la narrazione del libro della Genesi fu distrutta da Dio in quanto luogo in cui infuriava il vizio.

Embleme lobten die kommunistische Arbeit, die am 1. Mai an den Waggons getan worden war. Alle arbeiteten am 1. Mai in Moskau, alle, die nicht betonte Faultiere oder bewußte Saboteure waren. Unser Dolmetscher, der in die Stadt gegangen war, um Wohnungsanweiser zu suchen, erzählte uns, er habe Bucharin als Straßenkehrer gesehen. Lenin fegte am 1. Mai einen Kremnhof sauber. Das sind Demonstrationen, ich weiß es wohl. Aber es gab noch nie zuvor solche Demonstrationen. Es sind eben neue Demonstrationen. Keine der Parfümbesprengten, Verfaulten vom Kurfürstendamm in Berlin würde den Besen in die Hand nehmen oder Müll auch nur mit Handschuhen anfassen. Und es gibt doch so viel Dreck auf dem glatten, saubergefegten, besprengten Asphalt von Berlin. Wir saßen ungeduldig lange Stunden auf den Stufen der Treppe zum Nikolaigüterschuppen. Eine Fabrikbelegschaft zog vorbei. Sie sang „die rote Fahne“, das Lied vom Revolutionssterben, vom Proletariertod, das Lied von der stolzen

compiuto sui vagoni il Primo Maggio. Quel giorno lavoravano tutti, a Mosca, tutti coloro che non erano né pelandroni indiscussi⁶⁹, né sabotatori consapevoli. Il nostro interprete, che si era recato in città a cercare un assegnatore di alloggi, ci ha raccontato di aver visto Bucharin⁷⁰ che faceva il netturbino. Lenin, il Primo Maggio, ha spazzato uno dei cortili del Cremlino. Erano dimostrazioni, lo so bene. Ma non ce n'erano mai state di simili, prima di allora. Sono dimostrazioni del tutto innovative. Nessuna delle donne traviate⁷¹ e annaffiate di profumo del Kurfürstendamm, a Berlino, prenderebbe in mano una scopa o raccoglierebbe la spazzatura, nemmeno coi guanti. E, tuttavia, c'è così tanto sudiciume sull'asfalto liscio, ben ramazzato e annaffiato di Berlino. Siamo rimasti seduti per lunghe ore, impazienti, sui gradini delle scale che portano al magazzino merci della stazione Nikolaevka. Una maestranza di fabbrica ci è sfilata davanti. Intonavano “Bandiera rossa”, la canzone del perire per la Rivoluzione, della morte proletaria, del fiero sacrificio.

⁶⁹ *Betont*, in quanto “accentuato, sottolineato, messo in rilievo”, se attribuito di persona evidenzia, a mio parere, il carattere manifesto dell'essere, in questo caso, dei poltroni.

⁷⁰ Nikolaj Ivanovič Bucharin (1888-1938), rivoluzionario, politico e teorico del marxismo. Divenne progressivamente invisibile a Stalin dopo la morte di Lenin: fu processato nel 1938 assieme ad altri venti capi bolscevichi e in seguito giustiziato.

⁷¹ *Traviate*, a mio avviso, è la soluzione adatta alla traduzione del *Partizip II* sostantivato *Verfaulte*, che indica uno stato di perversione e di allontanamento dalla via dell'onestà. L'imputridimento, quindi, è stato interpretato dal punto di vista morale.

Opferung. Ich werde von diesem Lied noch erzählen. Jedes Kind in Moskau kennt und singt dieses Lied. Die Belegschaft marschierte mit dem Lied, das Lied marschierte mit den Menschen, die flatternde rote Fahne voran. Soldatenrhythmus, Marschgleichmäßigkeit. Links vorn am Trupp einer, der mit der Hand den Takt angab. Ernste Blicke.

Autos mit roten Sternen am Kühler, roten Fähnchen am Chauffeursitz fahren vorbei, Meetings zu. Überall, auf Plätzen, den Riesenplätzen Moskaus, in Fabrikhöfen, in Hallen wurden an diesem Tage Meetings abgehalten. Die Stadt war von Rot überflutet. Rote Fahnen, rote Bänder um weißbetuchte Arme, rote Bahnen an Mauern. Rot, rot, rot. Wir werden im rasenden Lastauto nach einem Sowjethaus transportiert. Kindertrupps ziehen singend vorbei, sonst aber ist die Stadt still. Denn alles ist bei der Feiertagsarbeit. Erst spät nachmittags beginnt das Fest.

Parlerò ancora, di questa canzone. Ogni bambino, a Mosca, conosce e canta queste strofe⁷². I lavoratori hanno marciato con lei, e lei ha marciato con loro, la bandiera rossa che sventolava davanti. Ritmo soldatesco, marcia cadenzata all'unisono⁷³. In testa alla truppa, a sinistra, uno dava il tempo con la mano. Sguardi seri.

Ci passano davanti auto dirette agli incontri, con stelle rosse sul radiatore, bandierine vermiglie sul sedile del conducente. In ogni dove, sulle piazze, sulle immense piazze di Mosca, nei cortili delle fabbriche, negli atrii si tenevano dei meeting, quel giorno. La città era inondata di rosso. Bandiere rosse, drappi scarlatti fasciano braccia avvolte da panno bianco⁷⁴, bende vermiglie ai muri. Rosso, rosso, rosso. Un camion ci porta sfrecciando alla volta di una Casa dei Soviet. Alcune truppe di bambini avanzano cantando ma, per il resto, in città regna la quiete. Giacché tutti si trovano al lavoro

⁷² Si è scelto di usare una sinecdoche per indicare il canto, onde evitare di ripetere troppo la parola *canzone*, che nell'originale compare molte volte.

⁷³ Una parafrasi di *Marschgleichmäßigkeit* potrebbe essere "Gleichmäßigkeit einer Marsch", quindi una marcia armonica. All'unisono, a mio avviso, contribuisce a una visione del proletariato inteso come un organismo unico, compatto, coordinato, assimilabile a un esercito di soldati che si muove in sincrono.

⁷⁴ La funzione principale del prefisso *be-* consiste nella transitivizzazione del verbo di base (Fleischer Barz 2012: 383). L'aggettivo *weißbetucht* potrebbe essere parafrasato sintatticamente nel modo seguente: "etwas, das mit weißem Tuch umhüllt ist". Non è stato semplice rendere l'aggettivo in italiano, data l'assenza di un verbo che si avvicini a *betuchen*. Una traduzione poteva forse essere "braccia vestite di bianco", ma, a mio avviso, il verbo "vestire" si presta meglio a essere utilizzato in riferimento alle persone. Di qui la decisione di introdurre il participio passato *avvolte*.

Wir gehen nachmittags zum Deutschen Rat. Der Deutsche Rat ist die Zentrale für die deutschen Kriegsgefangenen, augenblicklich besonders für den Rücktransport dieser Gefangenen in die Heimat. Wir erhalten eine Einladung zur Maifeier des Deutschen Rates im Gebäude der Dritten Internationale.

Der Saal (in dem Graf Mirbach ermordet wurde) ist voll besetzt. Kriegsgefangene und deren aus Rußland geholte Frauen, Gäste und Angestellte des Deutschen Rates warten auf die Vorführung und die Rede der Balabanowa, Sekretärin der Dritten Internationale.

Eine schwarz gekleidete kleine Frau von molliger Gestalt. Graue Fäden im Haar, Stock in der Hand. Sie beginnt sofort zu

festivo. I festeggiamenti iniziano solo nel tardo pomeriggio.

Nel pomeriggio ci rechiamo al Consiglio tedesco. È la centrale per i prigionieri di guerra tedeschi, la cui principale funzione, ora, è quella di farli tornare in patria. Riceviamo un invito a prender parte ai festeggiamenti del Consiglio tedesco, nella sede della Terza Internazionale.

La sala (in cui è stato assassinato il conte Mirbach⁷⁵) è molto affollata. Prigionieri di guerra e le loro mogli trovate in Russia, ospiti e impiegati del Consiglio tedesco attendono la presentazione e il discorso della Balabanova⁷⁶, segretaria della Terza Internazionale.

Una donna minuta, grassottella⁷⁷, vestita di nero. I capelli leggermente ingrigiti⁷⁸, un bastone in mano. Inizia subito a parlare,

⁷⁵ Si parla dell'omicidio del conte Wilhelm von Mirbach (1871-1918), ambasciatore tedesco in Russia. Fu ucciso da due socialisti rivoluzionari, Bljumkin e Andreev, il 6 luglio 1918.

⁷⁶ Si tratta di Anželika Isaakovna Balabanova, nota in Italia come Angelica Balabanoff. Visse la sua vita tra la Russia e l'Italia, dove militò nel PSI e, nel secondo dopoguerra, nel PSDI. Nel 1912 diresse, al fianco di Mussolini, il quotidiano *Avanti!* (Arfé 1965: 220-2).

⁷⁷ Caso di traduzione zero: si è deciso di omettere il sostantivo *Gestalt* data la chiarezza dell'aggettivo *grassottella*, riferito palesemente alla figura fisica della persona.

⁷⁸ *Faden* significa *fili*; i fili grigi in testa sono presumibilmente capelli, e poiché Goldschmidt esplicita, con un sintagma preposizionale, che la donna li presenta tra i capelli, vuol dire che non tutti sono grigi. La Balabanova, nell'anno della stesura del diario, aveva 42 anni.

sprechen, noch atemlos von der schnellen Autofahrt. Leerer Innenblick, etwas flache Begeisterung. Kein Donnerkeil, keine Bombe, kein Florett. An dieser Frau ist alles Herz. Sie erklärt die Bedeutung der Feiertagsarbeit und singt ein Lied, ein hohes Lied auf die sozialistische Menschlichkeit. Sie vertritt in der Dritten Internationale die italienische Partei. Laut lobt sie die Hilfsbereitschaft der italienischen Genossen für Österreich. Die italienischen Genossen reißen die österreichischen Kinder, die verelendeten Kinder, die blutlosen Würmer, die hungergebrechlichen Kleinen, in die Zitronenwärme des Südens. Sie reißen sie hinein, so hilfsbereit sind sie.

Es folgen Tänze und bezügliche Aufführungen. Zwei „lebende Bilder“ stellen Proletarier unter Bourgeois herrschaft und zum Kontrast dieselben Arbeiter als Befreite dar, während der Bourgeois in Ketten am Boden liegt.

Ich sah eine Tänzerin vom Großen Ballett, in Schuhen, aber

ancora affannata dopo il breve viaggio in macchina. Poco cosciente di sé⁷⁹, un entusiasmo un po' scialbo. Nessun fulmine, nessuna bomba, nessun fioretto. In quella donna tutto è cuore. Spiega il significato del lavoro nei giorni festivi e canta una canzone, una canzone solenne dedicata all'umanità socialista. Rappresenta il partito italiano alla Terza Internazionale. Elogia a gran voce la prontezza dei compagni italiani nel prestare soccorso all'Austria. Essi portano i bambini austriaci, quelle piccole creature indigenti che vivono nella miseria e nella morsa della fame⁸⁰, nel calore del Sud, lì dove fioriscono i limoni⁸¹. Li portano lì, tale è il loro altruismo.

Seguono balli e le relative presentazioni. Due “quadri viventi” rappresentano un proletario tiranneggiato dalla borghesia e, per contrasto, lo stesso operaio liberato, mentre il borghese giace sul pavimento in catene.

Ho visto una ballerina del grande Balletto, con le scarpe

⁷⁹ *Innenblick* è un composto di tipo Avv + N. *Innen-* ha significato locativo (it. “all’interno, dentro”). *Leerer Innenblick* può essere inteso, forse, come “sguardo vuoto dentro di sé”, quindi come qualcuno che non sappia guardarsi dentro, o che non riesca a vedervi nulla. Di qui la traduzione *poco cosciente di sé*.

⁸⁰ I *Partizip I verelendet e hungergeblichen* sono stati trasposti in frasi relative. Sulla traduzione dell’aggettivo *blutlos*, esso viene indicato, nel DWB, come sinonimo del latino *exsanguis*, in italiano “esangue, svigorito, scarno”.

⁸¹ Nel composto *Zitronenwärme* vi è forse una reminiscenza goethiana, nello specifico alla poesia *Kennst du das Land, wo die Zitronen blühn?* (Conosci il paese dove fioriscono i limoni?). Per questo, nella traduzione, si è scelto di aggiungere il verbo *fiorire*.

mit nackten Beinen. Sie tanzte wundervoll, und es war doch kein Nackttanz wie in der Tauentzienstraße in Berlin. Es war ein Tanz mit nackten Beinen, aber kein Nackttanz.

Vom Proletkult merkte ich hier nur wenig. Die Kunst ist in Rußland noch wesentlich Propagandamittel. Später werde ich davon erzählen.

Gegen zwei Uhr nachts, nach heftigen Gesprächen, sanken wir von Eindrucks-müdigkeit durchbleit ins Bett.

DAS SOWJETHOTEL.

Hotels im europäischen Sinne gibt es weder in Petersburg

indosso, ma le gambe nude. Danzava meravigliosamente, e non era una danza di nudità, come sulla Tauentzien a Berlino. Era una danza a gambe nude, ma non di nudo.

Del Proletkul't⁸² non ho visto molto. L'arte, in Russia, è ancora soltanto un mero strumento di propaganda. Ne parlerò più avanti.

Verso le due di notte, dopo discorsi piuttosto accesi, affondiamo come piombo⁸³ nei nostri letti, stanchi per le tante impressioni della giornata⁸⁴.

L'HOTEL SOVIETICO.

Né a Pietroburgo, né a Mosca, ci sono hotel in senso europeo.

⁸² Organismo subordinato al *Navkompros* (*Narodnyj komissariat prosveščeniija*, Commissariato del popolo all'istruzione). Il nome è costituito dall'abbreviazione di *proletarskaja kultura* (Organizzazione culturale proletaria). Con questo termine ci si riferisce sia alle istituzioni e organizzazioni locali sia, più in generale, al soviet centrale panrusso delle organizzazioni culturali proletarie. La principale funzione del Proletkul't era di tipo creativo e individuata nella promozione "di una cultura rigorosamente proletaria e socialista" e nel "mettere a servizio del proletariato e di tutta la popolazione lavoratrice le conquiste della cultura" (Fitzpatrick 1976: 118).

⁸³ Alla traduzione *come piombo* si è risaliti dopo una lunga riflessione circa il participio (qui usato come aggettivo) *durchbleit*. Sulla scorta del significato di attraversamento dato dalla preposizione *durch-*, nonché del verbo *bleien*, "mit Blei versehen", si è tentato di combinare le due interpretazioni: ne consegue che *durchbleit* possa indicare qualcosa che sia di piombo nella sua interezza. Il piombo è un materiale molto pesante che affonda facilmente; con il verbo *sinken*, quindi, ben si presta a tale interpretazione. La similitudine *come piombo*, inoltre, può a mio avviso coincidere con l'uso palesemente figurato che Goldschmidt fa di questo materiale.

⁸⁴ La relazione che intercorre tra i costituenti del composto *Eindrucks-müdigkeit* è di tipo causale, in cui il primo, *Eindruck(s)-*, è la causa, il secondo, *-müdigkeit*, è la conseguenza. Quest'ultimo, nell'originale un sostantivo, è stato sostituito con un aggettivo nella lingua di arrivo; il primo elemento, invece, è stato reso con un sintagma preposizionale in italiano.

noch in Moskau. Wohl gibt es Gepäckträger und Droschkenkutscher, aber kein Hotelwagen, kein Hausknecht mit Firmamütze wartet vor dem Bahnhof. Ist man von Reval aus angekündigt und hat man Glück dazu, so wartet ein Abholautomobil des Auswärtigen Amtes oder der Dritten Internationale. Ich war zwar angemeldet, aber ich hatte kein Glück. Denn es war der I. Mai, und am i. Mai kümmerte sich kein Mensch um uns. Es gab Wichtigeres zu tun.

Es gibt Sowjetgäste, die nach einem Programm behandelt werden, das heißt mit offiziellem Apparat. Die anderen wenden sich an das Auswärtige Amt, dessen Vertreter sehr liebenswürdig sind. Es ist allerdings eine Liebenswürdigkeit russischen Charakters. In Rußland wird vieles versprochen und gewiß nicht alles gehalten. Das ist unter anderen ein Organisationsproblem von größter Bedeutung. Jedenfalls kann das Anpochen, Erinnern an das Zugesagte nichts schaden. Karachan wird nicht böse sein, sondern lächeln, wenn ich behaupte: trotz Anweisung eines Hotels durch das

Sì, ci sono facchini e cocchieri, ma nessuna auto dell'albergo, e nessun cameriere col berretto della divisa⁸⁵ attende davanti alla stazione. Se sei stato annunciato, arrivando da Tallinn, e se hai la fortuna di esserlo stato, allora ti aspetta una vettura del Ministero degli Esteri o della Terza Internazionale. Ma, sebbene il mio arrivo fosse stato comunicato, non sono stato fortunato. Era il Primo Maggio, e il Primo Maggio nessuno si è curato di noi. C'erano cose più importanti da fare.

Ci sono ospiti della Russia Sovietica che vengono trattati in base a un programma, e ciò significa, con un apparato ufficiale. Gli altri si rivolgono al Ministero degli Esteri, i cui rappresentanti sono molto cortesi. Tuttavia, è una cortesia alla russa. In Russia si promette tanto e, di certo, non si riesce a tener fede a tutto. È un problema organizzativo molto rilevante, tra i tanti. Ad ogni modo, bussare timidamente e ricordare quanto promesso non può far alcun danno. Karachan⁸⁶ di sicuro non s'arrabbierebbe, piuttosto sorriderebbe, se affermassi: nonostante l'assegnazione di un hotel

⁸⁵ *Firmamütze* si riferisce al berretto in dotazione al personale dell'albergo; si presume, pertanto, che tale accessorio possa portare il marchio dell'attività per la quale il suo portatore lavori. In italiano, una traduzione come "berretto dell'albergo" sarebbe stata una ripetizione della frase precedente; *della divisa* è parso un buon compromesso.

⁸⁶ Lev Michajlovič Karachan (1889-1937), rivoluzionario e diplomatico sovietico.

Auswärtige Amt ist schon mal einer in Moskau einen oder mehrere Tage ohne legale Unterkunft und Verpflegung gewesen.

Jedes Hotel bzw. Sowjethaus hat nämlich einen Kommandanten. Der Kommandant ist der Beherrscher des Hotels im Rahmen seiner Befugnisse. Er richtet sich nach den Weisungen des Auswärtigen Amtes oder der Dritten Internationale, die für ihre Gäste über ein sehr schönes Hotel verfügt. Solange der Kommandant nicht die Anweisung hat, den Ankömmling in dem betreffenden Hotel unterzubringen und zu verpflegen, tut er nichts, und es ist ihm völlig gleichgültig, wie der Gast sich behilft. Ist aber die Anweisung da, so braucht sich der Gast um nichts mehr zu kümmern. Er schläft, ißt und trinkt im Sowjethaus. Seine Wäsche wird gesäubert. Dafür bezahlt der Gast entweder gar nicht oder eine Liliputsumme. Ich mußte, aus Formalgründen, 200 Sowjetrubel pro Tag bezahlen. Das war zur Zeit meines Aufenthaltes in Moskau, in deutscher Reichsmark ausgedrückt, 2—3 Mark.

Aber auch die Anweisung genügt noch nicht. Jeder Fremde muß einen Paß, einen Propusk haben. Sonst kommt er gar nicht in das Hotel hinein. Der Paß wird vom Auswärtigen Amt ausgestellt und gilt für die ganze Stadt. Denn Rußland führt Krieg, und es geht

da parte del Ministero degli Esteri, un tale ha già soggiornato a Mosca uno o più giorni senza vitto e alloggio legali.

Ogni hotel o Casa dei Soviet ha infatti un comandante. Ha il dominio dell'hotel, nel limite dei suoi poteri. Dipende dalle direttive del Ministero degli Esteri o della Terza Internazionale, che per i propri ospiti dispone di un hotel molto bello. Fino a quando non riceve l'ordine di offrire vitto e alloggio al nuovo venuto nell'hotel assegnatogli, il comandante non fa nulla, e gli è assolutamente indifferente con quali espedienti l'ospite s'arrangia da sé. Ma se c'è l'istruzione, l'ospite non ha più di che preoccuparsi. Nella Casa dei Soviet dorme, mangia e beve. Gli lavano la biancheria. Tutto ciò l'ospite o non lo paga affatto, o gli viene chiesta una cifra irrisoria. Ho dovuto pagare duecento rubli al giorno, per pura formalità. Al tempo del mio soggiorno a Mosca, in termini di moneta tedesca, si trattava di due o tre marchi.

Ma la sola direttiva non è ancora abbastanza. Ogni straniero deve avere un visto, un lasciapassare. Altrimenti, non ci entra, nell'hotel. Il visto viene rilasciato dal Ministero degli Esteri ed è valido in tutta la città. Perché la Russia è in guerra, e non è

nicht an, daß ungestempelte Leute im Lande sind. Auch der Besucher eines Hotelgastes muß einen Paß vorweisen.

Selbst Sowjethotels sind nicht völlig spionagesauber. Daher muß jeder Besucher, Einheimischer oder Fremder, sich ausweisen. Und zwar bei einer Wache, die bewaffnet ist und gewiß nicht zögern würde, einen ungestümen, nicht legitimierten Eindringling zu verhaften.

Die geräumigsten Sowjethäuser Moskaus sind das Metropol, National und Savoy. Sie heißen nicht Hotels, sondern Erstes Sowjethaus, Zweites Sowjethaus usw. Das Vestibül eines solchen Hauses ist noch das alte Hotelvestibül. Sonst jedoch hat es von einem Großstadtvestibül nichts mehr an sich und in sich. Die eleganten Hallensessel, auf denen rauschende Frauen, geschniegelte Offiziere, dicke Provinzkaufleute, Fabrikanten, Touristen usw.

tollerabile avere persone con documenti non timbrati, nel paese. Anche i visitatori dell'albergo devono esibire il lasciapassare.

Gli stessi hotel sovietici non sono del tutto immuni allo spionaggio. Per questo ogni visitatore, del luogo o straniero, deve mostrare un documento di identità. Nello specifico, a una guardia armata alla quale, di certo, non dispiacerebbe arrestare un irruento intruso non autorizzato.

Le Case dei Soviet più grandi, a Mosca, sono il Metropol, il National e il Savoy. Non vengono chiamati hotel, bensì Prima Casa dei Soviet, Seconda Casa dei Soviet e così via. L'ingresso di queste Case è ancora quello di un hotel dei vecchi tempi. Tuttavia, in sé e per sé, il resto non ha più alcunché della caratteristica entrata dell'hotel di una grande città. Sono sparite le poltrone eleganti, sulle quali sedevano donne in abiti lussuosi⁸⁷, ufficiali in ghingheri,

⁸⁷ Sul significato di *rauschend* è forse opportuno fare alcune precisazioni. Una possibile soluzione vede tale elemento come *Partizip I* del verbo *rauschen* (it. "mormorare, scrosciare, mugghiare, stormire"), quest'ultimo legato perlopiù alla descrizione del mondo naturale, soprattutto del vento, dell'acqua, delle piante. Esso, quindi, può determinare sia un rumore lieve che più intenso. Un secondo significato di *rauschend*, che pare ormai slegato dal verbo originario, denota qualcosa di lussuoso, magnifico, attinente soprattutto a dei festeggiamenti; in questo caso, "lussuoso" appare difficilmente, in italiano, come attributo di persone, più frequentemente di abbigliamento o di accessori. Dato il contesto, quindi, *in abiti lussuosi* può essere una scelta pertinente.

saßen, sind verschwunden. Die Spiegel sind blind oder halb erblindet. Ein großer Treppenspiegel im Metropol zeigt noch ein Kugelloch von den Kämpfen um die Macht. Der geschäftige Portier mit seinem Stab existiert nicht mehr, die Galanterie-, Schokoladen- und Zeitungsstände sind nur noch eine Erinnerung, und kein Großfürst mietet Zimmerfluchten. Es geht nüchtern und geschäftsmäßig her. Dafür wird man nicht geneppt, dafür fallen die Trinkgelder weg. Das Zimmer ist sauber, die Verpflegung ist knapp, aber gut (viel Kascha, wenig Kartoffeln und Fleisch, viel Tee, genügend Brot, etwas Butter).

Selbstverständlich sind die Zimmer der Sowjethäuser noch mit alten Herrlichkeiten ausgestattet. Allerdings verbleichen diese Herrlichkeiten, diese Empiresofas, Plüschstühle, Rokokotischchen, wie die Bourgeoisie verbleicht. Auffrischen konnte man noch nicht,

corpulenti commercianti di provincia, fabbricanti, turisti e via scorrendo. Gli specchi sono opachi⁸⁸ o opachi per metà. Al Metropol, un ampio specchio sulle scale ha ancora il solco di un proiettile, ricordo delle lotte per il potere. Il portiere indaffarato, col bastone in mano, non esiste più, i banchetti di ninnoli, cioccolato e giornali sono solo un ricordo, e nessun granduca prende più in affitto file intere di stanze. Si fa tutto con sobrietà, attenendosi ai protocolli⁸⁹. Non si spenna nessuno, e le mance vengono abolite. La stanza è pulita, il cibo viene servito in modica quantità, ma è buono (molta *kaša*⁹⁰, poche patate e poca carne, tè in abbondanza, pane a sufficienza, un po' di burro).

Ovviamente, le stanze delle Case dei Soviet sono ancora meravigliosamente ammobiliate. Eppure, questi mobili sontuosi, i divani stile impero, le sedie coperte di velluto, i tavolini rococò vanno sbiadendosi, così come la borghesia. Non si poteva ancora

⁸⁸ Se riguardante una superficie, in questo caso quella di uno specchio, *blind* significa “appannato”. Tuttavia, dal mio punto di vista di madrelingua italiana, tale traduzione non mi sembra adatta, a causa del carattere troppo temporaneo. Credo che, in questo caso, la caratteristica di essere *blind* sia più permanente: si è optato, quindi, per *opaco*.

⁸⁹ In caso di uso impersonale, il verbo *hergehen* può significare “in einer bestimmten Weise zugehen”, in italiano “andare in un determinato modo”. Nella lingua d’arrivo, la traduzione dell’*es* impersonale pone diverse difficoltà, e perciò viene spesso omissso o sostituito. Presupponendo, nel caso di specie, che *es* si riferisca, in generale, alla gestione dell’hotel, si è optato per la traduzione *si fa tutto*.

⁹⁰ La *kaša* è una pietanza simile al *porridge* a base di grano saraceno. Può essere preparata anche con altri cereali.

es war auch nicht notwendig. Der Gast muß zufrieden sein. Er kann zufrieden sein. Die Kommandanten, die Zimmermädchen, die Tischbedienung (alles Beamte) sind freundlich und korrekt. Einige Hotels haben fast auf jedem Zimmer Telephon. Die Zentrale verbindet schnell. Da jeder Gast wichtige Geschäfte hat, da kaum einer zu Bummelzwecken nach Moskau kommt, sind die Telephonmädchen an den Zentralen überbeschäftigt. Die Verbindung funktioniert nicht schlechter als etwa in Berlin.

Den Hauptverkehr hat das Metropol, in dem ein großer Teil der höheren Sowjetbeamten wohnt. Da das Auswärtige Amt in einem Anbau des Metropol untergebracht ist, wohnen die meisten Beamten des Auswärtigen Amtes in diesem Hause. Oft mit ihren Frauen und Kindern. Sie leben dort ihr ganzes Haushaltsleben. Das Metropol war vor der Revolution das vornehmste Hotel Moskaus. Hier feierten die Großfürsten. Es gibt noch einige Schlemmererinnerungen, Orgienreminiszenzen, die allerdings verwittert oder auf andere, bessere Zwecke eingestellt sind. In einem Vergnügungstempel beispielsweise sitzen, so wurde mir

dar loro una rinfrescata, non era nemmeno necessario. L'ospite deve essere soddisfatto. Riesce ad esserlo. I comandanti, le cameriere ai piani, il servizio al tavolo (tutti impiegati) sono cordiali e corretti. Certi hotel hanno il telefono in quasi ogni camera. La centrale telefonica è efficiente. Poiché ogni ospite ha affari importanti, poiché quasi nessuno si reca a Mosca per fare una passeggiatina, le ragazze del centralino sono estremamente indaffarate. La linea telefonica non è peggiore che a Berlino.

Il maggior afflusso di persone lo ha il Metropol, dove vive una buona parte dei più importanti funzionari sovietici. Siccome il Ministero degli Esteri è collocato in un edificio annesso all'hotel, la maggior parte dei burocrati vive qui. Spesso con mogli e figli. Conducono qui l'intera vita familiare. Prima della Rivoluzione, il Metropol era il più raffinato hotel moscovita. I granduchi vi davano feste. Ci sono ancora ricordi legati a quelle prelibatezze, a quelle baldorie, che tuttavia sono consumati, o li si impiega per scopi differenti, più elevati⁹¹. In un tempio del divertimento, mi è stato detto, i grandi speculatori scontano le proprie pene.

⁹¹ *Verwittert* denota qualcosa che, dopo un'esposizione prolungata alle intemperie, risulti eroso o danneggiato. Riguardo ai ricordi, l'agente corrosivo potrebbe essere il tempo; quindi, si è scelto di rendere *consumato* invece di accentuare la caratteristica di essere danneggiato. Per quanto concerne *bessere Zwecke*, frequente in italiano la collocazione *scopi elevati*, che qui mi è parsa una versione migliore rispetto all'alternativa "migliori".

gesagt, Großspekulanten ihre Strafe ab.

Die rotbeschlagenen Serepees des Metropol, die um den früheren Konzertsaal liegen, mit kleinen Balkonausbuchtungen und Türverschwiegenheiten, sind heute von Sowjetbeamten bewohnt. Der Konzertsaal ist der Sitzungssaal des Zentralexekutivkomitees der Räterepublik. Auf dem Konzertpodium stehen die Redner und sitzen die Versammlungsleiter. An Stelle eines Zigeunerprimas dirigiert jetzt Kalinin, Präsidial-Vorsitzender des Zentralexekutivkomitees. Er dirigiert im Angesicht von Karl Marx, dessen klobige Büste in einer Nische des Saales aufgestellt ist. Man muß sagen: Verehrt wird Marx, wie er es verdient, aber porträtiert, plastiziert, monumentisiert wird er in Moskau hundsmiserabel.

Die Verpflegung in den Hotels ist zwar gleichmäßig rationiert, aber die Speisen sind nicht gleichmäßig zubereitet. Die Kochkunst

I *séparé* drappeggiati di rosso del Metropol, che circondano la vecchia sala concerti, dotati di piccoli davanzali incurvati e porte che donano intimità⁹², sono abitati oggi dai funzionari sovietici. La sala concerti è la sala convegni del Comitato esecutivo centrale della Repubblica dei Soviet. Sul palco i comizianti stanno in piedi e i capi dell'assemblea seduti. Al posto di un primo violino, a dirigere, ora, è Kalinin, il Presidente del Comitato esecutivo centrale. Lo fa al cospetto di Karl Marx, il cui busto tozzo è piazzato in una nicchia della sala. Bisogna dirlo: Marx viene venerato come merita, ma a Mosca viene ritratto e scolpito proprio da cani, per non parlare dei monumenti⁹³.

Il vitto, negli hotel, è uniformemente razionato, ma i piatti non sono uguali per tutti. Pure qui, l'arte culinaria riveste una certa

⁹² Per la resa, in italiano, dei sostantivi *Balkonausbuchtungen* e *Türverschwiegenheiten* sono sorte alcune problematiche. L'elemento *-ausbuchtungen* del primo composto indica delle specie di protuberanze a forma arcuata, che combinate al costituente *Balkon-* possono intendersi come degli slarghi usati come balconi; si è scelto, quindi, di tradurre con *davanzali*, e la forma curva è stata resa con l'aggettivo *incurvato*. *Türverschwiegenheiten* è formato dai costituenti *Tür-* (it. "porta") e *-verschwiegenheiten* (intimità), legati da una relazione semantica, a mio avviso, di tipo causale: una possibile parafrasi potrebbe essere "Verschwiegenheiten, zu den die Türen beitragen". In italiano, tale rapporto che intercorre tra i costituenti viene tradotto in maniera descrittiva, data la quasi ovvia assenza di un composto corrispondente.

⁹³ *Monumentisieren*, verbo derivato dal sostantivo *Monument* (prestito databile al XVII secolo, dal latino *monumentum*), ha la sua traduzione esatta nel verbo italiano "monumentare", il cui uso, tuttavia, è assai sporadico. La decisione è quindi ricaduta su un'aggiunta e una sostituzione funzionale: il *Partizip II monumentisieren* è stato trasposto nel sostantivo *monumenti*; l'espressione *per non parlare, poi*, riprende il significato di *da cani*.

spielt auch hier eine Rolle. Kommen Gäste, die gestreichelt werden sollen, die man realpolitisch behandeln will, Gäste, deren Eigenarten man berücksichtigen muß, so wird die Verpflegung erheblich besser. Da war beispielsweise der Fürst eines halbasiatischen Staates, der sich Sowjetrußland anschloß. Um ihn war in Moskau zwar kein Hotelprunk, aber doch Hotelbequemlichkeiten, die anderen Gästen nicht geboten werden. Es war schon etwas Betrieb dabei. Auch die englische Mission, die Mai 1920 in Moskau war, wurde sehr gut verpflegt und bedient. Mit Lachs, Schinken, vielem Fleisch, mit Prachtautos, Bärenführern und dergleichen.

Wir konstatierten folgendes Gesetz: Gesinnungs- und Kampfgenossen werden ungefähr behandelt wie die Moskauer, wie eingessene Russen. Leute, deren Gesinnung noch unzuverlässig ist, werden honigbehandelt. Käme beispielsweise Scheidemann nach Moskau, so würde er vielleicht empfangen wie jener halbasiatische Fürst. Allerdings würde ihm die Wahrheit nicht vorenthalten. Lenin hat den englischen Gewerkschaftsführern

importanza. Se vengono ospiti che devono essere ricevuti con riguardo, che si vuol trattare con pragmatismo politico, ospiti, le cui peculiarità devono essere tenute a mente, il cibo migliora notevolmente. C'è stato, ad esempio, un principe di uno stato mezzo asiatico che s'è unito alla Russia Sovietica. Attorno a lui, a Mosca, non c'era alcun hotel di lusso, eppure ha avuto tutte le comodità che non vengono concesse agli altri ospiti. C'era un interesse, dietro. Anche la delegazione inglese, che si trovava a Mosca nel maggio 1920, fu rimpinzata e servita a dovere. Salmone, prosciutto, carne a volontà, auto di lusso, ciceroni e cose del genere.

Abbiamo dedotto la legge seguente: i compagni d'ideali e di battaglia vengono trattati quasi come i moscoviti, come russi di nascita. Coloro il cui credo politico risulti ancora inaffidabile vengono accolti con deferenza. Venisse a Mosca Scheidemann, per esempio, verrebbe forse ricevuto come quel principe mezzo asiatico. Tuttavia, non gli verrebbe nascosta la verità. Lenin ha detto alcune

einiges gesagt, wovon sie gar nicht entzückt waren. Aber essen könnte Scheidemann in Moskau wie etwa bei Sklarz in Berlin. Also Philipp, mach dich auf nach Moskau und nimm auch Fritz mit, er wird nicht dünner werden.

Unser Delegationshauptide war mit mir in einer Prachtvilla untergebracht. In einer Villa, die vor der Revolution Konsulatshaus war. Es gibt dort große Zimmer und Säle, weißgekachelte Baderäume, schauderhafte Gemälde, ein Billard, eine Terrasse und einen Fliederpark von unsagbarer Frühlingsfüße. Hier war eine internationale Journalistengesellschaft: Chinesen, Japaner, Engländer, Amerikaner, Franzosen, Italiener. Außerdem Vertreter von Korea, Buchara (die beim Anblick von Schweinefleisch wegliefen), Tataren, ein ganzes Babel. Auch Miß Harrison war da. Ich muß das erzählen, da alle Welt sie kennt und sie alle Welt kennt. Sie sagte mir: Ich kenne sogar Theodor Wolff. Miß Harrison ist eine mutige Frau. Sie wandert für ihren Zeitungskonzern durch alle

cose, ai dirigenti sindacali inglesi, di cui non erano per niente contenti. Ma mangiare, Scheidemann⁹⁴ potrebbe farlo a Mosca quasi come da Sklarz a Berlino. Quindi, Philipp, parti per Mosca e porta anche Fritz, di certo non dimagrirà.

Il nostro capodelegazione ed io veniamo sistemati in una villa sontuosa. Era sede di un consolato, prima della Rivoluzione. Ci sono ampie camere e sale, stanze da bagno con piastrelle bianche, dipinti orribili, un biliardo, una terrazza e un giardino di lillà di un'ineffabile dolcezza primaverile. V'era un'associazione internazionale di giornalisti, qui: cinesi, giapponesi, inglesi, americani, francesi, italiani. E ancora rappresentanti dalla Corea, dalla regione di Bukhara (che alla vista della carne di maiale correvano via), tatars, un'intera Babele. Anche Miss Harrison⁹⁵ era lì. Ne devo parlare, dato che tutto il mondo la conosce e lei conosce tutto il mondo. Mi ha detto: conosco persino Theodor Wolff⁹⁶. Miss Harrison è una donna coraggiosa. Ha attraversato, per il suo

⁹⁴ Philipp Heinrich Scheidemann (1865-1939), politico tedesco. Esponente di punta dell'SPD, proclamò la Repubblica il 9 novembre 1918 affacciandosi a una finestra del palazzo del Reichstag di Berlino. L'ironia di Goldschmidt si riferisce, probabilmente, alla robustezza fisica del politico. Fritz è il soprannome di Friedrich, con il quale, presumibilmente, l'autore si riferisce a Friedrich Ebert, anch'egli non proprio magrissimo.

⁹⁵ Marguerite Elton Harrison (1879-1967), reporter americana, nonché spia. Giunta a Mosca in qualità di corrispondente per l'*Associated Press* nel 1920, fu arrestata dai bolscevichi per spionaggio. Rimase alla Lubjanka per dieci mesi, per poi essere rilasciata.

⁹⁶ Goldschmidt parla dello scrittore, pubblicitista e giornalista tedesco Theodor Wolff (1868-1943).

Reaktionen und Revolutionen und sie kennt sogar Theodor Wolff.

STRASSEN UND PLÄTZE.

Moskau ist reparaturbedürftig. Jede europäische Großstadt ist nach diesem Kriege reparaturbedürftig. Rußland aber führt immer noch Krieg, muß immer noch Krieg führen, denn man will ihm keine Friedensruhe geben.

Die Bahnhofshallen sind reparaturbedürftig, das Straßenpflaster, die Häuserfronten: alles ist reparaturbedürftig. Moskauer Straßenpflaster soll schon vor dem Kriege keine Sache für sanfte Gemüter gewesen sein. Wenig Asphalt, desto mehr Kopfsteine. Kopfsteine ohne Symmetrie, ohne Ordnungssinn. Neugierige Kopfsteine darunter, die den Kopf weiter rausstrecken als die anderen. Hügel und Löcher auf und in dem Pflaster. Daher muß jeder, der nach Moskau wallfahrtet, mindestens zwei Paar gut besohlte Schuhe mitnehmen. Die Wagen der elektrischen Bahn (zweihundert verkehrten zur Zeit meines Besuches) sind überfüllt,

giornale, tutte le reazioni e le rivoluzioni e conosce perfino Theodor Wolff.

STRADE E PIAZZE.

Mosca ha bisogno di riparazioni. Lo è ogni grande città europea, dopo questa guerra. Ma la Russia è tuttora in guerra, deve continuarla, perché non si vuol darle tregua.

Gli atri delle stazioni, il selciato delle strade, le facciate delle case, tutto dev'essere riparato. Già prima della guerra, il lastricato moscovita non deve esser stato adatto ai deboli di cuore⁹⁷. Meno asfalto c'è, più selci ci sono. Pietre asimmetriche, collocate a casaccio. Quelle curiose, là sotto, fuoriescono più delle altre. Ci sono piccoli cumuli e buchi dentro e sull'acciottolato. Chiunque si rechi a Mosca in pellegrinaggio, quindi, deve avere con sé almeno due paia di scarpe ben solettate. Le carrozze del tram (al tempo della mia visita ne circolavano duecento) sono strapiene, il più delle automobili è al fronte, e non ci sono nemmeno troppe carrozze. Si

⁹⁷ Letteralmente "dall'indole delicata, dolce, mite", *sanfte Gemüter* è stato tradotto con l'espressione *deboli di cuore*: il contesto, data la pericolosità dell'acciottolato di alcune strade russe, giustifica tale scelta.

die meisten Automobile sind an der Front, und allzuviel Droschken gibt es auch nicht. Man läuft also, man läuft nicht nur über die wundervollen, ebenen Boulevards, über den Asphalt der großen Straßen, sondern auch über das Kopfplaster. Frühere deutsche Reichsminister, die Moskau besuchen wollen und die gewöhnt sind, auf großem Fuße zu leben, nehmen am besten drei Paar gut besohlte Schuhe mit, da sie immer auf mehrere Kopfsteine zu gleicher Zeit treten. Dafür können sie aber ihren Smoking zu Hause lassen. Denn Smokings braucht man in Moskau nicht. Auch eine Visite bei Lenin kann man im Straßenanzug machen. Die Hose darf sogar zerrissen sein, wenn nur eine saubere Seele in der Hose sitzt. Diese Bekleidungsanweisung ist notwendig. Ich wurde nach meiner Rückkehr sofort nach dem Trousseau gefragt und gebe hiermit gleich allen Auskunft, die mein Buch lesen. Ich kann sogar verraten, daß einige „hohe“ Sowjetbeamte und Revolutionsvertreter in zerrissenen Hosen umherlaufen. Beispielsweise ist Bucharin bei

cammina, dunque, e si cammina non solo lungo i meravigliosi viali pianeggianti, sull’asfalto delle strade principali, ma anche sul selciato. Sarebbe auspicabile che i vecchi ministri imperiali tedeschi che vogliono visitare Mosca, e che sono soliti vivere da gran signori⁹⁸, portino con sé tre paia di scarpe ben suolate, perché pesteranno contemporaneamente due o tre selci. Ma, in compenso, possono lasciare a casa i loro smoking. Perché a Mosca non servono. Anche a far visita a Lenin si può andare vestiti in tenuta da strada⁹⁹. I pantaloni possono essere persino laceri, se indossati da un’anima buona. È necessaria, questa direttiva sull’abbigliamento. Dopo il mio ritorno mi sono state subito rivolte delle domande sul corredo, e, in questa sede, fornisco immediatamente informazioni a riguardo a tutti coloro che leggono il mio libro. Sono in grado, perfino, di rivelare che alcuni “alti” funzionari sovietici ed esponenti della Rivoluzione vanno in giro coi calzoni stracciati. Bucharin, ad esempio, non è certo un campione di eleganza¹⁰⁰, per

⁹⁸ Caso di equivalenza tra *auf großem Fuße leben* e *vivere da gran signori*.

⁹⁹ Per *Straßenanzug* si intende un completo da passeggio, usato pertanto per camminare per strada. La relazione tra i costituenti del composto è di tipo locale: *Straßen* compare in qualità di *Ort*, mentre *-anzug* di *affiziertes Objekt* (Ortner *et al.* 2017: 132, 475).

¹⁰⁰ Nell’originale, si presume che Goldschmidt faccia riferimento a Gaio Petronio Arbitro, scrittore e politico romano del I secolo. Stando alla narrazione degli *Annali* di Tacito, Petronio “fu ammesso nella ristretta cerchia degli intimi di Nerone, come arbitro di eleganza, al punto che il principe, in quel turbine di piaceri, trovava amabile e raffinato solo ciò che ricevesse approvazione da Petronio.”

Gott kein Petronius, und Klinger, der Sekretär der Dritten Internationale, überbietet an Fadenscheinigkeit noch die Programme der Parteien des Deutschen Reichstags. Er war völlig salonunfähig, als ich ihn sprach. Ich glaube, er schneuzte sich sogar in ein blütengelbes, nicht parfümiertes Taschentuch.

Aber sauber ist die Moskauer Straße. Sie bröckelt oft wie die Petersburger Straße, Leute mit Niveaugefühl wünschen ihr eine viel bessere Gleichmäßigkeit, aber sauber ist sie. Gehäuften Schmutz sah ich nicht in Moskau, auch nicht in den Nebenstadtteilen. Im verflossenen Winter war die Kanalisation eingefroren und es war eine schwere Not. Aber im Mai 1920 merkte man nichts mehr von dieser schweren Not. Die Wasserleitung arbeitete gut, die Rinnsteine waren ausgespült und es roch keineswegs muffig.

Allerdings sind die Straßen keine Großstadtstraßen mit bourgeoisen Buntheiten. Die meisten Läden sind wie in Petersburg geschlossen oder holzvernagelt. Die Kleingeschäfte, in denen noch Ware verkauft wird, bieten, wie in Petersburg, Galanteriewaren,

Dio, e Klinger, il segretario della Terza Internazionale, supera in quanto a trascuratezza i programmi dei partiti del parlamento tedesco. Era del tutto impresentabile, quando ci ho parlato io. Credo, persino, che si soffiasse il naso in un fazzoletto giallo a fiori, non profumato.

Ma le strade moscovite sono pulite. Si sfaldano spesso, come quelle pietroburghesi, e a questo riguardo gli intenditori¹⁰¹ esigono un ordine di gran lunga maggiore, ma sono pulite. Molta sporcizia non ne ho vista, a Mosca, nemmeno nei quartieri di periferia. L'inverno scorso si è gelata la canalizzazione, una grave emergenza. Ma, nel maggio del 1920, dell'emergenza non c'erano più tracce. Le condutture andavano bene, i canaletti di scolo erano ben spurgati e non c'era affatto odore di muffa.

Eppure, non si tratta di strade di una grande città, con le policromie borghesi. La maggior parte dei negozi sono chiusi o sprangati¹⁰², come a Pietroburgo. I negozietti nei quali si vende ancora merce offrono, come a Pietroburgo, soprammobili, verdure,

¹⁰¹ Ho ritenuto *intenditori* la traduzione adatta di *Leute mit Niveaugefühl* sulla scorta del possibile significato del composto *Niveaugefühl*. Il fatto di “essere in possesso di una sensibilità di livello” oppure “rispetto al livello” può riguardare coloro che sono consapevoli del *Niveau*- quale “Stufe in einer Skala bestimmter Werte, auf der sich etwas bewegt” (Duden 2015: 1270); *intenditori* è un sostantivo che riguarda chi ha particolare conoscenza, competenza di qualche cosa.

¹⁰² *Holzvernagelt* è un caso in cui il costituente *holz-* non è stato tradotto nella lingua di arrivo, poiché ritenuto superfluo: non è necessario, a mio avviso, specificare con quale materiale siano stati sprangati i negozi.

Grünkram, kleine Technika, speziell Elektrotechnika, Limonaden, Seifen und dergleichen feil. Hie und da sieht man Sowjetläden oder auch Sowjetwarenhäuser, in denen Produkte verkauft werden, die von der Behörde (dem Ernährungskommissariat) rationiert und höchstpreisfixiert sind. Da gibt es Hemden, Kragen, Strümpfe, Hüte, Haushaltsgegenstände usw. zu sehr niedrigen Preisen. Aber die Erlangung solcher Gegenstände ist noch schwierig, da die Industrieproduktion in Rußland stockt. Die Rationierung kann erst wirklich durchgeführt werden, wenn genügend Güter vorhanden sind.

Viele Häuser in Moskau sind verwittert und viele Häuser stehen leer. Trotzdem herrscht Wohnungsnot. Auch das wird geändert und gebessert werden. Aber ein kriegführendes Land kann nicht arbeiten, wie ein Land im Frieden. Unter dem Kriege leiden besonders die Großstädte. Sie sind die Haupthindernisse in allen schweren Wirtschafts- und Menschenkrisen. Die Moskauer Straße, besonders die Moskauer Hauptstraße, ist lebhaft. Zu gewissen Tageszeiten, morgens gegen 10 Uhr und nachmittags gegen $\frac{1}{2}$ 5

minuteria, elettrotecnica specifica, limonata, saponi e altri articoli del genere. Qua e là si vedono botteghe o grandi magazzini sovietici, in cui vengono venduti i prodotti razionati dall'autorità (il Commissariato per i beni alimentari), la quale ne fissa i prezzi massimi¹⁰³. Là ci sono camicie, colletti, calze, cappelli, oggettistica per la casa e via dicendo, a prezzi davvero bassi. Ma ottenere queste merci è ancora più difficile, perché la produzione industriale, in Russia, procede a singhiozzo. Il razionamento può essere davvero attuato solo in presenza di beni in quantità sufficiente.

Molte case, a Mosca, sono danneggiate dalle intemperie e molte altre sono vuote. Eppure, c'è penuria di alloggi. Anche tale situazione è destinata a mutare, a migliorare. Ma un paese in guerra non può lavorare come uno che è in pace. La guerra è una sofferenza, in particolar modo, per le grandi città. Rappresentano i maggiori punti deboli, durante le crisi economiche e umanitarie. Le strade moscovite, soprattutto quelle principali, sono piene di vita. Ancor di più in certi orari, al mattino verso le dieci e al pomeriggio

¹⁰³ Il participio passato complesso *höchstpreisfixiert* è formato dal sostantivo *Höchstpreis*, ovvero “prezzo massimo, limite”. Mantenere il participio anche in italiano sarebbe forse risultato un compito assai arduo. Si è scelto di basarsi sull'esito logico della frase, individuando l'autorità come agente dell'azione espressa dal participio. *Rationiert*, invece, non è stato sottoposto a trasposizione, data la semplicità del participio.

Uhr, sehr lebhaft. Es sind das die Arbeitsbeginn- und Arbeitsschlußzeiten. Dann wimmelt es auf den Straßen, dann drängt es und schiebt es, dann eilt es, dann ist eine außerordentliche Geschäftigkeit in den Straßen. Aber auch zu anderen Tageszeiten und abends nach Vergnügungsschluß sind die Straßen belebt. Die Boulevards sind dann fast überfüllt.

Auch Moskau ist eine Stadt der Arbeiter. Äußerlich nicht so sehr wie Petrograd. Aber das Proletariat beherrscht die Stadt. Diesen Eindruck hat man sofort beim Betreten Moskaus. Es ist noch viel Eleganz in Moskau, und doch herrscht das Proletariat. Das ist auch das Wesen der Moskauer Straße. Es wimmeln auf dieser Straße noch allerlei Schichtungen, doch das Proletariat herrscht. Es beherrscht die Straße mit seiner Polizei, es beherrscht sie mit seinen Arbeitsanordnungen. Die Luxusstraße, die Vergnügungsstraße, die Basarstraße existiert nicht mehr. Es gibt jetzt die Arbeitsstraße und die Erholungsstraße. Man arbeitet erst wenig, viel zu wenig in Moskau, und doch ist Moskau schon eine Arbeiterstadt.

Herrlich sind die Plätze Moskaus. Der herrlichste Platz

attorno alle cinque e mezza. Sono le ore che scandiscono l'inizio e la fine della giornata lavorativa. Poi la strada pullula di gente, e tira, e spinge, e poi s'affretta, dopodiché c'è uno straordinario affaccendarsi, sulle vie¹⁰⁴. Ma anche ad altre ore del giorno, e la sera, quando termina il divertimento, le strade sono animate. I viali, poi, sono quasi sovraffollati.

Anche Mosca è una città operaia. Non tanto quanto Pietroburgo, stando all'apparenza. Ma il proletariato domina la città. Si ha subito quest'impressione, entrandovi. C'è ancora molta eleganza, a Mosca, eppure comanda la classe operaia. È l'essenza stessa delle strade moscovite. Brulicanti di tutti gli strati sociali, eppure vi regna il proletariato. Controlla le strade con la propria polizia, con le proprie disposizioni lavorative. Le vie del lusso, dei divertimenti, dei bazar non esistono più. Ci sono le strade del lavoro e del riposo, ora. Si lavora solo poco, a Mosca, troppo poco, e tuttavia è già una città operaia.

Le piazze moscovite sono magnifiche. La più sensazionale è

¹⁰⁴ Si è deciso di rendere la strada il soggetto della frase, essendo le strade moscovite le protagoniste del capitolo. La presenza del verbo *wimmeln* ha reso impossibile rendere i verbi, nella lingua di arrivo, con il *si* impersonale: "pullulare, formicolare" può essere collocato solo con un luogo.

Moskaus ist der Platz am Kreml, jetzt der Rote Platz. Halb Turnierplatz, halb Marktplatz, oder halb Paradeplatz und halb Vergnügungsplatz, oder halb Geschäftsplatz und halb Repräsentationsplatz. Die hohe Kremelmauer an der einen Seite mit ihren Türmen und noch erhaltenen Mirakeln, der frühere Riesenbasar, ein modernisiertes Asien, jetzt das Arbeitskommissariat, auf der anderen Seite. Am Eingang die wundertätige Iberische Madonna, die immer noch um Wunder angefleht wird, und am Ausgang die größte Bauherrlichkeit der Welt, die Basiliuskirche. Gräber an der Kremelwand, in denen Revolutionsheroen ruhen, mit rotbebänderten Kränzen bedeckt. Eine leuchtende Revolutionsplastik auf der Kremelwand, von der rote Bahnen ausgehen und sich in Freiheitsströmen biegen. Herrlich ist dieser Platz. Weit ist dieser Platz, weit wie die russische Seele. So weit, daß die Riesenkarte von der polnischen Front, die dort aufgestellt ist, wie ein weißer Fleck wirkt. Herrlich ist dieser Platz der roten Paraden, der Truppenparaden, der Milizparaden, der flammenden Ansprachen, der Kampferinnerungen. Während man

la piazza del Cremlino, ora Piazza Rossa. Per metà una piazza di tornei, per metà di mercato, o di parate militari e di passatempi, o ancora di negozi e di rappresentanza. Su un lato, le alte mura del Cremlino con le loro torri e i loro miracoli preservati, sull'altro il vecchio ed enorme bazar, un angolo d'Asia moderno¹⁰⁵, ora sede del Commissariato per il lavoro. All'ingresso si trova la Vergine Iberica, autrice di miracoli, alla quale ci si rivolge implorando affinché ne compia ancora, e all'uscita la più grande meraviglia architettonica del mondo, la Cattedrale di San Basilio. Tombe a ridosso delle mura del Cremlino, coperte di ghirlande con nastri rossi, in cui riposano gli eroi della Rivoluzione. Sulle pareti del Cremlino si possono ammirare sculture rivoluzionarie splendenti, da cui si diramano teli rossi che si piegano seguendo le correnti della libertà. Questa piazza è straordinaria. Sconfinata, come l'anima russa. Così immensa che l'enorme cartina del fronte polacco lì collocata pare una macchia bianca. Meravigliosa è questa piazza dalle rosse parate, delle rassegne di truppe, di milizie, la piazza dei discorsi infiammati, dei ricordi di guerra. Mentre si vedono persone

¹⁰⁵ La pedissequa traduzione di *ein modernisiertes Asien*, "un'Asia modernizzata", sarebbe forse parsa abbastanza bizzarra in italiano. Si noti come questo luogo si sia trasformato nel Commissariato per il lavoro: la concezione di Russia come paese mezzo asiatico, retaggio del passato imperiale, cede il posto a una nuova rappresentazione legata alla nuova Mosca proletaria.

Behelme, mit Krummsäbeln im krampfgen Munde, die Kremlmauer emporklettern sieht, sprechen die Maschinengewehrkugelspuren von der Schlacht des Proletariats gegen das Kapital.

Um den Platz an der Kitaimauer (der Chinesenmauer) ziehen singend rote Truppen. Die rote Fahne am Gewehr. Sie gehen, etwas in die Knie gebeugt, mit einer stolzen Lässigkeit und singen das Lied von der Roten Fahne. Sie ziehen an dieser wuchtigen Mauer vorbei, auf der halbe Armeen sich verteidigen können, an diesem Werk einer unendlichen Ziegelsteingeduld, erbaut von Ameisen. So entstanden die Mauern, die einst die Juden in Ägypten bauen mußten. Viel Blut und Schweiß ist in dieser Mauer verklebt.

Herrlich ist der Theaterplatz, der Platz vor dem Großen Theater. Hier konzentriert sich das Beamtenleben und das Vergnügungsleben Moskaus. Dieser Platz ist die steinerne Rosette

con l'elmo arrampicarsi sulle mura del Cremlino, con una scimitarra nella bocca deformata in una smorfia, le tracce lasciate dalle mitragliatrici parlano della lotta del proletariato contro il capitale.

Attorno alla piazza, lungo le mura di Kitaj-gorod¹⁰⁶, delle truppe rosse passano cantando. La bandiera rossa al fucile. Camminano con fiera disinvoltura, le ginocchia un po' piegate, e intonano le strofe della Bandiera rossa. Costeggiano queste mura imponenti, su cui può difendersi metà esercito, quest'opera in laterizio costruita con infinita pazienza, come se fossero state delle formiche, a innalzarla. Così sono sorte le mura, che gli ebrei in Egitto hanno dovuto ergere, un tempo. In queste mura sono rimasti incollati molto sangue e sudore.

Splendida è anche la Piazza del Teatro, la piazza del Bol'soj¹⁰⁷, il Teatro Grande. Qui si concentra la vita dei funzionari e dei divertimenti. Questa piazza è il fiore all'occhiello¹⁰⁸ in pietra di

¹⁰⁶ Importante quartiere di mercanti, situato vicino alla Piazza Rossa.

¹⁰⁷ In russo *Bol'soj teatr* (it. "teatro grande"), in italiano tale luogo viene comunemente definito Teatro Bol'soj: conserva, quindi, l'aggettivo russo.

¹⁰⁸ Sia in italiano che in tedesco, la rosetta copre molteplici significati: in generale, si riferisce a qualsiasi elemento decorativo che ricordi la forma delle rose; può afferire anche al rosone, elemento architettonico comunemente posto nelle facciate delle chiese. La piazza ricorda forse, vagamente, la forma di un rosone; tuttavia, a mio avviso, la locuzione *fiore all'occhiello* può prestarsi meglio alla traduzione di *steinerne Rosette*, in quanto usata in attinenza a qualcosa che è motivo di vanto: effettivamente, la Piazza del Teatro è, a detta di Goldschmidt, splendida.

Moskaus, mit Grün drauf und Blumen, und immer mit vielen Menschen auf den Bänken. Über diesen Platz rasen fortwährend Automobile, zackern Droschken und wandern Trupps. Kindertrupps, Schülertrupps, Soldatentrupps. Stunden verbrachte ich auf diesem Platz, der breiten Schlagader Moskaus, dem Kompaß Moskaus mit Strahlungen nach allen Stadtteilen. Hier betrachtete ich die Limonadenverkäufer, fliegenden Händler, Bettler, diskutierenden Bürger und eleganten Frauen.

Nichts Herrlicheres gibt es auf der Welt als die weiten Plätze Moskaus. Uralt ist diese Stadt mit ihren Plätzen. Stürme sahen die Plätze, und wieder lagen sie in breiter Ruhe, wie sie jetzt liegen nach dem Sturm der Oktoberrevolution.

Herrlich sind die Plätze Moskaus. Rotumbändert, grünumrändert, von weiter Sonne übergossen, von Blattschatten besprenkelt, mit allem Leben dieser Stadt. Auf den Plätzen Moskaus sieht man, daß die Stadt noch lebt, daß sie nicht sterben kann. Eine Stadt, eine große Stadt stirbt nicht in drei Jahren. Rom ist ewig und

Mosca, coperta di verde e fiori, e sempre molte persone sulle panchine. V'è uno sfrecciare di automobili, un serpeggiare di carrozze e un viavai di drappelli di bambini, studenti, soldati. Ho passato ore e ore in questa piazza, l'ampia arteria di Mosca, la bussola che si irradia in tutti i quartieri della città. Qui ho osservato i venditori di limonata e quelli ambulanti, gli accattoni, le donne eleganti, i cittadini discutere¹⁰⁹.

Non c'è niente di più bello, al mondo, delle larghe piazze moscovite. Antichissima è la città con le sue piazze. Hanno visto tempi burrascosi, e di nuovo son tornate a riposare nella loro quieta vastità, proprio come adesso, dopo la tempesta della Rivoluzione d'Ottobre.

Le piazze di Mosca sono splendide. Drappeggiate di rosso, circondate dal verde, inondate da un ampio sole, punteggiate dalle ombre del fogliame, formicolanti di vita. Nelle piazze di Mosca si vede che la città è ancora in vita, che non può morire. Una città, una grande città, non muore in tre anni. Roma è eterna e Mosca è

¹⁰⁹ Impossibile mantenere il participio presente tedesco *diskutierend*, e nemmeno tradurlo con un gerundio. È stato preferito l'uso dell'infinito in luogo della relativa al fine di conservare la brevità dell'elenco di persone.

Moskau ist unsterblich.

DER BOULEVARD.

Gibt es noch eine terroristische Diktatur in Moskau? Nein, eine terroristische Diktatur gibt es in Moskau nicht. Gäbe es eine terroristische Diktatur in Moskau, so gäbe es keinen Maiboulevard mit einem lustigen Frühlingsleben wie im Mai 1920.

Eine grüne Erholungsstraße, von Plätzen und Kreuzungen unterbrochen, gürtelt der Moskauer Boulevard um die ganze Innenstadt. Einst war er gepflegter als heute, er war sozusagen rasiert und gepudert. Aber seine Bäume stehen noch, der braune Weg läuft noch um die Innenstadt, die Bänke sind geblieben, Konzertrondells und Erfrischungshäuschen. Die kleinen Seen blinken noch, und wenn, der Stromersparnis wegen, nur wenig Lichter glühen, so glüht doch das Leben auf dem Boulevard.

Rege wird es dort gegen zehn Uhr abends (Moskauer Zeit). Nicht rege wie vor der Revolution. Nicht so rauschend rege, glitzernd rege, blendend rege, nicht korsoartig, nicht mit

immortale.

IL VIALE.

Regna ancora una dittatura del terrore, a Mosca? No, a Mosca una dittatura del terrore non c'è. Se ci fosse, non ci sarebbero viali d'un'allegra vivacità primaverile, come nel maggio 1920.

Il viale¹¹⁰, una verde via per riposare, interrotta da piazze e crocicchi, cinge tutto il centro della città. Un tempo era più curato di oggi, era rasato e incipriato, se così si può dire. Ma i suoi alberi ci sono ancora, e il sentiero in terra battuta circonda tuttora il centro, le panchine sono rimaste, così come le aiuole da concerto e i chioschetti di bevande fresche. I laghetti scintillano ancora, e anche se solo poche luci sono accese, per via del risparmio energetico, la vita riluce, lungo il viale.

Si anima verso le dieci di sera, il viale (ora di Mosca). Non come prima della Rivoluzione. Non in maniera così splendida, sfavillante, abbagliante, è diverso da un corso¹¹¹, scevro degli

¹¹⁰ L'autore si riferisce, probabilmente, al *Sadovoe Kol'co*, l'Anello dei giardini.

¹¹¹ L'espressione *nicht korsoartig* è stata tradotta con il metodo della modulazione: in base alla possibile parafrasi (e in virtù del suffisso *-artig*, che indica somiglianza con il sostantivo che fa derivare), "etwas, das mit einem Corso nicht ähnlich ist", il suo esito logico è "qualcosa che sia diverso da un corso".

beutesuchenden Kosakenoffizieren, mit Rollstuhl gefahrenen Glanzmüttern und beperlter Fäulnis wie vor der Revolution. Es gibt noch genug Bürgerlichkeit dort, noch genug Gemeinheit, noch genug Schieber, Spekulanten und sonstige Verschlichene. Aber wie die Moskauer Straße schon Arbeiterstraße ist, so ist der Moskauer Boulevard Erholungsweg des Proletariats. Oft sieht man gar kein Proletariat auf diesem Erholungsweg, und doch ist der Weg eine Promenade für das Proletariat. Denn jetzt duldet das Proletariat die Schieber, die Spekulanten und die Ohrgehänge. Früher duldeten die Ohrgehänge, die Schieber und Spekulanten das Proletariat.

Auf diesem Boulevard, diesem langen, sanftgewundenen Erholungsweg platzt keine Bombe, knallt kein Gewehr und blitzt kein diktatorischer Blick. Es ist sehr friedlich auf diesem Boulevard. Pärchen gehen, rote Soldaten wandeln, Menschen kommen von der Arbeit über diese Promenade. Es wird gescherzt, Probleme werden durchleuchtet, Hintenrumgeschäfte werden beflüstert und Frauen werden geliebt. Frei geht, sitzt und spaziert der Bürger Moskaus über den braungrünen Gürtel. Allein und gepaart, ernst und fröhlich,

ufficiali dei cosacchi in cerca di bottino, delle signore portate a passeggio in sedia a rotelle e del marciume ingioiellato, come prima della Rivoluzione. Di borghesismo, di viltà, di trafficanti, speculatori e altri vermi striscianti ce n'è ancora a sufficienza. Eppure, così come la strada di Mosca è già una strada operaia, anche il viale è una via di riposo del proletariato. Spesso non si vede neanche un operaio, qui, eppure è una passeggiata per i lavoratori. Perché, ora, sono loro a tollerare gli armeggioni, gli speculatori e chi vende i monili¹¹². Un tempo erano quelli con gli orecchini, gli armeggioni e gli speculatori a tollerare il proletariato.

Su questo viale, questo viale lungo e dolcemente serpeggiante, non esplode alcuna bomba, non scoppietta alcun fucile e non baluginano occhi dittatoriali. È tutto molto quieto, lungo queste vie. Passeggiano Coppiette, soldati rossi, e gli operai passano di qui, tornando dal lavoro. Si scherza, si esaminano i problemi, si sussurra degli affari sottobanco, si amano le donne. Il cittadino moscovita cammina liberamente, si siede, passeggia lungo questa cinta verde e marrone. Solo o in coppia, serio o lieto, preoccupato o spensierato.

¹¹² Non è stato trovato alcun uso, anche gergale, della parola *Ohrhang* in riferimento a persone. Si è quindi deciso di tradurre menzionando dei trafficanti che vendono oggetti preziosi che sfuggono al razionamento operato dall'autorità.

sorgenvoll und hochbrüstig.

Kein Radau. In keiner Stadt der Welt sah ich auf den Spazierwegen solch würdige Lustigkeit. In keiner Stadt der Welt (und ich sah viele Städte) sah ich die Frauen so sittsam (romantisch gesprochen). Es gibt keine Gewerbsdirnen mehr in Rußland. Vor der Revolution gab es nach der Statistik (die allerdings in Rußland besonders unzuverlässig war) auf den Straßen Moskaus 160 000 Gewerbsdirnen. Sie sind verschwunden. Faßt man noch eine, so wird sie in ein Arbeitsbataillon gesteckt. Die Beseitigung der Gewerbsdirnen, die sofortige Beseitigung, ihre Einfügung in die arbeitende Gesellschaft, ist eine selbstverständliche Forderung der Sozialisten. Sie ist eine Menschlichkeitsforderung, eine gegenkapitalistische Forderung, und auch eine Gesundheitsforderung. Die Geschlechtskrankheiten gehören (siehe Programm der Bolschewik!) zu den sozialen Krankheiten, ebenso wie die Tuberkulose und die Trunksucht. Das Programm der kommunistischen Partei Rußlands, angenommen auf dem achten Parteikongreß, fordert unter der Rubrik, „Schutz der Volksgesundheit“ die Bekämpfung der sozialen Krankheiten (Tuberkulose, Geschlechtskrankheiten, Trunksucht usw.).

Non c'è baccano. In nessuna città al mondo ho visto una tale dignitosa allegria, lungo le passeggiate. In nessuna città al mondo (e di città ne ho viste molte) ho visto delle donne così pudiche (in senso romantico). Non ci sono più prostitute, a Mosca. Prima della Rivoluzione ce n'erano centosessantamila, per le strade moscovite, stando alle statistiche (che, tuttavia, in Russia non sono particolarmente affidabili). Sparite. Se ne beccano ancora una, la sistemano in un battaglione di lavoro. La liquidazione delle prostitute, l'immediata liquidazione e il loro inserimento nella società operaia è un evidente merito del socialismo. Una rivendicazione d'umanità contro il capitalismo, a tutela della salute. Le malattie veneree vengono annoverate (vedi programma dei bolscevichi) tra le malattie della società, così come la tubercolosi e l'alcolismo. Il programma del partito comunista russo, approvato agli otto Congressi del partito, impone nella categoria "Protezione della salute del popolo" la lotta contro le malattie sociali (tubercolosi, malattie sessualmente trasmissibili, alcolismo e via dicendo).

Die Liebe hat in Rußland nicht aufgehört. Sie ist ewig wie die Dummheit. Aber die Kommunisierung der Weiber durch die Prostitution hat aufgehört. Damit hat die »käufliche Liebe" noch nicht ihr Leben gelassen. So schnell geht das nicht. Immer noch wird in Rußland, wird in Moskau Liebe gekauft und verkauft. Aber es ist ein Abbau aller käuflichen Liebe. Sie beginnt schon zu sterben und sie wird sterben. Man hat die Gewerbsdirnen beseitigt. Die verschlichenen Gewerbsdirnen, besonders die verheirateten Gewerbsdirnen, kann man in drei Jahren nicht beseitigen. Es ist noch schwere Not in Moskau, und schwere Not bricht den Stolz des Weibes. So gibt es immer noch eine soziale Liebesfäulnis. Frauen klagten mir in Moskau darüber. Sie lobten laut und innig die große Beseitigungstat der Sowjetregierung und sie wünschten eine schnelle Linderung der Lebensnot, damit die soziale Liebesfäulnis verschwände.

Gäbe es noch eine Kommunisierung der Weiber wie einst, so würde man sie auf dem Boulevard merken. Denn auf dem Theaterplatz und auf dem Boulevard Moskaus verkauften sich die

In Russia, l'amore¹¹³ non è morto. È eterno, come la stupidità. Ma la comunizzazione delle donne per mezzo della prostituzione ha cessato di esistere. Con ciò, "l'amore venale" non è ancora stato sradicato. Non è un processo così immediato. Tuttora, in Russia, a Mosca, l'amore si compra e si vende. Ma l'amore venale sta venendo abolito nella sua interezza. Sta già iniziando a perire, e perirà. La prostituzione è stata estirpata, ma le meretrici che si celano nell'ombra, specialmente quelle sposate, non possono essere sradicate in tre anni. C'è ancora una grave emergenza, a Mosca, e una tale emergenza piega l'orgoglio della donna. È tuttora presente, quindi, un putridume sociale per ciò che riguarda l'amore, e alcune donne, a Mosca, se ne sono lamentate con me. Hanno lodato, a gran voce, con tutto il cuore, la grande impresa di sradicamento portata avanti dal governo sovietico e si sono dette desiderose di una rapida attenuazione dello stato di emergenza alimentare, affinché questo marciume amoroso svanisca.

Se, come un tempo, ci fosse ancora la comunizzazione delle donne, la si noterebbe lungo i viali. Dacché le donne condivise venivano vendute nella Piazza del Teatro e nei viali di Mosca. Tutto

¹¹³ Si presume che, in questo caso, Goldschmidt non parli dell'amore in generale, ma dell'amore concesso dietro pagamento, quindi della prostituzione.

kommunisierten Weiber. Das ist vorbei. Wenn man alle Taten der Sowjetregierung verurteilen und hassen will, diese Tat muß selbst der liberale Humanitätsdusler loben. Sie verdirbt ihm zwar das Geschäft, aber sie steht auf seinem Programm. Der Frauenhandel hat aufgehört, die Lustsklaverei stirbt ab, der Stolz des Weibes kommt auf. Ich sage nur, was ich sah. Nicht mehr und nicht weniger. Ich muß das wiederholen, sonst glaubt man, ich sei ein Tendenzhalunke.

Man wandelt also, spricht, lacht, glitzert, kokettiert auf dem Boulevard Moskaus und es fliegen keine Kugeln und Bomben, es greifen keine rauhen Verhaftungshände in den Strom, es ist alles würdig und ruhig.

Die Erfrischungshäuschen mit den Gartenstühlen und Gartentischen davor stehen noch, und in ihnen gibt es auch noch Büfettts. Ich lieeß mir von den Friedens- und Kriegsbüfettts erzählen. Es waren wundervolle Leckereibüfettts mit Moskauer Konfitüren,

questo è cessato. Pur volendo giudicare e odiare ogni azione compiuta dal governo sovietico, persino il fanatico umanitarista liberale¹¹⁴ deve lodare questo traguardo. Gli si rovina l'incarico, eppure è un punto presente nel suo programma. Il traffico di donne è morto, la schiavitù del piacere sta morendo e inizia a manifestarsi l'orgoglio femminile. Dico solo ciò che ho visto. Né più, né meno. Sono costretto a ripeterlo, altrimenti si può pensare che io sia un furfante tendenzioso.

Lungo il viale moscovita si passeggia, si parla, si ride, si scintilla, si civetta, e non volano pallottole e nemmeno bombe, e non ci sono mani ruvide pronte ad afferrarti tra la folla, tutto è dignitoso e tranquillo.

I chioschetti¹¹⁵, con le sedie e i tavolini di fronte, sono ancora lì, e dentro ci sono ancora i buffet. Mi faccio raccontare di quelli dei tempi di pace e di guerra. Ce n'erano di splendidi, imbanditi di prelibatezze, con confetture moscovite, un arcobaleno di liquori e

¹¹⁴ *Humanitätsdusler* è una variante precedente rispetto a *Humanitätsduselei*, letteralmente “umanitarismo eccessivo” (Helfer 1964: 182); entrambe possiedono un'accezione negativa, che si conserva, a mio avviso, nell'aggettivo *fanatico*.

¹¹⁵ *Erfrischungshäuschen* è composto da *Erfrischung(s)-* (it. “ristoro”) e il diminutivo *-häuschen* (it. “casette”). La relazione che intercorre tra i due costituenti è di tipo finale, in quanto casette destinate al ristoro: la descrizione corrisponde ai chioschi. Si è scelto di mantenere il diminutivo mediante *chioschetti*.

hundertfarbigen Schnäpsen und einem eleganten Gedränge davor. Das gibt es allerdings nicht mehr. Ganz Mutige, die den Kampf der Außerordentlichen Kommission gegen den Schleichhandel nicht fürchten, verkaufen Mokka und sanfte Cremetorten. Bei ihnen sitzen blitzende Bürgerreste, Frauen mit Perlengehängen, Fabelschuhwerk und Blitzringen an den manikürten Händen. Sie sitzen dort mit ihren Kavalieren (auch Kavaliere gibt es noch in Moskau) und schlürfen (elegante Damen trinken bekanntlich nicht wie Proletarier, sie schlürfen) Mokka und vielleicht auch Eis. Für einige tausend Rubel, aber es ist ja noch da. Nitschewo. Man verkauft einigen Krempel an einen Schieber, arbeitet nicht und schlürft.

Hier möchte ich eine Genußanweisung geben. Kommt einer meiner Leser im Sommer nach Moskau, hinein in den heißen Moskauer Sommer, den seefernen Sommer, den asphaltaufweichenden Sommer, den schweißtreibenden Sommer, so halte er für den Tag eine Thermosflasche mit kaltem Tee bei sich.

una folla elegante davanti. Eppure, tutto questo non c'è più. Quelli abbastanza coraggiosi¹¹⁶ da non temere la campagna della Commissione straordinaria contro il contrabbando vendono caffè e soffici torte alla crema. Da loro siedono brillanti rimasugli di borghesia, signore ingioiellate di perle, con calzature da favola e anelli luccicanti alle dita curate¹¹⁷. Sono sedute lì con i loro cavalieri (ce ne sono ancora, a Mosca) e sorseggiano il caffè (le signore eleganti, lo si sa, non bevono come i proletari, sorseggiano) e forse anche il gelato. Al costo di alcune migliaia di rubli, eppure ce n'è ancora, qui. *Nicievò*¹¹⁸. Vendono delle cianfrusaglie a un armeccione, non lavorano e sorseggiano.

A questo punto, vorrei dare un'indicazione ai buongustai. Se uno dei miei lettori dovesse venire a Mosca durante la calda estate moscovita, un'estate lontana dal mare, con l'asfalto che si squaglia, il sudore che appiccica, che porti con sé un thermos con del tè freddo per il giorno. Ma, la sera, che mangi o beva del latte

¹¹⁶ L'aggettivo sostantivato *Mutige* è usato con *ganz*, presumibilmente nel valore restrittivo di quest'ultimo, come sinonimo di "ziemlich, einigermaßen". La scelta traduttiva è ricaduta su di un'espansione tramite una relativa.

¹¹⁷ Altro caso di modulazione relativo al participio *manikürt*: essendovi, in italiano, solo perifrasi verbali indicanti il processo della *manicure*, ovvero, ad esempio, *farsi fare la manicure*, si è scelto di spostare il focus sull'esito dell'azione: le dita curate.

¹¹⁸ Parola russa che significa "niente", qui scritta come viene pronunciata. La traslitterazione esatta è *ničego*.

Abends aber esse oder trinke er dicke Milch, eisgekühlte dicke Milch von den Büfets der Boulevardhäuschen. Das ist köstlich, und der Preis ist nur 125 Rubel pro Glas. Aber er muß sich beeilen, er muß noch in diesem Sommer nach Moskau fahren, denn sonst wird der Preis viel höher, verdoppelt sich, verdreifacht sich. Das ist zwar völlig gleichgültig, aber es erschüttert die Quantitätsidioten.

Erst gegen I Uhr nachts (Moskauer Sommerzeit) ist der Boulevard entvölkert. Jeden Abend aber, wenn nicht das Wetter platzt, ist er ein fröhlich würdiges Gewimmel, mit Fäulnistupfen drin, mit vielen Angestochenen, doch eine Zukunftsstraße nach einer ehrlicheren Kultur.

KLEIDUNG.

Als ich im Winter 1919 in der Lessing-Hochschule zu Berlin eine Vorlesung über Sozialisierungsfragen hielt, war auch die Rede

condensato, il latte condensato ghiacciato dei buffet nei chioschi lungo le vie. È squisito, e costa solo centoventicinque rubli a bicchiere. Ma deve sbrigarsi e venire a Mosca già quest'estate, altrimenti il prezzo s'alzerà di molto, raddoppierà, triplicherà, addirittura. Non cambia proprio nulla, ma è un fatto che turba un buon numero di idioti.

Solo verso l'una di notte (ora estiva di Mosca) il viale si spopola. Ma ogni sera, quando non scoppia un temporale¹¹⁹, si trasforma in un brulichio allegro e dignitoso, con del marciume all'interno, con molti infetti¹²⁰, eppure è una strada del futuro che conduce ad una cultura autentica.

VESTITI.

Quando, nell'inverno del 1919, ho tenuto una lezione all'Università Lessing di Berlino¹²¹ su alcune questioni legate alla

¹¹⁹ *Wetter* può essere anche sinonimo di *Gewitter*.

¹²⁰ In senso figurato, *Angestochene* indica coloro che sono stati punti, in questo caso dal marciume, presente nella folla. *Infetti*, tuttavia, rende maggiormente il senso di malattia latente nella società.

¹²¹ La Lessing-Hochschule di Berlino, che aprì i battenti nel 1901, annoverò nel proprio corpo docenti molti esponenti della vita letteraria e accademica del tempo, tra cui Thomas Mann e Albert Einstein, almeno fino all'ascesa del nazionalsocialismo nel 1933. Per ciò che concerne la traduzione del termine *Hochschule*, a causa della mancanza di corrispondenza tra il sistema scolastico e universitario italiano e quello tedesco, si è scelto di renderlo con *università* per facilitare la comprensione ai lettori, operando quindi un adattamento.

von der Bekleidung der sozialistischen Gesellschaft. Eine Frau fragte ängstlich: Werden alle Menschen gleichgekleidet sein? Ich beruhigte sie. Die Angst vor der Sortenöde sei übertrieben, sagte ich ihr. Wenn sie weiter keine Widerstände gegen den Sozialismus hätte, so könnte sie sofort Sozialistin werden.

In Moskau ist von einem Kleidungssturz nichts zu merken. Es gibt allerdings noch keinen Sozialismus in Moskau, sondern erst die Anfänge des Sozialismus. Einen Kommunismus gibt es erst recht nicht, sondern nur eine kommunistische Partei. Aber selbst die ausgeregelte sozialistische Gesellschaft und weiter die ausgeregelte kommunistische Gesellschaft (wenn man eine kommunistische Gesellschaft so nennen darf) würde nicht durch Kleiderrevolutionen gekennzeichnet sein. Es ist sogar eine außerordentliche Mannigfaltigkeit der Kleidungsfarben und Kleidungschnitte denkbar. Davon hängt das Glück der Welt nicht ab.

socializzazione, si è parlato anche dell'abbigliamento della società socialista. Una donna ha chiesto, con fare angosciato: saranno vestiti tutti uguali? Io l'ho rassicurata. Temere¹²² la monotonia¹²³ è esagerato, le ho detto. Qualora non avesse nessun'altra obiezione contro il socialismo, potrebbe diventare una socialista all'istante.

A Mosca non c'è nulla che lasci intuire un sovvertimento nel modo di vestire. Eppure, non c'è ancora il socialismo, nella capitale, ma solo gli albori di esso. Non c'è di certo un comunismo, bensì solo un partito comunista. Ma la stessa società socialista matura e, successivamente, quella comunista consolidata¹²⁴ (se si può definire tale una società comunista) non verrebbe contraddistinta dalle rivoluzioni dei vestiti. Si può persino concepire una straordinaria varietà di colori e indumenti. Da ciò non dipende la felicità del pianeta.

¹²² Si è deciso di operare una trasposizione di parti del discorso (N → V), per evitare uno stile troppo nominale.

¹²³ Il composto *Sortenöde*, letteralmente *assenza di sorta, generi, tipi*, è stato reso in italiano come *monotonia*, essendo implicito in questa parola il significato di mancanza di varietà. La relazione semantica che intercorre tra i due costituenti è, a mio avviso, di tipo referenziale, in cui il primo elemento ha il ruolo di *Geltungsbereich*, il secondo di *Bezugsgröße*.

¹²⁴ La scelta di tradurre il participio *ausgeregelt* con l'aggettivo *matura* deriva dal significato risultativo del prefisso separabile *aus-* (azione eseguita in modo completo, radicale) (Marx 1990: 99) combinato al verbo *regeln* (it. regolare, regolamentare). Gli aggettivi *matura* e *consolidata* sono, a mio avviso, i più consoni a indicare il grado massimo di sviluppo del complesso di norme auspicabile in una società.

Jedenfalls ist die russische Revolution eine Kleiderrevolution bisher nicht gewesen. Wohl hat sie eine Verschärfung des Kleidermangels zur Folge gehabt. Denn die Armee braucht ungeheuer viel Tuch, und es herrscht Schneiderknappheit für Zivilzwecke. Tuch gibt es genug. Eine Milliarde Arschin ist fix und fertig und 700 Millionen Arschin könnten in kurzer Zeit gewebt sein. Aber vom Tuch zum Rock ist noch ein ziemlich weiter Weg. Das ist besonders dem Marxstudenten bekannt, der sich mit Marxens Wertlehre herumgeplagt hat. Wäre der Weg vom Tuch zum Rock in Russland kurz und bequem, so könnte das ganze Volk neu eingekleidet werden.

Man sagte mir, die Arbeiter Moskaus seien jetzt besser gekleidet als im Frieden. Ich hatte keine Vergleichsmöglichkeit, da ich im Frieden Moskau nicht besucht habe. Ich kann aber konstatieren, daß die Bekleidung der Arbeiter, die ich sah,

Ad ogni modo, la Rivoluzione russa, sinora, non è stata una rivoluzione del vestiario. Di certo ha aggravato la penuria di vestiti¹²⁵. Giacché l'esercito ha bisogno di enormi quantità di tessuto, e i sarti a scopi civili scarseggiano. Di stoffa ce n'è abbastanza. Un miliardo di *aršin*¹²⁶ è già bell'e pronto, e se ne possono tessere settecento milioni in poco tempo. Ma dal tessuto alla gonna v'è ancora una strada abbastanza lunga. È noto soprattutto allo studente dell'opera di Marx, che s'è dannato l'anima dietro alla teoria marxiana del valore¹²⁷. Se, in Russia, la via dalla stoffa alla gonna fosse veloce e funzionale, il popolo sarebbe interamente abbigliato a nuovo.

Mi han detto che, ora, i lavoratori moscoviti sono vestiti meglio che in tempi di pace. Non ho avuto la possibilità di operare tale confronto, visto che non ho visitato la città in periodo di pace¹²⁸. Ma posso constatare che gli indumenti degli operai visti da

¹²⁵ La decisione di rendere *eine Verschärfung zur Folge haben* con l'italiano *aggravare* risponde all'esigenza di non appesantire la traduzione con uno stile troppo nominale.

¹²⁶ Unità di misura impiegata in Russia fino al 1928. Corrispondeva a 71,12 cm.

¹²⁷ Nella teoria del valore di Marx si intrecciano molti passaggi teorici: il processo lavorativo e il valore d'uso, il processo di creazione del valore e il valore di scambio, la forza-valore e il plusvalore (Bianchi 1970: 108-113).

¹²⁸ La scelta di tradurre *im Frieden* con *in periodo di pace* o *in tempi di pace* è mirata a evitare ambiguità semantiche: in questo caso, l'espressione *visitare la città in pace* risulterebbe ambivalente.

keineswegs trostlos war. Zerlumpte Arbeiter habe ich nicht gesehen. Die Arbeiter der Fabriken, die ich besuchte, waren durchweg gut gekleidet. Ich sah Riesenmengen von Arbeitern bei großen Veranstaltungen, speziell bei Meetings. In Lumpen ging keiner. Auch die Frauen nicht. Die Arbeiterfrau in Russland trägt noch immer die bekannte Kopfbedeckung. Sie ist sehr einfach gekleidet, aber die Kleidung ist sauber. In dieser Beziehung hat die Revolution schon allerlei geleistet.

Dass die Moskauer Arbeiterschaft nicht in Lumpen geht, dafür sorgen schon die Kleidungszuweisungen. Im Frieden verdiente der Moskauer Arbeiter durchschnittlich 79 Kopeken täglich. Im Kriege stieg der Lohn, aber auch die Preise stiegen. Der Durchschnittslohn war so minimal, daß an gute Kleidung überhaupt nicht gedacht werden konnte. Ebenso wenig an eine Wohnung, die auch nur den geringsten Gesundheitsanforderungen entsprach. Das Lohneinkommen reichte gerade für eine Kellerwohnung, für minderwertiges Brot und für Schnaps. Im Frieden kostete ein

me non erano affatto sconfortanti. Di proletari cenciosi non ne ho notati. Quelli delle fabbriche che ho visitato erano, di regola, ben abbigliati. Ho osservato un enorme numero di operai alle grandi manifestazioni, ai meeting¹²⁹, in particolare. Nessuno se ne andava in giro vestito di stracci. Neppure le donne. La donna operaia, in Russia, porta ancora il noto copricapo¹³⁰. È vestita in modo molto semplice, ma pulito. A questo riguardo, la Rivoluzione ha fatto molte cose.

Affinché la classe operaia moscovita non giri con gli indumenti sbrindellati provvedono già le assegnazioni dei capi di abbigliamento. In pace, il proletario moscovita guadagnava, mediamente, settantanove copeche al giorno. In guerra il salario è aumentato, ma anche i prezzi. La paga media era così scarsa che a dei buoni vestiti non si poteva proprio pensare. Men che meno a un appartamento che rispondesse anche solo alle minime esigenze igieniche. Il reddito era appena sufficiente per una abitazione nel seminterrato, per del pane scadente e per la vodka¹³¹. In periodo di

¹²⁹ La parola *meeting* è entrata nell'uso corrente della lingua italiana, tanto che era già usata a fine Ottocento. Si è deciso, quindi, di non metterla in corsivo.

¹³⁰ Si tratta, verosimilmente, del velo, in russo *platok*, indossato dalle donne cristiane ortodosse.

¹³¹ Si è scelto di tradurre *Schnaps* con *vodka* essendo quest'ultima l'acquavite russa per antonomasia. La decisione è giustificata dalla connotazione generica di *Schnaps*, che sta a indicare una bevanda ad alta gradazione alcolica: la vodka è quindi ricompresa in tale definizione.

Zimmer im Zentrum Moskaus mindestens 15 bis 20 Rubel pro Monat, eine Kellerwohnung ungefähr 3 bis 5 Rubel. Selten leistete sich der Arbeiter ein Zimmer über dem Erdboden. Er war froh, wenn er in einer Fabrikkasernen wohnen konnte. Heute ist für ihn die Wohnungsfrage grundsätzlich gelöst. Es gibt noch viele Schwierigkeiten, aber Wohnungssorgen braucht der Arbeiter nicht mehr zu haben. Wenn behauptet wird, das Proletariat habe die Bürgerlichen aus den Wohnungen vertrieben, so ist diese Behauptung unzutreffend. Im allgemeinen konnten die Familien in ihren Wohnungen verbleiben, mussten sich jedoch, gemäß der Kopfquotenberechnung, Zwangseinquartierung gefallen lassen. Ich war in einer „bürgerlichen“ Wohnung in Moskau, deren Räume

pace, una stanza in centro a Mosca costava dai quindici ai venti rubli al mese, un appartamento nello scantinato dai tre ai cinque, più o meno. Un operaio poteva permettersi di rado una stanza sopra il livello del suolo. Era contento di poter vivere in una caserma di fabbrica¹³². Oggi, per lui, la questione degli alloggi è fundamentalmente risolta¹³³. Ci sono molte altre difficoltà, ma il lavoratore non deve più preoccuparsi di trovare un appartamento. È inesatto affermare¹³⁴ che il proletariato abbia cacciato i borghesi dalle loro abitazioni. In linea di massima, le famiglie potevano restare nelle loro case, ma dovevano farsi andare bene l'alloggiamento forzato, in conformità alla quota individuale. A Mosca, sono stato in un appartamento “borghese”, le cui stanze

¹³² In russo *kasarma*, era un edificio adibito ad alloggio permanente destinato ai lavoratori di una fabbrica o di un'organizzazione (Belovinskij 2015: 256).

¹³³ La questione degli alloggi, in russo *žiliščnij vopros*, si originò dalla politica di ridefinizione dello spazio abitativo portata avanti dal potere bolscevico. La requisizione degli appartamenti appartenuti, prima della Rivoluzione d'Ottobre, ad aristocratici e borghesi era volta in prima istanza all'abolizione della proprietà privata dei beni immobiliari, decretata dal Comitato esecutivo centrale il 20 agosto 1918. Gli alloggi venivano poi riassegnati per rispondere in particolar modo alle esigenze abitative degli operai, costretti altrimenti a vivere ammassati nelle fabbriche e nelle baracche, in condizioni igieniche disastrose. Ad ogni famiglia veniva concesso uno spazio abitativo adeguato al numero di componenti, pari, nel 1919, a 9 mq a persona, cosicché molti nuclei familiari erano costretti a vivere forzatamente sotto lo stesso tetto. L'evidente sovraffollamento delle unità abitative, nonché il costante afflusso di contadini stabilitisi in città in qualità di operai, mostrarono tutti i limiti di tale progetto. Checché ne dica Goldschmidt, quindi, nel maggio del 1920 la situazione era tutt'altro che risolta.

¹³⁴ Onde evitare la ripetizione di *behaupten* e *Behauptung*, nella traduzione italiana è stato deciso di usare solo il verbo *affermare* in qualità di soggetto della frase, preceduto dal predicato nominale, che introduce una frase oggettiva. Si è scelto, poi, di omettere la congiunzione subordinante *wenn*, il cui significato temporale e iterativo non è essenziale ai fini della comprensione del testo.

durchaus zureichten. Es war noch die alte Wohnung der betreffenden Familie.

Auch die heutige Löhnung des Moskauer Arbeiters (durchschnittlich 6 — 7000 Rubel monatlich ohne Prämien) würde nicht zum Ersatz abgetragener Kleider ausreichen. Wenigstens nicht zum Ersatz aus dem freien Markte, wo ein Anzug ungefähr 50 — 60.000 Rubel kostet. Der Arbeiter ist von der Kleidungsrationierung abhängig. Straßenkleidung bekommt er allerdings nur wenig, der Hauptwert muss zunächst auf die Zuteilung von Arbeitskleidung gelegt werden. Diese Arbeitskleidung wird nach Normalmustern angefertigt. Ich sah einige Normalmuster in der Bekleidungsabteilung der Textilgewerkschaft in Moskau. Aber das sind erst Anfänge. Allgemein durchgeführt ist die Zuweisung noch nicht. Die Kriegsrüstung frisst eben das meiste weg. Als ich in Moskau war, erzählte man mir beispielsweise von der Fertigstellung einer Riesenzahl Mäntel für die Armee an der polnischen Front.

Die Kleidungsstücke in den Sowjetläden und Sowjetbasaren

erano del tutto sufficienti. Era il vecchio appartamento della famiglia in questione¹³⁵.

Neppure l'attuale stipendio dell'operaio moscovita (in media sei-settemila rubli al mese, senza premi) basterebbe per sostituire i capi consumati. Non nel libero mercato, perlomeno, dove un completo costa, pressappoco, cinquanta-sessantamila rubli. Il lavoratore dipende dal razionamento dei vestiti. Eppure, di abiti quotidiani ne riceve pochi, di vitale importanza dev'essere, anzitutto, la distribuzione delle divise da lavoro. Vengono realizzate in base a un campione. Ne ho visti alcuni, di campioni, nel reparto di abbigliamento del sindacato tessile, a Mosca. Ma sono solo gli inizi. L'assegnazione non avviene su larga scala, non ancora. L'armamento militare ne inghiotte la maggior parte. Quand'ero a Mosca mi hanno raccontato, ad esempio, che era stata ultimata un'infinità di cappotti militari per il fronte polacco.

Gli indumenti nei negozi e bazar sovietici vengono venduti a

¹³⁵ “Qualsiasi abitazione nella quale il numero di stanze è uguale o supera quello delle persone che vi abitano in modo permanente è da considerarsi un appartamento ricco”. Così si legge nell’“Integrazione al progetto di decreto sulla requisizione degli indumenti pesanti per i soldati al fronte e sulla requisizione degli appartamenti ricchi per alleviare le necessità dei poveri” di Lenin, redatta all’inizio del novembre 1917. I proprietari in questione erano obbligati a liberare le stanze e le abitazioni superflue per permettere l’insediamento dei rappresentanti delle classi meno abbienti.

sind sehr wohlfeil. Aber es ist eine höchst umständliche Sache. Man muss bis zu einem solchen Kleidungsstück einen Instanzenweg wandern, und auch nach glücklicher Durchwanderung erhält man das Kleidungsstück nicht sofort. Weibliche Sowjetangestellte klagten mir sehr über Kleidermangel, und meine Übersetzerinnen in Moskau baten mich, ihnen kein Geld, sondern Kleidungsstücke zu geben. Sie nahmen u. a. meinen Schlafanzug, aus dem sie sich Flanellblusen anfertigen wollten. Auch litten sie unter Strümpfemangel. Eine der Übersetzerinnen erzählte mir, daß sie gezwungen wäre, aus zwei Strümpfen einen zusammenzuschustern. Allerdings besitzen die russischen Frauen fast durchweg eine außerordentliche Schneiderbegabung. Die meisten fertigen ihre Kleider selbst, und oft nähen sie auch das Schuhzeug selbst. Es sind dann allerdings Stoffschuhe, deren Lederbesohlung wohl dem Schuster vorbehalten bleibt.

buon mercato. Ma si tratta di un affare estremamente complicato. Per comprare un capo del genere bisogna vagare lungo la via della burocrazia, e anche dopo averla percorsa senza incidenti fino in fondo l'abito non te lo danno subito. Ho ascoltato le lamentele delle impiegate sovietiche sulla carenza di vestiario, e le mie traduttrici, a Mosca, mi hanno chiesto di esser pagate non in denaro, bensì in capi d'abbigliamento. Hanno preso il mio pigiama, tra le altre cose, dal quale volevano confezionare delle camicette di flanella. Risentivano anche della penuria di calze. Una delle traduttrici mi ha raccontato che sarebbe stata costretta a ricavarsene un paio alla bell'e meglio, utilizzandone due¹³⁶. Eppure, quasi sempre, le donne russe hanno uno straordinario talento per la sartoria. La maggior parte si cuce gli abiti da sé, spesso anche le scarpe. Ma si tratta di calzature di tela, e mettere la suola di cuoio¹³⁷ è ancora compito del calzolaio.

¹³⁶ Si è preferito parafrasare il significato di *zusammenschustern* attraverso la tecnica dell'espansione: *alla bell'e meglio*, a mio avviso, rende l'idea di effettuare un lavoro con mezzi limitati. Tradurre con *abborracciare* avrebbe dato al testo una connotazione negativa errata, poiché l'autore loda la bravura delle donne russe nel cucire. Il verbo italiano *ricavare*, ovvero "estrarre, trarre, cavare fuori cosa utile o vantaggiosa [...] mediante trasformazione o elaborazione sul piano pratico e ideale" (Devoto Oli 1990: 1595), è parso più adatto al contesto, visto che il significato trasformativo riesce a ricomprendere il valore semantico di "vereinigen, addieren" della particella verbale *zusammen-*: da più oggetti, quindi, si riesce ad ottenere qualcosa di nuovo.

¹³⁷ La traduzione del composto *Lederbesohlung* prende le mosse dalla relazione di tipo materiale (Fleischer Barz 2012: 142) che intercorre tra *Leder-* e il sostantivo deverbale *-besohlung*, che indica il processo di "suolare".

Die Strumpfstoff- und Farbennot Russlands hat eine höchst eigenartige Mode zur Folge. Viele Frauen tragen weiße Socken, die nur wenig über den Schuhrand herausragen. Sonst sind die Beine nackt. Diese Nacktheit stört keinen Menschen in Moskau, gibt nicht den geringsten Anlass zu erotischen Zynismen und wirkt auch keineswegs indezent. Ich glaubte erst, es wäre das eine alte Sitte der Sommerhitze wegen, hörte dann aber, daß die Strumpfstoffnot die Ursache sei.

Kleidungselend bemerkte ich in Moskau nicht. Wohl gibt es, wie auch in anderen Großstädten, Bettler in Lumpen, aber eine kleidungsverlumpfte Stadt ist Moskau nicht. Man fragt sich allerdings: wie kann die Stadt, die noch mindestens 1 ½ Millionen Einwohner hat, sich in diesen Zeiten so ausreichend bekleiden? Die Russen Moskaus wissen selbst keine Antwort darauf. Oder sie sagen: Das Leben hilft sich. Ebenso wie Moskau sich nährt und gutgenährt aussieht, kleidet es sich auch.

Es gibt in Moskau noch immer eine Kleiderschichtung. Es gibt Kleidervernachlässigung, Kleidereinfachheit und Kleiderluxus. Noch immer rauschen Damen ins Theater, noch immer duftet es aus

In Russia, la mancanza di colori e di stoffa per le calze ha dato vita ad una moda assai insolita. Molte donne portano dei calzini bianchi, che sporgono di poco dal collo della calzatura. Per il resto, le gambe sono nude. Questa nudità non disturba nessuno, a Mosca, non dà alcun pretesto per cinismi a sfondo erotico e non pare affatto indecente. Dapprima, credevo si trattasse di un'antica consuetudine per via della calura estiva, ma poi ho sentito che la ragione è la mancanza di stoffa per le calze.

A Mosca non ho visto miseria, nell'abbigliamento. Certo, ci sono, come in altre grandi città, mendicanti vestiti di stracci, ma Mosca non è una città cenciosa. Eppure, ci si chiede: come può, una città che ha ancora almeno un milione e mezzo di abitanti, avere indumenti a sufficienza, di questi tempi? A ciò, gli stessi moscoviti non sanno dare una risposta. Oppure dicono: si tira avanti¹³⁸. Così come Mosca si nutre e sembra ben nutrita, si veste pure.

Nella capitale ci sono ancora classi sociali, nell'abbigliarsi. Ci sono ancora trascuratezza, semplicità e lusso, nei capi. Tuttora, le signore vanno sciamando a teatro, e si sente ancora l'odore della

¹³⁸ In italiano non esiste un'espressione corrispondente a *das Leben hilft sich*. *Si tira avanti*, a mio avviso, è la formula che più esprime il senso dell'originale.

parfümierter Blusenseide, noch immer tänzeln Geschniegelte in Tailleanzügen oder in frischen Russenjoppen. Aber es gibt auch Fleißige, Unentwegte, der Zerschissenheit nicht Achtende. Es gibt auch Kleiderärmliche, Nichtschieber, Nichthintenrumkäufer, die mit dem Geringsten zufrieden sind. Ich sah ideale Hosenlöcher, ideale Rockfransen und Schuhe, aus denen die idealen Hühneraugen trotzig in die Luft blickten.

Das Schuhwerk. So viel elegantes Schuhwerk wie in Moskau, elegante Männerstiefel bis zur Dickwade und besonders elegante Frauenschuhe, nicht ganz bis zur Dickwade, habe ich kaum in einer anderen Stadt gesehen. Es gibt in Russland noch sehr viel Oberleder (ich glaube, man kann sogar Oberleder ausführen), aber es fehlt an

seta profumata delle camicette, le donne agghindate saltellano ancora in completi sfiancati¹³⁹ o in fresche casacche alla russa. Ma ci sono ancora persone diligenti, irriducibili, che non badano alla consunzione degli abiti¹⁴⁰. Ci sono pure quelli miseramente abbigliati, quelli che non smerciano sottobanco¹⁴¹, che si accontentano del minimo. Ho visto degli esemplari buchi nei pantaloni, delle pieghe ideali sulle gonne e delle scarpe dalle quali spuntavano, ostinati, degli inimitabili occhi di pernice.

Le calzature. Difficilmente ho visto, in un'altra città, così tante calzature eleganti come a Mosca, dei raffinati stivali maschili alti fino al polpaccio e, soprattutto, delle signorili scarpe femminili, più basse. In Russia c'è ancora cuoio in abbondanza per le tomaie (penso che possa anche essere esportato), ma manca quello per le

¹³⁹ La scelta di impiegare l'aggettivo *sfiancato* si basa sul primo costituente del composto *Tailleanzüge*, con il quale Goldschmidt rende esplicita una caratteristica degli abiti in questione, legata appunto al punto vita. L'unica relazione semantica plausibile tra i due elementi del composto, a mio avviso, è quella di un capo d'abbigliamento che ponga in risalto la vita.

¹⁴⁰ Si è optato per la trasformazione del *Partizip I* in frase relativa nella lingua d'arrivo.

¹⁴¹ Qui è parso inevitabile trasformare l'aggettivo sostantivato *Kleiderärmliche* in una frase relativa, così come i sostantivi *Nichtschieber*, *Nichthintenrumkäufer*. Si è preferito, inoltre, fondere i significati di questi due ultimi composti, in quanto *Nichtschieber* (lett. "non trafficanti") e *Nichthintenumkäufer* (lett. "coloro che non vendono dietro, di nascosto") indicano la stessa categoria di persone. Tale scelta viene giustificata dalla definizione di trafficante, che recita: "chi tratta qualsiasi affare purché redditizio, senza guardar troppo alle liceità dell'oggetto e all'onestà nel condurre le trattative" (Devoto Oli 1990: 2005) e sembra, quindi, molto vicina all'idea di vendita illegale, nascosta.

Sohlleder, und doch sind die eleganten Schuhe besohlt. Ich sah entzückende lederne Kirgisenstiefel, von Frauen getragen. Ich sah Hochschuhe, Halbschuhe, Buntpantoffeln, bebänderte Schuhe, rosettierte Schuhe, lackierte Schuhe. Die Moskauer Frauen können sich über Schuhnot nicht beklagen. Es herrscht, offiziell gesprochen, schwerer Schuhmangel, aber die inoffizielle Beschuhung ist ausreichend. Jedenfalls war es so zur Zeit meiner Anwesenheit in Moskau. Selbstverständlich gibt es Ausnahmen, Nöte und Kärglichkeiten. Auch Schiefabsätze und sonstige Schuhmöglichkeiten habe ich erblickt. Aber eine Schuhverlumpung sah ich so wenig wie eine Kleiderverlumpung.

BETTLER.

Man denkt: eine sozialistische Gesellschaft kennt keine Bettler. In Sowjetrussland, meint man daher, braucht und darf nicht gebettelt werden. Aber Sowjetrussland, das sowjetrussische Volk ist noch keine sozialistische Gesellschaft. Die kommunistische Partei

sohle e, ciononostante, queste scarpe eleganti sono ben solate. Ho visto dei meravigliosi stivali in pelle alla kirghisa¹⁴² indossati dalle donne. Scarpe alte e a collo basso, ciabatte colorate, calzature coi nastri, abbellite con rosette¹⁴³, laccate. Le donne moscovite non possono lamentarsi, della carenza di scarpe. Ufficialmente c'è una grave scarsità di calzari, eppure, in via ufficiosa, ve ne sono a sufficienza. Ad ogni modo, le cose stavano così, durante la mia permanenza a Mosca. Ci sono delle eccezioni, com'è ovvio, condizioni di indigenza e miseria. Ho scorto pure dei tacchi sbilenchi e altre cose impensabili. Ma di trasandatezza ne ho vista poca, nelle calzature così come nell'abbigliamento

MENDICANTI.

Si pensa che una società socialista non conosca accattoni. Ne consegue che, nella Russia Sovietica, non si possa e non ci sia bisogno di mendicare. Ma la Russia dei soviet e il popolo sovietico non costituiscono ancora una società socialista. Il partito comunista

¹⁴² Detti *maasy* o *ičigi*, sono alti stivali in pelle a suola leggera diffusi presso i Tatars, i Baschiri, le popolazioni dell'Asia Centrale (tra cui, appunto, i kirghisi) e del Caucaso Settentrionale.

¹⁴³ La traduzione del participio *rosettiert*, qui usato in qualità di aggettivo, è stata individuata sulla scorta del significato ornamentale del suffisso verbale *-ieren* (Fleischer Barz 2012: 433). Il verbo nasce dall'unione di questo suffisso con il sostantivo *Rosett(e)*- (it. "rosetta").

Russlands hat das Eigentum an den Produktionsmitteln beseitigt und damit den Sozialismus vorbereitet. Doch von hier bis zum durchgeführten Sozialismus ist noch eine hübsche Strecke. Deshalb funktioniert auch die Sozialversicherung noch nicht, wie sie funktionieren soll, und selbst wenn sie funktionierte, wie sie funktionieren soll, würden doch noch Bettler in Moskau sein. Denn es wird nicht nur aus Not gebettelt, sondern auch aus Faulheit. Es gibt ja Bettlerfamilien, die den Beruf mit dem Bettelplatz vererben wie die Pariser Börsenmakler ihren Beruf und ihre Plätze vererben. Es gibt sehr wohlhabende Bettlerfamilien, es gibt Bettlerdynastien, Bettlerdurchlauchten, Bettlerherzöge, Bettlerkönige. Das ist oft ein sehr einträgliches Geschäft, und solange man die einträglichen Geschäfte nicht gänzlich erledigt hat, wird es auch noch Bettler geben. Sowjetrussland hatte vor der Oktoberrevolution kaum die Ansätze einer brauchbaren Sozialpolitik und bestaute das deutsche offizielle Muster, das allerdings gar nicht bestaunenswert war. Es

ha abolito la proprietà dei mezzi di produzione e, così facendo, ha posto le basi del socialismo. Ma da qui al socialismo maturo c'è un bel tratto. Per questo la previdenza sociale non funziona ancora come dovrebbe, e anche se funzionasse come si deve¹⁴⁴, ci sarebbero ancora i mendicanti, a Mosca. Dacché si chiede l'elemosina non solo a causa della miseria, ma pure per pigrizia. Ci sono famiglie di mendicanti che lasciano in eredità il loro onesto lavoro con tanto di luogo in cui appostarsi¹⁴⁵, come fanno gli agenti di cambio parigini. Ci sono famiglie di accattoni molto benestanti, poi ancora dinastie di mendicanti, altezze serenissime, vescovi e re. Spesso si tratta di un'occupazione molto redditizia, e fino a quando non ci si sbarazzerà completamente di questa vantaggiosa attività, questi individui ci saranno ancora. La Russia Sovietica ha avuto, prima della Rivoluzione d'Ottobre, appena un accenno di un'efficace politica sociale, e ammirava il modello ufficiale tedesco, non degno, tuttavia, di tale ammirazione¹⁴⁶. Non è una cosa da poco,

¹⁴⁴ Onde evitare troppe ripetizioni nella lingua di arrivo, si è scelto di tradurre solamente l'ausiliare *soll*, omettendo il verbo *funktionieren*.

¹⁴⁵ La resa in italiano di *Bettelplatz* con *luogo in cui appostarsi* è scevra di riferimenti all'attività del mendicare poiché il contesto è già di per sé chiaro. Il verbo *appostarsi* è sembrato il più adatto a indicare la posizione in cui sta chi chiede l'elemosina; il significato negativo è coerente con il giudizio di Goldschmidt sui mendicanti moscoviti.

¹⁴⁶ Il governo provvisorio di L'vov, instauratosi in concomitanza con l'abdicazione di Nicola II nel marzo 1917, emise alcuni provvedimenti, tra cui alcuni volti all'affermazione delle libertà civili. Non affrontò, tuttavia, le questioni sociali di più urgente rilevanza. Una debole conquista, per la classe operaia, fu la legislazione

ist keine Kleinigkeit, in Russland brauchbare Sozialpolitik zu treiben. Im Programm der Kommunistenpartei Russlands heißt es: „Die Rätewacht hat auf dem Gebiete der Gesetzgebung für alle Werktätigen, die nicht fremde Arbeit ausbeuten, in allen Fällen des Verlustes der Arbeitsfähigkeit und der Arbeitslosigkeit völlige soziale Versorgung durchgeführt.“

Das stimmt, es stimmt grundsätzlich, und doch genügt die Versorgung noch nicht. Denn man kann einfach noch nicht so versorgen, wie man will. Man wird so versorgen, wie man grundsätzlich beschlossen hat, aber man kann es heute noch nicht. Und selbst wenn man es könnte, würden die Bettler doch noch nicht ausgestorben sein.

Die Bettler Moskaus sind nicht wie die Bettler anderer Städte. Jedenfalls nicht wie westeuropäische Bettler. Es sind Bettler mit mindestens halbasiatischer Geduld. Postenbettler, die sich nicht

in Russia, promuovere una buona politica sociale. Nel programma del partito comunista russo si dice: “Il potere dei soviet ha attuato, nell’ambito della legislazione per tutta la popolazione attiva che non sfrutta il lavoro straniero, un piano di piena assistenza sociale in tutti i casi di perdita della capacità lavorativa e di disoccupazione”.

Ciò è vero, è vero per la maggior parte, e tuttavia quest’assistenza non è ancora abbastanza. Perché non si può ancora aiutare come si vorrebbe. Lo farà, come è stato deciso in linea di principio, eppure oggi non si può, non ancora. E, anche se si potesse, i mendicanti non sparirebbero ancora.

Gli accattoni di Mosca non sono come quelli delle altre città. In ogni caso, non come quelli dell’Europa occidentale. Hanno una pazienza mezza asiatica, perlomeno¹⁴⁷. Mendicanti ritti come una

che introduceva la giornata lavorativa di otto ore per alcune maestranze, ma il governo si opponeva alla partecipazione dei lavoratori nella gestione delle fabbriche. Anche la questione contadina rimase irrisolta: i braccianti agricoli russi, assoggettati ai grandi proprietari anche dopo l’abolizione della servitù della gleba, ottenevano le rese cerealicole più scarse d’Europa e su di essi gravava un’opprimente politica fiscale. L’exasperazione spingeva i contadini a occupare abusivamente le terre dei possidenti terrieri e muover loro violenza. Il governo non arrivò mai a varare una riforma agraria definitiva (Werth 1990: 109-121).

Relativamente al modello ufficiale tedesco cui Goldschmidt accenna, si tratta delle politiche sociali adottate dal Reich tedesco sin dagli ultimi decenni dell’Ottocento.
¹⁴⁷ L’opposizione tra *westeuropäisch* e *halbasiatisch* è da ricondurre all’inevitabile fenomeno di auto- ed eterostereotipizzazione che si origina nel confronto con l’Altro, in questo caso tra l’Europa occidentale e la Russia Sovietica. L’aggettivo *halbasiatisch* racchiude in sé lo stereotipo, diffuso in Germania sin dal XIX secolo, che nel popolo russo sia insita la commistione tra radici europee, legate all’origine norrena della dinastia di Rjurik e l’adozione del cristianesimo ortodosso, e tratti

vom Fleck rühren, Pendelbettler, die von morgens bis abends einen kurzen Weg bependeln. Pagodenbettler, die vor jedem Vorübergehenden den Kopf senken, religiöse Bettler, die sich fortwährend bekreuzigen. Murrenbettler, die von morgens bis abends flüstern, als ob sie eine Riesensure beteten.

Du sitzt auf dem Theaterplatz in Moskau. Ein Bettler kommt vorbei, ein großer Mann. Etwas gebückt, langbärtig, graubärtig. Der Rock abgeschabt, zerschlissen, an den Beinen Filzstiefel oder an einem Bein einen Filzstiefel, am Fuße des anderen Beines einen durchlöcherten Schuh. Die rechte Hand fehlt. Der Armstumpf ist vom Ärmel verdeckt. Sobald er vor deiner Bank ist, streift er den Ärmel zurück und hält dir murrend den nackten Armstumpf vors Gesicht. Du gibst ihm einige Bolschewistenrubel. Er geht weiter, ohne Tempoänderung, von Bank zu Bank und zeigt überall murrend seinen Stumpf. Du denkst, nun ist er vorüber, für diesen

sentinella, che non si muovono d'un pollice, altri invece oscillano, come pendoli, lungo un breve tratto, da mane a sera. E ancora altri che, come santoni orientali, chinano il capo di fronte a ogni passante, e poi mendichi religiosi, che si segnano di continuo. Pure i borbottanti, che bisbigliano dall'alba al tramonto, come se stessero recitando una sura interminabile¹⁴⁸.

Sei seduto in Piazza del Teatro, a Mosca. Ti passa accanto uno che chiede l'elemosina, un uomo alto. Leggermente curvo, la barba lunga e grigia. La giacca rattoppata, lisa, ai piedi degli stivali di feltro, o meglio, a un piede uno stivale, all'altro una scarpa bucherellata. Gli manca la mano destra. Il moncherino è celato dalla manica. Non appena si trova davanti alla tua panchina, la tira su e ti sbatte in faccia, borbottando, il braccio monco scoperto. Gli dai una manciata di rubli bolscevichi, e lui prosegue, di panca in panca, mantenendo lo stesso passo, mostrando a destra e manca il moncone, mormorando. E tu pensi che se ne sia andato, ora, che per

tipicamente tataro-mongolici, acquisiti durante il periodo del giogo tataro (XIII-XV secolo). Se, per coloro cui era invisa la Russia Sovietica, la componente asiatica assumeva sfumature del tutto negative, legate addirittura al barbarismo, in contrapposizione alla civiltà dei paesi occidentali, in Goldschmidt tale opposizione assume connotazioni ambigue (Oberloskamp 2011: 343). Pur descrivendo il fenomeno dell'accattonaggio a Mosca come residuo dei tempi passati, l'autore sembra impiegare l'espressione *mit mindestens halbasiatischer Geduld* in modo positivo: nonostante, quindi, la necessità di eliminare i mendicanti sovietici, essi sono almeno dotati di una qualità positiva, ovvero la pazienza, rispetto a quelli d'Occidente.

¹⁴⁸ Il significato accrescitivo del costituente *Riesen-* è stato reso con l'aggettivo interminabile, dato che, per misurare i testi scritti, ci si basa sulla lunghezza.

Tag wenigstens endgültig vorüber. Aber du irrst dich. Eine Viertelstunde darauf kommt er zurück, macht dasselbe Bettelmanöver. Er schimpft nicht, er zeigt sich nicht ungeduldig, wenn du ihm nichts gibst. Er kehrt eben alle Viertelstunde wieder, und er weiß wohl, daß du ihm schließlich doch noch etwas gibst, oder er rechnet mit der Neubesetzung der Bank.

An der Ecke Hauptpost-Boulevardzugang steht eine Frau, das Gesicht auf die Brust gesenkt. Gegenüber eine Kirche mit Grünkuppel. Sie singt leise etwas, sie verbeugt sich ohne Unterlass, wie ein Automat. Du denkst, sie betet. Vielleicht betet sie auch zu Gott, daß er die Passanten freigiebig mache. Jedenfalls ist beten und betteln eins bei ihr. Sie steht viele Stunden lang, bewegt langsam das auf die Brust gesenkte Haupt und streckt mechanisch die Hand vor. Viele gehen vorüber, ohne etwas zu geben, aber von dem Riesenmenschenstrom zweigt mancher ab und gibt.

Vor der iberischen Madonna, die die Wache am Roten Platz nicht freigibt, stehen Frauen, die eintönig das Haupt bewegen.

oggi, almeno, non tornerà più. Ma ti sbagli. Un quarto d'ora più tardi eccolo tornare¹⁴⁹, facendo la stessa manovra da mendicante. Se non gli dai nulla, non impreca e non si mostra impaziente. Torna ogni quindici minuti, e sa bene che alla fine gli darai ancora qualcosa, o conta sul nuovo occupante della panchina.

All'angolo tra le Poste Centrali e l'accesso al viale c'è una donna col viso chino sul petto. Di fronte, una chiesa da una verde cupola. Canticchia qualcosa sottovoce, inchinandosi senza posa, come un automa. Tu pensi che stia pregando. Forse prega Dio affinché induca i passanti a esser generosi. Ad ogni modo, pregare e mendicare sono la stessa cosa, per lei. Sta in piedi per molte ore, muove lentamente la testa piegata sul petto e protende meccanicamente le mani. Molti passano senza dar nulla, ma qualcuno si stacca dalla fiumana di gente¹⁵⁰ e fa una donazione.

Davanti alla Vergine Iberica, alla quale il servizio di guardia sulla Piazza Rossa non permette di avvicinarsi, ci sono donne che

¹⁴⁹ L'uso dell'avverbio *ecco* con la forma atona del pronome personale dona al testo una vivacità e un'espressività a mio avviso adatta alla natura diaristica e all'ironia usata da Goldschmidt nel descrivere il mendicante in questione.

¹⁵⁰ La connotazione intensificativa di *Riesen-* è ricompresa nella parola *fiumana*, che di per sé indica lo scorrere di un fiume in piena e che ben si presta a essere collocata con la preposizione *di* seguita da *gente*.

Frauen mit gehöhlter Hand, nicht ohne Inbrunst, bettelnde Frauen. Sind mehrere Rubelscheine beisammen, so verschwinden sie in der Rocktasche. Ein oder zwei Rubelscheine bleiben sozusagen als Lockspeise. Es sind Gemütsbeweger. Diese Rubelscheine sagen: Seht, es gibt noch gute Menschen, wollt ihr nicht auch gut zu uns sein? Mich haben diese Rubelscheine immer wieder gepackt, obwohl mein ständiger Begleiter abriet. Denn er war überzeugt, und der Überzeugte gibt in Moskau den Bettlern nichts. Der Bettel soll ausgerottet werden. Gibt man den Bettlern, so betteln sie weiter, arbeiten nicht, wenn sie noch arbeiten können und mühen sich nicht um den Genuss der Sozialversicherung, wenn sie arbeitsunfähig sind. Ich kannte die Theorie schon von der Universitätsbank her. Ich habe sie auch verfochten, verfechte sie noch heute, aber ich sündige gegen meine eigenen Grundsätze. Man soll nicht gegen seine Grundsätze sündigen. Wenn ihr nach Moskau kommt, so gebt den Bettlern nichts.

Es wird auch noch „vornehm“ gebettelt. Es wird noch sozusagen gesellschaftsfähig geschnorrt. Diese Bettelei ist

muovono il capo all'unisono. Donne dalle mani screpolate, che mendicano, non senza fervore. Se c'è più d'una banconota, le fanno subito sparire¹⁵¹ nella tasca della gonna. Lasciano due o tre rubli come esca, per così dire. Ti muovono a compassione. Quel denaro sembra dire: vedete, esistono ancora persone perbene, non volete essere, anche voi, buoni con noi? A me hanno sempre fatto un certo effetto, sebbene la mia guida fissa mi abbia sempre dissuaso dal donare. Poiché era uno di quelli convinti, e chi lo è non dà loro alcunché. Il ciarpame deve essere estirpato. Se ai mendichi si dà qualcosa, quelli non smettono di elemosinare, non lavorano, pur essendone ancora in grado, e in caso contrario non si danno da fare per poter godere della previdenza sociale. Conoscevo la teoria sin dai tempi dei banchi dell'università L'ho anche sostenuta, e la sostengo tutt'oggi, ma pecco contro i miei stessi principi. Non lo si dovrebbe fare. Se doveste venire a Mosca, non date niente ai mendicanti.

Si chiede, altresì, l'elemosina “con eleganza”. Si scrocca, passatemi l'espressione, con decoro. Tale mendicizia è ripugnante.

¹⁵¹ Si è scelto di usare, nella lingua d'arrivo, il verbo *fare* seguito da un infinito, essendo le mendicanti a nascondere il denaro.

widerwärtig. Es ist meistens keine Notbettelei, sondern eine Faulheitsbettelei. Die Unterstützung Arbeitswilliger, die die Not gepackt hat, ist keine Bettlerunterstützung, sondern eine Pflicht. Kann die Gesellschaft die Menschen noch nicht ernähren, kleiden und behausen, so müssen die Mitmenschen helfen. Denn die Gesellschaft, auch die sozialistische Anfangsgesellschaft, ist ein Biest. Aber der vornehme Bettel ist ein ekelhafter Faulheitsbettel, ein Gemüts-Spekulantenbettel, ein verlogener und unverschämter Bettel. Man soll ihn zum Teufel jagen, und wenn er mit Brillanten an den Fingern kommt. Denn dieser Bettel trägt oft Brillanten an den Fingern. Er kann es sich leisten.

Es gibt in Moskau auch Bettler aus Gesinnung, stolze Bettler, Leute, die alles verloren und eingebüßt haben, die nichts besitzen und sich doch nicht fügen wollen. Leute, die einst Großleute waren, Geltungsleute, Glanzleute. Nicht befliitterte Glanzleute, sondern Glanzleute aus Fleiß, Herkunft oder Kühnheit. Sie verkaufen das Letzte, verzichten auf eine Faulheitsrente, markieren nicht den

Nella maggior parte dei casi non si accatta per necessità, ma per poltroneria¹⁵². Sostenere i bisognosi che vogliono lavorare non significa fare l'elemosina, ma è un dovere. Se la società non riesce a nutrire le persone, a vestirle e a dar loro un tetto, devono aiutarle i loro pari. Giacché la società, anche la neonata società socialista, è una bestiaccia. Ma il mendicante raffinato è una robaccia disgustosa, frutto dell'indolenza, che specula, ipocrita e svergognato, sulle emozioni altrui. Bisogna mandarlo al diavolo, quando questo miserabile s'avvicina con i brillanti alle dita. Perché questa paccottiglia li porta spesso. Se li può permettere.

A Mosca vi sono coloro che chiedono l'elemosina in nome delle proprie idee, mendichi orgogliosi, gente che ha perso e rimesso tutto, che non possiede nulla e che, tuttavia, non si vuole dar per vinta. Gente un tempo importante, preminente, brillante. Non per pura apparenza¹⁵³, ma in virtù della diligenza, dell'origine, dell'audacia. Vendono le ultime cose rimaste loro, rinunciano ad

¹⁵² In *Notbettelei* e *Faulheitsbettelei*, la relazione semantica individuata tra i costituenti *Not-* e *Faulheits-* da un lato e *-bettelei* dall'altro è di tipo causale, in cui i primi hanno il ruolo di causa, il secondo di conseguenza/effetto (Ortner *et al.* 2017: 136).

¹⁵³ Il verbo *befliittern* significa "mit flittergold besetzen" (DWB), in italiano "decorare, guarnire con orpelli". Si è giunti alla traduzione *per pura apparenza* sulla base della definizione di orpello come "ciò che è pura apparenza, esteriorità, lustro, finzione".

willigen Beamten, sondern betteln.

Eines Abends sah ich vor einem guterhaltenen Boulevardhause einen hochgereckten alten Militär. Er sprach Männer und Frauen an und immer Männer und Frauen, die gut gekleidet waren. Ich erkundigte mich nach diesem Mann, und man sagte mir, es sei ein bettelnder Zarengeneral. Jeder der Angesprochenen gab ihm und sicher nicht wenig. Ich sah diesen Mann einige Wochen später auf dem Theaterplatz. Wieder sprach er Leute an, die gut gekleidet waren. Er sprach sie nicht mit Demut an, nicht bettelnd an. Er bat, wie man etwa einem Bekannten guten Tag sagt. Er nahm die Gabe wie ein Tribut, und immer erhielt er eine Gabe. Keiner kannte die näheren Umstände, aber ich dachte mir: dieser Mann bettelt zwar, es ist jedoch kein Faulheitsbetteln, kein vornehmes Betteln, sondern ein Betteln aus Gesinnung. Ein Betteln aus Stolz, ein Betteln aus Überzeugung. Viele Zarengeneräle haben

una pensione da poltroni, non si fingono funzionari volenterosi, bensì accattano.

Una sera, lungo un viale, davanti a una casa ben conservatasi¹⁵⁴, ho visto un vecchio militare slanciato¹⁵⁵. Si rivolgeva a tutti, uomini e donne, e sempre a gente ben vestita. Ho chiesto di quest'uomo, e m'han riferito che era un generale zarista che mendicava. Tutti coloro con cui attaccava bottone gli davan qualcosa, e di certo non poco. Ho visto quest'uomo, alcune settimane più tardi, nella Piazza del Teatro. Parlava, ancora una volta, solo con persone abbigliate di tutto punto. E non lo faceva con umiltà, non supplicava. Chiedeva del denaro come se stesse salutando un conoscente. Prendeva l'offerta come fosse un tributo, e di offerte ne riceveva sempre. Nessuno conosceva le esatte circostanze, eppure, tra me e me, ho pensato: pur mendicando, quest'uomo non lo fa né per svogliatezza, né con raffinatezza, bensì per i suoi ideali. Accatta per orgoglio, per convinzione. Molti

¹⁵⁴ Cercare di comprendere cosa intendesse l'autore con *Boulevardhause* è stato un compito arduo. Si è pensato ad una casa signorile, una villetta nobile o borghese che si affacciava su un viale, data l'improbabilità, per le classi meno abbienti, di avere una casa singola nel centro di Mosca. Tuttavia, per non arrischiare una traduzione troppo azzardata, si è deciso di mantenere solo *casa*, mentre il riferimento al viale è stato posto a inizio frase, in qualità di luogo in cui si trovava l'autore.

¹⁵⁵ *Hochgereckt* è un aggettivo complesso, la cui testa è costituita da un *Partizip II*, che indica qualcosa che si allunga in altezza. *Slanciato* è la traduzione italiana che sembra avvicinarsi di più al tedesco.

sich der Sowjetregierung zur Verfügung gestellt. An der Spitze Brussilow, der eine Art Volksgeneral gewesen war. Sie haben sich, wie ich glaube, mit Überzeugung zur Verfügung gestellt. Wenn auch nicht mit kommunistischer Überzeugung, so doch mit Landesüberzeugung, weil sie meinen, daß die russischen Kommunisten das Land retten werden. Aber dieser General, der Bettelgeneral, hat sich nicht zur Verfügung gestellt. Er bettelt lieber.

Ich liebe die Leute nicht, die sich plötzlich „auf den Boden der Tatsachen stellen“.

Ich liebe die unehrlichen Leute nicht, die Hascher, die Leute mit der Drehbühne im Busen. Ich weiß auch, was man gegen den Bettelgeneral sagen könnte. Aber er hat mir imponiert.

generali zaristi si son messi a disposizione del governo sovietico. Primo fra tutti Brusilov¹⁵⁶, che era stato una sorta di generale del popolo. Credo l'abbian fatto con convincimento. Pur non essendo convinti dal comunismo, lo sono del paese, giacché ritengono che i comunisti russi possano salvare la nazione. Ma questo generale, questo generale accattone, non collabora coi comunisti. Chiede l'elemosina, piuttosto.

Non amo le persone che “scendono dal piedistallo” così, su due piedi.

Non amo i disonesti, gli arrivisti, i voltagabbana¹⁵⁷. So anche cosa si potrebbe dire contro il generale mendicante. Eppure, quell'uomo m'ha molto colpito.

¹⁵⁶ Aleksej Aleksevič Brusilov (1853-1926), abile generale russo. Da lui prende il nome la famosa offensiva del giugno 1916 sul fronte russo sudoccidentale contro i tedeschi e gli austriaci, durante la Prima guerra mondiale. Dopo il successo iniziale, che permise ai russi di conquistare la Bukovina, una parte della Galizia e alcuni paesi dei Carpazi, l'attacco si rivelò disastroso, in colpa l'assenza di disciplina delle truppe e il rifiuto, da parte di interi reparti, di combattere. Ricevette da Kerenskij la nomina di comandante in capo dell'esercito da maggio a luglio del 1917, quando fu sostituito da Kornilov. In seguito alla Rivoluzione, sostenne inizialmente i Bianchi, per poi appoggiare il governo bolscevico, diventando consigliere militare (Gitermann 1963: 593).

¹⁵⁷ Riguardo all'espressione *mit der Drehbühne im Busen*, la traduzione letterale, *avere un palco girevole in petto*, non avrebbe avuto alcun senso per il lettore italiano. Si è scelto, dunque, di mantenere l'idea del girare con facilità che, legata al petto, assume il significato di essere mossi non da nobili ragioni, bensì dall'opportunismo. Il sostantivo *voltagabbana*, a mio parere, mantiene il significato della rotazione (figurata).

KIRCHEN UND KAPELLEN.

Vierzig mal vierzig Kirchen und Kapellen hat Moskau. Vierzig mal vierzig sagt der Russe, wenn er eine große Zahl bezeichnen will, wenn er ihre Gewalt, ihre Mannigfaltigkeit, ihr Gewimmel ausdrücken will. Ich weiß nicht, wie viele Kirchen und Kapellen Moskau hat. Vielleicht sind es mehr als 1600, vielleicht weniger. Es ist auch gleichgültig. Jeder, der Moskau besucht hat, weiß, daß Moskau eine Kirchen- und Kapellenstadt ist, eine überkuppelte, überfingerte Stadt, eine Stadt mit tausend Glocken, mit hunderttausend Betern und Beterinnen, mit zehntausend oder mehr Popen.

Das ist auch heute noch so. Die Kapellen und Kirchen stehen noch. Manche sind etwas fassadenverwittert. Sie haben nicht mehr die Pflege, die der Zäsaropapismus ihnen angedeihen ließ. Ihr Äußeres ist von der Revolution etwas angeknabbert. Aber sie stehen noch. Sie stehen noch, und nicht viele von ihnen sind geschlossen. An allen Ecken stehen sie, in Höfen stehen sie, auf Steinhügeln, auf

CHIESE E CAPPELLE.

Di chiese e cappelle, Mosca ne ha quaranta volte quaranta. Quaranta volte quaranta, dice un russo, quando vuole indicare un numero elevato, quando vuole esprimere la forza della città, la sua ecletticità, il suo brulicare di persone. Non so quante chiese e quante cappelle abbia la capitale. Son più di milleseicento, forse, o forse di meno. Non ha grande importanza. Chiunque abbia visitato Mosca sa che è una città di chiese e di cappelle, una città gremita di cupole, di torri come tante dita¹⁵⁸, con mille campane, con centomila uomini e donne che pregano, con diecimila popi e più.

Oggi è ancora così. Le cappelle e le chiese sono tuttora in piedi. Alcune hanno le facciate un poco segnate dalle intemperie. Non vengono più curate con lo zelo che il cesaropapismo riservava loro. Il loro aspetto è leggermente consumato dalla Rivoluzione. Ma sono lì. Sono ancora lì, e di chiuse non ce ne sono molte. Si trovano ad ogni angolo, pure nei cortili, e ancora sui colli, sulle piazze, nelle

¹⁵⁸ Sulla scorta del significato del prefisso *über-*, che può indicare il superamento di un confine, di una misura, si è scelto di enfatizzare, riguardo agli aggettivi complessi *überkuppelte* e *überfingerte*, la massiccia presenza di cupole e di “dita”. Queste ultime, probabilmente, sono da intendere come metafore per le innumerevoli torri che caratterizzano il paesaggio urbano moscovita, prime fra tutte quelle del Cremlino.

Plätzen, in Klostermauern, überall stehen die Kirchen und Kapellen. Sie läuten noch die Andachten ein und aus, auf einigen sitzen und stehen Fromme wie auf den Dächern der Minaretts, halbasiatisch, lässig, ihren Gott wie einen Onkel behandelnd.

Ich sah Kapellen, in denen den ganzen Tag gebetet wurde. Ich sah Kirchen, die niemals am Tage entvölkert waren. Es gibt auch noch Osterprozessionen in Moskau, noch Kirchen und Kapellen, in denen Heiligenbilder noch immer um Wunder angefleht werden. Es gibt noch goldstrotzende und mit vielen Edelsteinen krustierte Bilder und Rahmen in den Kirchen und Kapellen. Man weiß nicht recht, wer die Kirchen und ihre Popen unterhält. Aber sie werden unterhalten, obwohl der Staat nichts mehr mit ihnen zu tun haben will.

Obwohl der Staat sich nicht mit der Trennung von der Kirche und der Trennung der Schule von der Kirche begnügt, sondern bestrebt ist, „das Band zwischen den Ausbeuterklassen und der

mura dei monasteri, le chiese e le cappelle, dappertutto. E tuttora scandiscono, suonando, l’inizio e la fine delle funzioni, e in alcune i devoti stanno seduti e in piedi, come sui tetti dei minareti, mezzi asiatici¹⁵⁹, disinvolti, trattando il loro dio come uno zio.

Ho visto cappelle in cui si pregava tutto il dì. Ho visto chiese che, di giorno, non si spopolavano. Ci sono ancora processioni pasquali, a Mosca, cappelle e chiese in cui si supplicano tuttora le icone dei santi, affinché compiano dei miracoli. Ci sono ancora immagini e cornici d’un oro abbagliante, con molte pietre preziose incastonate. Non si sa con esattezza chi provveda alle chiese e ai popi. Eppure, qualcuno lo fa, malgrado lo Stato non voglia averci più nulla a che fare.

Ciononostante, esso non si accontenta della scissione dalla Chiesa e quella tra la scuola e la Chiesa¹⁶⁰, ma aspira a “distruggere nella sua interezza il legame tra le classi sfruttatrici e

¹⁵⁹ In questo contesto, *halbasiatisch* è legato alla concezione del popolo russo come dotato di un istinto profondamente religioso, sempre ancorato e fedele all’autentico spirito del cristianesimo.

¹⁶⁰ Nel gennaio 1918, con il “Decreto sulla separazione della chiesa dallo stato e delle scuole dalla chiesa”, il governo bolscevico si fece fautore del modello separatista tra Stato e Chiesa e dichiarò la laicità dello Stato. Essendo, però, la dottrina bolscevica apertamente ostile alla religione, questa dichiarata laicità assunse un significato alquanto ambiguo. In materia scolastica, con un’ordinanza del dicembre 1917, gli istituti d’istruzione religiosa vennero trasferiti al Commissariato del popolo all’Istruzione. Quest’ultimo, il 23 febbraio 1918, vietò l’insegnamento della religione, oltre che a scuola, anche nell’ambiente domestico (Codevilla 2016: 19, 20, 23).

Organisation religiöser Propaganda vollständig zu zerstören, durch eine umfassend organisierte, wissenschaftlich aufklärende und antireligiöse Propaganda zur tatsächlichen Befreiung der werktätigen Massen von religiösen Vorurteilen. Dabei ist jede Verletzung der Gefühle der Gläubigen sorgfältig zu vermeiden, da das nur zur Festigung des religiösen Fanatismus führt“. Es ist also keine Toleranz, sondern ein Kampf. Man trennt sich nicht nur von der Kirche, man bekämpft Sie. Aber die Kirchen und Kapellen in Moskau scheinen sich wenig um den Kampf zu kümmern, um die Aufklärungsplakate, die Bissigkeiten gegen die alte, oft verfaulte Popenwirtschaft, gegen die schon viele Russen vor den Bolschewiken eifrig gefochten haben. Leo Tolstoj voran.

Ich sprach schon von der Kapelle der iberischen Madonna vor dem Roten Platz. In ihr glüht und glimmert es von Kerzenlicht, von Gold, von Edelsteinen, und immerfort wird in ihr gebetet. Hier ist

l'organizzazione religiosa di propaganda, attraverso una divulgazione diffusamente organizzata, scientificamente illuminata e antireligiosa, volta alla concreta liberazione delle masse lavoratrici dai preconcetti religiosi. Allo stesso tempo, è necessario evitare con cura qualsiasi offesa ai sentimenti dei credenti, poiché ciò conduce solamente al rafforzamento del fanatismo religioso”¹⁶¹. Non si tratta, quindi, di tolleranza, ma di una guerra. Non solo ci si scinde dalla Chiesa, ma la si combatte¹⁶². Eppure, le chiese e le cappelle, a Mosca, sembrano curarsi poco di questa battaglia, dei manifesti illuminati, delle aggressioni contro i vecchi popi spesso depravati, contro i quali hanno combattuto con fervore molti russi, anche prima dei bolscevichi. Primo fra tutti Lev Tolstoj¹⁶³.

Ho già parlato della Cappella della Vergine Iberica, davanti alla Piazza Rossa. Al suo interno le candele, l'oro, le gemme rilucono e baluginano, e si prega in continuazione. Qui si invocano

¹⁶¹ Così recitava il programma approvato dall'VIII Congresso del Partito Comunista Russo, tenutosi a Mosca nel marzo 1919.

¹⁶² Le parole contenute nel programma dell'VIII Congresso sono chiare: scopo del governo bolscevico, che pur si dichiarava laico, era quello di superare ed estirpare definitivamente la religione, in quanto fenomeno altamente deleterio. Si stima che, dalla Rivoluzione d'Ottobre alla morte di Lenin nel 1924, i rappresentanti del clero arrestati, deportati e assassinati siano stati 20000 (Codevilla 2016: p. 17).

¹⁶³ Lo scrittore fu scomunicato dal Santo Sinodo della Chiesa ortodossa nel febbraio del 1901. La causa è da ricercare nei suoi scritti predicatorio-pubblicistici e nella sua attività di traduzione e commento delle Sacre Scritture, che lo portarono ad affermare la necessità di tornare alla purezza della fede dei primi cristiani. Egli rifiutò la tradizione ecclesiastica dell'interpretazione del Vangelo e gli aspetti del Cristianesimo non dimostrabili con la ragione (dogmi, incarnazione di Dio, resurrezione dei morti) (Pljuchanova 1997: 715).

wohl die heftigste Mirakelinbrunst in Moskau, jene Inbrunst, die gläubig jubelte, als die Revolutionskugeln ein religiöses Wunderzeichen auf einem Kremlturm verschonten. Oft stand ich vor dieser Kapelle mit dem kleinen, hoch gelegenen, verwitterten Steinvorhof, mit den Bettlerinnen davor. Hier, vor dieser Kapelle, gibt es die meisten Bekreuzigungen in Moskau. Immer wieder sieht man Sichbekreuzigende an den Kirchen und Kapellen vorübergehen, einen Augenblick stillstehen, einen Spruch murmeln. Die Revolution hat die Kirche nicht oder noch nicht getötet. Und sicher gibt es Leute in Moskau, viele Leute, die der Kirche ein längeres Leben zusprechen als der Revolution. Auch Opferstöcke gibt es noch, und sie sind gewiss nicht leer. Die Popen schreiten nicht selbstbewusst, es ist kein Herrscherschreiten mehr, aber sie gehen ungestört. Ich sah lachende Popen, ich sah straßenbetende Popen, ich sah schleichende Popen, verschmutzte Popen und sogar einen eleganten Popen, einen Priester, wie ihn die französischen

miracoli con un fervore che non ha eguali in tutta Mosca, lo stesso fervore che ha gioito con devozione quando i proiettili rivoluzionari hanno risparmiato un segno miracoloso sopra una torre del Cremlino. Molte volte ho sostato davanti a questa cappella, con la piccola entrata di pietra sopraelevata, segnata dalle intemperie, le mendicanti davanti. Qui, davanti alla cappella, ci si fa il segno della croce più di ogni altro luogo¹⁶⁴, a Mosca. Davanti alle chiese e alle cappelle, si vedono continuamente passanti che si segnano¹⁶⁵, si zittiscono per un attimo e poi mormorano un versetto. La Rivoluzione non ha ucciso la Chiesa, o meglio, non ancora. E di certo c'è gente, a Mosca, molta gente, che attribuisce alla Chiesa una vita più lunga di quella che avrà la Rivoluzione. Anche le cassette per le offerte sono ancora là, e, senza dubbio, non son vuote. I popi non se ne vanno più in giro con aria di importanza, a mo' di sovrani, eppure camminano indisturbati. Ho visto popi ridere, pregare per strada, muoversi furtivamente, popi sudici e

¹⁶⁴ *Bekreuzigung* è un *Nomen Actionis* derivato dal verbo riflessivo *sich bekreuzigen*. È stato reso, in italiano, con un verbo impersonale di terza persona singolare, poiché nella lingua di arrivo non esiste un sostantivo che indichi l'atto del segnarsi, di farsi il segno della croce. È stata aggiunta, inoltre, l'espressione *più di ogni altro luogo, a Mosca*, che tenta di restituire il significato di *meisten* inteso come "il maggior numero di qualcosa".

¹⁶⁵ Si è scelto di impiegare la parola *passanti* per coprire il significato di *vorübergehen* e cercare, al tempo stesso, di mantenere il valore di participio presente del tedesco *Sichbekreuzigende*, che deve essere inevitabilmente reso con una relativa.

Romanschriftsteller lieben. Auch eine Art Rasputin sah ich, einen bauernkraftstrotzenden Popen, mit Langschäften, schwarzem Riesenbart und Lockaugen.

Wundervoll ist jene Großkirche mit der breiten, hellen Goldkuppel, in die sich abends die Sonne hineinsaugt, aus der die Sonne gespien wird, geblitzt wird, feurgeschleudert wird, daß man geblendet steht. Diese Kirche wächst fast frei aus einer lieblichen Landschaft mit hohen Quadern, gewaltig aufragend. Es ist eine Wunderkuppelkirche, eine Belebungs-kuppelkirche auch für denjenigen, der nicht an den Gott dieser Kirche glaubt. Sucht diese Kirche, geht an der Kremlmauer entlang. Ihr werdet sie bald finden, wenn ihr an einem Sommerglühabend sucht, an einem Tintenhimmelabend, an einem heißen Moskauer Abend, der das Herz jagt und zugleich beruhigt.

Aber das Wunder, das wirkliche Wunder, ist die

persino un pope elegante, un prete di quelli amati dai romanzieri francesi. Ho visto anche una sorta di Rasputin¹⁶⁶, un pope d'una vigorosa forza contadina, con gli stivali lunghi fino al ginocchio, una lunghissima barba nera, gli occhi intriganti.

Meravigliosa è quella grande chiesa, con l'ampia cupola piena di luce, nella quale, di sera, il sole viene risucchiato, e sputato fuori, e poi fatto risplendere, e ancora incendiato, di modo che uno rimane lì, accecato. Questa chiesa cresce libera, ergendosi con forza, da un grazioso paesaggio di pietre squadrate¹⁶⁷. È una chiesa dalle cupole miracolose, che vivificano anche coloro che non credono al dio di questa chiesa¹⁶⁸. Cercatela, percorrete le mura del Cremlino. La troverete in fretta, qualora la cerchiate in una rovente serata estiva moscovita, nera come l'inchiostro, che agita il cuore e nel contempo lo rasserena.

Ma il miracolo, il vero miracolo, è la Cattedrale di San

¹⁶⁶ Grigorij Efimovič Rasputin (1869-1916) fu una delle figure più controverse della storia russa. Taumaturgo d'origine contadina, è passato alla storia per aver esercitato un grande ascendente sullo zar Nicola II e sull'intera famiglia imperiale. Era solito portare una lunga barba nera.

¹⁶⁷ Si tratta della Cattedrale della Dormizione, in russo *Uspenskij sobor*. Il paesaggio a cui Goldschmidt fa riferimento è una metafora per le facciate in muratura dell'edificio.

¹⁶⁸ Per la traduzione di *Wunderkuppelkirche*, *Belebungs-kuppelkirche* si è scelto di trasporre il significato di "miracolo", "vivificazione" non alla testa del composto, - *kirche*, ma alle cupole, poiché, a mio avviso, sono esse le vere protagoniste della descrizione che Goldschmidt fornisce della Cattedrale della Dormizione.

Basiliuskirche. Es ist gar keine Kirche, es ist eine Phantasie, es ist ein Kuppelmosaik, ein unsagbares Märchen, eine Farbenverschwendung, eine Farbenerfindung. Man glaubt kaum, daß ein Mensch, daß ein Architekt diese Kirche gebaut haben kann. Sie sieht immer anders aus, morgens anders als abends, mittags anders als nachmittags. Kommst du von der Moskwabrücke her, so ist sie wie ein Schiff mit zwiebelartigen, bunten Mastkörben. Kommst du vom Roten Platz her, ist sie wie eine Baukastenburg. Sie hat die niedrigsten Fenster, sie hat Vergitterungen und Verwitterungen von unglaublichem Altersreiz. Sie hat überhaupt keine Symmetrien und ist doch ein Organismus. Sie sieht aus wie nacheinander gebaut und ist doch zusammengebacken. Manchmal wirkt sie gehäuft, dann wieder zierlich gestaffelt. Manchmal ist sie groß, manchmal klein. Sie ist eine Seelenverschieberin, eine Berückerin, ein holder Augenschreck, eine Narrung. Sie ist das Wundervollste, was ich je gesehen, und gegen sie verblasst die ganze Kuppelfront, der ganze Kuppelwald der ewigen Kreml. Keiner besuchte sie, ein altes Gerüst stand um einen ihrer Türme,

Basilio. Non è una chiesa, niente affatto, è una fantasia, un mosaico di cupole, una fiaba inenarrabile, una dispersione di colori, un'invenzione di sfumature. Si fatica a credere che un mortale, che un architetto possa aver costruito questa chiesa. E il suo aspetto muta di continuo, al mattino è diversa dalla sera, a mezzogiorno dal pomeriggio. Se vieni dal ponte sulla Moscova, essa si trasforma in una nave con coffe variopinte, a mo' di cipolla. Se arrivi dalla Piazza Rossa, pare una fortezza eretta con le costruzioni per bambini. Ha delle finestre assai deliziose, le inferriate e i segni lasciati dalle intemperie sono tracce del tempo d'un indicibile fascino. È priva di qualsiasi simmetria, eppure è un organismo. Sembra che sia stata costruita un pezzo dopo l'altro¹⁶⁹, invece è stata assemblata in modo unitario. A volte pare un'accozzaglia, poi di nuovo graziosamente proporzionata. Talvolta è grande, talvolta piccola. È una trafficante di anime, un'ammaliatrice, un leggiadro spavento per l'occhio, un inganno. È ciò che di più prodigioso io abbia mai visto, e di fronte ad essa impallidisce l'intero fronte, l'intera foresta di cupole dell'eterno Cremlino. Nessuno la visitava,

¹⁶⁹ Dopo una lunga riflessione, si è scelto di intendere l'avverbio *nacheinander* in riferimento alle parti di cui è composta la chiesa, operando quindi, nella traduzione italiana, un'estensione, aggiungendo l'espressione *un pezzo dopo l'altro*. Il senso di successione temporale si oppone a *zusammengebacken*, che indica, al contrario, un assemblamento di parti avvenuto nello stesso istante.

als ich in Moskau war. Ich sah ihr Inneres nicht, und sah es doch, da ich ihr Äußeres sah. Sie ist ein Epos, ein kleines lyrisches Gedicht, sie ist eine Ballade und eine Niedlichkeit, sie ist eine Mutter und ein helles, junges Mädchen, sie ist alles, was dein Herz begehrt. Willst du nicht nach Moskau gehen, um den beginnenden Sozialismus zu betrachten, gehe nach Moskau und betrachte die Basiliuskirche.

Es heißt, ein Architekt Iwans des Schrecklichen habe sie gebaut, und der Schreckliche habe den Erbauer getötet, damit er nicht eine zweite Kirche gleichen Wunders bauen könnte. So wurde mir erzählt. Ich weiß nicht, ob es stimmt, aber möglich ist es.

DAS GROSSE THEATER.

Als die englische Mission gekommen war, erhielt ich vom Bureau der Dritten Internationale eine Einladung ins Große Theater. Zu einer Opernvorstellung mit Ballett. Es wurde „Fürst Igor“

quando ero a Mosca, perché, attorno ad una delle sue torri, v'era una vecchia impalcatura. Non ho visto l'interno, eppure l'ho visto, ammirandone l'esterno. È un poema epico, una breve poesia lirica, una ballata e una delizia, una madre e una giovane fanciulla bionda, è tutto ciò a cui anela il tuo cuore. Se non vuoi andare a Mosca a osservare gli albori del socialismo, vacci per ammirare¹⁷⁰ la Chiesa di San Basilio.

Si dice che l'abbia costruita un architetto di Ivan il Terribile¹⁷¹, e che il Terribile l'abbia fatto uccidere affinché non potesse costruire una seconda chiesa ugualmente prodigiosa. Così mi è stato detto. Non so se sia la verità o meno, ma è plausibile

IL BOL'ŠOJ.

Quando è arrivata la delegazione inglese, ho ricevuto un invito per il Bol'šoj dall'Ufficio della Terza Internazionale, per un'opera con balletto¹⁷². Davano “Il principe Igor”¹⁷³, la cui musica

¹⁷⁰ La traduzione di *betrachte* con una breve proposizione finale al posto dell'imperativo è volta a evitare di avere due imperativi in successione nella stessa frase.

¹⁷¹ Si tratta di Ivan IV (1530-1584), primo zar di tutte le Russie.

¹⁷² La decisione di tralasciare il costituente *-vorstellung* è dettata dal contesto, grazie al quale risulta ben chiaro che si parla di una rappresentazione teatrale.

¹⁷³ Opera lirica in quattro atti con prologo del compositore e chimico Aleksandr Porfir'evič Borodin (1833-1887), che prende le mosse dal *Canto della schiera di Igor'*, poema epico kievano di fine XII secolo. L'opera rappresenta l'infruttuosa campagna del 1185 di Igor Svjatoslavič, principe di Novgorod-Seversk, contro la

gegeben, eine Oper, deren Musik mir sehr gelobt wurde. Ich verstehe nichts von Opernmusik, behaupten meine Freunde. Denn ich hasse die Oper und ich sage das meinen Freunden ganz offen. Ich bestaune die Operngenießler, die zugleich hören und sehen können. Ich kann nur hören oder sehen. Es ist mir unmöglich, eine dramatische Handlung zu sehen und zugleich das Orchester zu hören. Über diesen Widerspruch komme ich nicht weg. Nur eine Oper reißt mich derart in die Musik, daß ich sogar die Handlung ertrage: Carmen. Lest Tolstois Kritik an Wagners Rheingold. Das ist ganz meine Kritik. Es ist für mich fauler Zauber.

Also: die Oper Fürst Igor war mir von vornherein völlig gleichgültig. Mich zog das Publikum ins Theater. Ein neues

mi è stata molto lodata. I miei amici affermano che io non capisco un accidente di musica lirica, perché odio l'opera e lo dico molto apertamente, a loro. Ammiro, invece, coloro che l'amano, capaci di ascoltare e, allo stesso tempo, di guardare. Io riesco solo a guardare o ad ascoltare. Mi è impossibile assistere ad un'azione drammatica e, contemporaneamente, seguire la musica dell'orchestra. Di questa contraddizione non riesco a farmene una ragione. Solo un'opera riesce a coinvolgermi così tanto nella musica che riesco a sopportarne persino l'azione: Carmen¹⁷⁴. Leggete la critica di Tolstoj al "L'oro del Reno" di Wagner¹⁷⁵. La penso come lui. Per me è un incantesimo disonesto.

In sunto: l'opera "Il principe Igor" mi era del tutto indifferente, sin dall'inizio. M'interessava il pubblico a teatro. Un

popolazione nomade dei poloviciani. Il lavoro, iniziato nel 1869 da Borodin, fu revisionato e orchestrato dopo l'improvvisa morte dell'artista per aneurisma dai compositori Nikolaj Rimskij-Korsakov e Aleksandr Glazunov (Barbutto *et al.* 2011: 193-4).

¹⁷⁴ Opera in musica (1875) del musicista francese Georges Bizet, basata sull'omonima novella dello scrittore francese Mérimée.

¹⁷⁵ Nel capitolo XIII dell'opera *Che cos'è l'arte?* (1897), Tolstoj si scaglia duramente contro Wagner, considerandone le opere, in particolare *L'anello del Nibelungo*, come casi emblematici di contraffazione dell'arte. In primo luogo, Wagner, invece di dar voce ai propri sentimenti intimi, "vuole emendare l'opera, assoggettando la musica alle esigenze della poesia e fondendola con quest'ultima". Pur attigue, però, le due arti si muovono in terreni ben definiti e non coincidenti; tentando di unirle, quindi, si sacrifica irrimediabilmente l'una in favore dell'altra. In secondo luogo, secondo Tolstoj, il compositore mirava unicamente a suscitare nel pubblico un senso di stupore e di piacere tramite la rappresentazione scenica della bellezza, attraverso "il prestito, l'imitazione, la ricerca degli effetti e l'attrattiva" (Tolstoj 2010: 147-161).

Publikum. Die sechs Riesenränge bis zum Olymp heftig von Proletariern durchsprinkelt. Im Parkett meistens Arbeiter, in den Logen viele Arbeiter. Rotsoldaten dazwischen. Sowjetsekretärinnen, Sowjetbeamte und Sowjetbeamtinnen. Der Theaterbesucher muss organisiert sein, sonst erhält er keine Karte. Karten werden beispielsweise von den Gewerkschaften ausgegeben. Allerdings sind noch nicht alle Theater in Moskau Staatstheater oder Volkstheater. Das Theater Korsch zum Beispiel, in dem ich ein schauderhaftes Sittenstück sah, ist noch eine Art Privattheater. Von Proletkultschwung merkt man in diesem Theater nichts. Auch im Großen Theater nicht, dessen Bühne durchaus mit alten Mitteln arbeitet. Auch hier ist noch kein Proletkult, obwohl die Besucher wesentlich Proletarier sind. Von neuer Kunst, von Kunst aus dem Volke, von sozialistischer Kunst ist hier noch nichts oder fast nichts zu sehen.

Aber das Publikum, das Publikum. Einmal sind es Proletarierkinder, Kindertausende, weiß gekleidete Kinder von unten bis oben, vom Parkettkindergewimmel bis zum weißen

pubblico nuovo. Le sei vaste gallerie, fino al loggione, sono disseminate¹⁷⁶ di proletari. In platea, principalmente lavoratori, nei palchetti molti operai. Nel mezzo soldati rossi. Segretarie, funzionari e funzionarie sovietici. Chi frequenta il teatro deve essere organizzato, sennò non ottiene alcun biglietto. I biglietti vengono distribuiti dai sindacati, ad esempio. Ciononostante, non tutti i teatri moscoviti sono teatri statali o popolari. Il Korša¹⁷⁷, per citarne uno, nel quale ho assistito a un terribile dramma di costume, è ancora una sorta di teatro privato. Dello slancio del Proletkul't nessuna traccia. Nemmeno al Bol'soj, il cui palco opera interamente coi vecchi mezzi. Anche qui non c'è ancora il Proletkul't, benché gli spettatori siano essenzialmente proletari. Della nuova arte, dell'arte del popolo, dell'arte socialista non si vede ancora nulla o quasi.

Ma il pubblico, il pubblico. Un momento son bambini proletari, migliaia di bambini vestiti di bianco dal basso verso l'alto, dalla folla di pargoli della platea in basso sino alla ghirlanda di

¹⁷⁶ Il significato locativo (“attraverso”) della particella verbale *durch-* viene necessariamente sacrificato nella traduzione italiana, poiché *disseminare*, in altre parole “spargere qua e là, per lo più senza un ordine apparente”, presenta in sé già l’accezione di attraversamento di uno spazio.

¹⁷⁷ Il teatro drammatico Korša fu un teatro privato moscovita attivo dal 1882 sino al 1932.

Kinderkranz auf dem Olymp, Kinderstaunen, Kinderflüstern, Kleinhändeklatschen. Hier wird eine neue Welt. Hier ist saugende Zukunft, hier ist Brand und Brennen, hier ist die ganze Hoffnung Russlands.

Dann wieder sind es Werksbelegschaften, Truppen, mit Einstigem durchsetzte Zuhörerschaften. Immer aber ist das Publikum von unten gebaut, es ist Proletarierunterbau, Arbeiterübergewicht, Arbeitermänner, Arbeiterfrauen.

Trotzki war von der polnischen Front nach Moskau gekommen, um die Engländer zu begrüßen, Paraden und Kriegsgeschäfte zu erledigen. Das Publikum beruhigte sich kaum. Es stand auf, es jauchzte in die Höhe, es war eine Händeraserei, als Trotzki in der großen Mittelloge erschien. Als er sich an die Brüstung setzte, rechts neben sich Frau Snowden, die kaltkluge, platt-pathetische Engländerin, und weiter rechts und links neben sich die Mitglieder der englischen Mission. Galant verbeugte sich Trotzki vor der Misses und erst halben Genossin. Galant, denn auch

piccini candidamente abbigliati nel loggione, uno stupirsi, un sussurrare, un batter di piccole mani. Ci sarà un nuovo mondo, qui. Qui il futuro si nutre, qui vi sono fiamme e fuoco, qui risiede tutta la speranza della Russia.

Poi tornano a essere maestranze, truppe, un uditorio costellato di elementi del passato. Ma il pubblico è sempre costruito dal basso, le fondamenta son proletarie¹⁷⁸, i lavoratori hanno il sopravvento, uomini e donne operai.

Trockij era giunto a Mosca dal fronte polacco per salutare gli inglesi e sbrigare alcune parate e affari di guerra. Il pubblico si è placato a fatica. Si è alzato, le grida di giubilo si son levate in aria, le mani si muovevano furiose, quando Trockij è apparso nel grande palchetto di mezzo. Quando si è seduto al parapetto, alla sua destra la signora Snowden¹⁷⁹, l'inglese fredda e astuta, banale, patetica, e ancora, a destra e a sinistra, i membri della delegazione inglese. Trotskij si è galantemente inchinato davanti alla *Mistress* e, prima ancora, mezza compagna. Galantemente, perché anche nella Russia

¹⁷⁸ Pur essendo *Proletarierunterbau* un composto NN, si è optato per una resa in italiano in cui sia presente il predicato nominale, con la trasposizione di *Proletarier* in aggettivo. Le motivazioni alla base della scelta dipendono dalla volontà di mantenere, per quanto possibile, la brevità del composto tedesco: l'esatta traduzione di *Proletarierunterbau*, ovvero *fondamenta costruite dai proletari*, è parsa troppo lunga. Il senso della frase, a mio avviso, viene mantenuto in ogni caso.

¹⁷⁹ Ethel Snowden (1881-1951), nata Annakin, socialista, suffragetta e pacifista inglese. Fu moglie del più noto Philipp Snowden (1864-1937), membro di spicco del Partito Laburista indipendente inglese. Fu il primo Cancelliere dello Scacchiere laburista (1924, 1929-1931) (Taylor 1965(15): 83, 199).

in Sowjetrussland gibt es so etwas. Fast eine Viertelstunde brauste das Volk nach der Loge, wo Trotzki saß.

Prunkvoll war die Aufführung. Das Stück eines bürgerlichen Künstlers war es, vor roten Draperien gespielt, vor roten Gemütern gespielt. Von Begeisterung genossen, beklatscht. Eine rührende Entflammtheit auch vor dieser Oper, die gar nicht flammend ist, die sehnsüchtig ist, melancholisch, liebesrührselig. Aber sie ist russisch, und der Künstler, der Sänger, der Schauspieler wird in Moskau noch immer geliebt. Er wird gerufen, er muss wiederholen, er strahlt, er braucht das. Es ist überall so, aber in Russland ist es doppelt so, ist es gesteigert so. Auch in Sowjetrussland. Ja, ich glaube in Sowjetrussland ist es noch gesteigerter als im Zarenrussland. Denn die Kunst findet Neuboden, findet zarteste Empfänglichkeit, hat unerhörte Befruchtungsaufgaben. Leider ist es noch alte Kunst, Repräsentationskunst, akademische Kunst, dumme Kunst und keine Kunst aus dem Volke.

Ich kam nicht des Fürsten Igor wegen. Ich kam des Publikums

Sovietica c'è qualcosa di simile alla galanteria. Per quasi un quarto d'ora, il popolo ha rumoreggiato verso il palchetto che ospitava Trockij.

L'esecuzione è stata sontuosa. Era un pezzo d'un artista borghese, portato in scena da drappi rossi, da animi rossi. Assaporato con molto entusiasmo, applaudito. Un toccante infiammarsi anche davanti a quest'opera, che di fiammeggiante non ha un bel niente, che è struggente, melanconica, strappalacrime. Ma è russa, e l'artista, il cantante, l'attore è tutt'ora molto amato, a Mosca. Lo acclamano, deve ripetere la scena, si illumina, ha bisogno di questo. È così ovunque, ma in Russia è due volte tanto, intensificato. Anche nella Russia Sovietica. Sì, credo che nella Russia dei Soviet sia ancora più accresciuto che in quella zarista. Perché l'arte trova nuovi terreni, trova una sensibilità assai delicata, ha lo straordinario compito di fecondare. Purtroppo, si tratta ancora d'un'arte vecchia, sciocca, di rappresentanza, d'accademia, che non proviene dal popolo.

Non sono venuto per "Il principe Igor". Sono venuto per il

wegen und des Balletts wegen. Ich wollte, nach schwerer
Wissenschaftsarbeit, russisches Ballett sehen: Nijinskis, Pawlowas,
Schmetterlinge, Bachstelzen (nach Kerr), Junivögel (nach Kerr).
Man machte eine wildprunkende Frauenszene, mit Tierfellen,
reichen Stickkissen und mit unsagbar schönen Russengewändern.
Mit Brokaten, halbasiatischen Pantöffelchen, Teppichphantasien,
Zeltgeheimnissen. Es erschien Katherine Geltzer. 48 Jahre alt. 48
Jahre alt, aber ein festes Reh, springwütig, weißfleischig, unsagbar
anmutig. Wundervolle Muskeln an Dianabeinen. Wenig Gewand.
Sie erschien, und man beraste sie. Sie tanzte nur wenig. Sie machte
Sätze wie ein Jagdhund, sie kauerte wie eine verschämte
Bauerndirne, sie schritt wie eine Königin. Sie ist heißgeliebt in

pubblico e per il balletto. Dopo un duro lavoro di scienza, volevo
vedere il balletto russo: i Nižinskij¹⁸⁰, le Pavlova¹⁸¹, farfalle,
uccellini (secondo Kerr)¹⁸². Si rappresentava una turbolenta e
sfarzosa scena femminile, con pellicce, preziosi cuscini ricamati e
vesti russe d'indescrivibile bellezza. E ancora broccati, pantofoline
mezze asiatiche, fantasia di tappeti, tende celanti segreti. È apparsa
Ekaterina Gel'cer¹⁸³, quarantotto anni. Quarantotto, ma è un
capriolo ben fermo sulle gambe, che salta furiosamente, la pelle
diafana, ineffabilmente leggiadra. I muscoli alle gambe di dea¹⁸⁴
sono meravigliosi. È poco vestita. È comparsa, e tutti hanno
inneggiato a lei. Ha ballato solo per poco. Balzava in aria come un
cane da caccia, si accoccolava come una timida fanciulla di

¹⁸⁰ Vaclav Fomič Nižinskij (1890-1950). Fu uno dei migliori ballerini della storia del balletto russo, nonché coreografo.

¹⁸¹ Anna Matveevna Pavlova (1881-1931), una delle più note ballerine russe.

¹⁸² Alfred Kerr (1867-1948), scrittore, critico teatrale e saggista tedesco. Nell'opera *Das Mimenreich* (Il regno dei mimi, 1917), quinto volume della raccolta *Die Welt im Drama* (Il mondo nel dramma, 1917) Kerr scrive, della Pavlova, ciò che segue: "Was je an einem Bache stelzte/Und über Junibüsche flog". E ancora: "Dann flattert sie. Ein Schmetterling ...". Pur citando direttamente il nome di Kerr, quindi, Goldschmidt apporta delle variazioni, scrivendo, evidentemente, ciò che ricorda della lettura. Ciò è plausibile, vista la natura diaristica e immediata della presente opera. Inizialmente, ero stata tentata dall'omettere il riferimento a Kerr e sostituirlo con alcune citazioni dai vv. 1 e 12 della lirica *Ripenso il tuo sorriso* (in *Ossi di seppia*, 1925) di Eugenio Montale. La poesia, di poco più tarda rispetto alla presente opera, fu dedicata al ballerino russo Boris Knjasev, che il poeta ebbe modo di ammirare al Teatro Verdi di Genova e di conoscere di persona (Esposito 2015; p. 247). Tuttavia, tale scelta è stata scartata, poiché avrebbe snaturato il riferimento a Kerr.

¹⁸³ Ekaterina Vasil'evna Gel'cer (1876-1962), ballerina russa e stella del balletto sovietico degli anni Venti.

¹⁸⁴ Si è deciso di omettere il riferimento alla dea Diana, mantenendo nella traduzione solo *dea*, poiché il riferimento a questa divinità è, a mio avviso, mirato solamente a mettere in risalto la bellezza di queste gambe. Tradurre con *le gambe della dea Diana/di Diana* avrebbe forse lasciato intendere inutilmente un significato sotterraneo che, a mio parere, è inesistente.

Moskau. Jeder Arbeiter kennt Katherine. Sie duftet, sie trägt Ringe, sie ist elegant wie einst. Sie ist die Ballerina auch im Proletarierlande. Glücklich tanzt sie, sie tanzt sich glücklich, der Jubel hebt sie wie ein Springtuch, sie ist ein Kobold, sie dreht die Fußspitze ins Herz, sie wirbelt Pirouetten in die Seele, sie ist eine große Künstlerin, mit 48 Reh, mit 48 Jahren. Mit Großmutterjahren noch ein Reh.

Es war eine entsetzliche Hitze im Theater. Aber alle hielten aus bis zum letzten Geigenzug. Dann aber kam das Wunderbare, das Überraschende, das gar nicht zum Stück Gehörende, das Proletarische. Denn dann sang nicht mehr die Bühne, nicht mehr das Orchester, dann sang das Volk. Es stand singend, es ging singend, es drängte singend durch die Ausgänge. Es marschierte singend auf den Treppen. Das Haus sang vom Dach bis zum Boden. Der Sang quoll, der Sang wuchs, der Sang drohte, schwur, pochte, der

campagna, incedeva come una regina. A Mosca la amano alla follia. Ogni operaio conosce Ekaterina. Profuma, porta degli anelli, la stessa eleganza di un tempo. È la ballerina per antonomasia, anche in una nazione proletaria. Danza felice, la gioia la solleva come un trampolino, è un folletto¹⁸⁵, porta le dita dei piedi al petto¹⁸⁶, entra piroettando nell'anima, con quarantott'anni è una grande artista, e si muove come un capriolo. Con l'età di una nonna, ma con l'agilità d'uno stambecco.

A teatro c'era un caldo tremendo. Eppure, tutti han resistito sino all'ultima esecuzione di violino. Solo in seguito, tuttavia, è giunto ciò che è meraviglioso, sorprendente, totalmente estraneo all'opera, ciò che è proletario. Perché, poi, non era più il palco a cantare, né l'orchestra, ma il popolo. Stava in piedi cantando, e cantando avanzava e spingeva verso le uscite, e cantando marciava sulle scale¹⁸⁷. La sala tutta cantava, dal soffitto al pavimento. Il canto, il canto del proletariato, il canto dell'umanità sgorgava,

¹⁸⁵ Il coboldo è uno spirito folletto del folclore germanico, annoverato tra gli spiriti della casa (*Hausgeister*). La scelta di tradurre *Kobold* con *folletto* risiede nella convinzione che il lettore italiano possa non conoscere la figura mitologica del coboldo.

¹⁸⁶ La versione *portare le dita dei piedi al cuore* sarebbe parsa forse leggermente strana nella lingua d'arrivo, essendo il cuore da intendersi principalmente come sede intima dei pensieri, dei sentimenti. Si è optato per la traduzione mediante una metonimia (*petto per cuore*).

¹⁸⁷ Al contrario di altri punti del testo, in cui si è preferito eliminare le ripetizioni superflue, l'iterazione del verbo *singend* è stata mantenuta per enfatizzare l'importanza che tale azione ha per Goldschmidt, il quale esprime chiaramente il desiderio di recarsi a teatro per poter osservare il comportamento del proletariato.

Proletariersang, der Menschheitssang. Der Sang aus unbeholfenen Worten, der sprachunschöne, aber kampfesgewaltige, der primitive, sammelnde, frontschließende Sang:

*Es rettet uns kein höhres Wesen,
Kein Gott, kein König, kein Tribun:
Uns von dem Elend zu erlösen
Können nur wir selber tun.*

*Völker, hört die Signale:
Auf zum letzten Gefecht,
Die Internationale
Erkämpft das Menschenrecht.*

Durch die Ausgänge, auf den weiten Platz quoll dieser Gesang.

cresceva, minacciava, giurava, pulsava. Composto da parole goffe, lo stile sgraziato, ma che sprigionava una forza battagliera, primitiva, un canto che raccoglie, che unisce¹⁸⁸ come al fronte:

*Non ci son sommi salvatori
Nessun Dio, nessun re, nessun demagogo
Di noi stessi siamo i liberatori
Della miseria allontaniamo il giogo¹⁸⁹*

*Popoli, udite il segnale
Sino all'ultimo sangue lotterà
L'Internazionale
E il genere umano affrancherà¹⁹⁰.*

È fluito fuori, questo canto, attraverso le uscite, sulle vaste piazze.

¹⁸⁸ Il significato letterale di *frontschließend*, “qualcosa che chiuda il fronte”, è stato reso, in italiano, con *sensò di unione*, per sottolineare “l’azione e l’operazione di unire, il fatto di unirsi o di essere uniti con uno o più altri individui, enti, oggetti, parti o elementi”, quindi per accentuare il sentimento di comunanza che i soldati provano al fronte e che i proletari fanno proprio cantando l’Internazionale.

¹⁸⁹ Data la massiccia presenza di traduzioni italiane de *L’Internationale*, si è cercato di variare, per quanto possibile, le versioni già esistenti. Si è deciso di sacrificare l’esatta traduzione di *Tribun* (it. tribuno) per privilegiare l’accezione spregiativa di tale termine, in quanto tribuno può significare anche “politicante che si comporta e parla in modo demagogico”. La scelta è ricaduta su *demagogo*, quindi, che rima con *della miseria allontaniam il giogo*, il quale è parso un buon compromesso nella resa di *Uns von dem Elend zu erlösen*, in quanto il verbo *erlösen* ben si presta al senso di liberazione dal giogo dell’asservimento.

¹⁹⁰ Affrancare gli esseri umani equivale a riconoscer loro il diritto di essere tali.

DIE ENGLÄNDER SPRECHEN.

Wieder im Großen Theater. Man stellte etwas an mit den Engländern, man beleckte sie, man bewedelte sie, man streichelte sie, man kitzelte sie mit Inschriften, Mahnschriften, Aufforderungssätzen. *We are for children, for future, for humanity.* Oder: *We started the social revolution, we started it allone, let us go together to the end.*

Oder: Man heißt sie mit Hinweis auf die neue Färbung Russlands willkommen: *Welcome, comerades in red Russia.*

Man passte sich ihnen also an, man suchte sie mit ihren eigenen Grundsätzen zu überzeugen, zu peitschen. Man liebte sie gar nicht, und doch waren sie von Liebenswürdigkeit umgeben. Alles das sollte Aneiferung sein. Es war meines Erachtens überflüssig. Denn englische Gewerkschaftsführer haben kluge Augen, sie haben Abschätzungsäugen, sie sehen wohl, was ist. Sie sind keine Zielseher, keine Problemmenschen, keine Wallungsleute,

PARLANO GLI INGLESI.

Di nuovo al Bol'šoj. Si voleva profittare degli inglesi, ce li si arruffianava, si lisciava loro il pelo, li si solleticava con scritte di incitamento e frasi esortative. *We are for children, for future, for humanity*¹⁹¹. O ancora: *We started the social revolution, we started it alone, let us go together to the end*¹⁹².

Oppure, dando loro il benvenuto usando la nuova coloritura della Russia: *Welcome, comerades in red Russia*¹⁹³.

Ci si adattava a loro, dunque, si cercava di convincerli e di colpirli usando i loro stessi principi. Non erano amati, eppure erano circondati da gentilezza. Tutto questo doveva servire da incitamento. Per come la vedevo io, era tutto inutile. Giacché i dirigenti sindacali inglesi hanno occhi accorti, valutatori, che vedono bene le cose così come sono. Non sono lungimiranti, né risolutori di problemi, né agitatori, ma vedono le cose come stanno.

¹⁹¹ “Rappresentiamo i bambini, il futuro, l’umanità”. Le frasi in inglese presenti nel capitolo sono state mantenute in virtù del fatto che lo stesso Goldschmidt, nell’originale, non le traduca. La sua decisione è probabilmente volta a enfatizzare la volontà dei sovietici di ingraziarsi la delegazione inglese con delle frasi scritte nella lingua di questi ultimi; ho ritenuto necessario lasciarle anche nella lingua d’arrivo.

¹⁹² “Abbiamo dato vita alla rivoluzione sociale, l’abbiamo fatto da soli, giungiamo alla fine insieme”.

¹⁹³ “Benvenuti, compagni, nella Russia rossa”.

aber sie sehen, was ist. Sie sind mehr Gegenwarts- als Zukunftsschauer, auch wenn sie sich sehr revolutionär gebärden.

Denn einige von ihnen sprachen im Großen Theater, umgeben von vielen Sowjetführern (Lenin war nicht dabei) sehr heftig, sehr revolutionär. Sie sprachen Schweiß aus ihren Poren, sie schüttelten Fäuste, sie setzten energisch Füße vor, sie wurden heiser, und man bejubelte sie. Man verstand nicht, was sie sagten. Aber sie sagten es aus Überzeugung, aus Flamme in diesem Augenblick, vor diesem hilfshungrigen Publikum, vor diesem verlassenen Volke, das endlich einmal Frieden haben will. England ist Herr über Krieg und Frieden, und die englischen Arbeitervertreter sind keine Kleinigkeit in England. Mit vielem in Sowjetrußland sind sie nicht einverstanden, aber sie wollen dem Lande und auch dieser Regierung helfen. Sie lieben das System nicht für England, aber sie erkennen es an für Rußland. Sie hätten es auch anerkannt ohne die Anfeuerungsplakate, ohne Streicheln und Peitschen. Denn sie sind klug und nicht kaltherzig. Dieser Besuch war doch ein Erfolg für Sowjetrußland.

Also sie sprachen: Rot zu ihren Köpfen, rot zu ihren Füßen, vor sich ein hilfshungriges Volk. Dazwischen einige Kritiker, einige

Scrutano di più nel presente che nel futuro, pur comportandosi in maniera molto rivoluzionaria.

Perché alcuni di loro hanno parlato al Bol'shoj con grande ardore rivoluzionario, circondati da numerosi capi sovietici (Lenin era assente). Sudando da tutti i pori, agitando i pugni, puntando energicamente i piedi in avanti, la loro voce s'era arrochita, e li si acclamava. Non si capiva cosa stessero dicendo, ma lo pronunciavano con convinzione e fervore, in quel momento, di fronte a quel pubblico famelico di aiuto, davanti a quel popolo abbandonato che vuole trovar pace, una volta per tutte. L'Inghilterra domina la guerra e la pace, e i rappresentanti inglesi dei lavoratori, lì, non contano mica poco. Non sono d'accordo con molte cose, nella Russia Sovietica, ma vogliono prestare aiuto alla nazione e al governo. Non vedono di buon occhio il sistema per l'Inghilterra, ma lo considerano legittimo per la Russia. E l'avrebbero considerato tale anche senza i cartelloni di incitamento, senza moine e colpi di frusta, essendo intelligenti e non senza cuore. Questa visita è stata un successo, per la Russia Sovietica.

Hanno parlato, insomma: rosso sulle loro teste, rosso ai loro piedi, davanti a loro un popolo affamato d'aiuto. Nel mezzo alcuni

bissige Anmerker, saure Kommentatoren. Die Arbeiter aber waren still und riefen Bravo. Zuletzt sprach Misses Snowden, eine korrekt bestiefelte Frau, zart aber nicht lieblich, bewusst und doch nicht kühlherzig. Keine zielbegeisterte Frau, keine Frau mit der roten Fahne, eine rosa Frau , wortmächtig aber blassfarbig. Sie sagte, wie sie es meinte. Sie sagte ab:

Go Your way, we go our way to the socialism!

Nach jeder Rede wurde der Wortlaut oder der Inhalt den Zuhörern übersetzt. Zuerst übersetzte die Balabanowa. Laut, fließend, ohne Stocken, fast Wort für Wort. Eine fabelhafte Sprachbeherrscherin. Alle gutgeschulten Russen sprechen mehrere Sprachen, die Balabanowa spricht sozusagen eine ganze Anzahl Muttersprachen. Nun verstand man, und man klatschte wieder. Es war kein Kommunismus, was da übersetzt wurde, was die Engländer gesprochen hatten, doch man klatschte dankbar.

Es sprachen Russen. Tomsky, der Vorsitzende des Gewerkschaftsverbandes sprach. Er sprach schnell, kernig, dem

critici, diversi osservatori mordaci e aspri commentatori. Ma i lavoratori erano quieti e urlavano *bravo*. Da ultima, ha parlato Mrs. Snowden, una donna con degli stivali di buon gusto, esile ma non graziosa, consapevole ma non insensibile. Non un'appassionata sostenitrice della causa, non una donna con la bandiera rossa, bensì una donna rosa, potente con le parole ma inespressiva. Ha detto ciò che pensava. Ha concluso così:

*Go Your way, we go our way to the socialism!*¹⁹⁴

Dopo ogni discorso, il testo o il contenuto venivano tradotti agli spettatori. Per prima ha tradotto la Balabanova. A voce alta, scioltamente, senza interruzioni, quasi parola per parola. Una formidabile dominatrice di idiomi. Tutti i russi che hanno ricevuto una buona istruzione parlano più lingue, e la Balabanova ha, per così dire, un gran numero di lingue madri. Ora la gente capiva, e applaudiva un'altra volta. Ciò che era stato tradotto, ciò che era stato detto dagli inglesi non era comunismo, eppure tutti battevano le mani con riconoscenza.

Hanno preso la parola i russi. Ha parlato Tomskij¹⁹⁵, il presidente dell'Unione dei Sindacati. Si esprimeva con velocità, con

¹⁹⁴ “Andate per la Vostra strada, noi andremo per la nostra verso il socialismo!”

Publikum vertraut. Andere Russen sprachen, und immer war Jubel. Dann aber sprach Abramowitsch, der Menschewistenführer. Er sprach vor einem Publikum, das ihm nicht grün war, nur von kleinen versprengten Anhängergruppen begrüßt. Er war bleich, als er sprach. Er sprach, oft unterbrochen von heftigen Gegnerrufen. Er sprach glatt und mutig. Er nutzte die Anwesenheit der Engländer. Man wollte ihn zum Wortschluss zwingen, aber der Versammlungsleiter rief in die Menge: Benehmt euch wie Kommunisten! Er sprach zu Ende, er sprach lange Zeit, Koltshak riefen sie ihm zu. Er sprach weiter. Ich weiß nicht, was er sprach, ich weiß nur, daß er Seele sprach, daß auch er Inbrunst sprach. Wut sprach er, er sprach sich herunter, was ihn drückte. In großen Fragen sind die Menschewisten heute einig mit den Bolschewiki, besonders in der Frage Krieg mit Polen. Aber sie sind Oppositionspartei, und

forza, al pubblico era familiare. Hanno parlato altri russi, e la folla era sempre in tripudio. È toccato, poi, ad Abramovič¹⁹⁶, capo dei menscevichi. Pronunciava il suo discorso di fronte a un pubblico che non gli era favorevole, salutato solo da gruppi sparpagliati di seguaci. Era pallido, mentre parlava, e veniva spesso interrotto dalle urla concitate degli oppositori. Si esprimeva con decisione e coraggio. Si appoggiava alla presenza degli inglesi. Lo si voleva costringere a concludere, ma il presidente dell'assemblea ha gridato alla folla¹⁹⁷: comportatevi da comunisti! Stava concludendo il discorso, ha parlato a lungo, la folla gli urlava il nome di Kolčak¹⁹⁸. Lui proseguiva. Non so cos'abbia detto, so solo che ha dato voce alla sua anima, e pure al suo fervore. Esprimeva la sua rabbia a parole, sfogando verso il basso quanto lo attanagliava. Nelle questioni più importanti, i menscevichi la pensano come i

¹⁹⁵ Michail Pavlovič Tomskij, pseudonimo di Michail Pavlovič Efrimov (1880-1936), rivoluzionario e bolscevico russo. Presiedette il Consiglio centrale panrusso dei sindacati, poi Consiglio centrale dei sindacati di tutta l'Unione, dal 1918 al 1929. Fu, assieme a Zinov'ev e Rykov, uno degli oppositori «di destra» di Stalin. Accusato, nel 1936, di cospirazione e deviazione ideologica, nonché di contatti con l'estero, morì suicida il 26 agosto, due giorni dopo la condanna a morte (Werth 2000: 196, 296).

¹⁹⁶ Rafael Abramovič Abramovič (1880-1963), capo menscevico bundista (Graziosi 2007: 97).

¹⁹⁷ Si è deciso di tradurre *in die Menge* con un complemento di termine in italiano per mantenere il senso di moto a luogo espresso nell'originale.

¹⁹⁸ In quanto capo militare delle forze controrivoluzionarie, Kolčak è l'emblema del passato imperiale, in antitesi con la dittatura del proletariato. Molti capi menscevichi avevano collaborato con il governo provvisorio instauratosi dopo la Rivoluzione di febbraio e prima della Rivoluzione d'ottobre, tradendo le posizioni estremiste del partito bolscevico.

sie sind keine schwache Partei. Als er endete, war der Beifall wieder nur Anhängergruppenbeifall. Ablehnung sonst und Eisigkeit. Man fühlte, dieser Mann ist wohlgeachtet, aber nicht geliebt.

Dann aber kam wieder das Wunderbare. Schon während der Versammlung hatte das Publikum die Internationale gesungen. Jetzt sang es das Lied von der Roten Fahne. Es wurde getränkt von diesem Liede, Soldatenrhythmus war im Treppenabsteigen mit diesem Liede. Dumpfheit, Entschlossenheit, Gewaltigkeit war in diesem Massenliede. Hell ist der Aufklang dieses Liedes, wuchtig der Weitersang. Es ist ein Volkslied geworden. Langsam wiegte die Menge mit diesem Liede aus dem Theater, ganggeregelt von diesem Liede, gezügelt von ihm, geschoben von ihm, über die Treppen, durch die Ausgänge auf den weiten sonnigen Platz vor dem Großen Theater.

bolscevichi, soprattutto nella questione della guerra con la Polonia. Ma sono un partito d'opposizione, e non affatto debole. Quando ha concluso, gli applausi provenivano solo dai sostenitori. Per il resto, disapprovazione e gelo. Si aveva come l'impressione che fosse un uomo rispettato, ma non amato.

Eppure, in seguito, è stata di nuovo la volta della meraviglia. Già durante l'assemblea, il pubblico aveva cantato l'Internazionale. E ora intonava la canzone della Bandiera Rossa¹⁹⁹. Con tale canzone ci si dissetava, con tale canzone si scendevano le scale a un ritmo soldatesco. Austerità, risolutezza, imponenza regnavano in queste strofe di massa. Cristallino è l'avvio del canto²⁰⁰, impetuosa è la sua prosecuzione. È diventata una canzone del popolo. Cantandola, la folla si dondolava lentamente fuori dal teatro, l'incedere cadenzato da queste strofe, e da esse veniva frenata e trascinata sulle scale, attraverso le uscite, sull'ampia piazza soleggiata davanti al Bol'soj.

¹⁹⁹ Canzone italiana di matrice popolare e apolitica, poi divenuta inno del movimento comunista italiano, specialmente durante il Biennio Rosso (Serra 2011: 97).

²⁰⁰ Nel capitolo "Das Grosse Theater", il canto proletario "sgorga", "fluisce". Per mantenere il riferimento all'acqua, si è scelto di tradurre *hell* e *wuchtig* come *cristallino* e *impetuoso*, come le acque di un fiume che alla sorgente sono calme e limpide, per poi diventare più violente.

PROLETARISCHES MEETING.

Am Ende der Roten Straße, der proletarischen Kernader Moskaus, liegt der Proletarische Park. Früher der Zoologische Garten. Es gibt nur noch wenig Tiere dort. Die Käfige am Eingang, eine lange Käfigreihe, sind leer. Aber sonst ist nichts zerstört. Auf dem Felsen im Parksee sitzen Wasservögel, und die Hallen sind meetingbereit.

Eine große Halle, ein hallenartiger Saal mit Lichtwirkungen wie in einem Riesenzelt. Das Licht schießt derart wuchtig durch die große Tür, daß es die Decke fast durchsichtig macht. Vorn, an den Seiten der Bühne, einige Holzlogen. Auf der Bühne ein kleiner Tisch mit dem Versammlungsvorstand.

Vor der Mitte dieses Tisches der Vorsitzende des Rayons der

IL MEETING PROLETARIO²⁰¹.

Alla fine della Strada Rossa, il nerbo della Mosca proletaria²⁰², c'è il parco proletario, il vecchio giardino zoologico. Ci sono ancora pochi animali, lì. All'ingresso, una fila di gabbie vuote. Ma, per il resto, non è stato distrutto nulla. Sulle rocce attorno al lago sono appollaiati degli uccelli acquatici, e i padiglioni sono pronti ad ospitare dei meeting.

Ce n'è uno grande, una sala a mo' di padiglione con effetti di luce simili a quelli d'un'enorme tenda. La luce irrompe così violentemente, attraverso l'ampia porta, che rende il tetto quasi trasparente.

Sul davanti, ai lati del palco, ci sono alcune logge di legno.

²⁰¹ In italiano, l'articolo determinativo serve a designare un individuo in quanto appartenente a una classe. In tedesco, tale funzione è ricoperta dal *Nullartikel* (Bosco Coletso *et al.* 2004: 73).

²⁰² La strada che corrisponde alla descrizione di Goldschmidt è la *Ulitsa Krasnaja Presnja*, in italiano “via Presnja rossa”, dal nome dell'affluente della Moscova. Prima della Rivoluzione d'ottobre veniva chiamata *Bol'shaja presnenskaja ulitsa* (it. “via della Grande Presnja”). Nel 1922, fu ridenominata, per ragioni ideologiche, con l'aggiunta dell'attributo *krasnaja* (Efremov 2006: 21). Goldschmidt considera questa via significativa per il proletariato per via della massiccia presenza di case abitate dagli operai che lavoravano nelle fabbriche vicine, tra cui la *Trechgornaja manufaktura*, a cui l'autore dedica il capitolo “Fabrikbesuch”.

kommunistischen Partei. Ein kleiner, schwarz- und langbärtiger, elegantgliedriger Arbeiter, den wir schon kannten. Er ist im Auslande gewesen und spricht Sprachen. Er redet schnell, sozusagen zierlich heftig, die Hände oft auf dem Rücken und die Kernstellen selbst beklatschend. Es ist das anscheinend eine russische Rednersitte. Dieses Klatschen bedeutet nicht Selbstbeklatschen, sondern Unterstreichen des Wichtigen und Verbeugung vor dem Ehrwürdigen. Das Publikum klatscht mit. Oder das Publikum beklatscht zuerst die Kernstelle und dann klatscht der Redner mit.

Neben ihm ein Mann mit Blondmähne. Ein weiches

Sul palco un piccolo tavolo con il comitato d'assemblea. Al centro del tavolo siede il presidente di quartiere del partito comunista²⁰³. Un ometto con la barba lunga e nera, un lavoratore dalla figura elegante²⁰⁴ che abbiamo già conosciuto. È stato all'estero e parla diverse lingue. Si esprime velocemente, con fare fine e al contempo aspro, se così si può dire, spesso con le mani dietro la schiena, applaudendo se stesso nei passaggi più rilevanti²⁰⁵. Pare sia un'usanza oratoria russa. Non si tratta di un'autocelebrazione, ma di sottolineare ciò che è importante e di riverire ciò che è degno di stima²⁰⁶. Il pubblico si unisce all'oratore nell'applauso. O forse applaude prima il discorso e poi il comiziante si unisce all'applauso.

Accanto a lui un uomo dalla chioma bionda. Un viso ossuto e

²⁰³ In russo *rajon*, traducibile in italiano con *quartiere, provincia e distretto*. Con la parola *rajon* ci si riferisce sia ai quartieri cittadini, sia a unità territoriali più grandi, come intere regioni. Erano suddivisioni amministrative della RSFSR prima e dell'URSS poi. Il Partito Comunista era presente nel vasto territorio russo per mezzo di organi di partito locali, come i comitati distrettuali e i consigli distrettuali dei deputati dei lavoratori (Vvedenskij *et al.* 1953(34): 657). In questo caso, probabilmente, l'autore si riferisce al comitato di partito del quartiere moscovita Krasnopresnenskij (ora Presnenskij), in cui si trova il parco zoologico.

²⁰⁴ Per la traduzione di *elegantgliedrig* ci si è basati anzitutto sul secondo costituente del composto aggettivale: si è cercato di risalire al sostantivo di base, a mio parere *das Glied, -er*. Quindi, sulla scorta del significato ornativo del suffisso *-ig* ("haben, versehen sein mit") (Fleischer Barz 2012: 309), si è giunti alla conclusione che un'eventuale parafrasi dell'aggettivo possa essere la seguente: "dotato di membra, arti eleganti". Si è deciso, per non appesantire la descrizione dell'uomo in questione, di rendere l'aggettivo tedesco con l'italiano *dalla figura elegante*, poiché figura si riferisce comunque all'aspetto del corpo umano.

²⁰⁵ La traduzione di *Kernstelle* si fonda sulla combinazione del sostantivo *Stelle*, definito come "[kürzeres] Teilstück eines Textes, Vortrags, [Musik]stücks o. Ä.; Abschnitt, Absatz, Passage, Passus" (Duden 2015: 1686), con il primo membro *Kern-*, che condivide il significato di *Haupt-* e concorre con quest'ultimo costituente compositivo (Fleischer Barz 2012: 257-8).

²⁰⁶ *Selbstbeklatschen* è stato tradotto come *autocelebrazione* per evitare la ripetizione del verbo applaudire; si è optato, inoltre, per delle trasposizioni N→V, giustificate dall'uso sostantivato del verbo *Unterstreichen*, nonché dal sostantivo *Verbeugung*, che indica l'atto dell'inchinarsi, del fare una riverenza.

Knochengesicht. Ein sanftes Führergesicht. Halb Weib, halb Held. Es ist der erste Führer der Roten Ukrainischen Armee. Später spricht er, so dröhnend, so das Publikum mit den Händen hebend, so die ganze Halle durchjagend mit seiner Stimme, daß er wie ein Orkan wirkt. Er spricht von der Pariser Kommune, er spricht Blöcke in das Publikum, er schleudert seine Fäuste hinein in das Volk, er ist ganz Selbstvergessen. Ein inniges Feuer sprüht aus ihm, er ist Schwert und Flamme. Auch wir sprachen, begrüßten und versprachen. Ich spreche laut, über 5.000 Menschen weg, man versteht mich in der letzten Ecke. Aber dieser Mann sprach, fegte, raste durch die Zuhörer, hämmerte gegen ihre Köpfe, schüttelte sie, riß an ihnen wie an jungen Bäumen. Ein gewaltiger Sprecher, ein Truppensprecher, ein Heerschausprecher. Man atmete auf, als er endete, denn dieser Druck war unerträglich geworden.

delicato assieme. Un mite volto da leader. Metà femminile, metà eroico²⁰⁷. È il comandante in capo dell'Armata Rossa ucraina²⁰⁸. Parlerà più tardi, tuonando, incitando con le mani il pubblico, scuotendo l'intera sala con la sua voce, come un uragano. Parla della Comune di Parigi, riversa pagine e pagine sul pubblico²⁰⁹, gli agita contro i pugni, del tutto dimentico di sé²¹⁰. Da lui divampa un fuoco interiore, è spada e fiamma insieme. Anche noi abbiamo parlato, salutato e promesso. Io parlo a voce alta, mi sentono a più di cinquemila uomini di distanza, mi intendono negli angoli più remoti. Ma quest'uomo parlava, infuriava, imperversava attraverso l'uditorio, martellando contro le teste dei presenti, e li scuoteva, e li sradicava come fossero giovani alberi. Un comiziante violento, adatto alle truppe o alle riviste militari. Tutti hanno tirato un sospiro di sollievo, quando ha terminato, giacché quella pressione era

²⁰⁷ La trasposizione N→Agg è volta a dare continuità alla descrizione del viso del generale.

²⁰⁸ Si tratta, verosimilmente, di Vladimir Aleksandrovič Antonov-Ovseenko (1883-1938), rivoluzionario e militare sovietico. Arrestò, il 25 ottobre 1917, i membri del governo Kerenskij, rifugiatisi nel Palazzo d'Inverno (Werth 2000: 144).

²⁰⁹ La ripetizione di *pagine* (*Blöcke* indica le pagine dei block-notes) è volta ad accentuare la veemenza del discorso del generale. A questo scopo, a mio avviso, ben si presta anche *riversare*, che mantiene il senso di moto a luogo dato da *in* e l'accusativo che altrimenti si perderebbe nella traduzione italiana. Si evita, in tal modo, di ripetere il verbo *parlare*.

²¹⁰ Il verbo sostantivato *Selbstvergessen* è stato trasposto, in italiano, in un aggettivo, dati i molti verbi del periodo.

Meetings sind Bandwürmer in Moskau. Doch das Publikum ist geduldig, jubelt immer wieder, lauscht und spitzt, geht mit. Es ist aufmerksam, durchflattert nicht die Reden mit Eckgemurm. Es ist prachtvolles Publikum für einen Redner. Still und begeistert, schlüpfend und explosiv. Niemals hatte ich ein solches Arbeiterpublikum vor mir. Die deutsche Zuhörerschaft ist sichtbarer erregt, verwöhnter, muss öfter herangeholt werden an die Tribüne. Sie ist vielleicht kritischer, erfahrener. Aber der Redner ist vor ihr angestrengter, gespannter, denn er muss jeden Augenblick fesseln, wenn ihm das Publikum nicht entgleiten soll.

Überall in Moskau braust es auf, wenn das Wort Spartakus fällt. Es ist sozusagen die Firma der deutschen Revolution. Der

diventata insopportabile.

I meeting sono molto prolissi²¹¹, a Mosca. Ma il pubblico è paziente, sempre in visibilio, aguzza gli orecchi²¹², si lascia trasportare. È attento, non interrompe i discorsi con mormorii agli angoli. È un pubblico superbo, per un oratore. Silenzioso, entusiasta, esplosivo, che beve con gusto quanto viene detto²¹³. Non ho mai avuto, di fronte a me, un simile uditorio di lavoratori. Quello tedesco è più apertamente eccitato, esigente, bisogna reclamarne più spesso l'attenzione verso la tribuna. Forse è più critico, dotato di più esperienza. Ma chi parla di fronte ad esso è più affaticato, teso, poiché deve mantenerne alto l'interesse in ogni istante, qualora non possa farselo sfuggire di mano.

Dappertutto, a Mosca, la gente s'infiamma quando sente la parola *Spartakus*²¹⁴. È, passatemi il termine, il marchio di fabbrica

²¹¹ Come in precedenza affermato, il sostantivo *Bandwurm* è spesso usato in senso figurato per qualcosa di molto lungo (Duden 2015: 254). Di qui *prolissi*.

²¹² Sia *lauschen* che *spitzen* implicano l'ascoltare con attenzione; "aguzzare l'orecchio" racchiude bene il significato di entrambi i verbi.

²¹³ *Schlürfen* vuol dire sorseggiare, in italiano "bere a piccoli sorsi, assaporando" (Devoto Oli 1990: 1833). Nell'originale vi è un *Partizip I*, che diventa inevitabilmente una relativa.

²¹⁴ Pseudonimo impiegato da Karl Liebknecht per firmare le lettere indirizzate da lui a Rosa Luxemburg e a Clara Zetkin, co-fondatrici con lui della lega di Spartaco. Alla figura del politico tedesco, Golschmidt dedica parte del capitolo successivo.

Vorsitzende sprach das Wort, sprach den Namen Karl Liebknecht, und doppelter Jubel war im Saal. Von der Wirkung dieses Namens werde ich noch sprechen. Sie ist ungeheuer.

Es wurde eine Resolution gefasst, einstimmig angenommen und beklatscht. Dann wurden wir in eine Holzloge gebeten, denn nach einer Pause sollte die Vorführung beginnen.

Das war nicht Großes Theater, das war Proletarisches Theater. Auch noch nicht Neukunst, proletarische Kunst, aber das war doch schon Proletarisches Theater.

Denn dieses Publikum war nur Proletarierpublikum, und die Hinnahme des Vorgeführten, des Vorgesungenen, Vorgesprochenen war von einer die Brust anwehenden Selbstverständlichkeit, von einer Kindhaftigkeit sondergleichen.

Zuerst wurden einige bezügliche Szenen gespielt, worin, historisch gestaffelt, Volkslieder vorkamen. Beispielsweise ein Wolgaschifferlied, ein schwermütiges Treidellied, ein Dahintreibelielied, ein breites Flusslied, ein Gorkilied. Die letzte

della Rivoluzione tedesca. Il presidente ha pronunciato la parola, ha detto il nome Karl Liebknecht, e il giubilo è raddoppiato²¹⁵, in sala. Dell'effetto che produce questa parola parlerò ancora. È immane.

È stata presa una risoluzione, approvata all'unanimità e applaudita. Veniamo in seguito fatti chiamare in uno dei palchetti di legno poiché, dopo una pausa, avrebbe avuto inizio la presentazione.

Non era il Bol'soj, era un teatro proletario. Non ancora la nuova arte, l'arte proletaria, eppure era già un teatro proletario.

Perché il pubblico era un pubblico di soli proletari, e quanto veniva presentato, cantato, recitato era accolto con una spontaneità che riempiva il cuore, con un'innocenza infantile senza eguali.

Sono state interpretate, in prima istanza, delle scene, cronologicamente ordinate, in cui venivano intonate canzoni popolari. Una dedicata ad un battello del Volga, ad esempio, un altro malinconico canto marinaresco, e ancora delle strofe

²¹⁵ Al posto di una traduzione letterale basata sulla costruzione participiale, "in sala c'era un giubilo raddoppiato", si è scelto di rendere *giubilo* il soggetto della frase, cosicché il predicato verbale dia un senso più marcato di successione temporale e di rapporto causa-effetto: al pronunciare il nome di Liebknecht, il giubilo raddoppia.

Szene spielte am Tage der Niederkartätschung demonstrierender Proletariermassen vor dem Winterpalais in Petersburg (1905). Ein Verwundeter wankte herein, ein stolzes Lied, ein zorniges Lied wurde über dem Blut gesungen.

Dann sangen Künstler und Künstlerinnen, deren Namen anerkennend geflüstert wurde, Lied auf Lied. Schwere Melodien, Dorfschäkereien, stampfende Lieder, juchzende Lieder, auch die Internationale. Sie sangen immer wieder, sie wiederholten das Gesungene, wenn das Publikum „bis, bis“ rief. Neben mir saß ein krauser, apfelbackiger Dickkopf, der ganz aus dem Häuschen war. Es war ein Proletariermädel von vielleicht 15 Jahren. Sie raste, sie

d’esortazione, seguite da una lunga canzone fluviale e da un’altra scritta da Gorkij²¹⁶. L’ultima scena era ambientata nel giorno del massacro delle masse proletarie che manifestavano davanti al Palazzo d’Inverno, a Pietroburgo (1905)²¹⁷. Un ferito è entrato barcollando, una canzone colma d’orgoglio e di collera è stata intonata su di un bagno di sangue.

Hanno poi cantato degli artisti, uomini e donne, i cui nomi venivano sussurrati con rispetto, canzone dopo canzone. Melodie intense, burle paesane, canti ora sbuffanti, ora gioiosi, pure l’Internazionale. Continuavano a cantare, intonavano di nuovo ciò che già era stato cantato²¹⁸, quando il pubblico urlava *bis, bis!* Accanto a me sedeva una zucona ricciuta, le guance rubiconde, in totale visibilio. Era una fanciulla proletaria di forse quindici anni. Si

²¹⁶ Si tratta di Maksim Gorkij (1868-1936), scrittore e drammaturgo russo considerato il padre del realismo socialista, nonostante una sua iniziale avversione per la Rivoluzione. Alla prima fase della sua produzione letteraria, definita «neoromantica» per i personaggi e i temi popolari trattati, vengono fatti risalire alcuni canti, come il *Canto del falco* (Pesnja o sokole, 1899) e il *Canto della procellaria* (Pesnja o burevestnik, 1901). Goldschmidt si riferisce, presumibilmente, a uno di questi (Flaker 1997: 35).

²¹⁷ L’evento citato è la «domenica di sangue», in russo *krovovoe voskresen’e*: il 22 gennaio 1905 la polizia pietroburghese sparò contro una folla di lavoratori impegnati in una dimostrazione pacifica, capeggiata dal sacerdote Gapon, volta a ottenere dei miglioramenti in materia di diritti sindacali e lavorativi. I morti furono 130 e i feriti qualche centinaio. L’accaduto segnò la rottura definitiva tra lo zar e il proletariato (Riasanovsky 2015: 408).

²¹⁸ L’uso dell’avverbio *già*, nella lingua d’arrivo, fornisce un’ulteriore indicazione temporale a un trapassato prossimo che sarebbe altrimenti risultato troppo generico nella resa del participio passato sostantivato tedesco: si intende ciò che era stato cantato proprio durante il meeting.

schwitzte vor Raserei, sie war ganz aus dem Häuschen. Sie paukte mit ihren „bis, bis“ auf mein Trommelfell. Ich war völlig erschüttert.

Aber im Mittelgang war etwas, das mich nicht losließ. Dort stand ein Mädchen, spargelart, von einem roten Schleier umhüllt. Das kleine Bäuerinnengesicht mit dem halbstumpfen Naschen war sichtbar, und das schwarze Haar schimmerte durch den Schleier. Sie lehnte sich mit dem Kopf gegen einen Riesenkerl, einen blondkurzhaarigen russischen Cherusker. Er hatte den Arm, den rechten Arm um sie gelegt und schleierte sie mit den Augen an. Er hielt sie fest, denn sie weinte fast bei jedem Sang. Sie war durchschüttelt, unendlich ergriffen und jammerte sich aus an der

dimenava, sudando dall'agitazione. I suoi *bis, bis* mi tamburellavano nei timpani²¹⁹. Ero profondamente scosso.

Ma, nel corridoio, v'era qualcosa da cui non riuscivo a distogliere lo sguardo. C'era una ragazza, sottile come un giunco²²⁰, avvolta in un velo rosso. Si poteva intravedere il piccolo viso da contadina, con il nasino un po' schiacciato, e i capelli neri rilucevano attraverso lo scialle. S'appoggiava col capo a un russo dai capelli corti e biondi, imponente come un guerriero germanico²²¹. L'abbracciava con lo sguardo e col braccio destro²²². La teneva stretta, dacché piangeva a ogni canto, o quasi. Era sconvolta, indicibilmente commossa, e trovava conforto al suo dolore in quel

²¹⁹ Nella traduzione si perde il gioco di parole legato alla musica: *pauken* vuol dire, infatti, “suonare il timpano”, e *Trommelfell* significa “timpano dell'orecchio”. Si è tentato, almeno, di mantenere il riferimento allo strumento, appartenente alla famiglia dei tamburi, mediante il verbo *tamburellare*.

²²⁰ In italiano, la similitudine con l'asparago, dato il suo impiego principalmente culinario, sarebbe risultata alquanto bizzarra; il giunco, invece, è spesso usato come termine di comparazione: oltre alla sottigliezza, ne viene enfatizzata anche la flessibilità, la docilità. Alcune specie di giunco, poi, hanno una forma cilindrica simile a quella degli asparagi.

²²¹ I Cherusci erano una bellicosa popolazione germanica, appartenente al gruppo culturale degli Erminoni, stanziata nella zona del Weser, tra l'Elba e la foresta di Teutoburgo tra il I sec. a.C. e il I secolo d.C. (Nack 1972: 71-72). Si è deciso di omettere il riferimento a questa popolazione, in quanto significativo non tanto per la comprensione del testo, quanto per l'aspetto fisico della persona in questione. L'alta statura imponente è una caratteristica comune a tutti i popoli germanici (Nack 1972: 81): si è scelto, perciò, di accennare non ai Cherusci, bensì ai Germani, dato che, probabilmente, al lettore italiano è maggiormente nota quest'ultima denominazione.

²²² Sia *mit den Augen anschleiern* che *um jdn. den Arm legen* denotano l'azione di avvolgere, cingere: nel primo caso con gli occhi, nel secondo con il braccio. Si è deciso di far leva su questa vicinanza lessicale, poiché, in italiano, il verbo *abbracciare* presuppone l'uso delle braccia, ma è presente anche nell'espressione *abbracciare con lo sguardo* (DiaCORIS).

starken Brust. Es war ein Proletarierdenkmal, ein Primitivitätsdenkmal, was ich dort sah. Ich musste immer wieder diese Gruppe ansehen, die in dem Gewimmel einsam stand.

Auf der Orchesterbrüstung saßen Kinder. Man ließ sie sitzen, man holte sie nicht mit überlegenem Fingerschrei herunter. Sie beugten sich staunend hin nach der Bühne. Sie lachten, zwitscherten und murmelten traurig, wenn ein Wehmutslied kam, wenn der Sang den Tod eines Proletarierhelden beklagte.

Zuletzt kam ein Knabe, ein Proletarierknabe auf die Bühne. Vielleicht 12 Jahre alt. Er sprach schmetternd ein proletarisches Lied. Man kannte ihn. Er war schon, das sah man, ein Versammlungsgedichthersager, ein Meetingsprechgewohnter. Er war frisch, setzte das rechte Bein energisch vor und forcht sich nit. Aber er blieb stecken. Es ging nicht weiter, er zog an dem Vers, er baute improvisierend an ihm, aber es ging nicht. Das Publikum

forte petto. Era un monumento al proletariato, alla primitività. Sentivo il dovere di guardare in continuazione questo gruppo, che si ergeva isolato tra la folla.

Sulla balaustra dell'orchestra sedevano dei bambini. Li si lasciava lì seduti, e non li si portava giù col dito alzato. Si chinavano verso il palco, pieni di meraviglia. Ridevano, parlottavano e mormoravano tristemente, quando era la volta d'una canzone nostalgica, quando il canto piangeva la morte di un eroe proletario.

Da ultimo, apparve sul palco un giovane proletario di forse dodici anni. Recitava a gran voce una canzone proletaria. Lo conoscevano. Era già un recitatore di poesie, lo si vedeva bene, abituato a parlare in assemblea²²³. Era florido, la gamba destra puntata energicamente in avanti, non aveva paura²²⁴. Ma rimaneva bloccato. Non riusciva a proseguire, sapeva destreggiarsi coi versi²²⁵, li componeva improvvisando, eppure non gli riusciva. Il

²²³ Una traduzione parafrastica di *Versammlungsgedichthersager* sarebbe risultata troppo pesante nella lingua d'arrivo. Il primo costituente del composto, *Versammlungs-*, è stato trasposto in un sintagma preposizionale a fine della frase. Data la parziale sinonimia di *assemblea* e *meeting*, il significato di quest'ultimo è stato ugualmente inglobato in *in assemblea*.

²²⁴ *Forcht* è una variante di *fürchtet* attestata nel XV secolo. *Nit* è sinonimo di *nicht* (DWB).

²²⁵ L'uso intransitivo del verbo *ziehen* con la preposizione *an* reggente il dativo può significare "fare un tiro di qualcosa, tirare, aspirare" (Zanichelli 2014: 1349). Non potendo essere questo il caso, si è scelto di considerare prima il verbo e, successivamente, il sintagma preposizionale in qualità di complemento di luogo figurato.

lachte, klatschte, tröstete ihn. Frauen herzten ihn, so daß er wieder glücklich wurde. Er wurde nicht beehelt. Er war eben stecken geblieben, das war alles. Er hatte ja das Beste gewollt.

Schlussansprache, Händeklatschen, Vorhang, Nachhausegehen.

Beim Ausgang sagte jemand hinter mir: Das ist sicher ein deutscher Genosse, der kriegt die Pfeife nicht aus dem Maul.

LENIN UND LIEBKNECHT.

Kein Moskauer Bureau, kein Sowjethausflur ohne ein Leninbild. Ohne ein Bild des halblächelnden Leninkopfes mit der etwas schiefen Haltung am Schreibtisch. Mit dem weichen Kragen (festgestärkte Kragen gibt es in Moskau nicht, denn es gibt keine Stärke). Überall hängt dieses Bild. Man sieht alle Größen dieses Bildes. Lenin, Lenin überall. Man sieht auch Bilder von Radek,

pubblico rideva, applaudiva, lo consolava. Le donne se lo spupazzavano, e lui è tornato a essere felice. Nessuno ne ha parlato male. Si era bloccato, tutto qua. Aveva dato il meglio di sé.

Discorso di chiusura, applausi, sipario, si torna a casa.

All'uscita, qualcuno dietro di me ha detto: di certo è un compagno tedesco, quello non si leva la pipa dalla bocca.

LENIN E LIEBKNECHT²²⁶.

Nessun ufficio di Mosca, nessun ingresso sovietico è²²⁷ privo del ritratto di Lenin. A ogni scrivania v'è l'immagine del suo volto, un accenno di sorriso, la posa un po' obliqua, il colletto morbido (di colletti inamidati a Mosca non ce ne sono, vista l'assenza di amido). Questo ritratto è appeso dovunque, e lo si vede di ogni dimensione. Lenin, Lenin dappertutto. Si vedono pure fotografie di Radek, di

Ziehen può indicare movimento, spostamento. La traduzione letterale, “muoversi lungo il verso”, è stata interpretata come “saper percorrere il verso”. Di qui la traduzione in italiano.

²²⁶ Karl Liebknecht (1871-1919) fu un politico e avvocato tedesco, copresidente con Rosa Luxemburg della lega di Spartaco. Questa era un gruppo della sinistra radicale aderente al Partito Socialdemocratico Indipendente (USPD) che si opponeva a ogni forma di riformismo e parlamentarismo, promuovendo una concezione di rivoluzione quale radicale rovesciamento politico, sociale ed economico volto all'instaurazione di uno Stato socialista (Schulze 2000: 21).

²²⁷ Nella lingua d'arrivo, la presenza del predicato verbale rende lo stile meno nominale e la lettura più scorrevole.

Sinowjew, Bucharin, Balabanowa. Man sieht Gruppenbilder von den Hauptpersonen der Dritten Internationale, so gestellt, daß Lenin oben ist. Man sieht in vielen Stuben, vielen Schaufenstern, vielen Bureaus Marxbilder, besonders ein Marxporträt, das meines Erachtens nicht sehr treffsicher ist. Aber mehr noch als den Marxkopf, häufiger noch als den Marxkopf sieht man den Leninkopf.

Lenins Geschichte, Lenins Entwicklungsgang ist bekannt. Seine Persönlichkeit wurde oft schon gezeichnet. Vielleicht weiß man noch nicht, daß auch er eine Zeitlang einsam stand, sogar bespöttelt von seinen Genossen. Man nannte ihn einen Bremsler. Radek und Bucharin waren nicht eins mit ihm. Lenin hatte Recht — für Russland. Das soll nicht bestritten werden. Er hatte Recht — für Russland.

Heute sind ihm alle zugetan. Auch die politischen Feinde. Kein Gegner spricht mit Missachtung von diesem Mann. Kein Menschewist, kein Sozialrevolutionär, kein Kerenskianer, kein Monarchist. Sie achten ihn alle. In einer Bourgeoisfamilie, von der

Zinow'ev, di Bucharin, della Balabanowa. Si notano immagini di gruppo delle massime autorità della Terza Internazionale, posizionati in modo che Lenin si trovi in alto. In molte stanze e vetrine, in molti uffici si vedono immagini di Marx, un suo ritratto in particolare, a mio parere non molto azzeccato. Ma molto più che il volto di Marx, si vede quello di Lenin.

La storia di Lenin, il suo processo evolutivo sono noti. La sua personalità è stata spesso tratteggiata. Forse non è ancora noto che anche lui è rimasto isolato a lungo, persino sbeffeggiato dai suoi compagni. Veniva definito un ostruzionista. Radek e Bucharin non andavano d'accordo con lui²²⁸. Lenin aveva ragione... sulla Russia. Su questo non si discute. Ci aveva azzeccato... su questo paese.

Oggi gli son tutti favorevoli. Anche i nemici politici. Nessun oppositore parla di quest'uomo senza portargli rispetto. Nessun menscevico, nessun socialrivoluzionario, nessun kerenskiano, nessun monarchico. Lo rispettano tutti. In una famiglia borghese,

²²⁸ In seguito alla conferenza di Zimmerwald (1915), Bucharin e Radek presero le distanze da Lenin, sostenitore di un possibile coinvolgimento delle minoranze nella rivoluzione che, di lì a poco, prevedeva sarebbe avvenuta in Russia (Werth 2000: 94-5).

ich noch sprechen werde, lobte man seinen Idealismus und seine Gerechtigkeit.

Lenin ist ein ungeheurer Einfluss auf die Russen. Auf ganz Russland. Er ist ein warmer Strom, Man fürchtet ihn aus Liebe. Er ist in allen Bureaus, bei allen Arbeiten. Er ist die letzte Instanz. Man weiß: er schuftet von früh bis spät. Seine Arbeit ist eingeteilt, ist wirklich organisiert. Seine Arbeit mahnt, reizt an. Er ist das Beispiel. Mit ihm schreckt man, mit ihm befeuert man. Zeigt er sich, so jubelt man ihm zu. Leute, die ihn häufiger sprachen, loben den feurigen Diplomaten Lenin, den vorsichtigen Gratbeschreiter, den Jupiter, den Lächler, den Strafer Lenin. Er ist einer der besten Publizisten Russlands. Seine Broschüren sind Schriften eines guten Sprachgeigers, oft eines Wort- und Begriffschürfers, eines Systemdenkers. Sie sind klar, geschlossen in sich, prunklos und

della quale parlerò ancora, hanno lodato il suo idealismo e il suo senso della giustizia²²⁹.

Lenin ha una straordinaria influenza sui russi, sulla Russia intera. È una corrente calda. Lo si teme, ma per amore. È in ogni ufficio, accanto ad ogni operaio. È l'istanza suprema²³⁰. Lo si sa: sgobba dalla mattina alla sera. Il suo lavoro è ben distribuito, organizzato, sollecita e stimola. È il modello per antonomasia²³¹. Col suo nome si incute terrore, col suo nome si spara²³². Quando si mostra, lo acclamano. Coloro che ci parlano più spesso lodano l'appassionato diplomatico Lenin, che si muove cautamente su di un terreno minato, come un sorridente Giove punitore. È uno dei migliori pubblicitari, in Russia. I suoi opuscoli sono gli scritti d'un bravo artista della lingua²³³, spesso d'uno che sferza con la parola e il concetto, d'un pensatore sistematico. Sono chiari, coesi²³⁴,

²²⁹ Cfr. capitolo "Bei Bourgeois", non tradotto nel presente lavoro.

²³⁰ L'aggettivo *letzte* viene interpretato come "ultima" nel senso di "più elevata", *suprema*, appunto.

²³¹ Si è fatta leva sul significato "individualizzante" dell'articolo determinativo tedesco, il cui uso è frequente "bei etwas Einmaligen" (Duden 2015: 411); 'italiano *per antonomasia*, in riferimento a una persona o una cosa, ne enfatizza il carattere unico ed eccezionale (Devoto Oli 1990: 103).

²³² Si è scelto di tradurre *mit ihm* mediante *con il suo nome* per accentuare il senso di profondo rispetto che Goldschmidt nutre per il capo bolscevico e che traspare dalle sue parole: il solo nome di Lenin spaventa e viene paragonato a uno sparo.

²³³ L'originale *Sprachgeiger* equivale a "violinista della parola". La scelta è ricaduta su *artista* in sostituzione a *violinista*, in quanto quest'ultimo ha un'accezione molto specifica per il contesto musicale.

²³⁴ *Coeso*, aggettivo che rimanda a qualcosa che sia formato da elementi o parti ben legate fra loro, rende, a mio avviso, il significato di ciò che è chiuso in se stesso, compatto.

echt. Man braucht den Folgerungen nicht nachzugeben und wird sie doch loben. Sie sind unaufdringlich wie er selbst, der Mann mit der Riesenmacht aus dem Vertrauen des Proletariats und der simplen Lebensweise. Er tafelt nicht, er isst, er sättigt sich. Er bezieht nicht mehr Gehalt, als ein Moskauer Arbeiter Grundlohn hat. 6.500 Rubel im Monat. Er wohnt im Kreml. Aber er wohnt nicht als Fürst im Kreml, er wohnt sozusagen auf der Flucht vor dem Andrang im Kreml, vor der Liebe, vor den Klagen, den Beschwerden. Er wohnt im Kreml als ein Symbol. Er ist gar nicht mehr so sehr der Revolutionsführer wie ein Ausdruck des Volkswillens, der Volkssehnsucht, der Entwicklung. Er leitet nicht mit dem Schwert, es ist kein Diktator von oben, er ist getragen und hat die Zügel, während ihn der Rücken des Volkes freiwillig reiten lässt.

Eines Tages, als ich mit einem Trustleiter arbeitete, kam ein Brief aus Lenins Bureau. Der Trustleiter wurde bleich. Aschbleich wurde er, riss hastig den Umschlag auf und atmete dann schnell und lächelnd. Weshalb wurden sie bleich? fragte ich ihn. Es ist ein Brief Lenins, antwortete er. Ein Brief Lenins ist kein gewöhnlicher Brief,

franchi, privi di sfarzo. Non c'è bisogno di esser d'accordo con le conclusioni, le si lodano comunque. Sono discrete come lui, l'uomo col potere smisurato che si origina dalla fiducia del proletariato e dalla semplicità del suo modo di vivere. Non banchetta, bensì mangia, si sazia. Il suo stipendio non supera il salario di base di un operaio moscovita. Seimila cinquecento rubli al mese. Vive nel Cremlino. Ma non vi abita da principe, bensì, per così dire, in fuga dalla calca, dall'amore, dai lamenti, dal dolore. Abita al Cremlino in guisa di simbolo. Non è più tanto il capo rivoluzionario, quanto l'espressione del volere del popolo, del suo dolore, del suo sviluppo. Non guida con la spada, non è un dittatore dall'alto, viene portato e tiene le redini, mentre il popolo gli porge volontariamente la schiena affinché egli lo cavalchi.

Un giorno, mentre lavoravo col dirigente di un *trust*, è giunta una lettera dall'ufficio di Lenin. L'uomo è impallidito, diventando bianco come un cencio lavato²³⁵. Ha squarciato in fretta e furia la busta e poi ha respirato velocemente, sorridendo. Perché mai è sbiancato? Gli ho chiesto. È una lettera di Lenin, ha risposto. Una

²³⁵ Nell'aggettivo composto *aschbleich*, il primo costituente è il termine di paragone ("pallido come la cenere"): la funzione dell'aggettivo è, quindi, comparazionale (Bosco Coletsos 2007: 23). In italiano, la similitudine *come un cencio lavato* rende bene l'originale.

kein Brief irgendeines Volksbeauftragten, es ist ein Brief Lenins. Er ist wie eine Toga, er hat Glück oder Schmerz in sich. Ein aberkennendes Wort Lenins schneidet tief. Der Mann hat eine unerhörte Erziehungsgewalt, eine Aufreißungsgewalt, eine Emporhebungsgewalt, wie sie kein russischer Zar besaß. Lenin, das ist heute Russland. Für ihn oder gegen ihn, Lenin ist heute Russland. Das ist so, es ist tatsächlich so, die Leute sagen es auf der Straße in Moskau.

Karl Liebknecht ist ein Heiliger in Russland geworden. Hundert und mehr Bilder von ihm sah ich in Moskau. Ich sah Bilder des Vollkraft-Liebknecht, Bilder des ermordeten Liebknecht, des Liebknecht auf den Schauhausbrettern, des maiglöckchenbekränzten Liebknecht auf dem weißen Totenbett mit roten Tulpen.

Nach Karl Liebknecht werden Arbeiterklubs genannt, Straßen, Regimenter. Erwähnt man das deutsche Proletariat, die deutsche Revolution, so wird auch Liebknecht erwähnt.

Aber er ist nicht nur identisch mit der deutschen Revolution,

lettera di Lenin non è una lettera qualsiasi, non una missiva di un qualche commissario del popolo, è una lettera di Lenin. È come una toga, porta felicità o dispiacere. Una parola di disconoscimento da parte di Lenin ferisce²³⁶ nel profondo. Quest'uomo possiede un'incredibile forza educatrice, distruttiva, elevatrice, come nessuno zar ha avuto mai. Lenin è, oggi, la Russia. Per lui o contro di lui, Lenin è la Russia. È così, è davvero così, e la gente lo dice per strada, a Mosca.

Karl Liebknecht è diventato un santo, in Russia. A Mosca, di suoi ritratti ne ho visti cento e più. Ho visto foto di Liebknecht nel pieno delle forze, altre che lo ritraggono assassinato o sui tavoli dell'obitorio, altre ancora di lui steso sul bianco letto di morte, coronato di mughetto e tulipani rossi²³⁷.

In onore di Karl Liebknecht vengono denominati circoli operai, strade, reggimenti. Se si nomina il proletariato tedesco, la rivoluzione tedesca, anche Liebknecht viene citato.

Ma egli non viene identificato solo con la rivoluzione tedesca,

²³⁶ Poiché si parla dei sentimenti di felicità o di dispiacere che si originano dalle attenzioni che Lenin riserva alle persone, mi è sembrato più adatto non usare *tagliare* per tradurre *schneiden*, bensì *ferire*, che meglio esalta la sfera emozionale.

²³⁷ Liebknecht capeggiò la rivolta spartachista scoppiata a Berlino nel gennaio 1919. Fu assassinato il 15 gennaio 1919 assieme a Rosa Luxemburg per mano dei *Freikorps*, impiegati dal governo socialdemocratico guidato da Ebert per reprimere tale sollevazione (Schulze 2004: 299).

er wächst weit über die deutschen Grenzen hinaus. Liebknecht ist heute in Russland in allen Proletarierschulen der Freiheitsheld. Man hat ihn besungen, man will ihm nacheifern, man liebt ihn wie man eine gütige Naturgewalt liebt. Er ist sozugen in Moskau der Siegfried des Proletariats.

Nie wäre Liebknecht so gewaltig geworden, hätte man ihn nicht ermordet. Erst jetzt beginnt er zu wirken. Er wird zu einer Kraft von Fabeldruck, zu einem Ruf weit über Deutschland hinaus.

Die Bilder von ihm, die in Moskau hängen, sind oft schwachähnlich. Nur wenige „sprechende“ Bilder von ihm sah ich in Moskau.

Man fühlt in Moskau: Liebknecht wird eine Legende. Er wird ein Heldensang, ein Kreuzigungsweg, ein Golgatha des Proletariats.

Liebknachts Tod war ein Opfertod. Das spürt man in Moskau.

cresce ben oltre i confini della Germania. Oggi Liebknecht è l'eroe della libertà in tutte le scuole proletarie russe. L'hanno decantato, lo vogliono imitare, lo amano come si ama una forza naturale benevola. È, per così dire, il Sigfrido del proletariato, a Mosca.

Se Liebknecht non fosse mai diventato così potente, non l'avrebbero ammazzato. Solo ora il suo operato inizia ad essere efficace. Sta diventando una forza d'un peso quasi irreal²³⁸, una voce che si estende fuori dai confini della Germania.

Le immagini che lo ritraggono, appese per Mosca, presentano una fioca somiglianza. Ho visto solo poche foto che lo rappresentassero davvero.

A Mosca si ha tale sensazione: Liebknecht diverrà leggenda. Diventerà un poema epico, una Via Crucis, un Golgota del proletariato.

La morte di Liebknecht è stata un sacrificio estremo. Lo si avverte, a Mosca.

²³⁸ L'aggettivo *irreale* si lega al primo elemento del composto *Fabeldruck*: la possibile alternativa, *fiabesco*, sarebbe parso fuori luogo, data la nota tragica del testo.

FABRIKBESUCH.

Die russische Wirtschaft kann man nicht beherrschen. Wenigstens heute noch nicht, denn heute noch ist sie unübersehbar. Es ist ein Riesengebiet mit tausend Unterschiedlichkeiten des Arbeitscharakters, der Rohstoffvoraussetzungen, der Verkehrsmöglichkeiten, des Klimas, der Seelenverfassung.

Eine kapitalistische Wirtschaft, eine anfangssozialistische Wirtschaft ist überhaupt nicht beherrschbar und übersehbar. Kein Mensch in Deutschland kennt die deutsche Wirtschaft. Behauptet einer, die deutsche Wirtschaft zu kennen, so ist er ein Anmaßender, ein Frecher, ein Bluffer oder ein Esel. Man kennt noch nicht einmal die Wirtschaft einer einzelnen großen Stadt. Auch nicht in den statistischen Ämtern, obwohl die Wirtschaftsstatistiker meinen, sie hätten die letzte Ecke der Wirtschaft ergründet. Sie kranken meistens an Schemaverblödung. Sie kennen das Leben nicht.

VISITA ALLE FABBRICHE.

L'economia russa non si può controllare. Oggi, quantomeno, non ancora, poiché è tutt'ora incommensurabile. È un settore mastodontico, con mille differenziazioni riguardo al tipo di lavoro, alla disponibilità di materie prime, alla circolazione delle merci, al clima, allo stato d'animo.

Un'economia capitalista, un'economia neosocialista²³⁹ non è affatto controllabile e facilmente gestibile. Nessuno, in Germania, conosce l'economia tedesca. Se qualcuno affermasse di conoscerla, sarebbe un presuntuoso, uno sfacciato, un fanfarone, o un asino. Non si può ancora dire di conoscere l'economia di una singola metropoli. Nemmeno negli enti statistici, benché gli esperti di statistica economica ritengano di aver penetrato gli abissi²⁴⁰ dell'economia. Si sono istupiditi, a forza di schemi²⁴¹. Non conoscono la vita.

²³⁹ Il costituente *anfangs-*, a mio avviso, ben si presta ad esser tradotto col suffisso italiano *neo-*, dato che quest'ultimo si riferisce a ciò che è nuovo, moderno, recente (Devoto Oli 1990: 1228).

²⁴⁰ Il sostantivo italiano *abissi* riassume in sé il significato di *Ecke* come *Gegend*, quindi di area, di regione, nonché un'interpretazione spaziale dell'aggettivo *letzte*, inteso come ultimo nel senso di profondo. In questo significato, di norma, *abissi* viene impiegato al plurale; il cambiamento nel numero non apporta modifiche sostanziali al contenuto del testo.

²⁴¹ La relazione semantica tra i costituenti *Schema-* e *-verblödung* è presumibilmente di tipo "causale", in cui il primo elemento è la causa, il secondo l'effetto (Fleischer Barz 2012: 163). Non essendovi, nella lingua d'arrivo, un composto simile, si è scelto di tradurre per mezzo di parafrasi ed espansione.

Einzelgebiete sind beherrschbar. Der Fühler, der Kombinierer, der Zahlenbeleber, der Tatsachenerweiterer sieht die Tendenz, die Entwicklungsrichtung einer Wirtschaft. Er erkennt sie sozusagen aus Stichproben. Erst die wahre sozialistische Wirtschaft wird eine Übersichtswirtschaft, eine Beherrschungswirtschaft sein. Aber so weit ist Sowjetrußland noch nicht. Die Registrierarbeit ist gediehen, erheblich gediehen, aber noch keineswegs zu Ende gediehen. Man weiß heute die Zahl der brachliegenden Fabriken, den Prozentsatz des Produktionsrückganges, die Zahl der arbeitenden und nichtarbeitenden Arbeitskräfte und dergleichen. Aber das ist noch keine Wirtschaftsbeherrschung, noch keine Wirtschaftsübersicht.

Fabrikbesuche, Stichprobenbesuche sind daher höchstens Tendenzenthüller. Aber auch das sind sie in diesem Stadium der russischen Wirtschaft noch ohne Obligo. Es gibt sozusagen Glaubensresultate, Vertrauensresultate, die allerdings schon Sicherheitsresultate für den Stichprüfer sein können.

I singoli settori sono governabili. Colui che affina i sensi, deduce, vede la vita dietro ai numeri e va al di là dei fatti²⁴², scorge la tendenza, la direzione di sviluppo dell'economia. La riconosce, per così dire, grazie a delle indagini a campione. Solo una vera economia socialista diventerà un'economia d'insieme, controllabile. Eppure, la Russia Sovietica non si è ancora spinta così lontano. Il lavoro registrato ha fatto progressi, progressi considerevoli, ma non ha affatto raggiunto l'apice della prosperità. Oggi si conoscono il numero delle fabbriche in disuso, le percentuali di flessione nella produzione, la quantità di forza lavoro e di non forza lavoro e via dicendo. Ma ciò non equivale a dominare l'economia, né ad averne un quadro d'insieme.

Perciò, visitare le fabbriche ed effettuare indagini a campione porta, tutt'al più, a rivelare una tendenza. Eppure, in questo stadio di sviluppo dell'economia russa, anche questi metodi non sono ancora affidabili. Ci sono, diciamo, risultati a cui si crede, sulla fiducia, e che tuttavia possono già dare qualche certezza a chi compie l'indagine.

²⁴² La traduzione è stata effettuata sulla scorta di una possibile parafrasi di *Zahlenbeleber e Tatsachenerweiterer*, ovvero “colui che rende vivi i numeri” e “colui che amplia, allarga i fatti”.

Draußen, am Außenring Moskaus, am Ende der Karl-Marx-Straße, liegt eine kleine Fabrik, die sogenannte russisch-amerikanische Fabrik, betrieben und verwaltet von russischen Arbeitern, die in den Vereinigten Staaten Qualitätsarbeiter geworden sind. Eine Fabrik mit 120 Arbeitern. Es ist eine Werkzeugfabrik mit guten Maschinen, mit guter Leitung und mit guten Kräften. Ich sah Präzisionsresultate, wundervolle Millimeterarbeit, einfügbare, abgepasste, angepasste Stahlstücke, sauber geschnitten. Prächtige Bohrer und dergleichen.

Die Einrichtung dieser Fabrik war noch nicht vollendet, aber die schon vorhandene Einrichtung zeigte deutlich den Qualitätscharakter dieser kleinen Fabrik. Es war für mich ein Vermischungsbeispiel, ein Beispiel der Erziehung russischer Arbeiter durch fremde Technik. Es ist das ein sehr wichtiges Problem für die russische Industrie wie für die russische Landwirtschaft.

Ein sehr freundlicher, sehr arbeitsfroher Arbeiter empfängt mich. Es war Fabrikpause. Und zwar Essenspause. Mittags gegen ½

Fuori, adiacente alla circonvallazione di Mosca, alla fine di via Karl Marx, si trova una piccola fabbrica, la cosiddetta fabbrica russo-americana, diretta e amministrata da operai russi che, negli Stati Uniti, sono diventati dei lavoratori qualificati²⁴³. Si tratta di una fabbrica di utensili, con buone macchine, una dirigenza esperta e una valida manodopera. Ho visto risultati di precisione, una meravigliosa lavorazione di un'accuratezza millimetrica, pezzi d'acciaio inseribili, adattati e allineati, incisi con cura. Ottimi trapani e molto altro.

Gli impianti di questa piccola fabbrica non erano ancora completi, ma quelli già presenti ne mostravano chiaramente l'elevata efficienza. È stato, per me, un esempio di integrazione²⁴⁴, un esempio della formazione del lavoratore russo grazie alla tecnica straniera. È un problema, questo, molto serio per l'industria russa, nonché per l'agricoltura.

Vengo ricevuto da un operaio molto amichevole, entusiasta del proprio lavoro, durante la pausa pranzo, verso mezzogiorno e

²⁴³ Il costituente *Qualitäts-* ha valenza positiva (Fleischer Barz 2012: 145); tale valenza, legata all'ambito lavorativo, è stata resa con l'aggettivo *qualificati*.

²⁴⁴ *Vermischung* indica una mescolanza: in questo caso, trattandosi di una commistione tra tecniche di lavoro straniere e russe, si è deciso di tradurre con *integrazione*.

1 Uhr. Die Arbeiter und Arbeiterinnen aßen gemeinsam. Es gab eine Fischsuppe, Kascha, Brot und Tee. Das Essen war reichlich und genießbar. Sauber. Man setzte mir eine Portion vor. Ich kostete, obwohl ich appetitlos war. Es war sauber und genießbar. Der Besuchsführer war durchaus zufrieden mit den Löhnen und der Verpflegung. Hier gab es erhebliche Prämien, denn es wurde Qualitätsarbeit geleistet. Man erzählte mir von Monatslöhnen bis zu 15.000 Rubeln bei guter und freier Verpflegung und bei Lieferung von Arbeitskleidung und Zuschusslebensmitteln zu niedrigen Preisen. Die Lohnsumme ist noch keineswegs hoch bei der geringen Kaufkraft des Geldes. Die meisten Arbeiter in Moskau erreichen sie nicht, die Angestellten erst recht nicht. Aber man kann nicht von einer wirklichen Hungersnot sprechen. Das wäre übertrieben. Deutschland hat schlimmere Kriegszeiten durchlebt, wenigstens die deutsche Großstadt.

Hier sah ich Arbeiter in der Normalarbeitskleidung. Weite braune Anzüge mit etwas pludrigen Hosen, aber aus haltbarem

mezzo. I lavoratori e le lavoratrici mangiavano insieme. Servivano una zuppa di pesce, della *kaša*, del pane e del tè. Il cibo era abbondante e mangiabile. Sobrio²⁴⁵. Me ne hanno messo davanti una porzione. Ho dato un assaggio, benché fossi senza appetito. Il pranzo era sobrio e commestibile. La guida era del tutto soddisfatta dei salari e del vitto. C'erano premi di produzione considerevoli, poiché veniva eseguito un lavoro di qualità. Mi hanno raccontato di paghe mensili fino a centocinquantamila rubli, e in aggiunta un buon vettovagliamento gratuito, nonché la fornitura di abbigliamento da lavoro e di generi alimentari a basso prezzo. Il salario non è affatto alto, non ancora, se comparato al basso potere d'acquisto del denaro. La maggioranza dei lavoratori moscoviti non arriva a una buona paga, né tantomeno gli impiegati. Ma non si può parlare di una vera emergenza alimentare. Sarebbe esagerato. La Germania ha passato tempi di guerra peggiori, perlomeno la grande metropoli tedesca.

Nella fabbrica ho visto operai in abiti da lavoro standard. Larghi completi marrone con i pantaloni leggermente a sbuffo, ma

²⁴⁵ Sull'importanza di *sauber* come attributo, nella rappresentazione che Goldschmidt fa della Russia Sovietica, si è già parlato in precedenza (*cfr.* cap. I del presente lavoro). Non è stato possibile, in questa sede, mantenere del tutto la concezione di pulizia, di igiene, di nitore: in italiano, *pulito* non appare mai in combinazione con la parola *cibo*. Si è optato, quindi, per *sobrio*, che può invece comparire con i nomi che indicano pasti.

Stoff. Es sind Schutzanzüge, Schonanzüge. Sie sollen in Zukunft allgemein verteilt werden. Sie haben Ähnlichkeit mit den französischen Bergarbeiteranzügen. Sie sind bequem, der Arbeiter kann sich in ihnen bewegen. Ich blieb ungefähr eine Stunde in der Fabrik.

Am folgenden Tage besuchte ich mit einem Textiltrustleiter die Prochoroff-Manufaktur bei Moskau, eine der größten Textilfabriken Russlands

Die Fabrik lag still, da kein Brennmaterial vorhanden war. Die Arbeiter reparierten und bewahrten den technischen Apparat. Wir gingen durch eine Kontrolle am Eingang der Fabrik. Ein Mitglied des Fabrikkomitees, begleitet von Spezialisten, führte uns.

Es war alles in bester Ordnung. Die Maschinen laufbereit, die Webstühle und Spindeln sauber, fix und fertig für den Betrieb. Alles ausgerichtet, reihenmäßig, sälelang. Öl troff und wurde täglich erneuert. Die Antriebsmaschinen waren geputzt, die Lampen an

in tessuto resistente. Sono abiti di protezione, confezionati con cura²⁴⁶. Dovrebbero essere distribuiti a tutti, in futuro. Assomigliano alle divise da lavoro francesi destinate ai minatori. Sono comodi e, con quelli indosso, gli operai possono muoversi con facilità. Sono rimasto un'ora in quella fabbrica, più o meno.

Il giorno seguente, in compagnia di un direttore dell'industria tessile, ho visitato la manifattura Prochorov²⁴⁷ presso Mosca, uno dei più grandi stabilimenti tessili della Russia.

La fabbrica non era operativa, a causa dell'assenza di combustibile²⁴⁸. I lavoratori riparavano e custodivano l'apparecchiatura tecnica. All'entrata dello stabilimento siamo passati per un controllo. Ci guidava un membro del comitato di fabbrica, accompagnato da esperti.

Era tutto in perfetto ordine. I macchinari erano allestiti per l'uso, i telai e i fusi puliti, bell'e pronti a entrare in attività. Tutto allineato e impilato per l'intera lunghezza della sala. L'olio colava e veniva sostituito giornalmente. Le macchine a propulsione erano

²⁴⁶ La traduzione del composto *Schonanzüge* si basa sulla relazione di tipo modale che intercorre tra i costituenti; il composto potrebbe essere parafrasato così: "Anzüge, die schonend konfektioniert wurden". Il primo elemento, quindi, rappresenta la modalità, il secondo il prodotto ottenuto (Ortner *et al.* 2017: 136).

²⁴⁷ Manifattura tessile fondata e costruita dal mercante Vasilij I. Prochorov nel 1799, sulla riva sinistra del fiume Moscovia. Fu nazionalizzata nel settembre del 1918 (Vavilov *et al.* 1956: 210).

²⁴⁸ Lo stabilimento fu chiuso nel marzo 1919, per poi essere riaperto nell'agosto dell'anno successivo (Borodkin *et al.* 2003: 60-1).

ihnen gerichtet. Die Schutzvorrichtungen waren tadellos.

Spinnerei, Weberei, Bleicherei, Maschinenhaus, Schaltbrett, alles stimmte. Die Besuchführer waren stolz auf den Zustand der Fabrik und konnten es sein. Nur Brennmaterial, und der Riesenapparat funktionierte am nächsten Tage. Die Leitungen spannten, die Höfe wurden gesäubert, vieles blitzte. Man wartete sehnsüchtig auf Brennmaterial.

Man zeigte uns die Tuchläger. Ungeheure Ballenstöße in Hallen und in Fabrikräumen. Genau registriert. Der Trustleiter machte eine Registrierungsprobe. Sie stimmte. Es war nichts vorbereitet für uns, unser Besuch wurde erst angemeldet kurz bevor unser Automobil abfuhr. Das heißt ungefähr eine halbe Stunde vor Ankunft in der Fabrik. Es war also keine Vorspiegelung, es waren Tatsachen.

Ich sah gute einfache Baumwolltuche. Ungeheure Mengen. (In der Fabrik Zündel bei Moskau sind die Zustände ähnlich.) Ich sah farbige, bedruckte Gewebe. Hübsche Muster. Es waren die

pulite, illuminate dai lampadari. I dispositivi di sicurezza erano impeccabili.

La filatura, la tessitura, lo sbiancamento, la sala macchine, il pannello di comando, tutto era irreprensibile. Le guide erano orgogliose dello stato della fabbrica, e ne avevano ben donde. Bastava solo del combustibile, e l'enorme manifattura avrebbe funzionato il giorno dopo. I cavi erano ben tesi, i cortili venivano puliti, tutto luccicava. Si attendeva con trepidazione l'arrivo del comburente.

Ci hanno mostrato i depositi di stoffa. Negli atri e nelle stanze, imponenti pile di imballaggi, inventariati con precisione. Il direttore ha verificato l'esattezza dell'inventario: corretto. Non era stato preparato nulla per noi, la nostra visita era stata annunciata poco prima che la nostra automobile partisse, circa mezz'ora prima dell'arrivo in fabbrica. E non è stata nemmeno una simulazione, sono stati semplici fatti.

Ho visto del buon tessuto di cotone, semplice, in quantità colossali. (Nella fabbrica Zündel²⁴⁹, a Mosca, la situazione è simile). Ho scorto stoffe colorate, con dei bei motivi a stampa, i noti

²⁴⁹ Cotonificio moscovita fondato nel 1823 (Andreev *et al.* 1997: 890).

bekannten Moskauer Tuche, die vor dem Kriege auch schon in Deutschland erschienen. Die Moskauer Textilindustrie ist eine durchaus modern eingerichtete Industrie, sie hat die besten Maschinen und die besten Methoden.

Dann besuchten wir den Speisesaal und die Küche. Ein großer Raum. Es wird schichtweise gegessen. Die Küche war gescheuert, die Kessel waren geschrubbt. Demnächst sollten neue Kessel eingebaut werden. Im Speisesaal Sowjetinschriften und Aufführungsmöglichkeiten. Ein Meetingsaal.

Die Prochorow-Fabrik ist eine kleine Fabrikstadt, eine der großen russischen Manufakturen, die Städte sind. Das heißt, die Arbeiter wohnen in der Fabrik. Der Besitzer wohnte auf dem Fabrikgelände, in einer Villa, die jetzt proletarisches Kinderheim ist. Die Arbeiterwohnungen sind Kasernen und heißen Kasernen. Auch heute noch. Durchschnittlich wohnen in einem Zimmer 6 Personen. Die Arbeiter könnten bequemer wohnen, sie könnten

tessuti moscoviti, apparsi in Germania già prima della guerra. L'industria tessile di Mosca è dotata di attrezzature estremamente moderne, con i migliori macchinari e metodi di produzione.

Abbiamo in seguito visitato la sala mensa e la cucina, una stanza grande. Si mangia a turni. La cucina era pulita da cima a fondo, i pentoloni tirati a lucido. A breve dovrebbero installare dei nuovi bollitori²⁵⁰. Nella sala mensa vi sono scritte sovietiche, e si possono portare in scena delle rappresentazioni. Una sala per le assemblee.

La Prochorov è una piccola città-fabbrica²⁵¹, una delle più grandi manifatture russe, delle vere e proprie città. Ciò significa che i lavoratori vivono in fabbrica. Il padrone viveva nell'area dello stabilimento, in una villa che funge ora da orfanotrofio. Gli alloggi destinati agli operai sono caserme e si chiamano così tutt'ora. In media, in una stanza abitano sei persone. I proletari potrebbero vivere con più comodità, potrebbero avere appartamenti più grandi

²⁵⁰ Si è deciso di trasformare la frase da attiva a passiva per non appesantire la lettura con troppe forme verbali.

²⁵¹ La scelta lessicale si basa sul modello *città-stato*, al fine di mantenere, per quanto possibile, la compattezza del composto tedesco. Si vuole inoltre enfatizzare l'orgogliosa coscienza di classe che, a detta di Goldschmidt, spinge il proletario a voler vivere accanto alla fabbrica, formando un vero e proprio insediamento, quasi una piccola entità statale autonoma.

größere Wohnungen in der Stadt haben, aber sie wollen auf dem Fabrikgelände wohnen. Der Arbeitsbequemlichkeit halber. Es ist ja nur ein Übergang. Aber dieser Übergang ist schon bedeutsam. Denn die Sauberkeit ist in die Kasernen eingezogen. Die Zimmerböden blitzten, das Bettzeug war durchaus nicht schmutzdelig, die Kleidung von Mann und Frau war reinlich. Hier haben die Gesundheitspädagogen gute Arbeit getan. Die Gesundheitspädagogen in den Fabrikkomitees, die keinen Schmutz mehr dulden wollen.

Die Backöfen und Riesenteewasserkessel stehen vor den Etagengängen der Kaserne. Arbeiterfrauen backen und bereiten das Teewasser. Frauen und Männer waren gut genährt. Abgekehrte habe ich nicht gesehen

Die Schulkinder (Schule und Spielplätze sind auf dem Fabrikgelände) werden im Sommer zur Erholung aufs Land gebracht. Die Villa des früheren Besitzers ist jetzt ein Kinder- und Säuglingsheim. Mit vielen Betten, mit glücklichen Schwestern, mit Spielsachen, mit Spiel-Sälen, mit Kinderbesuch, mit allem, was ein

in città, eppure vogliono rimanere nella zona della fabbrica, per esser più vicini al posto di lavoro. Certo, si tratta solo di una fase di transizione. Eppure, è già piena di significato. Perché la pulizia è di casa, nelle caserme. I pavimenti delle stanze brillano, le lenzuola non sono affatto sudicie, i vestiti da uomo e da donna sono lindi. In questi luoghi, i pedagoghi della salute dei comitati di fabbrica, non essendo più disposti a tollerare la sporcizia, hanno fatto un buon lavoro.

I forni e gli enormi bollitori per il tè sono collocati sul pianerottolo²⁵² di ogni piano della caserma. Le operaie cuociono le vivande al forno e preparano l'acqua per il tè. Tutti, uomini e donne, erano ben nutriti. Di visi emaciati non ne ho visti.

In estate, i bambini in età scolare (la scuola e i parchi giochi si trovano entro l'area dello stabilimento) vengono portati in vacanza in campagna. La villa dell'ex proprietario è diventata un orfanotrofio per pargoli e neonati fornito di molti letti, con infermiere sorridenti, giocattoli, sale da gioco, incontri per bambini,

²⁵² Una possibile parafrasi di *Etagengang* può essere la seguente: "passaggio che porta ai piani". Immaginando una caserma di fabbrica con varie stanze per piano, il luogo che si trova davanti a questi corridoi potrebbe essere, verosimilmente, il pianerottolo.

Kleinkopf wünscht

Ich weiß nicht, wie viele Fabriken in Russland derart mustereingerichtet sind. Die Prochoroff-Fabrik ist eine Musterfabrik. In jeder Beziehung. Es ist ein Jammer, daß die Eisenbahn mobilbelastet und auch sonst leistungsschwach ist. Keinen Augenblick dürfte eine solche Fabrik stillstehen. Keinen Augenblick brauchte sie stillzustehen, denn die Arbeiter der Fabrik wollen arbeiten, rufen die Arbeit und hoffen jeden Tag auf die Arbeit

Nach dem Rundgang lud man uns in das Sitzungszimmer des Fabrikkomitees. Wir wurden bewirtet. Über diese Bewirtung muss ich ein Wort sagen

Zwei herzgrabende Ereignisse, zwei aufhellende Ereignisse habe ich in Moskau erlebt. Zwei wirklich herzgrabende Ereignisse, weit hellende Ereignisse: Ein Gespräch mit Krzyzanowski, dem Elektrizitätsherrscher Russlands, dem Freund Lenins, und jene

di tutto ciò che un pargoletto può desiderare.

Non so quante fabbriche, in Russia, siano attrezzate in modo parimenti esemplare. La fabbrica Prochorov è un'industria modello²⁵³. Sotto ogni punto di vista. È un peccato che la ferrovia si usi solo per la mobilitazione delle truppe, o sia comunque inefficiente. Una fabbrica del genere non dovrebbe mai rimanere inattiva, nemmeno per un istante, dacché i suoi operai vogliono lavorare, reclamano un'occupazione e ci sperano ogni giorno.

Dopo il giro ci hanno invitati nella sala riunioni del consiglio di fabbrica. Ci hanno offerto da bere e da mangiare. A questo proposito devo spender due parole.

A Mosca ho vissuto due eventi che mi sono rimasti impressi nel cuore e mi hanno rischiarato le idee: la conversazione con Kržižanovskij²⁵⁴, signore russo dell'elettricità e amico di Lenin, e quell'incontro con il comitato di fabbrica della manifattura

²⁵³ Il costituente *Muster-* fornisce ai composti che lo contengono la caratteristica di essere “vorbildlich” (Ortner *et al.* 2017: 164). In italiano, *mustereingerichtet* è stato reso con un aggettivo e un sintagma preposizionale in funzione di complemento di modo, per poter integrare anche *derart*. Il composto *Musterfabrik* è stato tradotto con *industria modello*, dato il frequente uso di *modello* (forma invariata) in funzione attributiva.

²⁵⁴ Gleb Maksimilianovič Kržižanovskij (1872-1959), rivoluzionario, politico e ingegnere russo. Nel febbraio del 1920 divenne presidente della Commissione statale per l'elettrificazione della Russia (*Gosudarstvennaja komissija po elektrifikacii Rossii*) (Janin 2000(3):152). In questo diario, Goldschmidt gli dedica un capitolo intitolato a suo nome. In questa sede, tuttavia, non è stato tradotto.

Sitzung mit dem Fabrikkomitee der Prochörow-Manufaktur. Die Besprechung mit Krischanowsky deutete mir den ökonomischen Sinn der Revolution, die Sitzung mit dem Fabrikkomitee den psychologischen Sinn.

Es war, zum erstenmal für mich, eine Bewirtung aus eigenen Mitteln, aus eigener Kraft, aus eigener Gastgeberschaft, auf eigenem Produktionsboden des Proletariats. Eine ganz neue Welt in dem Sitzungszimmer des Fabrikkomitees der Prochoroff-Manufaktur. Ein Mitglied der Familie des früheren Besitzers war anwesend, ein Mitglied der einst sehr reichen mächtigen Textilherrenfamilie Prochoroff. Der Mann hatte sich eingefügt. Aber er war nicht mehr Privatgastgeber, Gastgeber waren die Arbeiter und er mit ihnen. Ihnen gehört die Fabrik. Sie gehört ihnen nicht im Privateigentumssinne, sie gehört ihnen im Sinne des Sozialismus. Es war eine ganz neue Gastgeberschaft, es war eine revolutionäre Gastgeberschaft, es war die Gastgeberschaft der neuen Zeit. Man stellte uns Fische hin, Tee, kleine Konfitüren, Brot, Zucker. Fische, Tee, Brot, Zucker aus der Eigenmächtigkeit des Proletariats, aus der Selbstbestimmung der Arbeiter. Dies allerdings war für mich die neue Welt.

Prochorov. Il colloquio con Kržižanovskij mi ha indicato il senso economico della Rivoluzione, la riunione con il consiglio di fabbrica, invece, quello psicologico.

Sono stato ricevuto, e per me è stata la prima volta, con l'ospitalità, i mezzi, la forza, la produzione propri del proletariato. Nella sala assemblee v'era un mondo del tutto nuovo. Era presente anche un membro della famiglia dell'ex proprietario, la famiglia Prochorov, un tempo molto ricca e potente nel settore tessile. L'uomo s'era integrato, ma non era più un ospite privato, gli ospiti erano gli operai, e lui con loro. La fabbrica appartiene a loro. Non la possiedono in termini di proprietà privata, bensì di socialismo. È un'ospitalità del tutto nuova, l'ospitalità rivoluzionaria del nuovo tempo. Ci hanno servito del pesce, del tè, del pane, dello zucchero, dei piccoli vasetti di confettura. Pesce, tè, pane e zucchero prodotti con le forze del proletariato, con l'autodeterminazione operaia. Eppure, tutto questo era il nuovo mondo, per me.

Bescheidenheit, würdige Selbstverständlichkeit bewirtete uns. Über den Maschinen der Fabrik, in den Kasernenzimmern hängen Heiligenbilder, aber die Arbeiter sind nicht mehr demütig, nicht mehr geduckt.

Das ganze Fabrikkomitee mit dem Vorsitzenden war beisammen. Man erzählte von der Waffenverteidigung der Fabrik gegen die Konterrevolutionäre, und man zeigte sich bereit, die Fabrik wieder mit den Waffen zu verteidigen, wenn die Konterrevolution noch einmal angriffe. Die Arbeiterschaft dieser Fabrik hat die Fabrik, die Macht über die Fabrik, tatsächlich erobert.

Es gab Fragen und Antworten. Wir fragen nach den Aufgaben des Fabrikkomitees, nach der Geschichte der Fabriknationalisierung, nach dem Einfluss der Gewerkschaften auf die Administration der Fabrik, nach dem Einfluss der kommunistischen Fraktion in der Fabrik. Die Antworten waren klar, sehr bestimmt, fließend heruntergesagt. Ich hatte durchaus den

Siamo stati ricevuti con modestia, con dignitosa spontaneità. Sopra i macchinari della fabbrica, nelle stanze delle caserme, sono appese icone di santi, ma gli operai non sono più remissivi, né sottomessi.

Era presente l'intero consiglio di fabbrica, insieme al presidente. Raccontavano della difesa armata della fabbrica dall'attacco dei controrivoluzionari, e parevano pronti a difenderla ancora, fucili alla mano, in caso di una nuova offensiva reazionaria. Il corpo operaio possiede la fabbrica, e detiene il potere effettivo su di essa, l'ha espugnata²⁵⁵.

C'erano domande e si davano risposte. Abbiamo chiesto quali fossero i compiti del comitato, notizie sulla storia della nazionalizzazione dell'industria, sull'influenza dei sindacati e del gruppo comunista sull'amministrazione di fabbrica. Le risposte erano chiare, ben definite, pronunciate con fluidità. Ho avuto la netta impressione²⁵⁶ di trovarmi davanti degli operai abili e

²⁵⁵ Benché fossero passati molti mesi dalla «domenica di sangue», nel dicembre 1905 l'agitazione sociale scaturita dalla strage non si era ancora esaurita. Alla metà del mese, gli operai della fabbrica Prochorov formarono una vera e propria brigata di combattimento contro il governo imperiale, a cui presero parte gli operai di molti stabilimenti vicini (Sytin 1958: 723). Le rivolte furono represses in poco tempo dalle forze zariste (Werth 2000: 62).

²⁵⁶ L'avverbio *durchaus* viene trasposto in aggettivo, in italiano, poiché *netta* viene spesso collocata con *impressione*.

Eindruck, verwaltungsfähige, leitungsqualifizierte Arbeiter vor mir zu haben. Kontrollbefähigte Arbeiter. Diesen Eindruck hatte ich durchaus. Ich weiß nicht, in wievielen Fabriken Russlands die Arbeiter leitungsbefähigt sind, aber die Arbeiter der Prochoroff-Manufaktur bei Moskau sind verwaltungsqualifiziert.

Man war froh mit uns in der grünüberdeckten Fabrik, man war glücklich mit uns in dem Bewirtungsraum, man war bescheiden, selbstbewusst, arbeitslustig und verteidigungsbereit. Ich glaube: wollte einer Sowjetrussland mit Militärgewalt erobern, er müsste Fabrik nach Fabrik stürmen, nachdem er die rote Front vernichtet hätte. Ich glaube, das wäre unmöglich, das ist unmöglich. Lord George hat schon recht: man kann Sowjetrussland nicht mit Waffengewalt erobern.

Ich hörte von russischen Arbeitsmängeln, ich sah russische Arbeitsmängel, ich werde davon noch sprechen. Aber die Arbeiterschaft der Prochörow-Manufaktur gab mir hohe

qualificati nell'amministrazione, conduzione e controllo dello stabilimento. Questo è quanto²⁵⁷. Non so in quante fabbriche russe i lavoratori siano così capaci, ma quelli della manifattura Prochorov, a Mosca, lo sono.

Erano contenti, con noi, nella fabbrica dal verde tetto, erano appagati, con noi, nella sala per gli ospiti, erano onesti, autocoscienti, entusiasti del proprio lavoro, pronti a difendere la loro manifattura. Credo che, qualora qualcuno volesse conquistare la Russia sovietica con un esercito, dovrebbe assaltare una fabbrica dopo l'altra, e solo dopo potrà dire di aver annientato il fronte rosso. Penso che sarebbe impossibile, è impossibile. Lord George aveva ragione: la Russia sovietica non può essere conquistata con le armi²⁵⁸.

Ho sentito parlare di carenza di lavoro, in Russia, e l'ho vista con i miei occhi, e più avanti racconterò le mie impressioni a riguardo. Ma la maestranza della manifattura Prochorov mi ha dato

²⁵⁷ L'espressione *questo è quanto* è stata impiegata per non ripetere *ho avuto la netta impressione*.

²⁵⁸ Goldschmidt si riferisce, presumibilmente, all'ambasciatore del Regno Unito in Russia, Sir George Buchanan (1854-1924), dal 1910 al 1917 (Gitermann 1963: 634). L'esatta citazione non è stata trovata; nel libro *My mission to Russia and other diplomatic memories* (La mia missione in Russia e altre memorie di diplomatico, 1923), Buchanan esprime i suoi dubbi riguardo alla possibilità, da parte delle forze controrivoluzionarie, di rovesciare il governo bolscevico (Buchanan 1923: 223).

Arbeitshoffnungen für Russland. Erziehungshoffnungen, Qualifizierungshoffnungen. Noch ist Russland nicht verloren.

Am nächsten Tage waren wir wieder Gäste in der Prochorow-Manufaktur. Wir nahmen teil an einer Sitzung der Kommunistischen Fraktion der Fabrik.

Es war ein kleines Meeting, sozusagen ein kommunistisches Familienmeeting. Man begrüßte uns, man setzte Hoffnungen auf uns, man verglich uns mit Lahmeren, man fasste eine Resolution und man bewirtete uns wieder. Es war wieder eine Herzlichkeit aus Eigenem.

Die kommunistischen Fraktionen, oft nur kleine Fraktionen, beherrschen die Fabriken. Nicht mit Terror, sondern mit Zielsauberkeit, mit Arbeitsbewusstheit, mit einem geraden Programm. Es sind keine Gewaltsfraktionen, doch es sind Disziplinierfraktionen, Musterfraktionen, d. h. Fraktionen von Musterarbeitern, von kommunistischen Samstagarbeitern. Sie haben das Heft in der Hand, weil sie Beispiele sind. Sicher gibt es auch da Brüchigkeiten, aber die Herrschaft aus Beispiel, die Herrschaft aus Arbeitsbewusstheit, aus Programmfestigkeit ist

molte speranze sul futuro lavorativo della Russia, in materia di educazione e formazione. La Russia non è perduta, non ancora.

Il giorno successivo eravamo ancora ospiti della manifattura Prochorov. Abbiamo preso parte ad un'assemblea della cellula comunista della fabbrica.

Era un'assemblea ristretta, una riunione di famiglia comunista, per così dire. Ci hanno accolti con un saluto, hanno riposto le loro speranze in noi, ci hanno paragonati a degli zoppi²⁵⁹, hanno accettato una risoluzione e ci hanno rinnovato la loro ospitalità con una sincera cordialità.

I gruppi comunisti, che spesso constano di pochi membri, dominano le fabbriche. Non col terrore, ma con trasparenza negli obiettivi, con coscienza di classe, con un programma serio. Non sono frange violente, bensì disciplinate, esemplari, o meglio, gruppi di lavoratori modello, di lavoratori comunisti del sabato. Hanno il coltello dalla parte del manico, per via della loro natura paradigmatica. Ci saranno dei punti deboli, di sicuro, ma l'autorità che s'origina dall'esemplarità, dalla coscienza del proprio lavoro, da un programma risoluto è pura realtà. Le cellule comuniste sono

²⁵⁹ L'autore allude, probabilmente, al fallimento della Rivoluzione spartachista del gennaio 1919.

Tatsache. Es sind Fagozytenfraktionen. Sie sollen die schlechten Säfte aufsaugen, wegfressen, vernichten. Die russische Revolution war eine Fagozytenrevolution. In meinem Buch: „Die Wirtschaftsorganisation Sowjetrusslands“ werde ich das zeigen und begründen.

Sie sprachen, wir sprachen. Sprechen und Versprechen, Solidaritätsversicherung hin und her. Begrüßungen, Innigkeiten, Händeklatschen, Bravos. Dann war „der offizielle Teil“ vorüber. Wir wollten gehen. Wir wollten uns drücken, d. h. wir wollten nicht durch die Mitte abziehen, da wir nicht stören wollten. Aber man zwang uns liebenswürdig durch die Mitte.

Während wir durch die Mitte gingen, an den Männern und Frauen vorbei, klatschte man. Man händeklatschte laut und innig, bis wir vom Raum aus nicht mehr zu sehen waren.

Jener schwarzbärtige, feingliedrige Meetingvorsitzende, mit den Sprachkenntnissen und der herzlichen Versammlungsenergie,

gruppi fagocitanti. Devono succhiare via, divorare, annientare le linfe vitali negative. Nel mio libro: “L’organizzazione economica della Russia Sovietica”, dimostrerò tutto ciò, fornendovi delle motivazioni.

Parlavano loro, parlavamo noi. Parole, promesse, giuramenti di mutua²⁶⁰ solidarietà. Saluti, frasi sincere, applausi, urla piene di ammirazione. Poi è terminata la “parte ufficiale”. Volevamo filarcela senza passare per il centro della sala, per non disturbare. Ma ci hanno fatti passare, gentilmente ma con fermezza²⁶¹, proprio nel mezzo.

Mentre passavamo per il centro, accanto agli uomini e alle donne lì riuniti, ci applaudivano. Erano applausi forti, calorosi, provenienti dal cuore, che ci hanno accompagnato sino all’uscita, quando non eravamo più visibili.

Alla macchina ci ha accompagnato il presidente d’assemblea, un uomo dalla barba nera, mingherlino, conoscitore di lingue

²⁶⁰ *Mutua*, a mio parere, rende bene il carattere di bidirezionalità espresso da *hin und her*.

²⁶¹ *Liebenswertig zwingen*, letteralmente “costringere con gentilezza”, sarebbe parso forse un ossimoro leggermente bizzarro, in italiano. Di conseguenza, si è deciso di impiegare *far passare*, in virtù del valore causativo di *far fare*, che in qualche modo ricorda l’idea di indurre qualcuno a fare qualcosa; in ogni caso, per mantenere l’opposizione insita in questa “benevola costrizione”, è stata usata l’espressione *gentilmente ma con fermezza*.

begleitete uns zum Wagen. Der Vorsitzende der Fraktion ebenfalls. Winken, Abfahrt.

Diesen Besuch in der Prochorow-Manufaktur werde ich nie vergessen. Es war eine Revolutionsaufhellung, mehr als alle Theorie. Zum erstenmal begriff ich, was ich bisher nicht begreifen konnte, da ich es nur geahnt hatte. Begriff, was ich einige Zeit vorher in einer kleinen Schrift „Kommunismus“ niedergebracht hatte: die Psychologie der Revolution. Auch die Begrenzungen des Marxismus, seine Abgeschlossenheiten und das Überihnhinaus. Nicht etwa seine Überwindung, wohl aber seine Weiterführung, sozusagen die Psychologie des Zielmarxismus, des Endmarxismus, des guten Leninismus. Hier ist eine neue Aufgabe, eine große Aufgabe, vielleicht die größte Aufgabe der kommenden Jahrzehnte.

DIE PARTEI.

Die Kommunistische Partei Russlands (Bolschewiki) ist eine

straniere e dotato della cordiale ma energica risolutezza nel dirigere le riunioni. Con lui c'era anche il presidente del gruppo. Saluti, partiamo.

Non dimenticherò mai questa visita alla manifattura Prochorov. Mi ha chiarito molti aspetti della Rivoluzione, più che tutta la teoria. Per la prima volta, ho capito ciò che prima non potevo comprendere, avendone solo un'idea approssimativa²⁶². Ho afferrato ciò che poco tempo prima avevo messo per iscritto in una breve opera intitolata “Comunismo”: la psicologia della Rivoluzione. Sono riuscito a individuare i limiti del marxismo, la sua compiutezza e la sua estensione. Non il suo superamento, niente affatto, ma la sua prosecuzione o, per così dire, la psicologia del marxismo ultimo, maturo, del buon leninismo. A questo riguardo c'è una nuova e fondamentale incombenza, forse la più impegnativa dei decenni a venire.

IL PARTITO.

Il partito comunista russo (bolscevichi) non conta, tra le

²⁶² Si è scelto di interpretare *ahnen* nel suo significato di “ein undeutliches Wissen von etwas haben” (Duden 2015: 117). Il significato di “presagire, presentire” non è stato ritenuto consono al contesto, data la concretezza di quest'ultimo: non si parla di supposizioni, bensì di una conoscenza ancora superficiale.

summenkleine Partei. Sie hat nur etwas mehr als 600.000 Mitglieder. Nur etwas mehr als 600.000 Mitglieder bei einer Gesamtbevölkerung von mindestens 150 Millionen.

Es gibt Orte, zum Beispiel im Norden Russlands, größere Orte, mit nur wenigen Kommunisten.

Trotzdem herrscht die Kommunistische Partei Russlands. Sie beherrscht zwar nicht alle Seelen Russlands, aber der Verwaltungsapparat, die Armee ist in Händen der Bolschewiki.

Nicht viel mehr als 600.000 Menschen herrschen tatsächlich in Sowjetrußland. Augenblicklich noch viel weniger als 600.000 Menschen, denn ein großer Teil der Parteikommunisten, vielleicht der größte Teil, ist an der Front. Moskau beispielsweise wird nur von wenigen Kommunisten verwaltet. Nie zuvor hat ein Regime mit so wenig Menschenkräften geherrscht.

Das muss Gründe haben, stichhaltige Gründe, Schwergründe.

proprie file, molti iscritti. Ha solo poco più di seicentomila membri. Seicentomila, su una popolazione totale di almeno centocinquanta milioni.

Ci sono località, per esempio nel Nord della Russia, anche località grandi, con solo pochi comunisti.

E, nonostante ciò, il partito comunista russo è al potere. Pur non dominando tutte le anime russe²⁶³, ha il controllo dell'apparato amministrativo, e l'esercito è nelle mani dei bolscevichi.

Nella Russia Sovietica detengono il potere effettivo²⁶⁴ non più di seicentomila persone. Al momento sono molte di meno, a governare, poiché una buona parte dei comunisti di partito, o forse la maggior parte, si trova al fronte. Mosca, per esempio, viene amministrata solo da pochi comunisti. Mai prima d'ora un regime era rimasto al potere con così pochi individui²⁶⁵.

Ciò deve pur avere delle cause, delle cause valide,

²⁶³ In italiano, la frase concessiva tedesca è stata resa con un gerundio subordinativo preceduto da *pur* (Bosco Colettos 2007: 58).

²⁶⁴ È stata operata una trasposizione da *herrschen a potere* (V→N) e da *tatsächlich a effettivo* (Avv→Agg). La combinazione *potere effettivo* è ben attestata in italiano (DiaCORIS).

²⁶⁵ Si è deciso di non tradurre il costituente *-kräfte*, poiché non essenziale al contesto. Lo sarebbe stato, forse, in riferimento alla forza-lavoro di una fabbrica. Parlando di un partito, invece, non è parso essenziale.

Ein Volk von 150 Millionen Menschen erträgt nicht ohne weiteres und nicht lange, nicht Jahre hindurch die Herrschaft einer solchen Minderheit. Ein Volk hat immer die Kraft, eine Minderheitsherrschaft zu beseitigen, wenn es den Beseitigungswillen hat.

Der Beseitigungswille fehlt in Russland. Weshalb fehlt er? Weil kein Mensch weiß, was an die Stelle der Bolschewiki treten soll, wer das Amt übernehmen soll und wie das Amt wesentlich anders ausgeübt werden soll.

Viele Leute in Moskau sprechen von Denikin mit Inbrunst. Aber wenn man sie fragt, was denn Denikin Besseres bringen würde, so schweigen sie. Sie wissen es nicht und sie können es auch nicht wissen, denn keine Partei, kein Machtinhaber könnte wesentlich anderes bringen, wesentlich Besseres bringen als die Bolschewiki.

Ich fahndete nach der Ursache, nach den Ursachen. Denn das

fondamentali. Un popolo di centocinquanta milioni di persone non tollera, senza opposizioni²⁶⁶ e così a lungo, non per anni interi, il dominio di una simile minoranza. Un popolo ha sempre la forza di rovesciare un governo di minoranza, qualora abbia la volontà di farlo.

La volontà di destituire i bolscevichi è assente, in Russia. E per quale ragione? Perché nessuno sa cosa dovrebbe esserci, al posto loro, chi dovrebbe assumere i loro incarichi²⁶⁷, e come questi dovrebbero differire, nella sostanza, da quelli attuali.

Molta gente, a Mosca, parla di Denikin²⁶⁸ con adorazione. Ma tacciono, quando si chiede loro cosa di meglio potrebbe apportare il generale. Non lo sanno e non lo possono sapere, poiché nessun partito, nessun detentore del potere potrebbe apportare qualcosa di sostanzialmente diverso, di gran lunga migliore rispetto ai bolscevichi.

Ho ricercato la causa, le cause, essendo questo un problema di

²⁶⁶ L'espressione *ohne weiteres* implica l'assenza di difficoltà: riguardo al possibile comportamento di un popolo nei confronti dell'autorità, gli impedimenti che potrebbero sorgere sono, appunto, sollevazioni e obiezioni.

²⁶⁷ Riguardo a *das Amt*, si è scelto di tradurre con *incarichi* poiché il sostantivo tedesco, se collocato con il verbo *übernehmen*, ha il significato di "offizielle Stellung, mit bestimmten Pflichten verbunden ist"; inoltre, si è deciso di rendere *das Amt* con il plurale *incarichi* per via dell'articolato apparato burocratico sovietico.

²⁶⁸ Anton Ivanovič Denikin (1872-1947) fu uno dei più importanti generali delle forze controrivoluzionarie durante la Guerra civile russa. Al momento della visita di Goldschmidt a Mosca, Denikin si trovava in esilio in Inghilterra.

ist für die ganze Welt ein Problem von ungeheurer Bedeutung. Ich fahndete besonders nach den ökonomischen Ursachen. Ich fahndete unvoreingenommen danach, wirklich voraussetzungslos. Ich kam zu folgendem Schluss:

Die Übernahme der Macht durch die Bolschewiki war weiter nichts als die Firmierung und die Weiterorganisierung eines Zustandes. Sie war weiter nichts als der Ausbau einer schon bestehenden Organisation zur Überwindung der ungeheuren Landesschwierigkeiten mit Hilfe der Kraft des Proletariats. Alles andere war Begleiterscheinung. Begleiterscheinungen, die man billigen oder nicht billigen kann, aber es waren keine wesentlichen Erscheinungen. In meinem Buche „Wirtschaftsorganisation Sowjetrusslands“ werde ich den Erklärungsversuch, den Begründungsversuch für diese Tatsache machen. Ich erkannte

enorme importanza per il mondo intero. Sono andato in cerca, in particolare, delle ragioni economiche, e l'ho fatto senza essere prevenuto, senza condizionamento alcuno. Sono giunto a questa conclusione:

La presa del potere da parte dei bolscevichi non è stata nulla più che il consolidamento²⁶⁹ e la riorganizzazione di uno stato di fatto. Nulla di più dell'ampliamento di un'organizzazione preesistente²⁷⁰, volto a superare i gravissimi²⁷¹ problemi del paese grazie alla forza del proletariato. Tutto il resto è stato un effetto collaterale. Effetti collaterali che si possono approvare o meno, ma che non sono stati fenomeni di vitale importanza. Nel mio libro "L'organizzazione economica della Russia Sovietica" tenterò di spiegare e motivare questo evento²⁷². Ho riconosciuto chiaramente il carattere di questa rivoluzione, che è stata solamente una

²⁶⁹ Per la traduzione di *Firmierung*, si è scelto di ignorare l'uso del verbo *firmieren* in ambito commerciale. Si è cercato di risalire al sostantivo da cui il verbo è derivato mediante il suffisso *-ieren*, molto produttivo, in tedesco, nella derivazione da parole straniere (Marx 1990: 78); *Firma*, entrata nel sistema linguistico tedesco all'inizio del XVIII secolo dall'it. *firma* (DWDS), designava originariamente la firma di un commerciante, che riaffermava e vincolava la validità del commercio. Di qui, il significato di consolidare, rinforzare.

²⁷⁰ *Preesistente* è, forse, uno dei pochi casi in cui l'italiano risulti più compatto del tedesco (*schon bestehende*).

²⁷¹ Si è scelto di rendere *ungeheuer* con un superlativo, *gravissimi*, in virtù della seguente definizione dell'aggettivo tedesco: "außerordentlich groß, stark, umfangreich, intensiv, enorm" (Duden 2015: 1846).

²⁷² Si presume che la relazione semantica tra *Erklärungs-/Begründungs-* e *-versuch* sia di tipo finale, di modo che la parafrasi sia "A gibt an, wofür B geeignet/bestimmt ist" (Fleischer Barz 2012: 141).

deutlich den Charakter dieser Revolution, die wahrhaftig nur eine Mussrevolution gewesen ist. Allerdings eine Mussrevolution geführt von energischen Menschen mit Augen für die Gelegenheit.

Das war die Ursache der Machtergreifung und auch schon die Anfangsursache der Machtbefestigung. Befestigt, wirklich befestigt wurde die Macht dann durch Taktik, nach einem zwar grundsatzfesten, aber schmiegsamen Programm, über das augenblicklich wieder viel Unsinn verbreitet wird. Mit einem sozusagen kommunistisch realpolitischen Programm, kommunistisch-diplomatischen Programm.

Die Diktatur des Proletariats, die die Kommunistische Partei Russlands proklamiert hat, ist insofern wirklich eine Diktatur des Proletariats, als der allergrößte Teil des russischen Proletariats, des Industrieproletariats und der Kleinbauern die bolschewikische Verwaltungsform braucht. Auch der große Teil des Proletariats, der

revolution realmente necessaria. Eppure, è stata una rivoluzione necessaria portata avanti da persone energiche, in grado di fiutare la giusta occasione²⁷³.

Questa è stata la ragione della presa del potere, nonché la causa iniziale del suo rafforzamento. Perché, successivamente, il potere è stato rinsaldato, concretamente rinsaldato, attraverso una tattica, un programma fermo nei principi²⁷⁴ ma flessibile, riguardo al quale, al momento, si diffondono nuovamente molte insensatezze. Con un programma comunista e pragmatico, diciamo, comunista e diplomatico assieme.

La dittatura del proletariato proclamata dal partito comunista russo è stata, sinora, realmente tale, in quanto la maggioranza dei proletari russi, dei lavoratori dell'industria e dei piccoli coltivatori ha bisogno dell'amministrazione bolscevica. Ciò riguarda anche una buona fetta di proletari²⁷⁵ non appartenenti al partito comunista

²⁷³ L'uso degli occhi per cogliere un'occasione sarebbe forse parso un po' strano nella lingua d'arrivo; il rimando a una parte del corpo viene mantenuto nel verbo *fiutare*.

²⁷⁴ Sul significato di *grundsatzfest* ci si è basati sulla definizione del suffisso *-fest*, che combinato ad alcuni sostantivi ne accentua il carattere fermo e costante. *Grundsatz* può presumibilmente concorrere con l'aggettivo *prinzipienfest*.

²⁷⁵ L'uso di *proletari* in luogo di *proletariato* è giustificato, poco dopo, dall'avverbio *mitgliedmäßig*, che non avrebbe potuto esser reso in italiano senza impiegare un sostantivo. In quanto nome collettivo, il singolare *mitglied* in riferimento a proletariato sarebbe parso forse bizzarro nella lingua di arrivo; si è pertanto scelto di porre il tutto al plurale. Riguardo all'avverbio *mitgliedmäßig*, la traduzione si basa sull'assunto che *-mäßig* sia legato a *mitglied-* da una relazione semantica di tipo comparativo, parafrasabile come segue: "come, in qualità di membro" (Fleischer Barz 2012: 347)

nicht der kommunistischen Partei mitgliedmäßig angehört. Andererseits ist es eine Diktatur der Kommunistischen Partei Russlands, die einfach versucht, die Notwendigkeiten der Entwicklung zu werten, auszunützen und zu organisieren. Das ist, in wenigen Sätzen, die ganze Ursache der Bolschewikenherrschaft.

Russland ist größtenteils nicht kommunistisch, aber es ist größtenteils sowjetistisch. Das ist das Geheimnis. Es gibt kein anderes System mehr, wenigstens nicht in diesem Augenblick und für lange Zeiten. Das System erfährt Biegungen, Abweichungen aus Realpolitik, über die viel Unsinn erzählt wird, aber das System selbst ist heute unausrottbar. Auch ein Zar könnte es nicht ausrotten. Er könnte nur ein Sowjetzar sein, und somit wäre er kein Zar. Man muss sich damit vertraut machen. Es ist so, es ist nicht anders, man kommt nicht herum, und Europa und Amerika schaden sich nur, wenn sie glauben, herumzukommen.

Vielleicht ist es möglich, die Kommunistische Partei Russlands von der Macht zu drängen und das eine oder andere

quali membri. D'altro canto, è una dittatura del partito comunista russo, che tenta semplicemente di valorizzare, organizzare e sfruttare la necessità di sviluppo. In queste poche frasi ho riassunto ciò che ha reso possibile la presa del potere da parte dei bolscevichi.

La maggior parte del popolo russo non è comunista, ma è sovietica. Questo è il segreto. Non c'è altro sistema possibile, perlomeno non ora e non a lungo termine. Il sistema si flette, si discosta dal pragmatismo politico, sul quale si raccontano molte idiozie, ma ad oggi è inestirpabile. Nemmeno uno zar potrebbe mai sradicarlo. Solo uno zar sovietico potrebbe farlo, e di conseguenza non sarebbe uno zar. Bisogna farsene una ragione. Le cose stanno così e non diversamente, negare l'evidenza è inutile²⁷⁶, e l'Europa e l'America nuocciono a loro stesse, se credono di poterlo fare.

Forse è possibile scacciare il partito bolscevico russo dal potere²⁷⁷, far questo e quello diversamente da loro. Ma non è

²⁷⁶ *Herumkommen*, letteralmente "girare attorno", può significare "etwas Unangenehmes umgehen, vermeiden können". Nell'originale manca il complemento: si è deciso, quindi, di interpretare la frase in relazione a quanto viene precisato in precedenza. *Evidenza*, a mio avviso, ben riassume *es ist so, es ist nicht anders*.

²⁷⁷ *Von der Macht [...] drängen*, letteralmente „spingere dal potere“, è stato reso con *scacciare* per enfatizzare la violenza del verbo *drängen*.

anders zu machen als sie. Aber es ist nicht möglich, die Entwicklung zurückzubiegen. Sie ist so weit gediehen, daß sie nicht mehr zurückbiegbar ist. Oder aber das Land würde ein Chaos werden.

Die Kommunistische Partei Russlands greift in alles, programmiert alles, stellt für alles Grundsätze auf, oszilliert mit Nebensätzen um die Grundsätze und sucht danach zu handeln. Sie ist wie ein Jesuitenorden, sie lässt nicht ab von den Hauptgrundsätzen, aber sie gibt nach mit Nebensätzen. Sie ist starr und biegsam, sie züchtet Staatsmänner und sie ist auf ihren Grundsätzen zu allerlei Konzessionen bereit.

possibile invertire il processo di sviluppo²⁷⁸. Si è spinto talmente in là da aver superato il punto di non ritorno. In caso contrario, nel paese regnerebbe il caos.

La mano del partito comunista russo arriva dappertutto²⁷⁹, ed esso ha un programma per tutto²⁸⁰, e per tutto stabilisce dei principi, e da questi si discosta mediante scappatoie²⁸¹, tentando di agire di conseguenza. È come un Ordine dei Gesuiti²⁸², non tradisce i propri dettami, ma s'arrende per mezzo di espedienti. È intransigente e cedevole insieme, alleva uomini di stato ed è pronto ad accordare concessioni sulla base dei propri convincimenti.

²⁷⁸ Si è scelto di interpretare il verbo *zurückbiegen*, “nach hinten biegen”, in senso figurato: immaginando il processo di sviluppo come una linea, piegare quest’ultima all’indietro vorrebbe dire *invertire*.

²⁷⁹ In mancanza di un oggetto diretto e in presenza di un sintagma preposizionale (*in + alles*) l’accezione di “afferrare qualcosa” si perde quasi del tutto. Si è cercato, per quanto possibile, di mantenerne il significato aggiungendo la parola *mano*.

²⁸⁰ Scomponendo la parola *programmieren* dal punto di vista della sua formazione, essa consta della base *das Programm-* e del suffisso derivazionale *-isieren*, legato alla germanizzazione di parole straniere (*Programm* è un prestito linguistico di provenienza latina entrato nel sistema lessicale tedesco attorno al 1700). Si è scelto di tradurre *programmieren* con la parafrasi *ha un programma per tutto* invece della forma più breve, *programmieren*, per non sacrificare l’importanza che rivestivano i programmi politici nell’ambiente partitico.

²⁸¹ Per la traduzione di *Nebensätze* con *scappatoie* e poi *espedienti* ci si è basati sul significato del costituente *neben-*, che indica ciò che si trova accanto, adiacente a qualcosa, in questo caso a *Hauptgrund-* e *Grundsätze*. Si è scelto di interpretare *Nebensätze* come una sorta di “principio parallelo”, “non ufficiale”. Tale scelta è giustificata dall’impiego, più in basso, del sostantivo *Konzessionen*, che conferma il carattere ambiguo e, molto spesso, non molto intransigente, dei dogmi del partito.

²⁸² Si parla della Compagnia di Gesù, fondata da Sant’Ignazio di Loyola nel 1534 e approvata da Papa Paolo III nel 1540. Sin dalla sua nascita, l’Ordine fu costretto ad adattare i precetti religiosi contenuti nei propri testi fondamentali (tra gli altri, le *Costituzioni* ignaziane) alla realtà storica, politica e sociale del Cinquecento. Pur dichiarando l’assoluta obbedienza al pontefice, in quanto rappresentante di Cristo in terra, i gesuiti furono legati anche a molti regnanti cattolici, tra cui Ferdinando I d’Asburgo (Foresta 2004: 2-7).

Sie beherrscht die Stellenbesetzungen, die politische und wirtschaftliche Verwaltung. Sie beherrscht mit Wenigen die Armee. Eine Armee fügt sich nur Wenigen, wenn die Wenigen die Bedürfnisse der Armee als die Bedürfnisse des Landes erkennen. Es ist dabei ganz gleichgültig, im Augenblick ganz gleichgültig, ob Soldatenräte alter Kompetenz oder politische Kommissare bestehen.

Die Kommunistische Partei Russlands sucht die nationalen Beziehungen zu regeln, die Rechtsprechung, die Volksbildung, die religiösen Beziehungen, das gesamte wirtschaftliche Leben und die Sozialpolitik Sowjetrusslands.

Sie bedarf dazu einer wirklichen Disziplin. Sie muss eine Truppe sein. Eine Pioniertruppe und eine Durchhaltetruppe gegen alle die Widerstände, die noch vorhanden sind (auch darüber wird in diesem Buche noch gesprochen werden).

Deshalb siewt die Partei. Sie lässt nicht jeden hinein in ihre Front, sie sucht aus, sie prüft, sie beschließt die Aufnahme nur nach sorgfältiger Prüfung.

Il partito governa l'occupazione dei posti di lavoro, l'amministrazione politica ed economica. Controlla l'esercito con poche persone. Un'armata accondiscende al volere di pochi, se quei pochi sono in grado di riconoscere che i bisogni dell'esercito coincidono con quelli della nazione. Perciò non fa alcuna differenza, al momento, se vi siano consigli militari di veterani²⁸³ o commissari politici.

Il partito comunista russo cerca di regolamentare ogni aspetto della vita del paese, dalla giurisprudenza alla formazione del popolo, passando per la religione, l'intera vita economica e la politica sociale della Russia sovietica.

A questo scopo, ha bisogno di una vera disciplina. Deve essere una truppa, una truppa pionieristica e resistente²⁸⁴ contro qualsiasi resistenza che possa ancora essere presente (e anche di questo si parlerà ancora, in questo libro).

Perciò il partito deve operare una selezione. Non lascia entrare chicchessia nei suoi ranghi, ma sceglie, passa al vaglio, e decide chi prendere con sé solo dopo un'accurata verifica.

²⁸³ *Alter Kompetenz* è stato tradotto con *di veterani*, che racchiude in sé il significato di una lunga competenza militare maturata nell'esercito.

²⁸⁴ I costituenti *Pionier-* e *Durchhalte-* sono stati trasposti in aggettivi; la relazione identificata tra gli elementi dei composti è di tipo qualitativo, in cui i primi sono le *Merkmale*, il secondo, *-truppe*, il *Träger* (Ortner *et al.* 2017: 130).

Denn die Partei könnte viel größer sein, wenn sie wollte. Viele wünschen den Beitritt, aber sie werden nicht aufgenommen. Sie wünschen ihn nicht der Verantwortung wegen, sondern der Stellung wegen.

Denn die Mitgliedschaft bedeutet eventuell die Übernahme wichtiger Posten. Sie bedeutet auch einen Schutz. Aber die Partei kann auf den wichtigen Posten nur Leute gebrauchen, die ihr mit dem Herzen angehören und mit voller Opferlust. Diese Leute nimmt sie auf und schützt sie auch.

Selbstverständlich wird es auch in der Kommunistischen Partei Russlands Herzabgewendete geben, Männer und Frauen, die positionsgierig sind oder schmeichlerisch und unterkriechsam. Davor ist keine Partei sicher, auch die Kommunistische Partei

Perché il partito potrebbe rimpinguare le sue fila, se lo volesse. Molti desiderano entrare a farvi parte, ma non vengono accettati. Lo vogliono non per la responsabilità che ciò comporta²⁸⁵, ma per ottenere una carica.

Perché iscriversi al partito significa, eventualmente, assumere posti rilevanti, nonché ottenere protezione. Ma il partito può impiegare, per gli incarichi importanti, solo persone che gli appartengano con tutta l'anima, del tutto desiderosi di immolarsi per la causa, e solo tali individui vengono accolti e protetti.

Ovviamente, anche nel partito comunista russo ci saranno²⁸⁶ gli opportunisti²⁸⁷, gli adulatori, uomini e donne che aspirano ad avere una posizione e protezione²⁸⁸. Da questi mascalzoni nessun partito è al sicuro, neanche il partito comunista russo, e ho sentito, a

²⁸⁵ Nella lingua di arrivo, è stato ritenuto necessario specificare ulteriormente la parola *Verantwortung* per accentuare il senso di responsabilità e di solenne impegno che l'ammissione nei ranghi del partito comporta.

²⁸⁶ In questo caso, l'uso del verbo modale *werden* seguito dall'infinito *sein* è di tipo epistemico; in italiano, tale modalità può essere espressa con il futuro (Bosco Colettos 2006: 207).

²⁸⁷ Si è cercato di tradurre l'aggettivo sostantivato *Herzabgewendete*, a ben guardare un participio complesso formato da un sostantivo e da un *Partizip II*, sulla base della parafrasi "coloro che sono voltati col cuore dall'altra parte", oppure "coloro che voltano le spalle con il cuore". *Opportunisti*, a mio avviso, si presta bene come attributo per chi rinuncia prontamente ai propri ideali e principi per il proprio tornaconto.

²⁸⁸ *Positionsgierig* indica qualcuno "voller Gier nach einer Position", mentre *unterkriechsam* consta della base *unterkriech-* (da *unterkriechen*, ovvero "cercare rifugio o protezione") e il suffisso aggettivale *-sam*, indicante la tendenza verso ciò che viene espresso dalla base (Marx 1990: 69).

Russlands nicht. In Moskau wurde mir über das Vorhandensein derartiger Krankheitsstoffe in der Partei geklagt.

Die Kommunistische Partei Russlands hat die Macht übernommen. Prüft man die ökonomische Entwicklung Russlands in der Kriegszeit und besonders in der Kerenskizeit, so folgert man: keine andere Partei konnte in diesem Augenblick, im Oktober 1917, die Macht übernehmen, ohne das Land noch tiefer in die Katastrophe zu treiben.

Das sagten mir auch Nichtkommunisten in Moskau.

So ist nach meinen Moskauer Erfahrungen, kurz gesprochen, die Mission und das Wesen der Bolschewikimacht zu erklären.

MOSKAUER ZEIT.

Die Uhr geht vor in Moskau, die Sommeruhr geht Stunden vor. Die Arbeit beginnt daher sehr früh und endet sehr früh. Mittags, nach Berliner Zeit, schließen die Bureaus und die Fabriken. Es ist

Mosca, molte lamentele riguardo alla presenza, nel partito, di simili cancri²⁸⁹.

Il partito comunista russo ha preso il potere. Considerando lo sviluppo economico nel periodo bellico e, soprattutto, del governo kerenskiano, si traggono queste conclusioni: nessun altro partito avrebbe potuto salire al governo in quel momento²⁹⁰, nell'ottobre del 1917, senza far sprofondare ancor di più il paese nella catastrofe.

Me l'hanno detto anche dei non comunisti, a Mosca.

Così, in poche parole, sulla scorta delle mie esperienze moscovite, ci si deve spiegare la missione e l'essenza del potere bolscevico.

IL TEMPO DI MOSCA.

L'ora, a Mosca, va in avanti, e d'estate è avanti di ore. Ne consegue che il lavoro inizi molto presto e finisca altrettanto presto. A mezzodì, ora berlinese, gli uffici e le fabbriche chiudono. È un

²⁸⁹ *Cancro* si presta in italiano all'uso figurato di vizio morale.

²⁹⁰ Sia in italiano che in tedesco, vi è la possibilità di usare i dimostrativi *dieser* e *questo* per riferirsi a eventi accaduti prima del momento in cui il locutore emette l'enunciato (Bosco Colettos 2006: 311). Da madrelingua italiano, però, l'uso di *questo* in riferimento alla Rivoluzione d'Ottobre, un evento antecedente di tre anni all'opera ivi tradotta e temporalmente molto distante per un lettore contemporaneo, mi sarebbe parso bizzarro nella lingua d'arrivo.

gut so, denn der Erholungsdrang kann den Tag ausnützen. Moskau ist erholungsbedürftig. Die Moskauer Nerven sind keine Friedensnerven mehr. Sie brauchen Spaziergänge, Hingestrecktsein, Lässigkeit.

Allerdings gibt es auch Nerven in Moskau, die von den Peitschungen nicht wegkommen. Die Verwaltungsleiter schufteten 12 Stunden, 14 Stunden und mehr. Tschitscherin ist solch ein Schufter, und viele andere mühen sich von früh bis spät. Sie sind rastlos, weil Kräftemangel herrscht und weil das Arbeitsquantum gerade jetzt riesenhaft ist. Tschitscherin beginnt die Arbeit spätnachmittags und endet sie gegen 6 Uhr früh nach Moskauer Zeit. Aber das sind Intensitätsausnahmen.

Man hat Zeit in Moskau. Man hatte immer schon Zeit in Moskau, und auch heute noch hat man Zeit. Russland ist weit und die Zeit ist lang in Russland. Es kommt nicht auf eine Stunde mehr oder weniger an.

Ich war oft ungeduldig, ich habe mit dem Fuße aufgestampft,

bene, perché si può sfruttare la giornata per soddisfare la brama di riposo²⁹¹. I nervi moscoviti non sono più come quelli dei tempi di pace. Hanno bisogno di passeggiare, di distendersi, di rilassarsi.

Tuttavia, ci sono nervi, a Mosca, che non riescono a sfuggire alle frustrazioni. I vertici dell'amministrazione sgobbano dodici, quattordici ore e più. Čičerin è uno di questi grandi lavoratori²⁹², e molti altri si affannano dalla mattina alla sera, senza sosta, a causa della mancanza di personale e dell'enorme mole di lavoro. Čičerin inizia nel tardo pomeriggio e finisce alle sei di mattina, orario moscovita. Ma sono eccezioni legate alla quantità di lavoro da sbrigare.

I moscoviti hanno tempo, ne hanno sempre avuto e ne hanno pure ora. La Russia è vasta, e ce n'è tanto, di tempo, qui. Ora più, ora meno, non ha importanza.

Sono stato spesso impaziente, battevo i piedi e tamburellavo

²⁹¹ Il soggetto della frase *denn der Erholungsdrang kann den Tag ausnützen* è, in tedesco, un sostantivo astratto, mentre l'azione, stando alle varie definizioni del Duden (2015), presuppone il valore agentivo e volizionale per il soggetto. L'opzione traduttiva più adatta è risultata la modulazione, ovvero un cambio di prospettiva (Troger 2005: 22): il verbo è divenuto impersonale e riferito, pertanto, agli abitanti di Mosca. *Erholungsdrang*, tradotto con *la brama di riposo*, è diventato il tema dell'azione.

²⁹² Si è deciso di parafrasare il sostantivo *Schufter* e di non utilizzare *sgobbone* a causa dell'accezione negativa che questo possiede in italiano.

auf Tische geschlagen, ich konnte mich mit der Moskauer Zeit nicht befreunden. Wohl mit der Sommerzeit, nicht aber mit dem Zeitgefühl der Moskauer.

Ich arbeitete dort mit einem prachtvollen Menschen, mit einem Wirtschaftskenner, einem jungen Menschen, der aber allerlei kannte. Mehr kannte, als viele Ältere, und den man auf einen falschen Platz gestellt hat. Auch so etwas gibt es in Moskau. Es ist ein Organisationsmangel.

Dieser Könnner besaß keine Uhr. Einmal kam er um 10 Uhr früh ins Bureau, dann wieder um 9, dann um 11, dann um 12. Die Uhrlosigkeit störte ihn gar nicht, und als unser Delegationshauptling ihm eine Wertheimuhr (Stahlgehäuse mit Unzuverlässigkeit) schenkte, ließ ihn das ziemlich kalt. Meistens vergaß er den Besitz

con le dita sul tavolo. Non riuscivo ad abituarmi agli orari della città. All'ora legale sì, ma non al senso del tempo dei moscoviti.

Ho lavorato con un uomo formidabile, un profondo conoscitore dell'economia, il quale, nonostante la giovane età, conosceva ogni aspetto di essa, più di molti anziani, ed era stato messo al posto sbagliato. Di errori simili ce ne sono anche a Mosca. È mancanza di organizzazione.

Questo esperto non aveva un orologio. Una volta è arrivato in ufficio alle dieci del mattino, un'altra volta alle nove, poi alle undici, e in seguito a mezzodì. Non era affatto disturbato dal fatto di non possedere un orologio²⁹³, e quando il capo della nostra delegazione gliene ha regalato uno di Wertheim²⁹⁴ (impreciso, con

²⁹³ Per la traduzione di *Uhrlosigkeit*, ci si è basati sul valore privativo del suffisso *-los* di un ipotetico aggettivo *uhrlos*, letteralmente “senza orologio”. Data l'assenza (quasi ovvia) di un composto simile, si è optato per una parafrasi esplicativa.

²⁹⁴ Nell'analisi del composto *Wertheimuhr* è sorto un problema interpretativo del composto. Non è stata immediata, infatti, l'individuazione dei costituenti, a fronte di due possibili alternative: da un lato *Wertheim-* e *-uhr*, con una relazione tra elementi di tipo locale (*Ort/Produkt*), dall'altro *Wert-*, *-heim* e *-uhr* (it. “orologio da casa di valore”). La seconda opzione è stata scartata sin da principio, dato che l'atto di regalare un orologio implichi l'averne bisogno in modo continuativo, il che risulterebbe difficile con un orologio a muro. La prima, *Wertheim-* e *-uhr*, è giustificata dalla presenza, nella cittadina tedesca di Wertheim, di *Juwelier Jan*, un'impresa attiva nel campo della gioielleria e dell'orologeria dal 1822.

dieser Uhr.

Dieser prächtige Mann und andere prächtige Männer bestellten mich für eine bestimmte Zeit. Ich war natürlich da. Mit sogenannter militärischer Pünktlichkeit, preußisch-militärischer Pünktlichkeit, d. h. 10 Minuten vor dem Termin. Aber sie waren nicht da, oder sie lagen noch im Bett, oder sie hatten ihren Tee noch nicht getrunken, oder sie hatten vor dem Studiumbeginn noch irgend etwas zu erledigen. Es gab auch Pünktliche, Preußen an Pünktlichkeit, Militärpreußen an Pünktlichkeit. Aber sie waren selten und sie hatten in Deutschland gearbeitet.

Ich glaube, Lenin hat schon gegen diese Schluderei gewettert. Sie muss raus, sie ist ein Werkfehler, ein Uhrwerkfehler in den

una cassa in acciaio²⁹⁵), il dono non gli ha fatto né caldo né freddo. La maggior parte delle volte si dimenticava di averlo.

Quest'uomo straordinario e altri uomini straordinari mi davano appuntamento a un orario preciso. Naturalmente, io ero lì, con una puntualità cosiddetta militaresca, o prussiano-militaresca, ovvero dieci minuti prima dell'incontro. Ma non erano ancora arrivati, o erano ancora a letto, o non avevano ancora bevuto il loro tè, oppure avevano da sbrigare qualcosa prima dell'inizio delle lezioni C'erano anche i puntuali, i "prussiani", simili a soldati di Prussia²⁹⁶ in quanto a puntualità. Ma erano rari e avevano lavorato in Germania.

Penso che Lenin abbia già imprecato abbastanza contro una simile sciatteria. È un difetto di fabbrica nei russi, un difetto

²⁹⁵ Non è chiaro se, con *mit Unzuverlässigkeit*, Goldschmidt faccia riferimento a un'inaffidabilità legata alla qualità dell'orologio, alla precisione nell'indicare l'orario o a una propria valutazione circa il materiale di cui è fatta la cassa (una possibile parafrasi potrebbe essere, in quest'ultimo caso, "a occhio e croce", o "non ne sono sicuro"). È stata scelta la seconda opzione, supponendo che sia *Stahlgehäuse* (sottintendendo l'omissione di una preposizione, magari *mit*) che il sintagma *mit Unzuverlässigkeit* siano entrambi *Rechtsattribute* di *Wertheimuhr*.

²⁹⁶ L'uso quasi sicuramente figurato dei sostantivi *Preußen* e *Militärpreußen*, probabilmente chiaro al lettore tedesco, potrebbe risultare non d'immediata comprensione per quello italiano; di conseguenza, si è scelto di usare le virgolette alte, che in italiano ben si prestano a sottolineare un uso metaforico, e in questo caso anche ironico, del termine. Successivamente, per non ripetere le virgolette, si è preferito usare l'aggettivo *simili*, e quindi di una similitudine, in continuità con quanto precede.

Russen. Ein Werkfehler wie die Versprechungen, die aus süßem Herzen, aus innigem Herzen gegeben und nicht gehalten werden. Das muss raus aus den Russen, sonst werden sie noch allerlei Peinlichkeiten erleben.

Fürchterlich ist folgender Unfug: Du sprichst mit einem Burealeiter. Der Faden spannt sich von dir zu ihm, von ihm zu dir. Die Tür geht auf und irgendeiner stürzt sich in den Faden hinein, zerreißt ihn und spricht rücksichtslos an dir vorbei mit dem Burealeiter. Du birst beinahe vor Wut, du stampfst, du zitterst, denn du hast keine Zeit. Der Fadenerreißer oder die Fadenerreißerin geht weg, lächelnd als wäre nichts geschehen, und gleich darauf kommt wieder ein Zerreißer und spricht an dir vorbei. Es ist keine Rationierung in diesem Konferenzbetrieb, die Zeit wird verspritzt, der Burealeiter verliert die Übersicht. Ordnung fehlt,

temporale che deve essere sradicato, simile alle promesse fatte di tutto cuore²⁹⁷, ma disattese. Un difetto che deve sparire dai russi, qualora vogliano evitare situazioni imbarazzanti di ogni sorta.

Ho trovato terribile e indecente il seguente atteggiamento: stai parlando con un capoufficio. Il filo del discorso²⁹⁸ si tende da te a lui, da lui a te. La porta si apre e un tizio qualunque si intromette nella conversazione, spezza quel filo e, scavalcandoti senza riguardi²⁹⁹, parla con il direttore. E tu, quasi esplodendo di rabbia, tremi e pesti i piedi perché non hai tempo. Il disturbatore, o la disturbatrice³⁰⁰, se ne va sorridendo, come se non fosse accaduto alcunché, e subito dopo ne giunge un altro, ti supera e inizia a parlare. In questo andirivieni di parlatori non c'è razionamento, il tempo viene sprecato³⁰¹, e il capoufficio non riesce più a

²⁹⁷ *Di tutto cuore*, a mio avviso, ricomprende il significato di dolcezza e di sincerità degli aggettivi *süß* e *innig*.

²⁹⁸ *Faden* significa, in italiano, semplicemente *filo*. Tuttavia, si è deciso di aggiungere *del discorso* per precisare ulteriormente il contesto, che forse in italiano sarebbe parso poco chiaro in presenza della sola parola *filo*. Inoltre, *filo del discorso* è un'espressione idiomatica molto diffusa in italiano.

²⁹⁹ Il preverbo *vorbei-* può avere significato sia spaziale che temporale. Per la traduzione del verbo *vorbeisprechen*, si è scelto di conservare entrambi i significati, impiegando il verbo *scavalcare*, che si presta a indicare il superamento fisico della persona che parla, in quanto *vorbei* indica “von weiter hinten kommend in schnellerer Bewegung ein Stück neben jemandem, etwas her und weiter nach vorn” (Duden 2015: 1951), come il superamento temporale del turno di un'altra persona.

³⁰⁰ Letteralmente “strappatore, spezzatore del filo”; in italiano, tali nomi sono usati molto raramente; la scelta, forse inevitabile, è ricaduta su *disturbatore* ed è giustificata dal contesto, in quanto Goldschmidt si è già espresso a dovere su chi interrompe le conversazioni altrui; di qui, *disturbatore*.

³⁰¹ La traduzione letterale suonerebbe come “il tempo viene schizzato”. *Schizzare*, in quanto azione che presuppone una fuoriuscita di materiale, è stata assimilata a quella di *sprecare*.

Aufreiegefüh, Hintereinandergefüh. Lenin hat das Gefühl und andere haben es auch. Bei ihnen geht alles hübsch hintereinander, nacheinander, angereiht, geordnet, registriert, angemeldet, abgemeldet, angefertigt. Ordnung, Ordnung, Ordnung. Segensreiche.

MACHORKA.

Du musst dich erst daran gewöhnen. Es ist etwas russischer Wald darin oder russische Wiese, jedenfalls russische Landschaft. Duft geht aus von ihr oder besser Düfte. Es ist ein Männertabak. Er schmeißt um, man muss sich erst daran gewöhnen.

Ganz Moskau, das pfeifenrauchende Moskau und auch ein Teil des zigarettenrauchenden Moskauer, schmaucht Machorka. Es ist sozusagen ein Landschaftsgehäkel mit Tabak darunter. Ganz klein gehackt, weiße Hartnäckigkeiten darin. Man muss sich erst

raccapazzarsi. Manca ordine, senso di allineamento, di sequenzialità. Lenin ce l'ha, questo senso, e altri pure. Da loro, ogni cosa si sussegue con ordine, ben allineata, in fila, registrata, depennata, portata a termine. Ordine, ordine, ordine. Per la prosperità³⁰².

MACHORKA.³⁰³

Ti ci devi solo abituare. È come se ci fosse del bosco russo, lì dentro, o un campo russo, o in ogni caso un paesaggio russo. Da essa si sprigiona del profumo, o meglio, si sprigionano dei profumi. È un tabacco da uomini. Ti stende, devi solo abituartici.

Tutta Mosca, la Mosca che fuma la pipa, e pure una parte di quella che preferisce le sigarette, si fuma con gusto la *machorka*. È, mettiamola così, una pagliuzza sminuzzata di bassa qualità³⁰⁴ con del tabacco sotto. Tritata finemente, con delle cosette bianche e dure

³⁰² Una definizione di *segensreiche* è la seguente: “reichen Nutzen bringend”, ovvero, ciò che porta molti benefici. L'autore pone quest'aggettivo tra due punti, alla fine di un capitolo, presumibilmente per enfatizzarlo. Una parafrasi più lunga e densa, al posto dell'opzione “benefico”, mi è sembrata più adatta allo scopo.

³⁰³ Tipo di tabacco molto economico e di bassa qualità, a elevato contenuto di nicotina e acidi, la cui pianta veniva coltivata nelle regioni centrali della Russia. Causava molti bruciori di stomaco nei fumatori. La *machorka* veniva fumata usando pipe o sigarette fatte a mano (Belovinskij 2015: 369).

³⁰⁴ La variante *Gehäkel* senza -s- non è stata trovata; si presuppone un errore di battitura. Per la traduzione, ci si è basati sul verbo tedesco *hacken*, tritare, da cui il derivato *Häcksel*, formatosi per mezzo del suffisso -sel, cui si aggiunge il prefisso *ge-*. Tale circonfisso ha, in tedesco, valore diminutivo e peggiorativo (Fleischer Barz 2012: 223); di conseguenza, non potendo mantenere in italiano entrambi i significati, si è deciso di usare il diminutivo *paglietta* e l'espressione *di bassa qualità*.

daran gewöhnen.

Ich habe mich nicht daran gewöhnt. Ich hatte das nicht nötig, denn ich hatte mir 20 Pakete Tabak aus Deutschland mitgebracht. Außerdem gab uns Sascha mindestens jeden zweiten Morgen 25 russische Zigaretten. Zigaretten mit langem Papiermundstück und Rauchqualität in der Hülse.

Aber ein Delegationsmitglied war machorkaberauscht. Der kühne Mann rauchte nur noch Machorka, schwur auf Machorka, pries Machorka überall an.

Machorka ist (auch im Frieden schon gerauchte) Kleinleutemarke, eine Ersatzmarke, ein Notgewächs, ein Behelfsgemengsel. Die Tabakduftzeiten Moskaus sind vorläufig vorbei. Die wundervollen Kopekenzigaretten gibt es nicht mehr. Im Mai 1920 zahlte man dem Papyrosauschreier für 25 Zigaretten 400 bis 700 Bolschewistenrubel. Sie schrien in tausend Straßen, aus Häusernischen, an Ecken, im Mitlaufen ihre Papyros aus. Sie boten Machorka dar und Hülsen dazu.

³⁰⁵ Saša era la cuoca di Goldschmidt durante la permanenza di quest'ultimo a Mosca.

³⁰⁶ Le parentesi e il testo al loro interno sono stati spostati dopo *marca*, laddove nell'originale sono posizionati prima di *Kleinleutemarke*, data la costruzione participiale usata in funzione attributiva.

dentro. Bisogna abituarsi, prima.

Io non mi ci sono abituato. Non ne avevo bisogno, essendomi portato venti pacchetti di tabacco dalla Germania. Tutt'al più, Saša³⁰⁵ ci dava venticinque sigarette russe una mattina sì e una no, perlomeno. Sigarette con un lungo bocchino di carta e fumo di qualità nell'astuccio.

Ma un membro della delegazione era inebriato, dalla *machorka*. Il coraggioso fumava solo *machorka*, giurava su di essa e ne tesseva le lodi a destra e manca.

La *machorka* è una marca (fumata già in tempi di pace)³⁰⁶ per la gente comune, una marca di riserva, una pianta d'emergenza, un utile intruglio. I giorni in cui Mosca odorava di tabacco sono temporaneamente finiti. Le meravigliose sigarette pagabili in *copeche* non ci sono più. Nel maggio 1920 allo strillone si davano dai quattrocento ai settecento rubli per venticinque sigarette. Declamavano i loro giornali lungo mille strade, dalle nicchie delle case, agli angoli, mentre correvano. Vendevano la *machorka* assieme all'astuccio.

Wer sich einmal an den Machorkagenuss gewöhnt hat, lässt nicht mehr ab davon. Ich bot einem früheren Direktor des Credit Lyonnais englische Zigaretten an. Er lehnte ab, er rauche nur noch Machorka. Nichts anderes rauchte er mehr, der frühere Direktor des Credit Lyonnais und jetzige Kanzleileiter in einem Trust.

Alles Papier, jedes Papier ist in Moskau Zigarettenpapier. Sie rauchen Machorka in Packpapier, in Zeitungspapier, in Klosettpapier, in allem und jedem Papier.

Die Sache ist höchst einfach. Es wird nicht geklebt, kaum gespeichert. Man dreht eine kleine Tüte aus Packpapier oder Zeitungspapier und raucht. Eine höchst einfache Sache. Nicht kostspielig und beschleunigt.

Die Engländer hatten es besser. Die Gewerkschaft der Tabakarbeiter dedizierte ihnen große Schachteln mit Widmungen darauf und langen Zigaretten darin. Die Engländer hatten es besser. Scheidemann würde ebenfalls eine große Schachtel mit Widmung darauf und langen Zigaretten darin erhalten. Machorka brauchte er nicht zu rauchen.

Chi si è abituato al gusto della *machorka* non torna più indietro. Ho offerto delle sigarette inglesi a un ex-direttore del *Crédit Lyonnais*³⁰⁷. Ha rifiutato, fumava solo *machorka*. Non fumava più nient'altro, l'ex-direttore, ora capo ufficio di un trust.

A Mosca, tutta la carta, di ogni sorta, è destinata alle sigarette. Fumavano la *machorka* nella carta igienica, in quella da pacchi, nei giornali, in tutti i tipi di carta.

La questione è estremamente semplice. Non si incolla la carta, si usa appena un po' di saliva. Ci si gira una piccola cicca di carta da pacchi, o di giornale, e si fuma. Una cosa assolutamente elementare. Non costosa, veloce.

Gli inglesi se la passavano meglio. Il sindacato dei lavoratori del tabacco ha donato loro delle grosse scatole con delle dediche sopra e delle lunghe sigarette dentro. Gli inglesi se la passavano meglio. Anche Scheidemann, altresì, avrebbe ricevuto una grossa scatola con una dedica e delle sigarette allungate. Mica doveva fumarsela, la *machorka*³⁰⁸.

³⁰⁷ Banca commerciale francese fondata nel 1863 a Lione.

³⁰⁸ Ponendo nel *Vorfeld Machorka*, Goldschmidt aveva presumibilmente l'intenzione di marcare questo elemento. In italiano si è optato per una dislocazione a sinistra.

HEIMKEHRER.

Wenn der Abtransport bevorsteht, der Abtransport nach Deutschland, gibt es noch einmal eine Festversammlung. Eine Ansprache wird gehalten, Musik wird gemacht, es wird gesungen. Die Ankündigung geschieht in der „Roten Fahne“, dem Wochenblatt des Deutschen Rates.

Der Vorsitzende bat mich, vor einem Heimkehrertransport zu sprechen. Ich sprach vor diesen Kameraden, die etwas von Deutschland hören wollten. Zuverlässiges, Lebenswichtiges. Die von Deutschland noch nicht viel wussten. Manche von ihnen, die seit beinahe 6 Jahren die Heimat nicht gesehen hatten, hatten noch

QUELLI CHE TORNANO A CASA.

Quando la partenza³⁰⁹ è imminente, la partenza per la Germania, ci si riunisce nuovamente a festa. Si tiene un discorso, si suona, si canta. L’annuncio è stato fatto nella “Rote Fahne”, il settimanale del Consiglio tedesco³¹⁰.

Il presidente mi ha chiesto di parlare davanti a un convoglio di persone che stavano per rientrare in patria. Ho parlato davanti a questi compagni che volevano sentire qualcosa della Germania. Qualcosa di affidabile, di vitale. Non sapevano ancora molte cose, del loro paese. Alcuni di loro, che non vedevano la Germania da sei

³⁰⁹ Riguardo alla traduzione di *Abtransport*, è stata preferita la variante *partenza* senza alcun riferimento alla parola *trasporto* (men che meno a *sgombero*, possibilità offerta dal dizionario bilingue), coerentemente alla riflessione che Goldschmidt presenta, in questo capitolo, riguardo alla natura umana e al diritto inviolabile dell’uomo alla libertà di muoversi per il mondo senza vincoli e catene; il riferimento al trasporto dei prigionieri avrebbe forse rischiato di attribuire a questi ultimi una connotazione di passività, quasi oggettificatrice; *partenza*, invece, vede una partecipazione più attiva (e anche emotiva) dei diretti interessati.

³¹⁰ Organo centrale di stampa della Lega spartachista prima e del KPD poi. La “Rote Fahne” fu pubblicata dal 9 novembre 1918 fino all’ascesa del nazionalsocialismo (Mühldorfer 2007). Trattandosi di un nome proprio, si è deciso di non tradurlo. Sono state effettuate solo delle modifiche per adattare il nome alla lingua d’arrivo, come ad esempio l’omissione dell’articolo determinativo tedesco inglobato nella preposizione articolata *nella*. Non è chiaro a cosa si riferisca Goldschmidt quando parla del *Consiglio tedesco*. Dopo l’omicidio di Mirbach, avvenuto nel luglio del 1918, le relazioni diplomatiche tra Germania e Russia furono interrotte, per essere riprese solamente nell’agosto 1921 (Bringmann 2001: 127). Pertanto, si presume che il *Consiglio tedesco* sia la delegazione tedesca presente a Mosca al tempo della visita dell’autore.

das alte Deutschland im Kopfe und im Herzen. Andere hatten ein verwischtes Bild. Auch sie begriffen das jetzige Deutschland noch nicht. Ich erzählte ihnen von der deutschen Wirtschaft. Sie standen ruhig, Männer und Frauen, denn auch in Russland angetraute Frauen gingen mit nach Deutschland. Ein und eine halbe Stunde sprach ich, bis die Dämmerung dicker wurde. Aber sie standen ruhig, das jetzige Deutschland hineinschlingend, die neue Wissenschaft. Sie standen staunend, sie standen erschüttert. Es war nicht mehr das alte Deutschland, was sie nun sahen. Es war ein anderes Deutschland, ein schwieriges Deutschland, ein krampfendes Deutschland, ein bitter leidendes Deutschland. Ich musste ihnen die deutsche Wirtschaft zeigen, wie ich sie sehe und wie sie auch wohl ist. Es hatte keinen Sinn, diese heimattrunkenen Menschen zu belügen, ihnen Hellfarbigkeiten zu geben. Man musste ihnen das Land schildern, wie es ist. Es hat keinen Sinn, Unwahrheiten zu

anni, più o meno, avevano ancora la vecchia Germania nella testa e nel cuore. Gli altri ne avevano un'immagine sbiadita³¹¹. Nemmeno loro erano ancora in grado di comprendere la Germania di oggi. Ho raccontato loro dell'economia tedesca. Sono rimasti in silenzio, uomini e donne, poiché anche le donne sposate³¹² in Russia si sarebbero recate in Germania. Ho parlato un'ora e mezza³¹³, fino a quando il buio non si è ispessito. Ma sono rimasti muti, mandando giù³¹⁴ la Germania attuale, la nuova economia. Sono rimasti lì, meravigliati, scossi. Non era più la vecchia patria, quella che vedevano ora. Era un'altra nazione, difficile, in preda alle convulsioni, a un'amara sofferenza. Dovevo mostrar loro l'economia tedesca come la vedo io e com'è davvero. Non aveva senso mentire a questi uomini inebriati della loro patria, dar loro tinte luminose. Era necessario descrivere loro il paese così com'era. Non ha alcun senso dire menzogne. Non ne ha mai avuto. Dovrei

³¹¹ *Sich verwischen* significa “undeutlich, unklar werden” (it. “diventare poco chiaro, indefinito”, ovvero “confondersi”). Nel tradurre *verwischt* con *sbiadita*, si è tentato di sottolineare l'inesorabile trascorrere del tempo, di cui i prigionieri di guerra tedeschi diventano vittime, data la loro prolungata assenza dalla terra natia. *Sbiadire*, a mio parere, esprime bene ciò che ha perduto la vivezza originaria, in questo caso nella memoria di queste persone.

³¹² Della costruzione participiale con il *Partizip II* è stato mantenuto, in italiano, il participio, senza ricorrere a una relativa.

³¹³ *Ein* è una forma contratta dell'articolo indeterminativo, in questo caso di *eine*. Compare laddove l'articolo sia seguito da una forma identica. Si vedano, a tal proposito, espressioni come „ein und dieselbe Sache“ e „in ein[em] und einem halben Jahr“ (Duden 2015: 476-7).

³¹⁴ È stato possibile tradurre *hineinschlingend* con un gerundio, in quanto il *Partizip I* ha qui funzione predicativa (Bosco Coletsos 2007: 73).

sagen. Niemals noch hat das Sinn gehabt. Sollte ich diese armen Menschen belügen?

Ich ging in den Versammlungsgarten am Deutschen Lazarett durch Gruppen. Durch Buntrockgruppen. Alle Waffengattungen der Friedenszeit waren zu sehen. Husarenschnüre, Ulanentaillenröcke, hellblaue Dragonertuche, dunkelblaue Infanteristentuche mit roten Kragen, mittelblaue Traintuche. Nur wenig Feldgrau. Es waren fast alles Soldaten, die man in den ersten Kriegsmonaten gefangen hatte. Gefangen hatte. Erst hier ging mir der Begriff auf. Man fängt Menschen, man setzt sie in Käfige, man umgattert sie, man bewacht und belauert sie, man behandelt sie wie eine Viehherde. Man hält Menschen gefangen. Solange es noch erlaubt ist, Menschen zu fangen, ist noch keine Freiheit in der Welt. Menschenfangen, das ist Menschenjagd, das ist Menschenpeitschen, das ist Menscheneinkerkern. Menschenunwürdig ist das alles. Es ist noch

mentire a questi pover'uomini?

Mi sono recato al giardino delle assemblee passando accanto all'ospedale militare, in mezzo a gruppi di persone con uniformi colorate. Si vedevano tutti i generi di corpi militari dei tempi di pace. Spaghi degli ussari, giacche sfiancate degli ulani, le stoffe blu chiaro dei dragoni, quelle blu scuro con i colletti rossi dei soldati di fanteria, i tessuti della salmeria d'un blu neutro. Poco grigioverde delle uniformi tedesche³¹⁵. Erano quasi tutti soldati catturati nei primi mesi di guerra. Catturati. Solo in questo luogo mi si è chiarito il concetto³¹⁶. Si prendono gli uomini, li si mette in cella, recintati³¹⁷, li si sorveglia e si fa loro la posta, li si tratta come una mandria di bestie. Si tengono gli uomini in prigione. Fino a quando sarà ancora permesso catturare le persone, non ci sarà ancora alcuna libertà, nel mondo. Imprigionare gli esseri umani equivale a

³¹⁵ Il *Feldgrau* è il colore grigio-verde delle uniformi tedesche usate durante la Prima e la Seconda guerra mondiale. È parsa inevitabile una traduzione definitoria di tale colore; nel contesto, infatti, esso non è impiegato per una mera descrizione coloristica, bensì viene quasi personificato, rappresentando una categoria ben precisa di soldati.

³¹⁶ Uso figurato del verbo *aufgehen*, inteso come “jemandem zu Bewusstsein kommen” (Duden 2015: 198).

³¹⁷ L'uso del participio passato è volto a evitare la continua ripetizione del pronome personale oggetto *li* e del pronome riflessivo impersonale *si*. L'uso della terza persona plurale con valore impersonale non avrebbe risolto la questione delle iterazioni.

Mittelalter, es ist noch Altertum, es ist noch Urzeit, Neuzeit ist es nicht.

Ich sprach auf einer Moskauer Straße einen deutschen Soldaten, der aus Taschkent heimkehrte. Er erzählte mir von den furchtbaren Leibesqualen. Nicht von Ernährungsqualen, nicht von Hungerqualen. Aber es gibt andere Leibesqualen, es gibt Männerqualen, die furchtbarer sind als Hungerqualen.

Man hört hundert verschiedene Behandlungsurteile. Die einen waren zufriedene Siedler in Sibirien geworden, die anderen wurden von Gefängnis zu Gefängnis geschleppt, haben gehungert. Viele Tausende sind gestorben, an Seuchen gestorben, an Zehrung gestorben. Seit der Oktoberrevolution waren die Gefangenen keine Gefangenen mehr. Sie waren frei. Aber auch seit dieser Zeit war nicht immer alles, wie es sein sollte. Denn der Wille der Sowjetregierung reichte nicht bis in jedes Hirn. Noch immer gab es Lagerkalamitäten und Beschwerdeursachen. Aber seit dem Oktober

cacciarli, frustarli, buttarli nelle segrete. Disumano, tutto questo è disumano³¹⁸. È ancora medioevo, antichità, primordi, di certo non l'età moderna.

Lungo una strada moscovita ho parlato con un soldato tedesco che tornava a casa da Taškent³¹⁹. Mi ha raccontato delle terribili pene corporali. Causate non dal cibo, non dalla fame. Ma ci sono altri tormenti corporali, strazi di uomini, molto più orribili di quelli provocati dalla fame.

Si sentono centinaia di opinioni diverse, sul trattamento dei prigionieri. Alcuni erano diventati dei coloni appagati in Siberia, gli altri sono stati schiaffati³²⁰ di prigione in prigione, hanno patito la fame. Sono morti in molte migliaia, uccisi dalle epidemie, dalla consunzione. Sin dalla Rivoluzione d'Ottobre, i prigionieri non erano più tali. Erano liberi. Eppure, anche da quel momento non tutto è andato come sarebbe dovuto. Perché il volere del governo sovietico non riusciva a penetrare ogni mente. C'erano ancora difficoltà, nei campi di prigionia, e motivi per cui lamentarsi.

³¹⁸ *Menschenunwürdig*, trovandosi nel *Vorfeld*, risulta un elemento marcato. Nella resa italiana, l'enfasi viene espressa con la ripetizione.

³¹⁹ Attuale capitale dell'Uzbekistan, all'epoca della Repubblica socialista sovietica autonoma del Turkestan (Nekipelov 2015(16.1): 231).

³²⁰ *Schleppen* viene usato in senso traslato, nel linguaggio colloquiale tedesco, per indicare qualcuno che viene brutalmente trascinato contro la sua volontà da qualche parte (DWDS). Nella lingua d'arrivo, parimenti colloquiale è il verbo *schiaffare*; entrambi i verbi fanno risaltare la connotazione violenta e arbitraria dell'azione cui si riferiscono. Inoltre, in italiano, questo verbo viene spesso collocato con sostantivi riferiti alla prigionia.

1917 waren die Gefangenen keine Gefangene mehr. Ich sprach keinen, der das nicht lobend erwähnte. Manche arbeiteten viel und verdienten viel. In Moskau haben deutsche Arbeiter, die früher Kriegsgefangene waren, „schönes Geld“ geschafft.

Wo ich Heimkehrer sprechen konnte, sprach ich sie. In Moskau auf der Straße, in den Bureaus des Deutschen Rates und auf der Rückfahrt noch, im Kriegsgefangenenlager zu Narwa.

Im Kriegsgefangenenlager zu Narwa, einem Gebäude von dicken Deutschordensmauern weit umgeben, sprach ich stundenlang mit Heimkehrern. Es waren alle Gattungen darunter: Gutmütige, Melancholische, Cholerische, Bescheidene, Überwichtige, alle Arten waren vertreten. Ich hatte den Eindruck: Russland ist weit, und da Russland weit ist, da Russland ein Riesenland ist mit vielen Lebensunterschieden, mit vielen Gemütsunterschieden, hat fast immer der eine etwas anderes erlebt als der andere. Einige trauerten um gestorbene Kameraden, andere erzählten fast unberührt von den Seuchenschrecken besonders von den Typhusschrecken. Sie

Eppure, dall'ottobre del 1917, i detenuti non erano più tali. Non ho parlato con nessuno che non menzionasse questo fatto in termini elogiativi. Alcuni lavoravano tanto, e guadagnavano molto. A Mosca i lavoratori tedeschi, ex prigionieri di guerra, si erano fatti un bel gruzzolo.

Dove mi era possibile parlare con chi era diretto in patria, lo facevo. Per le strade di Mosca, negli uffici del Consiglio tedesco e ancora sulla via del ritorno, nel campo per prigionieri di guerra di Narva.

In questo campo di prigionia, a Narva, un edificio accerchiato da spesse mura edificate dall'Ordine Teutonico³²¹, ho parlato per ore con chi faceva ritorno a casa. Ce n'era per tutti i gusti: quelli di buon cuore, i melancolici, i collerici, i modesti, i superbi, tutti i generi erano ben rappresentati. Ho avuto quest'impressione: la Russia è vasta, e pertanto, essendo un paese enorme con molte differenze di vita, d'animo, l'uno ha sempre vissuto qualcosa di diverso dall'altro. Alcuni piangevano la morte dei camerati defunti, altri raccontavano, quasi come se non li riguardasse, del terrore dell'epidemia, del tifo, in particolare. Mi hanno descritto episodi di

³²¹ Nel 1346, Narva era stata ceduta all'Ordine Teutonico dal re di Danimarca Valdemar IV (Herfurth 2017).

schilderten mir Unkameradschaftlichkeiten, sie schimpften, sie brachten freundliche Erinnerungen vor. Sie sprachen mir von ihren Akklimatisierungen, von den Anpassungen an die Lebensgewohnheiten. Wie sie ihre Wohnhäuser selbst erbaut, wie sie Bauern, Kaufleute, Schieber geworden waren. Sie jammerten über Teuerung oder lobten die niedrigen Preise der Gegenden, in denen sie gelebt hatten.

Aber alle waren heimatsehnsüchtig, alle waren frohgedrängt nach der Heimat. Viele waren fast heimatungläubig geworden und meinten, das Schiff, das morgen sie von Narwa abholen sollte, sei ein Märchen. Erst wollten sie deutschen Boden unter sich haben, dann erst wollten sie glauben, daß sie in der Heimat seien. Mütter warteten, Frauen warteten, Kinder warteten.

Es war eine traurige Sache. Es war eine herzanpochende Sache. Es war peinlich, frisch aus Deutschland gekommen, vor diese armen Menschen zu treten. Graubärte darunter, Weißbärte. Helle Soldatenmützen auf Vaterlocken, Soldatenmützen auf Greisenlocken, auf kahlgewordenen Köpfen. Diese Nachzügler, diese von „diplomatischen Erwägungen“ oder sonstigen

anticameratismo, hanno imprecato, hanno riportato alla memoria ricordi d'amicizia. Mi hanno parlato di come si sono acclimatati, adattati alle abitudini locali. Di come hanno costruito le loro case, di come sono diventati contadini, mercanti, trafficanti. Si sono lamentati del rincaro dei prezzi o hanno elogiato i prezzi bassi delle zone in cui avevano vissuto.

Tutti avevano nostalgia di casa, tutti erano felici di essere rimandati in patria. Molti avevano quasi perso le speranze, e credevano che la nave che sarebbe venuta a prenderli l'indomani a Narva fosse una storiella. Volevano innanzitutto avere il suolo tedesco sotto di loro, e solo poi avrebbero potuto credere di trovarsi nella terra natia. Le madri attendevano, le mogli attendevano, i figli pure.

Era una faccenda triste. Toccante nel profondo. Era penoso apparire, fresco di Germania, davanti a questa povera gente. Laggiù barbe brizzolate, canute. Dei chiari berretti dell'uniforme su padri e vegliardi ricciuti, su teste pelate. Questi ritardatari, queste persone trattenute da “considerazioni diplomatiche” o altre baggianate, che non erano affatto persone, perché non avevano il permesso di

Dummheiten Zurückgehaltenen, die gar keine Menschen waren, weil sie nicht frei ziehen durften, dieser Rest des Weltkrieges war ein Jammer und eine Mahnung. Nicht noch einmal darf diese Biesterei sein, nicht noch einmal dürfen Grüntischheroen Menschen fangen oder Menschen in die Gefangenschaft hineinjagen, nicht noch einmal dürfen organisierte Menschenjagden veranstaltet werden. Diese Biesterei muss endlich aufhören. Dieser Klimbim, dieses Fahnengejuchze, dieses Geschmetter und diese Männerbrüste dürfen nicht mehr sein.

Drei Jahre, vier Jahre, fünf Jahre, sechs Jahre in einem Lande, in dem man nicht sein will. Jeder Mensch hat das Recht, zu leben, wo er leben mag, und die Ordnungssadisten sind eine unerhörte Anmaßung.

Man mag gegen Sowjetrussland sagen, was man will. Aber man muss zugestehen, man muss anerkennen: die Revolution hat

muoversi liberamente, questi rimasugli della guerra mondiale erano dolore e ammonimento. Non dovrà mai più esserci una tale bestialità, i cosiddetti eroi mai più dovranno decidere del destino degli uomini a tavolino³²², catturandoli o sbattendoli in cattività³²³, mai più ci si potrà organizzare per cacciare gli esseri umani. Questa malvagità deve cessare una volta per tutte. Tale ciarpame, tale esaltazione di bandiere, questo fracasso e questi petti virili non devono esserci più.

Tre, quattro, cinque, sei anni in un paese in cui non si vuole stare. Ognuno ha il diritto di vivere dove vuole, e i sadici dell'ordine sono di un'arroganza inaudita.

Si dica pure ciò che si vuole, contro la Russia Sovietica. Ma bisogna ammetterlo, bisogna riconoscerlo: sin dal primo giorno, la

³²² Riguardo al composto *Grüntischheroen* sono sorte alcune complicazioni. Non è chiaro, infatti, a cosa si riferisca Goldschmidt quando scrive *Grüntisch-*. Data l'impossibilità di risalire all'oggetto preciso, si è scelto di ignorare il riferimento al colore verde. Si suppone che gli eroi in questione (l'aggiunta di *cosiddetti* è volta a guidare il lettore circa l'intenzione dell'autore, che non è di certo quella di elogiare) siano i capi degli eserciti che avevano combattuto nella Prima guerra mondiale (o comunque qualcuno con incarichi di grosso calibro), i quali decidevano delle sorti degli altri a loro insaputa, forse riuniti attorno a un tavolo; nella lingua d'arrivo, l'espressione *a tavolino* può avere accezione spregiativa se usata per criticare l'eccessiva astrattezza nel trattare temi concreti.

³²³ Forse *cattività* evoca, nel lettore italiano (e anche *Gefangenschaft* in quello tedesco), lo stato di prigionia in cui si trovano gli animali; ciò si ricollega alle innumerevoli similitudini che Goldschmidt opera tra il trattamento dei prigionieri e quello riservato alle bestie, volte a enfatizzare la disumanizzazione cui l'essere umano viene sottoposto se segregato.

vom ersten Tage an Gefangene nicht mehr gekannt, sondern nur noch freie Menschen. Die Freimenschlichkeit, die Fessellosigkeit wurde proklamiert. Ich weiß, was ihr dagegen sagen wollt. Ich weiß, daß auch das erst ein Anfang war. Aber die russische Revolution hat angefangen. Das ist ihr unsterbliches Verdienst.

Wie könnt ihr nur noch einen Tag Leute in euren Ländern halten, die nicht in euren Ländern bleiben wollen, die in ihre Heimat wollen? Wie könnt ihr nur noch einen Tag Leute in Läger zwängen? Vermögt ihr zu atmen, zu essen, zu trinken, während noch Menschen gefangen sind?

Wir wollen den freiziehenden Menschen, den Heimatsmenschen in aller Welt. Wohin er kommt, soll seine Heimat sein, und will er nach seinem Mutterort zurückkehren, so soll man ihn nicht eine Minute binden. Ihr habt kein Recht, Menschen zu binden. Nur Götter hätten ein Recht, Menschen zu binden. Aber Götter gibt es nicht.

Rivoluzione ha considerato i prigionieri non più come tali, bensì come uomini liberi. Hanno proclamato l'emancipazione dell'umanità, la liberazione dalle catene. So già cosa volete dire contro tutto ciò. È stato solo un inizio. Ma la Rivoluzione russa un inizio l'ha avuto. È questo il suo merito eterno.

Come potete trattenerne nel vostro paese, anche solo per un giorno, persone che non vi vogliono restare, che vogliono fare ritorno al loro paese natio? E ancora, come potete infilare la gente in un campo di prigionia, anche solo per un giorno? Riuscite a respirare, a mangiare, a bere, mentre degli uomini sono ancora prigionieri?

Vogliamo l'uomo libero di spostarsi, l'uomo che consideri tutto il mondo la sua patria. Dovunque egli vada, lì sia la sua nazione, e qualora voglia far ritorno nel luogo che gli ha dato i natali, non lo si deve trattenerne nemmeno un minuto. Non avete il diritto di incatenare gli uomini. Sarebbe una prerogativa degli dei soltanto. Ma gli dei non esistono.

RÜCKFAHRT.

Am Nikolaibahnhof nahmen Beamte vom Kommissariat des Äußeren Abschied von den Mitgliedern der englischen Mission, Shaw und Turner. Ich glaube, sie überbrachten noch einen Abschiedsbrief Lenins. Es war, glaube ich, kein liebenswürdiger Brief. Es war ein eigenartiger Abschiedsbrief, ein leninischer Abschiedsbrief, mit einigen Derbheiten darin. Vielleicht haben die Engländer ihren Landsleuten von diesem Abschiedsbrief erzählt. Höflich war dieser Abschiedsbrief nicht. Aber Lenin meint, in Zeiten des wuchtigen Weltgeschehens dürfe man nicht höflich, sondern müsse wahrhaftig sein. Wahrhaftig sein, das heißt einfach so sein, wie man ist, einfach das sein, was man ist, einfach das sagen, was man denkt. Wahrhaftig sein heißt demnach nicht, Diplomat sein, sondern ganz das Gegenteil sein. Lenin ist nicht

VIAGGIO DI RITORNO.

Alla stazione Nikolaj, i funzionari del Commissariato agli affari esteri si sono congedati dai membri della delegazione inglese, Shaw e Turner. Credo che abbiano consegnato anche una lettera di commiato da parte di Lenin. Non era, penso, una lettera gentile. Era un'insolita epistola d'addio, un'epistola leniniana, con delle grossolanità all'interno. Forse gli inglesi hanno raccontato di questa missiva ai loro compatrioti, di una missiva che cortese non era³²⁴. Ma Lenin era del parere che, in tempi di violenti avvenimenti universali, non si dovesse essere gentili, bensì autentici³²⁵. Ciò vuol dire essere semplicemente come si è, essere genuinamente ciò che si è, dire schiettamente ciò che si pensa. Essere autentici, dunque, non significa essere un diplomatico, ma il contrario. Lenin non è privo di abilità diplomatiche³²⁶, ma non è un diplomatico.

³²⁴ Poiché, nell'originale, l'aggettivo *höflich*, trovandosi nel *Vorfeld*, risulta marcato, in italiano la marcatezza viene resa dislocando *cortese* a sinistra.

³²⁵ Se impiegato come attributo di una persona, *wahrhaftig* può significare “wahr, von einem Streben nach Wahrheit erfüllt, gekennzeichnet”, indicando, quindi, qualcuno mosso dal desiderio di verità. Si è scelto di tradurre questo aggettivo con *autentico* in virtù delle frasi che seguono: in questo contesto, Lenin viene designato come una persona che si mostra esattamente così com'è.

³²⁶ La relazione che intercorre tra gli elementi del composto *Diplomatenkönnen* è stata individuata come referenziale, in cui *Diplomaten-* riveste il ruolo di “einschränkender Bereich” e *-können* quello di “dadurch charakterisierte Größe” (Ortner *et al.* 2017: 386).

ohne Diplomatenkönnen, aber er ist doch kein Diplomat.

Wieder ging die Fahrt an den Waldversen vorüber, an den Grünkuppeln und Goldkuppeln, an tausend Eichendörffern, an Tannenwäldern, an Buchenwäldern, an Wiesen, den Wunderwiesen zwischen Moskau und Petrograd. Wieder tranken wir Milch, für 125 Rubel einen Viertelliter, wieder schliefen wir im Sowjetwagen. Im bequemen Staatswagen, mit Bett, mit Tisch und ohne Hetzeile. Wieder ging es 20 bis 25 Kilometer in der Stunde, bis Petrograd.

Dann aber kam ein anderes Tempo hinein. Denn wir wurden einem Eilgüterzuge angekuppelt. Ein Salonwagen wurde zugeschoben und wir saßen, sprachen und tranken Tee mit

Il treno passava di nuovo accanto ai versi silvestri, alle cupole verdi e dorate, a mille poeti della natura³²⁷, ad abetaie, a faggeti, a campi, agli incantevoli campi tra Mosca e Pietroburgo. Abbiamo bevuto di nuovo del latte, un quarto di litro per centoventicinque rubli, e abbiamo dormito di nuovo nel vagone sovietico. Nelle comode carrozze statali, con letto e tavolo, senza avere il fiato sul collo³²⁸. E nuovamente si procedeva a venti, venticinque chilometri all'ora, verso Pietrogrado.

Eppure, in seguito, è subentrato un altro ritmo, dacché siamo stati agganciati a un treno merci veloce. È stata aggiunta una carrozza salone³²⁹ e siamo rimasti seduti, parlando e bevendo del

³²⁷ La scelta di omettere il riferimento al poeta tedesco Eichendorff, già presente nel capitolo “Eisenbahnfahrt nach Moskau”, è motivata dal fatto che l’intenzione dell’autore, a mio avviso, sia quella di rendere accessibile, per il lettore tedesco, la bellezza della natura russa, citando un letterato ben noto al pubblico e la cui poesia è ritenuta diretta espressione del mondo naturale (Killy 2008: 218). In italiano, quindi, l’accenno a Eichendorff sarebbe forse caduto nel vuoto; dopo una lunga riflessione, si è deciso che l’aspetto essenziale da cogliere, per il lettore italiano, fosse quello di un paesaggio naturale così meraviglioso da essere cantato da mille poeti.

³²⁸ Il composto *Hetzeile* consta dei costituenti *Hetz-* (presumibilmente derivato dal verbo *hetzen*, “scharf verfolgen”) e *-eile*. La traduzione in italiano si fonda sulla contrapposizione tra l’ambiente ferroviario sovietico e quanto si trova fuori dei confini russi: durante il viaggio di andata, prima di giungere in Russia, Goldschmidt sente su di sé gli occhi dei doganieri e della polizia segreta zarista (emblematica, in questo senso, la metafora *mauerhohes Mißtrauen*, usata in riferimento al confine). Oltrepassato il confine, e pure nel presente capitolo, l’autore si sofferma sulle numerose comodità che il viaggio su un treno russo offre ai passeggeri, in un ambiente rilassato e gioviale. Quindi, fuori della Russia, gli spostamenti sono dominati da un senso di ansietà; entro i confini del paese, invece, avviene il contrario.

³²⁹ *Salonwagen* è un composto copulativo che può essere parafrasato con “etwas, das ein Wagen und ein Salon ist”; ne consegue che “ein Salonwagen ist ein Wagen, der Merkmale von einem Salon hat”: in questo caso, in italiano esiste la parola composta *carrozza salone*.

russischen Eisenbahnern. Einer von ihnen war Mitglied der Zentralexekutivkomitees der russischen Eisenbahnergewerkschaft. Er trug mir einen Gruß an die deutschen Genossen auf. Ich grüße hiermit die deutschen Eisenbahner von ihrem russischen Kollegen und Genossen.

In 7 Stunden waren wir in Jamburg. Hier ging ein Elend los, ein Passelend, ein Visumelend, ein Starrköpfigkeitseleud, ein politisches Kleinlichkeitselend. Die Passsache klappte noch nicht und die Esten wollten uns nicht reinlassen ins Land. Der Jamburger Stadtsowjet tröstete uns mit einem Fettessen, und ein Eisenbahner setzte uns Kartoffelpuffer vor. Aber wir wollten nach Hause, wir

tè³³⁰, in compagnia di alcuni ferrovieri russi. Uno di loro era membro del Comitato esecutivo centrale del sindacato dei ferrovieri. Mi ha incaricato di portare i suoi saluti ai compagni tedeschi. Saluto, in questa sede, i ferrovieri tedeschi da parte dei loro colleghi e compagni russi.

Dopo sette ore, eravamo a Kingisepp. Qui ha avuto inizio un episodio miserevole³³¹ per via del lasciapassare, del visto, della cocciutaggine, della grettezza politica³³². La questione dei lasciapassare non era ancora risolta, e gli estoni non volevano farci entrare nel paese. Il Soviet della città di Kingisepp ci ha consolati con un lauto pasto, e un ferroviere ci ha servito delle frittelle di

³³⁰ Onde evitare troppe forme verbali al passato prossimo, ci si è soffermati sull'aspetto imperfettivo dei verbi *sprachen* e *tranken*, potendo il *Präteritum* essere tradotto, in italiano, sia con un verbo perfettivo che imperfettivo (Cinato Kather 2011: 61) e non essendoci, inoltre, deissi temporali, avverbi o prefissi verbali con funzione circostanziale. Di conseguenza, si è scelto il gerundio per dare un senso di estensione temporale dell'azione, nello specifico un gerundio coordinativo, utilizzabile quando l'azione risulta contemporanea o successiva a quella reggente (Bosco Coletsos 2007: 59).

³³¹ Data la presenza dell'articolo indeterminativo nell'originale (*ein Elend*) e in forza del verbo *losgehen*, formato da un prefisso verbale di tipo incoativo, si è deciso di interpretare *Elend* come un evento circoscritto e non in senso astratto.

³³² I costituenti legati nei numerosi composti alla testa *-elend* sono con quest'ultima in un rapporto causale: di conseguenza, si è scelto di parafrasare tali composti, aggiungendo l'espressione *per via* seguita dalle cause.

stampften, wir waren waggonmüde. Seeluft wollte ich haben, an die Heimatarbeit wollte ich, raus wollte ich aus dem Osten.

Raus musste ich aus dem Osten, denn ich hatte mich überfressen. Nicht aus Fleischschüsseln, nicht aus Kaschaschüsseln, aber ich hatte mich kenntnisüberfressen. Meine Nerven waren völlig auf den Hund gearbeitet. Ich war materialüberschwanger, ich platzte fast, ich musste raus aus dem Osten. Ich musste von mir geben, gebären, Buchkinder kriegen, es war die höchste Zeit.

Wir kamen schließlich durch. Im Hafen von Reval lag wieder unser gutes Schiff. Ein anderer Kapitän, aber ein tüchtiger Kapitän. Kolba heißt der Kapitän, der Minendurchsegler, der

patate. Eppure, volevamo tornare a casa, sbuffavamo, stanchi di quei vagoni. Volevo sentire aria di mare³³³, tornare al mio lavoro³³⁴, volevo andarmene, dai paesi dell'Est.

Dovevo uscire, da quei paesi, poiché ne avevo fatto indigestione³³⁵. Non di ciotole di carne, non di scodelle di *kaša*, ma di conoscenza. I miei nervi erano stremati dal troppo lavoro³³⁶. Traboccavo del materiale raccolto, ero sul punto di esplodere, dovevo andarmene, dall'Oriente. Dovevo dare un mio contributo, partorire dei libri, figliare, era il momento propizio³³⁷.

Finalmente, abbiamo passato il confine. Al porto di Tallinn abbiamo ritrovato la nostra buona nave. Un altro capitano, ma uno in gamba. L'uomo si chiamava Kolbe, il navigatore di mine,

³³³ Si è deciso di deviare dall'originale *haben* e inserire, nella traduzione, il verbo *sentire*. *Avere aria di mare* sarebbe parso abbastanza bizzarro, forse, al lettore italiano, a causa della natura intangibile e invisibile dell'aria. Un'altra possibile traduzione, forse, potrebbe essere stata *avere aria di mare attorno a me*, ma la frase sarebbe probabilmente risultata troppo lunga.

³³⁴ Il costituente *Heimat*- è stato sacrificato in favore del possessivo *mio*, poiché la ripetizione di *casa*, *patria*, cui si fa riferimento poco prima, sarebbe parsa superflua.

³³⁵ La parola *indigestione*, in italiano, si presta a un uso figurato.

³³⁶ Sulla scorta delle numerose frasi idiomatiche contenenti l'espressione "auf den Hund" (Duden 2015: 896), tra cui "jdn. auf den Hund bringen" ("jemanden ruinieren, vernichten, ins Verderben stürzen") e "auf dem Hund sein" ("ruiniert, vernichtet, zugrunde gerichtet sein"), si è scelto di tradurre *völlig auf den Hund gearbeitet sein* con *essere stremati dal troppo lavoro*. *Stremati*, che implica l'esser ridotti al limite estremo delle forze, può racchiudere in sé, data l'intensità, anche l'avverbio *völlig*. Il *Partizip II gearbeitei*, inoltre, è stato trasposto in un sintagma preposizionale in italiano con valore di complemento di causa.

³³⁷ Nella lingua d'arrivo, il composto *Buchkinder* è stato inevitabilmente parafrasato e trasposto: per mantenere *Kinder*, è stato impiegato il verbo *figliare*, mentre *Buch*- è stato spostato e usato come oggetto del verbo *partorire*. Non è stato possibile mantenere, in italiano, il composto *figli (o bambini)-libro*.

Klippenumfahrer. Mamsch heißt der Obersteward. Mamsch heißt er, aber er ist nicht so. Er ist ein fanatischer Messerputzer, ein Balancierer auf allen Dünungen, ein Tellertragekünstler, ein großartiger Versorger. Mit Kolben und mit Mamsch sind wir über Helsingfors nach Stettin gefahren. Die Engländer fuhren über Stockholm. Sie hatten es eilig. Sie wollten schnell ihre Forderungen für Russland einem großen Arbeiterkongress unterbreiten, eine Resolution erwirken und die Regierung veranlassen, Farbe zu zeigen. Ich aber fuhr mit Kolben und Mamsch über Helsingfors nach Stettin. Vollgepfropft mit Russlandwissen, heimatgedrängt, schon in Geburtswehen, umschnüffelt in Helsingfors. Wieder mit einigen sonderbaren Schiffsgefährten und mit einigen Abenteurern, von denen ich später vielleicht erzählen werde.

Wir fuhren durch weiße Nächte. Durch die weißen Nächte der finnischen Schären. Kennt ihr die weißen Nächte der finnischen

l'aggitatore di scogli. Il primo assistente di bordo si chiamava Mamsch³³⁸. Era un fanatico lucidatore di coltelli, un acrobata su ogni risacca, un artista nel portare i piatti, uno straordinario cameriere³³⁹. Con Kolbe e Mamsch ci siamo recati a Stettino passando per Helsinki. Gli inglesi sono transitati per Stoccolma. Avevano fretta. Volevano sottoporre in fretta le loro richieste in luogo della Russia³⁴⁰ ad un grande congresso di lavoratori, ottenere una risoluzione e indurre il governo a prendere una decisione. Io, però, sono andato con Kolbe e Mamsch a Stettino, passando Helsinki. Traboccante³⁴¹ di conoscenze sulla Russia, attratto dalla patria, già con le doglie, con occhi che mi spiavano. Di nuovo su alcune strane navi trabiccolo e con alcuni avventurieri di cui, forse, parlerò in futuro.

Abbiamo attraversato delle notti bianche. Le notti bianche dei faraglioni finlandesi. Le conoscete, queste nottate?

³³⁸ Nell'originale, vi è un gioco di parole, *Mamsch heißt er, aber er ist nicht so*, che nella lingua di arrivo è stato omissso poiché, probabilmente, non sarebbe stato compreso dal lettore italiano.

³³⁹ Nel contesto della nave, *Versorger*, in quanto „männliche Person, die für den Unterhalt Anderer sorgt“, colui che si occupa quindi del sostentamento di altri, è la persona che soddisfa i bisogni dei passeggeri; la parola più vicina, in italiano, è *cameriere* (“lavoratore che presso esercizi pubblici o in abitazioni private provvede al servizio di distribuzione degli alimenti, alla preparazione delle tavole, alla preparazione e distribuzione di bevande o a servizi personali o di anticamera”) (Treccani).

³⁴⁰ La preposizione *für* è stata tradotta in base all'uso “zur Angabe der Vertretung, des Ersatzes; anstelle” (Duden 2015: 658).

³⁴¹ In quanto indicante qualcosa che sta per fuoriuscire dall'orlo di un recipiente (in questo caso figurato), l'aggettivo *traboccante* rende bene, a mio avviso, l'*Halbpräfix voll-*. Quest'ultimo, in composti aggettivali, sta per “integrale” (Marx 1990: 83).

Schären?

Das sind gar keine Nächte, das sind Gazewunder, das ist ewiges Licht, Milchlicht ist es, ganz zartes Milchfensterlicht. Eine Möwe, eine einzige breitgeflügelte Möwe fliegt über dem Kielwasser des Schiffes. Immer stiller wird die Stille. Du weißt nicht mehr, wie das Schiff fährt, ob du zurückfährst oder weiterfährst. Es plätschert an den Schiffswänden, als ob das Schiff stünde. Ringsum, an den Straßen, über die Straße hinaus, dichtgelagert, weitverteilt, oft in Meeren, oft in Buchten, in Kanälen, in Seitenflüssen liegend, in Wasserverbindungen, in Stichabzweigungen, siehst du alle die Wunder aus Stein, Tannen, von einer urweltlichen Baukunst hingestellt. Mit schweigenden weißen Steinen, schweigenden Häusern und schweigenden Lotsenfahnen.

Non sono notti, affatto, sono meraviglie di garza, una luce eterna, un delicato chiarore lattiginoso che entra dall'oblò³⁴². Un gabbiano, un unico gabbiano dalle ampie ali vola sulla scia della nave. Il silenzio diviene sempre più tacito. Non sai più in quale direzione stia andando la nave, se indietro o avanti. Si sente gorgogliare alle pareti della nave, come se l'imbarcazione fosse immobile. Tutt'attorno, per le strade, oltre a esse, vedi, calmi e imperscrutabili³⁴³, tutti gli incanti di pietra, di abeti, messi lì da un architetto primordiale³⁴⁴. Sono estesi in larghezza, spesso nei mari, spesso nelle baie, nei canali, adagiati negli affluenti, laddove le acque si uniscono, alle ripide biforcazioni³⁴⁵. Con pietre candide e taciturne, con case silenziose e quiete bandiere pilota.

³⁴² Trattandosi di una nave, si è scelto di impiegare, in italiano, *oblò* e non *finestra*.

³⁴³ Per giungere alla traduzione *calmi e imperscrutabili* ci si è basati sui singoli significati degli elementi del composto *dichtgelagert*, laddove *dicht-* significa “(für den Blick) eine fast undurchdringbare Einheit bildend” (Duden 2015: 419) e *gelagert* indica ciò che giace a riposo; si è scelto, quindi, di tradurre un aggettivo (o participio complesso) con due elementi; la scelta di *calmi* per rendere *gelagert* è motivata dalla ripetizione, poco dopo, del *Partizip I schweigend*.

³⁴⁴ *Baukunst* è stato tradotto, in italiano, con *architetto* per via del complemento d'agente presente in tedesco e per mantenere una connotazione agentiva nella lingua d'arrivo.

³⁴⁵ Data la lunghezza del periodo, si è scelto di dividerlo, ponendo il verbo e il complemento all'inizio e mettendo un punto dopo *primordiale* e formando un altro periodo con i complementi di luogo. Sulla resa di *Stichabzweigungen* si è riflettuto a lungo. Sulla base dell'uso regionale di *Stich-*, inteso come “jäger Anstieg einer Straße” (Duden 2015: 1693), si è optato per l'aggettivo *ripide*.

Dann aber schießt die Sonne auf aus den Schären. Sie geht nicht auf, sie schießt auf wie ein dicker glühender Finger. Sie ist ganz plötzlich da, mit einem Ruck. Sie überrascht dich, plötzlich ist das Kielwasser ein langer, zitternder Goldstreifen. Langsam steigt sie dann auf, dann erst geht sie auf, die rote Sonne aus den Schären. Durch zwei weiße Schärenächte fuhr ich, durch Glücksnächte, durch urweltstille Nächte, durch zarte Milchnächte, durch warme Nordnächte. Zweimal sah ich die Sonne aufzucken aus den Schären, den dicken, glühenden Finger, das goldglitzernde Kielwasser. Zweimal sah ich um die Möwe, die breitgeflügelte Möwe, die schrägwiegende Möwe, die stolze Möwe, den zartmilchweißen Schleier der Schärennacht, rotbesäumt als die Sonne aufzuckte.

Dann erlebte ich in Stettin noch eine Denunziantenfreachheit, eine Spitzelunverschämtheit, und dann schrieb ich dieses Buch.

Ma, poi, il sole esce divampando dai faraglioni. Non si alza, bensì avvampa verso l'alto come un grosso dito incandescente. Appare all'improvviso, con uno scossone. Ti sorprende, e la scia si tramuta subito in una lunga, tremolante striscia d'oro. Poi, piano piano, il sole rosso si leva, si leva per primo dai faraglioni. Ho viaggiato lungo due notti bianche tra le rocce³⁴⁶, in notti felici, quiete come all'origine dei tempi, in tenui nottate lattiginose, nelle calde ore notturne nordiche. Due volte ho visto il sole uscire dai faraglioni, guizzando verso l'alto, il dito tozzo e incandescente, la scia della nave d'un oro luccicante. Attorno al gabbiano, il gabbiano dalle lunghe ali, l'orgoglioso gabbiano che volava un po' storto, dondolandosi, ho visto, per due volte, il dolce velo color latte della notte tra i faraglioni, che s'orlava di rosso al levarsi del sole³⁴⁷.

Poi, a Stettino, ho assistito nuovamente alla sfacciataggine di altri delatori sfacciati, alla spudoratezza degli informatori, e poi ho scritto questo libro.

³⁴⁶ Il primo elemento di *Schärenächte* è stato trasposto nel sintagma preposizionale *tra le rocce*, in virtù di una relazione semantica di tipo locale tra i costituenti, in cui *Schären-* sta per il luogo, mentre *-nächte* al tempo trascorso (Ortner *et al.* 2017: 132).

³⁴⁷ La lunga metafora del gabbiano è stata posta all'inizio del periodo. Se si fosse mantenuto l'ordine proposto da Goldschmidt, il complemento diretto del verbo *sehen* sarebbe risultato troppo lontano.

3. Osservazioni sulla traduzione

Nel presente capitolo si rifletterà sugli aspetti più teorici della traduzione oggetto del presente lavoro, essendo i problemi di tipo prettamente linguistico già stati ampiamente trattati nelle note.

L'approccio alla traduzione adottato nel presente lavoro è di tipo *target-oriented*, in stretta aderenza alle norme del metatesto e della cultura-target. Si è deciso, pertanto, di privilegiare il principio di *acceptability* rispetto a quello di *adequacy*¹, tentando di rendere il testo fonte accessibile al pubblico della lingua e della cultura di arrivo e ponendo l'accento sulla comunicatività della traduzione in relazione al ricevente². La decisione muove da due ordini di ragioni, che si affiancano a riflessioni di carattere letterario.

Innanzitutto, il fatto che si tratti di un'opera della *Reiseliteratur* tedesca, le cui dichiarate intenzioni sono quelle di rappresentare la realtà sovietica post-rivoluzionaria, comporta la compresenza, nel prototesto, di aspetti legati sia al mondo tedesco, sia a quello sovietico. Il rischio, a mio avviso, è quello di un effetto doppiamente straniante per il lettore italiano, tenuto a confrontarsi con due sistemi culturali differenti nello stesso tempo. A ciò si aggiunga la distanza temporale, di esattamente cento anni, tra il testo di partenza e quello di arrivo, che concorre a rendere il ST³ ulteriormente complicato per un prototipico lettore moderno.

In secondo luogo, Goldschmidt si reca nella Russia Sovietica come membro della delegazione dell'associazione *Ansiedlung Ost*, il cui desiderio era quello di un trasferimento operaio di massa nella Russia Sovietica. Non è azzardato, quindi, ipotizzare che l'opera *Moskau 1920*, data la rappresentazione marcatamente positiva del paese, fosse destinata a un pubblico molto ampio, con il fine di attrarre più lavoratori possibili in terra sovietica. Sulla base di tali riflessioni, si è scelto di semplificare il più possibile l'*Ausgangstext* entro caratteristiche riconoscibili per un pubblico di lettori italiani, pubblico che si suppone essere vasto, in conformità all'intenzione dell'autore.

¹ G. Toury, *Descriptive Translation Studies and Beyond*, Amsterdam, Philadelphia, Benjamin Translation Library, 1995, pp. 79-80.

² A. Popovič, *La scienza della traduzione. Aspetti metodologici. La comunicazione traduttiva*, Milano, Hoepli, 2006, p. XX.

³ Cfr. Toury, abb. di *source text*.

Un approccio simile implica necessariamente delle variazioni rispetto al ST, con l'inevitabile perdita di alcuni elementi del prototesto.

L'attualizzazione, o meglio modernizzazione⁴ dei nomi geografici di città, come quelli svedesi *Helsingfors* e *Sveaborg* (rispettivamente Helsinki e Suomenlinna) e quelli tedeschi *Reval* e *Jamburg*, (ora Tallinn e Kingisepp) risponde all'esigenza di rendere possibile, al lettore italiano, un'immediata visualizzazione delle tappe del viaggio di Goldschmidt senza ricadere nell'uso delle note traduttive, considerate l'*extrema ratio* dell'attività traduttologica⁵. Pur con evidenti lacune informative nella rappresentazione del nuovo paese sovietico, l'opera *Moskau 1920* rimane dichiaratamente ancorata al genere del diario: di conseguenza, si è deciso di sacrificare la storicità e quindi il senso arcaicizzante delle denominazioni sopracitate in favore di una comprensione più rapida dei luoghi. Oltre a ciò, nel caso di *Jamburg*, la presenza di una cittadina omonima nella Siberia settentrionale ha reso ulteriormente necessaria una disambiguazione e quindi l'uso della denominazione attuale, Kingisepp. La necessità di un'immediata ricezione del percorso compiuto da Goldschmidt è, dal mio punto di vista, strettamente legata all'importante opposizione tra i paesi non sovietici e il neonato Stato sovietico. Altra riflessione in tal senso riguarda uno dei luoghi moscoviti per eccellenza: si è scelto di rendere *das grosse Theater* con *Bol'soj*, variante traslitterata dal nome russo e impiegata attualmente per definire l'importante teatro della capitale⁶.

Altro adattamento nei confronti del ricevente del testo di arrivo è l'uso della traslitterazione italiana dell'alfabeto cirillico in luogo di quella tedesca per i nomi propri di persona russi. Tale scelta può forse risultare scontata e non degna di essere menzionata, date le ovvie differenze fonologiche tra il tedesco e l'italiano; tuttavia, l'esempio delle diverse versioni del cognome di provenienza polacca del rivoluzionario e ingegnere sovietico Kržižanovskij, usate da Goldschmidt in *Moskau 1920*, risulta particolarmente interessante. Nella prima variante, *Krzyizanowsky*, maggiormente attestata nell'opera, la presenza della lettera z lascia presumere che Goldschmidt operi un rifacimento del cognome polacco *Krzyżanowski*. La presenza dell'altra versione, *Krischanowsky*, la quale risulta più aderente al cognome russo pur non essendone la

⁴ U. Eco, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Milano, Bompiani, 2003, p. 181.

⁵ U. Eco, op. cit., p. 110.

⁶ Il sito ufficiale del Bol'soj è consultabile, oltre che in russo, anche in inglese. In quest'ultima lingua la denominazione Bolshoj è presentata come quella ufficiale.

corretta traslitterazione, lascia intuire che non vi sia alcun intento, nell'autore, di sottolineare l'origine polacca del cognome. In italiano, esso viene quindi uniformato in *Kržižanovskij*, traslitterazione corrente del cognome usata dalla storiografia.

L'approccio *target-oriented* è stato mantenuto, nella traduzione, anche in riferimento ai rimandi letterari che Goldschmidt inserisce nella sua opera: vi sono stati, infatti, casi di perdita parziale cui si è tentato di compensare⁷ attraverso una ricostruzione dell'intenzione, ovviamente presunta, dell'autore, e quindi di una negoziazione con il testo fonte. I due riferimenti al poeta tedesco Eichendorff, "Wenn ihr eichendorffdurchkühlt seid"⁸ e di "Wieder ging die Fahrt [...] an tausend Eichendörffern"⁹ sono collocati nei capitoli dedicati al viaggio di andata e al viaggio di ritorno. L'omissione del riferimento è risultata molto problematica e sofferta, data l'importanza di Eichendorff nella letteratura tedesca; tuttavia, coerentemente all'approccio *target-oriented* della traduzione, si è scelto di privilegiare il punto di vista del lettore, anche a costo di sacrificare il senso del rimando. La decisione poggia sulla convinzione, innanzitutto, che l'intenzione comunicativa dell'autore fosse quella di "germanizzare" la descrizione della natura russa facendo leva su uno dei maggiori poeti della natura tedeschi e cercando di rendere accessibile ai connazionali un *Russlandbild* tradizionalmente ritenuto distante dal continente europeo. Per il lettore italiano, dotato di un retroterra culturale e letterario differente, il richiamo a Eichendorff non avrebbe probabilmente sortito lo stesso effetto, essendo, come si presume, non fine a stesso, ma da considerarsi mezzo di rappresentazione paesaggistica.

⁷ U. Eco, op. cit., p. 96-98.

⁸ A. Goldschmidt, *Moskau 1920*, p. 21.

⁹ *Ivi*, p. 127.

Bibliografia

Fonti primarie

- Buchanan, George, Sir, *My mission to Russia and other diplomatic memories*, London, New York, Cassel and Co, 1923.
- Goldschmidt, Alfons, *Moskau 1920. Tagebuchblätter*, Berlin, Rowohlt, 1920.
- Goldschmidt, Alfons, *Die Wirtschaftsorganisation Sowjet-Rußlands*, Berlin, Rowohlt, 1920.
- Goldschmidt, Alfons *et al.*, “The place of the artist in the community”, in *Parnassus* (Vol. 6, No. 4), New York, CAA, 1934.
- Kerr, Alfred, *Das Mimenreich*, Berlin, Fischer, 1917.
- Tolstoj, Lev Nikolaevič, *Che cos'è l'arte?*, trad. it. di Filippo Frassati, Roma, Donzelli, 2010, (I edizione *Čto takoe iskusstvo?*, 1897).
- Tolstoj, Lev Nikolaevič, *Anna Karenina*, trad. it. di Leone Ginzburg, Torino, Einaudi, 2014, (I edizione 1877).

Fonti secondarie

- Andreev, Michail Stepanovič, *Moskva. Enciklopedija*. Moskva, Bol'shaja rossijskaja enciklopedija, 1997.
- Arfé, Gaetano, *Storia del socialismo italiano*, Torino, Einaudi, 1965.
- Barbutto, Francesco e Croci, Marco, *Russia porta dell'Oriente: storia della musica russa dalle origini al XX secolo*, San Pietro in Cariano, Gabrielli, 2011.
- Beckett, Ian Frederick William, *La prima guerra mondiale: dodici punti di svolta*, trad. it. di Chiara Veltri, Torino, Einaudi, 2013.
- Belovinskij, Leonid Vasil'evič, *Enciklopedičeskij slovar' istorii sovetskoj povsednevnoj žizni*, Moskva, Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2015.
- Berdjaev, Nikolaj Aleksandrovič, *L'idea russa. I problemi fondamentali del pensiero russo (XIX e inizio XX secolo)*, trad. it. di Cinzia De Lotto, Milano, Mursia, 2014 (I edizione 1946).
- Bianchi, Marina, *La teoria del valore dai classici a Marx*, Bari, Laterza, 1970.
- Borodkin, Leonid Iosifovič, e Safonova, Elena Vsevolodovna, ““Trehgorka” na puti ot 1917 g. k nepy: evoljucija trudovich otnošenij”, in *Ekonomičeskaja istorija. Obozrenie*, Leonid Iosifovič Borodkin (edito da), Moskva, Izd-vo MGU, 2003.

- Bringmann, Tobias C., *Handbuch der Diplomatie 1815 - 1963: auswärtige Missionschefs in Deutschland und deutsche Missionschefs im Ausland von Metternich bis Adenauer*, München, Saur, 2001.
- Bosco Coletsos, Maria Sandra e Costa, Marcella, *Italiano e Tedesco: un confronto. Problemi di traducibilità in italiano*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006, (I edizione 2004).
- Bosco Coletsos, Maria Sandra, *Il tedesco lingua compatta*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2007.
- Cinato-Kather, Lucia, *Mediazione linguistica tedesco-italiano: aspetti teorici e applicativi, esempi di strategie traduttive, casi di testi tradotti*, Milano, Hoepli, 2011.
- Codevilla, Giovanni, *Storia della Russia e dei paesi limitrofi. L'impero sovietico, 1917-1990* (vol. 3), Milano, Jaca book, 2016.
- Consolini, Carla, "Reisebeschreibung nel Settecento tedesco. Considerazioni sull'individuazione del genere", in *La letteratura di viaggio. Storia e prospettive di un genere letterario*, Maria Enrica d'Agostini (a cura di), Milano, Edizioni Guerini e Associati, 1987.
- Dove, Richard *et al.* (a cura di), *German Writers and Politics 1918-39*, Berlin, Springer, 1998.
- Dusini, Arno, *Tagebuch. Möglichkeiten einer Gattung*, München, Fink, 2005.
- Eco, Umberto, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Milano, Bompiani, 2003.
- Efremov, Jurij Konstantinovič, *Moskovskich ulic imena*, Moskva, Veče, 2006.
- Esposito, Maria Cristina. "Il poeta racconta la danza. Le recensioni di balletto di Eugenio Montale", in *Ricerche e prospettive di Teatro e Musica. Linguaggi artistici, società e nuove tecnologie*, Enrico Fazzini e Giorgio Grimaldi (a cura di), Milano, LED, 2015.
- Fitzpatrick, Sheila, *Rivoluzione e cultura in Russia: Lunacarskij e il Commissariato del popolo per l'istruzione, 1917-1921*, Roma, Editori riuniti, 1976.
- Flaker, Aleksandr, "Il realismo socialista e le sue alternative", in *Storia della civiltà letteraria russa. Il Novecento* (vol. 2), Michele Colucci e Riccardo Picchio (diretta da), Torino, UTET, 1997.
- Fleischer, Wolfgang e Irmild Barz, *Wortbildung der deutschen Gegenwartssprache*, (IV edizione), Berlin, Boston, De Gruyter, 2012, (I edizione 1990).

- Foresta, Patrizio, "I primi gesuiti e la corte. Alcune considerazioni a proposito di un luogo comune storiografico", in *Schifanoia. Notizie dell'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara* 26/27, Modena, Panini, 2004.
- Genette, Gérard, *Soglie: i dintorni del testo*, trad. it. di Claudia Maria Cederna, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1989, (I edizione *Seuils*, 1987).
- Gittermann, Valentin, *Storia della Russia: Dall'invasione napoleonica all'ottobre del 1917* (vol. 2), trad. it. di Giovanni Sanna, Firenze, La nuova Italia, 1963 (I edizione 1953).
- Graziosi, Andrea, *L'Urss di Lenin e Stalin: storia dell'Unione Sovietica, 1914-1945*, Bologna, Il mulino, 2007 (I edizione 1954).
- Haarmann, Hermann e Hartmann, Anne, *"Auf nach Moskau!": Reiseberichte aus dem Exil*, Marburg, Tectum, 2018.
- Hagemann Harald, e Krohn, Claus-Dieter (edito da), *Biographisches Handbuch der deutschsprachigen wissenschaftlichen Emigration nach 1933*, München, Saur, 1999.
- Helfer, Christian, "Humanitätsduselei - zur Geschichte eines Schlagworts", *Zeitschrift für Religions- und Geistesgeschichte* (Vol. 16, No. 2), Leiden, Brill, 1964.
- Kießling, Wolfgang, "Alfons Goldschmidt", in *Lexikon sozialistischer Literatur. Ihre Geschichte in Deutschland bis 1945*, Simone Barck et al. (edito da), Berlin, Springer, 1994.
- Killy, Walther, *Killy Literaturlexikon* (Bd. 4), Berlin, Boston, De Gruyter, 2009.
- Koenen, Gerd, "„Indien im Nebel". Die ersten Reisenden ins „neue Rußland". Neun Modelle projektiver Wahrnehmung", in *Deutschland und die russische Revolution 1917-1924*, Gerd Koenen et al. (edito da), München, Fink, 1998
- Marx, Sonia, *Tradurre italiano e tedesco: due lessici a confronto*, Padova, Unipress, 1990.
- Merz, Kai-Uwe, *Das Schreckbild: Deutschland und der Bolschewismus 1917 bis 1921*, Berlin, Propyläen, 1995.
- Nack, Emil, *Germania: paesi e popoli dei Germani*, trad. it. di Nerea Ponzanelli, Brescia, La scuola, 1972, (I edizione 1958).
- Nekipelov, Aleksandr Dmitrievič, *Novaja rossijskaja enciklopedija: v 12 tomach* (Tom 16.1), Moskva, Izdatel'stvo "Enciklopedija", 2015.
- Oberloskamp, Eva, *Fremde neue Welten. Reisen deutscher und französischer Linksinthellektueller in die Sowjetunion 1917–1939*, München, Oldenbourg, 2011.

- Ortner, Lorelies, *Deutsche Wortbildung: Typen und Tendenzen in der Gegenwartssprache*, Boston, Berlin, De Gruyter, 2017 (I edizione 1991).
- Pljuchanova, Marija, "Tolstoj", in *Storia della civiltà letteraria russa. Dalle origini alla fine dell'Ottocento* (vol. 1), Michele Colucci e Riccardo Picchio (diretta da), Torino, UTET, 1997.
- Popovič, Anton, *La scienza della traduzione. Aspetti metodologici. La comunicazione traduttiva*, trad. it. di Daniela Laudani e Bruno Osimo, Milano, Hoepli, 2006.
- Riasanovsky, Nicholas Valentine, *Storia della Russia. Dalle origini ai giorni nostri*, trad. it. di Francesco Saba Sardi, Milano, Bompiani, 2015, (I edizione 1963).
- Sammartino, Annemarie, *The Impossible Border: Germany and the East, 1914–1922*, Ithaca, Cornell University Press, 2010.
- Schulze, Hagen, *La Repubblica di Weimar: la Germania dal 1918 al 1933*, Bologna, Il Mulino, 2004 (I edizione 1993).
- Schulze, Hagen, *Storia della Germania*, trad. it. di Ilaria Tani, Roma, Donzelli, 2000, (I edizione 1996).
- Serra, Ilaria, "Teaching Italy Through Its Music. The Meaning of Music in Italian Cultural History", in *Italica*, (Vol. 88, No. 1), s.l., American Association of Teachers of Italian, 2011.
- Seth, R. e Knox, C., *Weimar Germany Between Two Worlds: The American And Russian Travels of Kisch, Toller, Holitscher, Goldschmidt, And Rundt*, Bern, Peter Lang, 2006.
- Swirgun, Oxana, *Das fremde Rußland: Rußlandbilder in der deutschen Literatur 1900 – 1945*, Frankfurt am Main, Peter Lang, 2006.
- Sytin, Petr Vasilevič, *Iz istorij moskovskich ulic*, Moskva, Moskovskij rabočij, 1958.
- Taylor, Alan John Percivale, "English history, 1914-1945" (vol. 15), in *The Oxford history of England Taylor Clark*, Alan John Percivale Taylor e George Clark (a cura di), Oxford, Clarendon press, 1965.
- Troger, Monika, *La traduzione dal tedesco all'italiano*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2005.
- Toury, Gideon, *Descriptive Translation Studies and Beyond*, Amsterdam, Philadelphia, Benjamin Translation Library, 1995.
- Vavilov, Sergej Ivanovič, *Bol'saja sovetskaja enciklopedija* (vol. 42), Moskva, BSE, 1956.

Werth, Nicolas, *Storia della Russia nel Novecento: dall'Impero russo alla Comunità degli Stati Indipendenti 1900-1999*, Maria Rosa Baldi (a cura di), Bologna, Il Mulino, 2000.

Dizionari cartacei

Alberti, Sergio, *Dizionario Italiano-Tedesco Tedesco-Italiano*, Milano, Alauda, 1994

Devoto Giacomo e Oli Gian Carlo, *Il dizionario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier, 1990.

Dudenredaktion (Hrsg.), *Duden. Deutsches Universalwörterbuch*, (8., überarbeitete und erweiterte Auflage), Berlin, Dudenverlag, 2015.

Folena, Gianfranco e Leso Erasmo, *Dizionario dei sinonimi e dei contrari della lingua italiana*, Milano, Mondadori, 1990.

Giacoma, Luisa e Kolb, Susanne (a cura di), *Il Nuovo dizionario di tedesco* (Terza edizione), Bologna, Zanichelli, 2014.

Götz, Dieter (edito da), *Langenscheidt Großwörterbuch. Deutsch als Fremdsprache* (Neubearbeitung), München, Wien, Langenscheidt, 2015.

Ossola, Daniela e Savino, Daniela, *Dizionario analogico della lingua italiana*, Milano, Garzanti, 2002.

Turnbull Joanna *et al.* (edito da), *Oxford Advanced Learner's Dictionary of Current English* (Eighth edition), Oxford, University Press, 2015.

Sitografia

Arzamas: <https://arzamas.academy/materials/595>, url consultato il 25.09.2020.

Geschichte der Lessing-Hochschule zu Berlin: <http://www.lessing-hochschule.de/>, url consultato il 26.09.2020.

Stefan Herfurth: Narwa/Narva. In: Online-Lexikon zur Kultur und Geschichte der Deutschen im östlichen Europa, 2017: ome-lexikon.uni-oldenburg.de/p32315, url consultato il 17.10.2020.

Simbologia legata ai Santi: <http://www.santiebeati.it/dettaglio/20200>, url consultato il 18.10.2020

Dizionario dei modi di dire della lingua italiana: <https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/>, consultato il 18.10.2020.

Corpus di italiano scritto - CORIS/CODIS: <http://corpora.dslo.unibo.it/DiaCORIS/>, url consultato il 23.10.2020.

Deutsches Wörterbuch von Jacob Grimm und Wilhelm Grimm:
http://woerterbuchnetz.de/cgi-bin/WBNetz/wbgui_py?sigle=DWB, url consultato il 23.10.2020.

Friedbert Mühdorfer, Münchner Rote Fahne, 1919, 2007; in: Historisches Lexikon Bayerns:
https://www.historisches-lexikon-bayerns.de/Lexikon/Münchner_Rote_Fahne,1919, url consultato il 25.10.2020.

Dizionario online il Sansoni tedesco, http://dizionari.corriere.it/dizionario_tedesco/, url consultato il 25.10.2020.

Vocabolario Treccani: <http://www.treccani.it/vocabolario/>, url consultato il 25.10.2020.

Corpus della lingua italiana PAISÀ: <https://www.corpusitaliano.it/>, url consultato il 26.10.2020.

Enciclopedia Treccani: <http://www.treccani.it/enciclopedia/>, url consultato il 28.10.2020.

Sinonimi e Contrari Treccani: <https://www.treccani.it/sinonimi/>, url consultato il 1.11.2020

Digitales Wörterbuch der deutschen Sprache: <https://www.dwds.de/>, 3.11.2020.

Zusammenfassung

Im Mittelpunkt der vorliegenden Arbeit steht ein Übersetzungsvorschlag von einigen Kapiteln des von Alfons Goldschmidt verfassten Werks *Moskau 1920*. Ich habe mich dazu entschieden, das ausgewählte Buch zu übersetzen, da ich in erster Linie eine Verknüpfung zwischen der russischen sowie der deutschen Sprache und Kultur herstellen wollte. Dieses Interesse geht vor allem aus meinen eigenen Studienrichtungen hervor.

Die Arbeit ist folgendermaßen gegliedert: Nach einer kurzen Einleitung in die frühe deutsche Reiseliteratur über Sowjetrußland und den Begriff „Rußlandbild“ stehen das Leben von Alfons Goldschmidt und die Analyse seines Tagebuches *Moskau 1920* im Fokus des ersten Kapitels. Im Hauptteil der Arbeit werden einundzwanzig Kapitel des Werks ins Italienische übersetzt. Das Übersetzungsverfahren wird anhand literaturgeschichtlicher Erklärungen und einiger Übersetzungsanmerkungen kommentiert. Darauf aufbauend wird schließlich kurz auf wesentliche theoretische Übersetzungsüberlegungen eingegangen.

Die Reiseliteratur gilt als das bevorzugte Medium der Länderdarstellung und gleichzeitig der Selbstkenntnis und -bildung. Die Auseinandersetzung mit dem Fremden kann sowohl zu der Vorstellung der anderen Kultur als auch zu einem präziseren Bewusstsein des eigenen Landes beitragen. Nach der Oktoberrevolution bereiste das bolschewistische Rußland eine zunehmende Zahl deutschsprachiger Intellektuellen, um der deutschen Öffentlichkeit von dem Aufbau des ersten sozialistischen Staates der Welt zu berichten. In den mehr als vierzig literarischen Zeugnissen, die im Zeitraum von 1920 bis 1924 veröffentlicht wurden, erschienen „Rußlandbilder“, deren Vielfältigkeit sowohl auf traditionelle klischeehafte Vorstellungen von Rußland als auch auf neue mit Sowjetrußland verbundene Deutungsmuster zurückführbar sind. Mit „Rußlandbild“ ist die auf einem Komplex von Stereotypen basierte Darstellung der Russen und Rußlands in der deutschen Literatur seit dem 9. Jahrhundert gemeint. Auf den Begriff „Rußlandbild“ kann in der vorliegenden Arbeit nur am Rande, im Rahmen des Werks von Alfons Goldschmidt, eingegangen werden.

Einer der ersten Reiseschriftsteller und Augenzeugen der bolschewistischen Revolution war Alfons Paquet, der seine Berichte als Zeitungskorrespondent in seinem 1919 erschienenen Buch *Im kommunistischen Rußland. Briefe aus Moskau* publizierte.

In den folgenden Jahren reisten zahlreiche Weimarer Linksintellektuelle nach Russland, u.a. Alfons Goldschmidt, Franz Jung, Wilhelm Herzog, Max Barthel und Arthur Holitscher. Zweck dieser Russlandreisen war einerseits die Identifizierung einer neuen revolutionären Identität und andererseits die Verfassung von Reiseberichten, die der Bildung eines sozialistischen und demokratischen Bewusstseins in der deutschen Öffentlichkeit dienen sollten. Unter dem Begriff „revolutionäre Identität“ versteht man eine übernationale und abstrakte Identitätskonstruktion des an der sozialistischen Weltrevolution beteiligten Individuums, in der die Verwirklichung der Gleichheit der Menschen und Solidarität für umsetzbar gehalten wird.

Alfons Goldschmidt wurde im Jahr 1879 in Gelsenkirchen als Sohn eines Textilkaufmanns geboren. Nach dem Gymnasium in Detmold studierte er ab 1900 Jura, Nationalökonomie und Staatswissenschaften an den Universitäten München, Berlin und Freiburg im Breisgau. Er promovierte 1904 mit der Schrift über *Leo Tolstoi soziales Problem*, wo er russische Literatur mit seinen Wirtschaftsstudien verknüpfte, zum Dr. rer. pol. Nach einjährigem Militärdienst setzte sich Goldschmidt ab 1907 als angesehenen Journalist an zahlreichen Berliner Finanz- und Wirtschaftszeitungen durch. Während des ersten Weltkriegs wurde er 1915 aus der Armee entlassen. Er war von 1917 bis 1922 Lehrbeauftragter für Handelsjournalistik an der Leipziger Universität. In diesen Jahren unterstützte er als Mitherausgeber der „Räte-Zeitung“ die KPD. Im April 1920 reiste er als erster deutscher Wirtschaftsjournalist nach Sowjetrußland, um die neue sozialistische Gesellschaft und Wirtschaft mit eigenen Augen zu beobachten. Seine auf der Reise notierten Betrachtungen und Gedanken schilderte er in seinen Büchern *Moskau 1920* und gleichzeitig verfasste er die parallele Schrift *Die Wirtschaftsorganisation Sowjet-Rußlands*. Rußland bereiste er im Jahr 1925 wieder, danach schrieb er das Werk *Wie ich Moskau wiederfand*. Goldschmidt war Mitbegründer und Vorsitzender zweier KPD-naher Organisationen, der *Künstlerhilfe für die Hungernden in Rußland* und der *Internationalen Arbeiterhilfe*. In den Zwanziger-Jahren unternahm er viele Auslandsreisen nach Argentinien und Mexiko, wo er einige Professuren für Wirtschaft an den Universitäten Córdoba und Mexiko-Stadt innehatte. Nach der Machtergreifung Hitlers war er wegen seiner jüdischen Abstammung und Bewunderung für den Bolschewismus dazu gezwungen, im Juli 1933 über Sowjetrußland in die USA zu emigrieren. In den Vereinigten Staaten wurde er zu einer

der zentralen Figuren des intellektuellen Widerstands gegen die Nazi Herrschaft im Vaterland, indem er die Zeitung „Deutsches Volksecho“ begründete. 1939 zog Goldschmidt auf Einladung des mexikanischen Präsidenten nach Mexiko-Stadt, wo er als Lehrbeauftragter für Nationalökonomie an den Universitäten der Hauptstadt und Wirtschaftsberater der mexikanischen Regierung arbeitete. Er verstarb im Januar 1940 an Herzversagen.

Mit Bezug auf Goldschmidts Werk *Moskau 1920* war die Intention seiner einmonatigen Russlandreise sowohl politischer als auch wissenschaftlicher Natur. Der Wirtschaftsjournalist hatte einen Vertrag mit dem Rowohlt-Verlag über eine Abhandlung hinsichtlich der neuen sozialistischen Wirtschaft, die 1920 unter dem Titel *Die Wirtschaftsorganisation Sowjet-Rußlands* veröffentlicht wurde. Darin drückte Goldschmidt sein Interesse an dem Aufbau eines sozialistischen Staates aus, indem er die Revolution als ein Ereignis, das ihm das Wesen des Kommunismus geklärt hatte, betrachtete. Die Oktoberrevolution sei seiner Auffassung nach die „gewaltigste Sauberkraft“ der Weltgeschichte seit der Geburt Christi gewesen und gleichzeitig sei Sowjetrußland zum Land der Verwirklichung des echten Sozialismus geworden. Demzufolge entstand für ihn die Notwendigkeit, sich als Augenzeuge des sowjetischen Experiments zu engagieren. Hier ist darauf hinzuweisen, dass er als Vertreter der proletarischen Auswanderer-Organisation *Ansiedlung Ost* in Moskau war, um eine Massenmigration der deutschen Arbeiter nach Russland zu fördern.

Das Tagebuch *Moskau 1920* besteht aus einem Vorwort und einundvierzig kurzen Kapiteln: Die ersten drei „Abschnitte“ widmen sich der Anreise nach Moskau, im letzten geht es um die Rückreise nach Deutschland. Nach einer langen Schiffsreise und Eisenbahnfahrt kommt Goldschmidt am 1. Mai, dem Tag der Arbeiterbewegung, in der sowjetischen Hauptstadt an. Dieses Datum erweist sich als die einzige Tagangabe des Werkes und gewinnt daher an symbolträchtiger Bedeutung. Um den Sinn der estländisch-russischen Grenze als ideologische Barriere zu verdeutlichen, setzt der Autor im Kapitel „Grenzen“ die Metapher „mauerhohes Mißtrauen“ ein¹. Im Werk sind danach siebenunddreißig Kapitel angeführt, die die zahlreichen Eindrücke bezüglich der Moskowiter und des Moskauer Lebens behandeln.

¹ Vgl. A. Goldschmidt, *Moskau 1920. Tagebuchblätter*, Berlin, Rowohlt, 1920, S. 11.

Wesentlich für das Werk *Moskau 1920* ist nicht die Darbietung von Russland als Land, sondern seine Darstellung als politisches und sozialistisches Konstrukt. Dies wird vor allem dadurch deutlich, dass die russischen Merkmale durch eine der marxistischen Wirtschafts- und Gesellschaftstheorie entstammenden Semantik entnationalisiert werden. Im Text wird das Entnationalisierungsverfahren mithilfe des Ersatzes der Attribute „russisch“ durch „sowjetisch“ und „proletarisch“ unter Bezug auf die Identität der Menschen und andere Lebensbereiche angewandt. Veranschaulicht werden kann dies sowohl durch die zahlreichen Komposita, die „Sowjet-“ als erstes Glied aufweisen, beispielshalber „Sowjetsekretärinnen“ und „Sowjetwagen“² als auch durch das Wort „Proletarierknabe“³.

Dem von Goldschmidt in *Moskau 1920* geprägten Russlandbild dient zusätzlich der Kontrast zwischen dem Alten und dem Neuen, der einerseits durch die Beseitigung der traditionellen mit den Russen verbundenen Stereotype, andererseits mittels alten Stereotypen gekennzeichnet wird. In diesem Zusammenhang ist der negative, aus dem 17. Jahrhunderten stammende Topos des unter den Russen verbreiteten Alkoholismus exemplarisch: In Goldschmidts Tagebuch wird die Trunksucht zur Eigenschaft der alten zaristischen Gesellschaft, während sie in dem neuen Sowjetstaat völlig beseitigt wurde. Das bolschewistische Parteiprogramm zählte den Alkoholismus zu den auszurottenden sozialen Krankheiten: Die Metapher der Krankheit verwendet Goldschmidt in dem ganzen Buch, um die kaiserliche Vergangenheit zu charakterisieren. In diesem Kontext ist das mit den Moskauer Bettlern verbundene Adjektiv „halbasiatisch“⁴ bedeutend, welches symptomatisch für das Stereotyp der Russen ist, da das russische Volk sowohl asiatische als auch europäische (aufgrund des Christentums) Charaktereigenschaften aufweist. Diese Klischeevorstellung basiert auf die jahrhundertealte Herrschaft der Goldenen Horde über die russischen Fürstentümer, die aus europäischer Sicht die Identifizierung des russischen Volkes mit den asiatisch-barbarischen Tataren mit sich brachte. Der Autor bestätigt das Vorurteil des barbarischen Russlands, indem er es mit dem Zarismus verbindet und konnotiert es gleichzeitig positiv als Antithese zu der Vorstellung Westeuropas.

² Vgl. ebd., S. 48.

³ Vgl. ebd., S. 57.

⁴ Vgl. ebd., S. 42.

Die positive Haltung Goldschmidts zu Sowjetrußland wird dem negativen Gesamturteil der Weimarer Republik entgegengesetzt. Trotzdem löst sich Goldschmidt nicht völlig von den alten Zuschreibungen Rußlands. Besonders hervorzuheben ist hierbei die Metapher der Oktoberrevolution als weltliche „Sauberkraft“ und „eine Fagozytenrevolution“⁵ im ideologischen Sinn, die mittels des in *Moskau 1920* verwendeten Attributs „sauber“ untermauert wird. Dafür wird die Figur Lenins zum Symbol. An dem „Saubereitsprozess“ sind nämlich alle Russen und die Stadt Moskau selbst beteiligt, während die „Schmutzigkeit“ auf Deutschland und Berliner Straßen und Frauen projiziert wird. Ungeachtet dessen wird Sowjetrußland hinsichtlich der Unpünktlichkeit überraschend stark kritisiert, indem sich Goldschmidt innerhalb des Stereotyps von militärischer und preußischer Pünktlichkeit und Arbeitsorganisation einordnet⁶.

Ungeachtet der zahlreichen Ausdrücke, mithilfe derer Goldschmidt die Wahrhaftigkeit seiner Tagebuchblätter absichert, ist es unbestritten, dass Goldschmidt ein Rußlandbild darstellt, das sich wesentlich besser als die faktische, durch Kriegskommunismus verwüstete, Sowjetrepublik erweist. An dieser Stelle ist darauf hinzuweisen, dass der Paratext des Tagebuchs *Moskau 1920* kein Datum aufweist, welches ein konstitutives Element der Gattung ist. Darauf aufbauend kann man feststellen, dass die wahre Natur des Werkes auf die Metapher des literarischen Schaffens als Schwangerschaft und Geburt zurückzuführen ist: Das Werk vermittelt nicht die alltäglichen Tatsachen des sowjetischen Lebens, sondern stark bearbeitete Betrachtungen.

Hinsichtlich der Übersetzung weist der Ausgangstext *Moskau 1920* eine vorwiegend parataktische Struktur und kurze Sätze auf. Meines Erachtens war der Schwierigkeitsgrad mit der Bedeutung der zahlreichen Komposita verbunden. Die Gründe liegen darin, dass sich die Komposition im Deutschen im Vergleich zum Italienischen als ein wesentlich produktiveres Wortbildungsverfahren erweist. Zusätzlich ist hier besonders hervorzuheben, dass die Zusammenfassung als ein bevorzugtes Sprachmittel im Kontext literarischer Texte gilt. Als Nichtmuttersprachlerin konnte ich die verschiedenen Bedeutungsbeziehungen zwischen den Gliedern der Substantiv- und Adjektivkomposita nur anhand der einzelnen

⁵ Vgl. ebd., S. 71.

⁶ Vgl. ebd., S. 79.

Wortbildungsbedeutungen erkennen. Dies soll nun an einigen Fallbeispielen verdeutlicht werden. Hinsichtlich der Substantive „Notbettelei“ und „Faulheitsbettelei“ ist die semantische Rolle zwischen den Konstituenten kausal konnotiert: Das Erstglied wird als Grund oder Ursache betrachtet, während das zweite Element des Kompositums als Folge und Wirkung gilt.

Die in dieser Arbeit angewandte Übersetzungsstrategie war vorwiegend *target-oriented* unter starker Berücksichtigung der Zielkulturadressaten. Wie aus dem Zieltext hervorgeht, wurden einige Aspekte für die Leserschaft adaptiert. Dafür lassen sich mehrere Beispiele anführen. Die von Goldschmidt verwendeten geografischen Bezeichnungen der Städte „Helsingfors“, „Sveaborg“, „Reval“ und „Jamburg“⁷ sind mittels der aktuellen Varianten „Helsinki“, „Suomenlinna“, „Tallinn“ und „Kingisepp“ übersetzt worden, um den italienischen LeserInnen die Lektüre zu erleichtern. Der Grund liegt darin, dass das Zielpublikum aufgrund der schwedischen und deutschen Herkunft sowie der engen Verbindung mit dem historischen Kontext wahrscheinlich nicht mit den angeführten Namen vertraut ist. Angesichts der Gattung des Tagebuchs *Moskau 1920* war meiner Ansicht nach die geographische Präzision wichtiger als die Wiedergabe der Historizität. Auch die russischen Namen, die in *Moskau 1920* der deutschen Transliteration zufolge umgeschrieben wurden, wurden mittels des italienischen Transliterationssystems für die Zielleserschaft adaptiert. Betreffend der vielen impliziten und expliziten literarischen Verweise kann die Übersetzung des Adjektivkompositums *eichendorffdurchkühlt*⁸ als Beispiel angeführt werden. Hier wurde die Erwähnung des deutschen Dichters durch das generelle Attribut „letterario“ ersetzt. Dies rührt daher, dass der Hinweis auf Eichendorff womöglich bei der italienischen Leserschaft ins Leere gefallen wäre. Bedeutend in diesem Zusammenhang war meines Erachtens die Intention des Autors, die Schönheit der russischen Wälder literarisch zu konnotieren.

⁷ Vgl. ebd., Kapitel „Das Schiff“ und „Grenzen“.

⁸ Vgl. ebd., S. 21.